

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XIII

SENATO DELLA REPUBBLICA

Doc. XI
N. 3

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

(1998)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL TESORO, DEL BILANCIO E
DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

(CIAMPI)

alla Presidenza il 22 aprile 1999

VOLUME PRIMO

ROMA - MCMXCIX

RELAZIONE GENERALE
sulla Situazione
Economica
del Paese - 1998

volume I

*Presentata al Parlamento
dal Ministro del Tesoro, del Bilancio
e della Programmazione economica
dott. Carlo Azeglio Ciampi il 9 aprile 1999*

INDICE

INTRODUZIONE	7
1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE	11
1.1 Sintesi	11
1.2 La crisi finanziaria ed economica internazionale	12
1.3 Il commercio internazionale e i prezzi delle materie prime	17
1.4 I paesi in via di sviluppo e i paesi in transizione	19
1.5 I principali paesi industrializzati	23
1.6 L'area dell'euro verso l'UEM	28
2. L'ECONOMIA ITALIANA	39
2.1 Sintesi	39
2.2 L'attività economica	43
2.3 La domanda interna	48
2.4 Gli scambi con l'estero e la bilancia dei pagamenti	53
2.5 Il mercato del lavoro e le retribuzioni	60
2.6 I prezzi	68
2.7 L'andamento dell'economia nelle grandi ripartizioni territoriali	74
2.7.1 La produzione e la domanda	76
2.7.2 Le esportazioni	81
2.7.3 L'occupazione	84
2.8 La finanza pubblica	86
2.9 Le prestazioni sociali e gli investimenti in capitale umano	94
2.9.1 La sanità	99
2.9.2 Le pensioni	101
2.9.3 I rischi occupazionali	102
2.9.4 Il sostegno dei redditi familiari	103
2.9.5 L'istruzione	104
2.10 La politica monetaria	107
3. ALLEGATI STATISTICI SCELTI	111
Allegato CN-1 Conto Economico delle risorse e degli impieghi	112
Allegato CN-2 Conto della produzione	114
Allegato CN-3 Conto della generazione dei redditi primari	114
Allegato CN-4 Conto della attribuzione dei redditi primari	116
Allegato CN-5 Conto della distribuzione secondaria del reddito	116
Allegato CN-6 Conto di utilizzazione del reddito disponibile	118
Allegato CN-7 Conto del capitale	118

Allegato CN-8	Produzione al costo dei fattori	120
Allegato CN-9	Produzione al costo dei fattori	122
Allegato CN-10	Produzione ai prezzi di mercato	124
Allegato CN-11	Produzione ai prezzi di mercato	126
Allegato CN-12	Produzione a prezzi base	128
Allegato CN-13	Produzione a prezzi base	130
Allegato CN-14	Valore aggiunto al costo dei fattori	132
Allegato CN-15	Valore aggiunto al costo dei fattori	134
Allegato CN-16	Valore aggiunto ai prezzi di mercato	136
Allegato CN-17	Valore aggiunto ai prezzi di mercato	138
Allegato CN-18	Valore aggiunto a prezzi base	140
Allegato CN-19	Valore aggiunto a prezzi base	142
Allegato CN-20	Reddito da lavoro dipendente	144
Allegato CN-21	Retribuzioni lorde	146
Allegato CN-22	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	148
Allegato CN-23	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	152
Allegato CN-24	Investimenti lordi per branca produttrice	156
Allegato CN-25	Investimenti lordi per branca produttrice	156
Allegato CN-26	Unità di lavoro totali	158
Allegato CN-27	Unità di lavoro dipendenti	160
Allegato CN-28	Unità di lavoro indipendenti	162
Allegato CN-29	Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche	164
		165
Allegato CN-1*	Conto Economico Consolidato delle Amministrazioni Pubbliche	167
Allegato CN-2*	Conto Economico Consolidato delle Amministrazioni Centrali	168
Allegato CN-3*	Conto Economico dello Stato	169
Allegato CN-4*	Conto Economico Consolidato delle Amministrazioni Locali	170
Allegato CN-5*	Conto Economico Consolidato delle Unità Sanitarie Locali	171
Allegato CN-6*	Conto Economico Consolidato degli Enti di Previdenza	172
Allegato CN-7*	Conto Economico Consolidato della Previdenza - Totale Istituzioni	173
Allegato CN-8*	Conto Economico Consolidato della Previdenza - Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	174
Allegato CN-9*	Conto Economico Consolidato della Sanità - Istituzioni delle Amministrazione pubbliche	175
Allegato CN-10*	Conto Economico Consolidato dell'Assistenza - Totale Istituzioni	176
Allegato CN-11*	Conto Economico Consolidato dell'Assistenza - Istituzioni delle Amministrazione pubbliche	177
		179

Grafici

Grafico 1	Prodotto interno lordo dei paesi in via di sviluppo e in transizione	14
Grafico 2	Commercio mondiale – Esportazioni	17
Grafico 3	Commercio mondiale – Importazioni	18
Grafico 4	Indice dei prezzi delle materie prime HWWA	19
Grafico 5	Prodotto interno lordo – Asia	20
Grafico 6	Prodotto interno lordo – America Latina	21
Grafico 7	Paesi industriali – Stati Uniti	25
Grafico 8	Paesi industriali – Giappone	26
Grafico 9	Paesi industriali – Regno Unito	27
Grafico 10	Ciclo economico in alcuni paesi europei	29
Grafico 11	Euro – Clima di fiducia	31
Grafico 12	Rendimenti dei tassi a breve termine	35
Grafico 13	Rendimenti dei tassi a lungo termine	36
Grafico 14	Prodotto interno lordo	44
Grafico 15	Produzione industriale	45
Grafico 16	Produzione industriale – Tassi medi di crescita annualizzati per branche produttive	47
Grafico 17	Contributi alla variazione del PIL	49
Grafico 18	Principali componenti della domanda interna	50
Grafico 19	Indicatori di clima economico	52
Grafico 20	Interscambio di beni e servizi a prezzi costanti	53
Grafico 21	Posizione concorrenziale delle imprese	55
Grafico 22	Saldo delle partite correnti e posizione netta sull'estero	59
Grafico 23	Dinamica dell'occupazione	61
Grafico 24	Persone in cerca di occupazione	65
Grafico 25	Prezzi alla produzione	70
Grafico 26	Principali componenti dell'inflazione	72
Grafico 27	Differenziali territoriali – PIL pro capite a prezzi costanti	75
Grafico 28	Indicatori congiunturali – Nord Ovest	77
Grafico 29	Indicatori congiunturali – Nord Est	78
Grafico 30	Indicatori congiunturali – Centro	79
Grafico 31	Indicatori congiunturali – Mezzogiorno	80
Grafico 32	Esportazioni per area territoriale e settore di attività economica	83
Grafico 33	Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica	85
Grafico 34	Disavanzi del conto delle Amministrazioni Pubbliche	90

Tabelle

Tabella 1	Prodotto interno lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati	24
Tabella 2	Quotazioni del dollaro	25
Tabella 3	Prodotto interno lordo e contributi alla crescita delle principali componenti in alcuni paesi europei	32

Tabella 4	Tassi di disoccupazione e saldi delle partite correnti in alcuni paesi industrializzati	33
Tabella 5	Deficit e debito pubblico dei paesi dell'euro	38
Tabella 6	Conto economico delle risorse e degli impieghi - SEC95	41
Tabella 7	Variazioni percentuali degli aggregati del conto economico delle risorse e degli impieghi	42
Tabella 8	Commercio estero per paesi e aree	58
Tabella 9	Occupati per posizione professionale, settore e area geografica nel 1998	63
Tabella 10	Occupati dipendenti a tempo indeterminato e determinato nel settore non agricolo	64
Tabella 11	Occupati a tempo pieno e parziale nel settore non agricolo	64
Tabella 12	Tasso di disoccupazione per area geografica	66
Tabella 13	Retribuzioni contrattuali per dipendente nel settore privato	67
Tabella 14	Indici dei prezzi	69
Tabella 15	Prezzi al consumo – Indice per le famiglie di operai e impiegati	73
Tabella 16	Conto consolidato di cassa del Settore Statale	86
Tabella 17	Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche	87
Tabella 18	Pressione fiscale	91
Tabella 19	Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche	92
Tabella 20	Spese per prestazioni di protezione sociale	95
Tabella 21	Prestazioni di protezione sociale per funzione, 1995	96
Tabella 22	Spesa delle Amministrazioni Pubbliche per funzioni	97
Tabella 23	Fondo sociale europeo: attuazione finanziaria al 31.12.1998 per la sola quota pubblica	106
Tabella 24	Aggregati monetari	108
Tabella 25	Credito totale	109

INTRODUZIONE

La Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese costituisce il documento con cui il Ministro del Tesoro presenta al Parlamento e all'opinione pubblica il consuntivo riguardante gli sviluppi dell'economia italiana nell'anno appena trascorso. In essa si forniscono e si commentano tutte le principali informazioni relative alla vita economica del paese, provenienti da una molteplicità di fonti interne alla Pubblica Amministrazione.

La Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese per il 1998 presenta alcuni elementi di novità e di discontinuità col passato. In primo luogo, essa contiene un consuntivo delle principali variabili economiche. Il processo di revisione dei conti nazionali connesso con l'adozione del nuovo sistema europeo dei conti (SEC95), in corso presso l'ISTAT, ha fatto sì che alla data della presentazione della Relazione al Parlamento fosse disponibile un insieme di dati macroeconomici molto ridotto, limitato al conto delle risorse e degli impieghi e a quello delle Amministrazioni Pubbliche. Inoltre, tali dati avevano natura provvisoria, in quanto elaborati secondo il vecchio schema contabile SEC79. Essi sono stati successivamente sostituiti dalle quantificazioni prodotte dall'ISTAT sulla base del nuovo schema e relative al periodo 1988-1998, incluse ora nella versione definitiva della Relazione.

La mancanza delle informazioni dettagliate provenienti dai conti economici nazionali è, per quanto possibile, compensata da un maggiore approfondimento delle analisi contenute nel primo volume di sintesi della Relazione. La struttura di tale volume è stata in gran parte ridisegnata, al fine di adeguarla al nuovo contesto europeo in cui si inserisce il nostro paese e di renderla più efficace nell'esame dei problemi con cui si confrontano le autorità di politica economica. Tra gli elementi di novità, va segnalata la presenza di sezioni che riguardano: le economie dell'area dell'euro, la congiuntura nelle grandi aree territoriali, le prestazioni sociali e gli investimenti in capitale umano.

Il secondo e il terzo volume della Relazione mantengono la struttura tradizionale. In essi vengono presentati dati e testi analitici provenienti dalle diverse Amministrazioni Pubbliche, utili per comporre un quadro informativo su tutti i principali aspetti della situazione economica italiana e dell'azione che le politiche svolgono al suo interno. In particolare, il secondo volume è composto da tre sezioni e da una appendice. La prima, è destinata a comprendere informazioni sulla formazione del prodotto lordo dell'economia, sulla distribuzione del reddito e l'azione delle Amministrazioni Pubbliche, sulle risorse disponibili e il loro impiego. La seconda sezione tratta i temi relativi al mercato del lavoro, alla previdenza sociale e alla sanità. La

terza sezione è tutta dedicata alla presentazione di informazioni analitiche sulla finanza pubblica. Infine, l'appendice del secondo volume contiene la relazione sull'andamento dell'edilizia abitativa pubblica. Tutte le tavole statistiche contenenti dati supplementari sulle materie trattate nella Relazione confluiscono nel terzo volume.

* * *

Sui risultati registrati dall'economia italiana nel 1998 hanno fortemente pesato gli effetti derivanti dalla grave crisi economica e finanziaria originatasi nell'area del sud-est asiatico e che si è poi estesa a gran parte dei paesi emergenti, sino a determinare un generale deterioramento dello scenario internazionale.

Il forte rallentamento del commercio mondiale e il diffondersi di situazioni recessive in gran parte dell'Asia, dell'America Latina e dei paesi in transizione hanno influenzato con una certa gradualità le economie occidentali. In quelle europee, che avevano ancora mantenuto una robusta dinamica nella prima parte dell'anno, il contraccolpo della crisi è emerso nella seconda. L'allentamento della politica monetaria, reso possibile dalla discesa dell'inflazione, non è stato sufficiente ad impedire una marcata decelerazione dell'attività.

Nel 1998 è giunto a compimento il processo di convergenza, preliminare all'avvio della terza fase dell'Unione Economica e Monetaria. All'inizio di maggio, il Consiglio Europeo ha designato gli undici paesi partecipanti; l'Italia è uno di essi. Il 31 dicembre sono stati irrevocabilmente fissati i tassi di conversione tra ogni moneta e l'euro, da adottare a partire dal primo gennaio del 1999.

Il ritmo di sviluppo dell'economia italiana è rimasto lo scorso anno ben al di sotto di quello registrato nella media dei paesi partecipanti all'UEM. Il PIL reale è cresciuto dell'1,3%, un risultato di poco inferiore a quello dell'anno precedente.

La mancata accelerazione dello sviluppo, dovuta in larga misura al progressivo deterioramento della situazione internazionale, non ha impedito il consolidarsi del processo di aggiustamento della situazione di finanza pubblica. L'incidenza sul PIL del deficit delle Amministrazioni Pubbliche (pari al 2,7%) è rimasta invariata rispetto all'anno precedente. Parallelamente, è continuata la tendenza alla riduzione del rapporto tra debito e PIL.

Il tasso di inflazione medio si è stabilizzato: sulla base dell'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati, esso è stato pari all'1,8% a fronte dell'1,7% del 1997. A questo risultato hanno contribuito gli effetti del calo dei prezzi all'importazione e il rallentamento della dinamica del costo del lavoro.

L'evoluzione della domanda interna ha fornito, nella media dell'anno, un robusto contributo alla crescita del PIL. Il rallentamento dei consumi privati è stato compensato dalla spinta proveniente dalla spesa per accumulazione, trainata dalla componente dei beni strumentali. Impulsi positivi alla dinamica della domanda sono anche giunti dai consumi collettivi e dal processo di accumulazione delle scorte mentre gli investimenti in costruzioni sono rimasti stagnanti.

Nella media del 1998 le esportazioni di beni e servizi sono aumentate molto meno delle importazioni. Di conseguenza, il contributo negativo alla crescita del PIL dell'interscambio commerciale è risultato ancora più accentuato che nell'anno precedente, pesando per 1,1 punti percentuali. L'attivo commerciale ha subito una significativa contrazione che, in presenza di una riduzione del *surplus* delle partite invisibili, ha determinato un notevole calo dell'avanzo delle partite correnti.

Nonostante la modesta espansione dell'attività economica, lo sviluppo dell'occupazione è stato relativamente sostenuto: il numero degli occupati complessivi è aumentato dello 0,5%. La creazione di nuovi posti di lavoro non si è tuttavia tradotta in una discesa del tasso di disoccupazione, rimasto stabile in media d'anno al 12,3 per cento.

1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

1.1 SINTESI

L'economia internazionale ha conosciuto nel 1998 il più violento terremoto finanziario dopo quello degli anni '30. Se la crisi dei paesi del sud-est asiatico con cui si era aperto sembrava attenuarsi nella prima parte dell'anno, nuovi focolai si sono manifestati in Russia, nei mesi estivi, e nell'America Latina, in autunno. I provvedimenti di politica economica adottati dai paesi industrializzati per contrastare la crisi e gli aiuti accordati dal Fondo Monetario Internazionale alle economie in difficoltà hanno riportato, nell'ultimo scorcio dell'anno, una relativa calma sui mercati finanziari.

Dal perverso intreccio di queste turbolenze, non solo sono state rimesse in discussione le possibilità di ripresa del continente asiatico, ma è risultata indebolita la fase espansiva dell'area europea.

I favorevoli risultati ottenuti in termini di inflazione hanno permesso ai paesi industriali di attenuare l'impatto negativo della crisi mediante un progressivo allentamento della politica monetaria. Gli Stati Uniti, nonostante i contraccolpi nel settore manifatturiero e in quello agricolo del calo delle esportazioni, continuano a registrare una solida crescita trainata dalla domanda interna; l'area dell'euro accusa una decelerazione del ritmo di espansione; il Giappone, per l'impossibilità di operare ulteriori allentamenti monetari (il costo del denaro è, dall'inizio del 1997, a livelli storicamente molto bassi), e per i più stretti legami commerciali con le aree coinvolte dalla crisi, sembra non riuscire a invertire la persistente debolezza economica.

In Europa l'intero anno è stato scandito dalle tappe necessarie a portare a termine il processo di convergenza, preliminare alla nascita dell'euro: con l'indicazione ufficiale del Consiglio Europeo all'inizio di maggio, sono stati designati gli undici paesi chiamati a dare vita alla terza fase dell'Unione Economica e Monetaria; il 31 dicembre, sono stati irrevocabilmente fissati i tassi di conversione tra ogni moneta partecipante e l'euro, adottato dai singoli paesi a partire dal primo gennaio 1999.

I successi conseguiti in questo processo non hanno tuttavia fornito una risposta a tutte le sfide che lo stesso ha innescato. In particolare, sembra ancora lontano da soluzione il problema dei persistenti disequilibri sul mercato del lavoro. I progressi segnati in termini di occupazione nell'area dell'euro, sia per l'intera economia (con una crescita superiore all'1% nella media del 1998) sia, soprattutto, per il settore manifatturiero, hanno permesso solo un moderato riassorbimento della disoccupazione. Il relativo tasso è infatti sceso dall'11,6% del 1997 all'11% nel 1998; a conferma delle

persistenti preoccupazioni, tale tendenza avrebbe anche subito una battuta d'arresto nell'ultima parte dell'anno.

Anche sul piano dei conti pubblici i risultati del 1998 mettono in luce una situazione differenziata, con Stati Uniti e Giappone ai due estremi ed Europa in posizione intermedia. I primi hanno consolidato l'attivo delle Amministrazioni Pubbliche (che ha superato l'1% del PIL), mentre il Giappone ha accusato un notevole deterioramento, quasi raddoppiando il deficit (giunto al 6,2% del PIL). Nell'Unione Europea l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è diminuito (da -2,3% a -1,5% del PIL), grazie al vigore della crescita e, soprattutto, all'abbassamento dei tassi d'interesse. Tale dato aggregato sottende risultati relativamente differenti. Mentre per gli undici paesi dell'euro si è osservato il ridimensionamento del deficit (sceso in rapporto al PIL da -2,5% a -2,1%), nel Regno Unito si è registrato un notevole miglioramento che ha condotto per la prima volta dalla fine degli anni '80 ad un attivo di bilancio (pari al +0,6% del PIL).

La diversa evoluzione della posizione di bilancio e della crescita del prodotto nominale si è riflessa nella dinamica del rapporto tra debito e PIL. Mentre negli Stati Uniti quest'ultimo è sceso al 57,4%, in Giappone è nettamente aumentato, raggiungendo quasi il 100% nel 1998. Nella UE, la riduzione di oltre due punti percentuali (dal 71,7% al 69,5%) è stata in larga misura determinata dal calo registrato nel Regno Unito (-2,7 punti percentuali). Nell'area dell'euro, con la sola eccezione della Francia, si sono consolidati i risultati rilevati nel 1997 con un miglioramento nel rapporto tra debito e PIL (0,8 punti percentuali) doppio rispetto a quello dell'anno precedente.

1.2 LA CRISI FINANZIARIA ED ECONOMICA INTERNAZIONALE

Nel 1998 l'economia internazionale è stata profondamente segnata dagli effetti della grave crisi finanziaria insorta nell'Asia sud-orientale nell'estate dell'anno prima.

La turbolenza dei mercati dei cambi, iniziata con la svalutazione del *baht* thailandese, si era velocemente trasmessa alle Filippine, all'Indonesia e alla Malesia, con ripercussioni anche sulle più robuste economie della regione (Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan). Nell'Asia sud-orientale iniziava così un'ondata di svalutazioni, di crolli delle borse locali e di fallimenti bancari. Inoltre, nell'intento di arginare la fuga di capitali e le pressioni sui cambi, i governi si vedevano costretti ad aumentare sensibilmente i tassi di interesse a breve.

La crisi valutaria e finanziaria dell'Asia rifletteva in realtà, anche se con qualche differenziazione, gli squilibri nelle condizioni di fondo di queste

La crisi del sud-est asiatico del 1997

economie: l'abbondante disponibilità di lavoro e di capitale coesisteva con cospicui disavanzi nei conti con l'estero, con settori bancari e finanziari strutturalmente fragili, con una inefficiente allocazione del capitale, soprattutto nel comparto immobiliare. Tra tutti questi fattori giocavano un ruolo fondamentale nello sviluppo della crisi la vulnerabilità del settore finanziario (in larga misura ascrivibile alla sua scarsa trasparenza, alla carenza di regolamentazione e alla bassa qualità dei prestiti) e l'accentuata attitudine all'«azzardo morale» (che aveva indotto a ingenti investimenti speculativi grazie anche alla liberalizzazione dei movimenti di capitale). Il diffondersi della crisi, dalla Thailandia alle altre economie della regione, metteva in evidenza come mercati finanziari fortemente integrati e reattivi, se da un lato possono favorire l'allocazione efficiente delle risorse, dall'altro potenziano i rischi di contagio tra paesi con fattori di squilibrio in larga misura comuni. L'esperienza del sud-est asiatico metteva inoltre in luce la stretta interazione tra crisi valutarie e bancarie, con una conseguente accresciuta portata delle stesse.

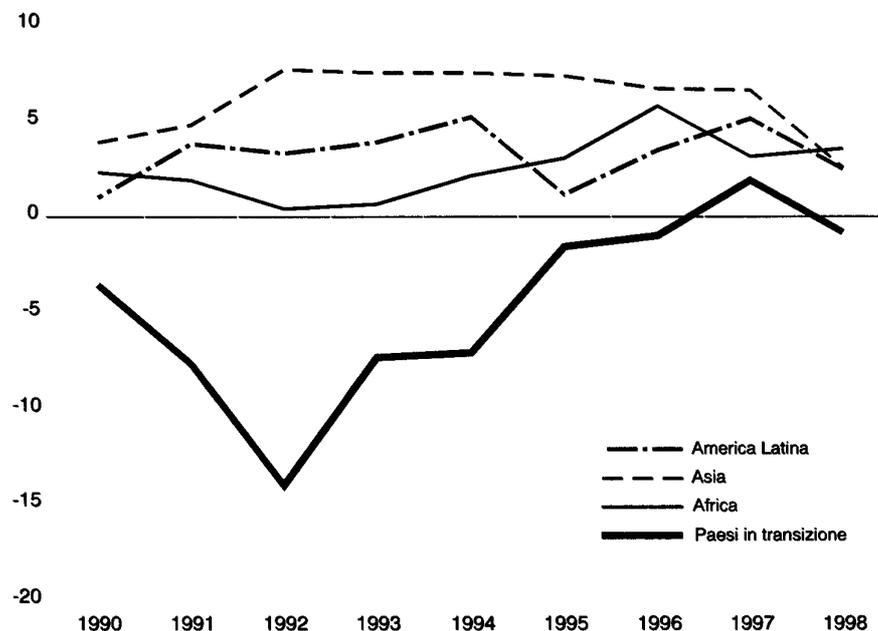
La geografia della crisi si è andata progressivamente estendendo, con ricadute anche sull'economia reale, soprattutto a partire dal secondo trimestre del 1998. Ciò ha indotto il FMI a rivedere al ribasso le stime di crescita dell'economia mondiale, portandole in dicembre al 2,2%, meno della metà di quanto previsto un anno prima.

Nel corso del 1998 l'effetto contagio ha coinvolto pesantemente il Giappone attraverso un duplice canale di trasmissione: l'elevato grado dell'integrazione commerciale e la forte esposizione del sistema bancario nipponico nei confronti dell'area. La situazione di ristagno dell'attività economica si è deteriorata ulteriormente, delineando l'inizio di una grave recessione. Malgrado l'orientamento decisamente espansivo della politica della banca centrale e tassi di mercato monetario prossimi allo zero, la domanda interna è rimasta estremamente debole. Inoltre, la scarsa efficacia delle ingenti manovre di finanza pubblica e le incertezze della politica economica hanno contribuito al peggioramento del clima delle attese. Ne sono derivati un intensificarsi del deprezzamento dello *yen*, già in atto dalla seconda parte del 1995, e forti cali dei corsi azionari. Nei mesi autunnali, tuttavia, la valuta nipponica ha mostrato un sensibile rialzo su tutte le principali divise. Alla fiducia accordata allo *yen* hanno concorso gli effetti di annuncio di una manovra di finanza straordinaria di oltre 10 mila miliardi di *yen* (il cd. programma «*real water*»); l'approvazione da parte della Dieta di un piano di profonda ristrutturazione del sistema bancario, dopo lunghe e difficili trattative tra governo e opposizione e, a fine novembre, di un pacchetto di politica economica di circa 24 mila miliardi di *yen* (la manovra più imponente sperimentata dal paese nel dopoguerra).

L'effetto
di contagio

Il Giappone

Grafico 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO E IN TRANSIZIONE (variazioni percentuali annue)



Nei confronti del dollaro, tra gennaio ed agosto la valuta nipponica si è deprezzata dell'11,9%; il successivo rafforzamento, favorito oltre che dai fattori appena ricordati, anche dalla riduzione del differenziale a breve termine con gli Stati Uniti a seguito dell'intonazione espansiva della politica monetaria da parte della FED, è risultato particolarmente pronunciato (circa il 19% tra agosto e dicembre). Nonostante tale recupero, si evidenzia comunque una svalutazione nella media del 1998 dell'8,2% rispetto ai valori del 1997.

La Russia

Anche la Russia veniva colpita da una grave crisi finanziaria, che raggiungeva il culmine in agosto. Il rublo, vincolato a fluttuare rispetto al dollaro entro una banda periodicamente rivista, era stato colpito dai primi attacchi speculativi già nell'autunno del 1997. L'interazione di numerosi fattori nel corso del 1998 — quali il peggioramento del quadro macroeconomico interno e l'incertezza della politica fiscale, il sensibile deterioramento delle ragioni di scambio, la prolungata crisi politica e il riacutizzarsi di quella sociale, nonché l'interruzione dei pagamenti sul debito privato e su quello pubblico — hanno condotto a ingenti fughe di capitali contrastate, con scarso successo, tramite rapidi aumenti dei tassi di interesse. Il deflusso dei capitali ha condotto a una significativa svalutazione del rublo, accompagnata dal-

l'allargamento della banda di oscillazione. Al fine di contenere la crisi ed evitarne il propagarsi ad altri paesi emergenti, nella scorsa estate il FMI ha coordinato un piano di aiuti per la Russia di 22,6 miliardi di dollari, subordinato all'approvazione di un programma di risanamento per il biennio 1998-1999. Grazie all'annuncio del sostegno da parte della comunità internazionale e alla designazione all'inizio di settembre di un nuovo esecutivo, dopo l'estate il rublo ha riassorbito parte delle perdite.

Il crollo della borsa di Mosca si è ripercosso, a sua volta, sulle piazze finanziarie dell'Europa centro-orientale (Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria), moltiplicando le preoccupazioni di un progressivo diffondersi dei problemi a tutta l'area emergente.

La zona più a rischio appariva, in successione, l'America Latina dove, già in agosto, si andavano manifestando i contraccolpi della crisi internazionale. Gli indici delle principali borse (Brasile, Messico, Venezuela, Cile, Argentina) hanno subito pesanti perdite cui si sono accompagnate, soprattutto in Venezuela e in Brasile, forti pressioni sul tasso di cambio e ingenti fughe di capitali, malgrado i significativi rialzi dei tassi d'interesse a breve.

L'America Latina

In Brasile, le riserve valutarie sono conseguentemente scese da 70,2 miliardi di dollari di fine luglio a 45,8 miliardi in settembre, per poi diminuire a 41,6 miliardi alla fine di ottobre. Tali circostanze hanno costretto a inizio settembre la Commissione di politica monetaria (Copom) a un brusco aumento, dal 29,75% al 49,75%, del TBAN, cioè il tasso massimo sulle operazioni della banca centrale. Oltre agli impegni sul fronte della finanza pubblica contenuti nel programma triennale — il cd. Piano di stabilità fiscale, concordato in ottobre con il FMI in cambio di 41,5 miliardi di dollari — il governo brasiliano esprimeva la volontà di non imporre alcuna restrizione sui movimenti di capitale e di mantenere il regime di cambio amministrato, che prevedeva una svalutazione graduale del *real* del 7,5% annuo nei confronti del dollaro. Tuttavia, la crisi di credibilità si riautizzava con la bocciatura in dicembre da parte del Parlamento di alcune misure di finanza pubblica: essa costituiva, infatti, un forte segnale delle difficoltà che il governo incontrava nel promuovere il risanamento e dava origine a un nuovo deflusso di capitali (oltre 5 miliardi di dollari in dicembre).

L'esplosione della crisi russa, il perdurare di quella asiatica, il contagio all'America Latina venivano a combinarsi in un intreccio perverso, delineando il rischio di un crollo sistemico dei mercati emergenti. La maggiore percezione e avversione al rischio degli investitori nei confronti di questi ultimi e la conseguente «fuga verso la sicurezza» hanno provocato un rapido aumento dei premi al rischio dei titoli emessi da questi paesi, da una media

I paesi più industrializzati

di 600 punti base per gran parte del 1997 e inizio del 1998 a una media di 1.700 punti nello scorso settembre.

Anche i paesi del Nord America e dell'Europa occidentale hanno risentito della crisi asiatica sia sul piano reale, sia sul piano finanziario. Infatti, il cambiamento nell'attitudine al rischio degli investitori ha creato risposte comuni fra i paesi: un rapido spostamento di capitali dalle azioni ai titoli obbligazionari, una sensibile revisione al ribasso delle quotazioni delle prime, una riduzione dei rendimenti a lungo termine dei secondi. Ne è derivata un'accresciuta volatilità dei mercati valutari e di quelli mobiliari che, oltre a una «fuga verso la sicurezza e la liquidità», ha riflesso attese più pessimistiche sulle prospettive di crescita dell'economia e dei profitti societari.

In tale contesto si inseriscono i provvedimenti annunciati a fine ottobre dal G-7, volti al rafforzamento del sistema finanziario globale e a prevenire l'insorgere di nuovi episodi di crisi, nonché l'allentamento delle condizioni monetarie nei maggiori paesi industrializzati finalizzato ad assorbire la caduta delle borse e a stabilizzare l'economia reale. Favorito anche dal positivo andamento dell'inflazione e dalle relative aspettative, l'abbassamento del costo del denaro è stato operato, in particolare, negli Stati Uniti in settembre e in ottobre e, in maniera concertata, in Europa all'inizio di dicembre.

Gli Stati Uniti

Negli Stati Uniti la riduzione dei tassi — insieme alle aspettative di un'attenuazione del ritmo di crescita dell'economia e al ribasso dei corsi azionari — ha determinato in autunno un notevole indebolimento del dollaro nei confronti di tutte le principali valute. Si è interrotta così una lunga fase di apprezzamento della divisa americana che, iniziata a fine ottobre 1997, era stata determinata dal cospicuo spostamento di capitali verso il mercato statunitense, come conseguenza dell'acuirsi della crisi asiatica e delle tensioni politico-militari nei confronti dell'Iraq.

All'inizio dello scorso ottobre la situazione dell'economia mondiale sembrava tuttavia mostrare un lieve miglioramento e le forti oscillazioni delle principali borse internazionali parevano cedere il passo a una relativa stabilizzazione. In larga misura ciò era dovuto ai provvedimenti di politica economica adottati nei principali paesi industrializzati per far fronte alla crisi e agli aiuti accordati dal FMI alle economie in difficoltà.

L'area euro

Nell'ambito dell'euro, i rendimenti a lungo termine degli emittenti pubblici hanno continuato a scendere anche quando si ristabiliva una maggiore distensione sui mercati finanziari: questa circostanza ha evidenziato come a condizionarli non vi fossero solo la diversa percezione del rischio da parte degli operatori internazionali, ma anche fattori interni, fra cui la discesa dell'inflazione e il successo delle azioni volte a risanare i conti pubblici.

1.3 IL COMMERCIO INTERNAZIONALE E I PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Il commercio mondiale, dopo aver registrato nel 1997, in termini di volume, l'aumento più elevato del decennio, ha conosciuto nel 1998, a seguito del diffondersi degli effetti della crisi internazionale, un ridimensionamento che è andato accentuandosi nell'ultima parte dell'anno. Sulla base delle più recenti stime del FMI, gli scambi mondiali sarebbero cresciuti, infatti, a un tasso del 3,3%, pari solo a un terzo di quello dell'anno precedente (9,9%). Benché il rallentamento sia stato generalizzato, il risultato peggiore è stato realizzato dai paesi in via di sviluppo (sia da quelli asiatici colpiti dalla crisi finanziaria sia da quelli dell'OPEC per la decurtazione delle entrate generata dal crollo del prezzo del petrolio), dove le importazioni hanno addirittura segnato una flessione (-0,7%; +10,4% nel 1997).

Anche in termini di valore, i risultati del 1998 appaiono fortemente negativi: sempre secondo le stime del FMI, nella media dell'anno si sarebbe registrata una riduzione di circa l'1%. L'ulteriore sensibile rivalutazione del dollaro, accompagnandosi alla debolezza della domanda globale, ha infatti indotto una nuova consistente contrazione (per il terzo anno consecutivo) dei prezzi delle merci scambiate, sia di materie prime (energetiche e non), sia di prodotti manufatti.

L'effetto della crisi sul commercio mondiale

Grafico 2 – COMMERCIO MONDIALE - ESPORTAZIONI (variazioni percentuali-volume)

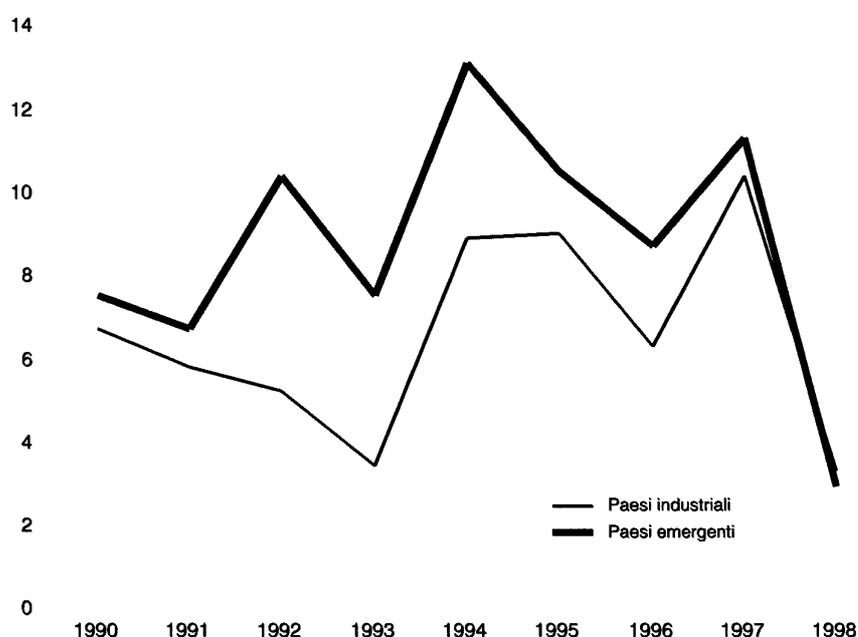
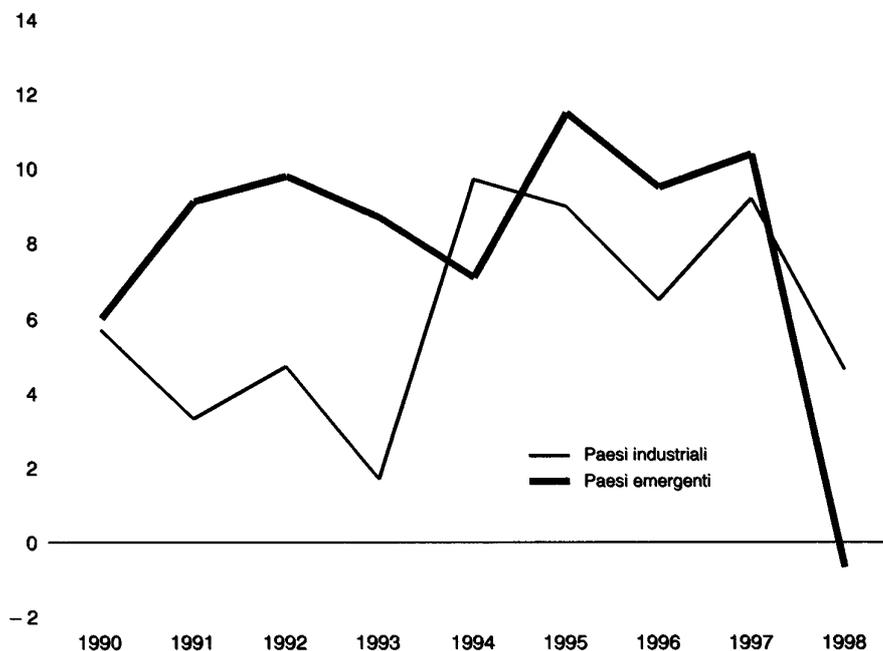


Gráfico 3 – COMMERCIO MONDIALE - IMPORTAZIONI (variazioni percentuali-volume)

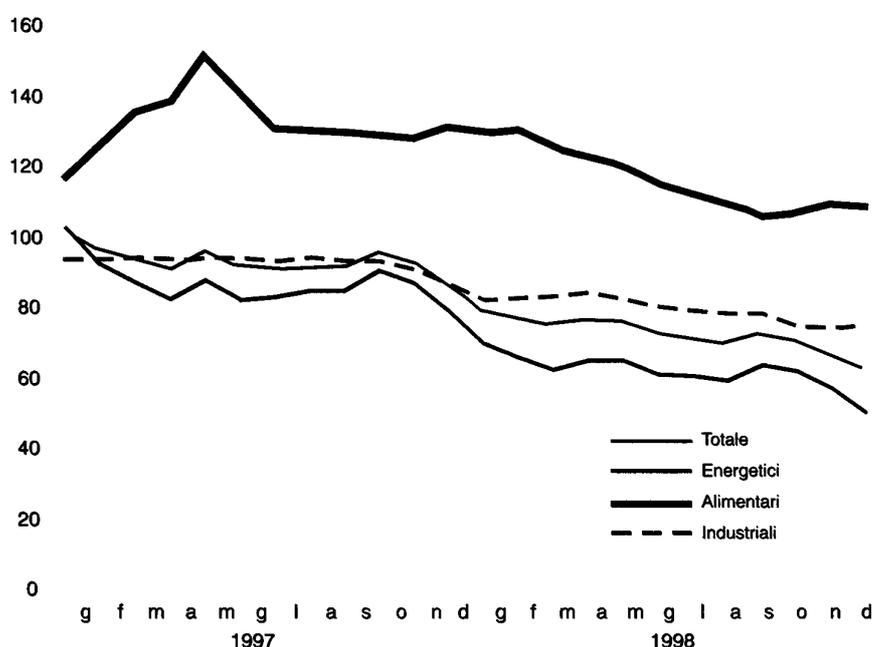


I prezzi dei prodotti energetici

Particolarmente forte è stata la riduzione accusata dai prezzi dei prodotti energetici (-29% nella media dell'anno sulla base dell'indice calcolato dall'Istituto HWWA di Amburgo). La perdurante situazione di eccesso di offerta di petrolio, nonostante gli sforzi di alcuni paesi (per la prima volta sono stati concordati — e rispettati — tagli produttivi da parte di paesi OPEC e non OPEC) per attenersi alle quote convenute, è stata ancor più accentuata dalla diminuita dinamica della domanda e da un volume delle scorte in netto ampliamento. Il prezzo del *Brent*, che all'inizio del 1998 ancora superava i 16 dollari a barile, si è attestato, nell'ultimo trimestre, poco al di sopra degli 11 dollari. Tale quotazione rappresenta in termini reali un livello addirittura inferiore a quello del 1973 e in termini nominali uno tra i più bassi degli ultimi dodici anni.

I prezzi delle altre materie prime

Anche i prezzi delle altre materie prime sono stati contraddistinti da andamenti fortemente cedenti. Sempre sulla base dell'indice calcolato dall'HWWA, sia il comparto degli alimentari sia quello dei prodotti industriali hanno subito marcate flessioni (comprese tra il 12 e il 14,5%), superando addirittura il 20% nel caso dei metalli non ferrosi. Nell'ambito di questi ultimi, le perdite più consistenti sono state segnate dal rame e dallo zinco, beni per i quali l'eccesso di offerta è stato accentuato dall'immissione sul mercato di nuovi ingenti quantitativi da parte, per il primo, del Cile — spin-

Gráfico 4 – INDICE DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME HWWA (base 1990 = 100)


to dalla debolezza della valuta ad aumentare le esportazioni — e, per il secondo, della Cina la cui produzione è cresciuta del 20 per cento.

Tra gli alimentari, le riduzioni più marcate sono state registrate dallo zucchero (-25%). L'eccedenza di offerta, che si è tradotta in un rapporto scorte/consumo straordinariamente elevato, è stata accentuata dalla debolezza della domanda dei paesi del sud-est asiatico, regione che aveva finora segnato il tasso d'incremento più elevato in termini di consumo di zucchero.

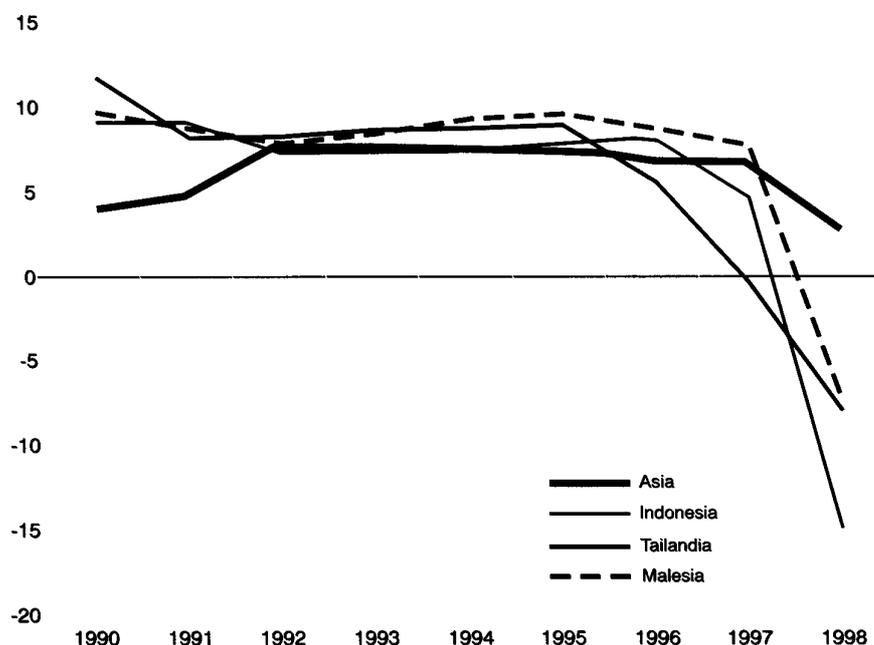
I prezzi dei prodotti manufatti, oltre a risentire nuovamente del forte apprezzamento della valuta statunitense, hanno accusato gli effetti di un'accresciuta competizione internazionale e di un dinamismo della domanda estremamente moderato. Nella media dell'anno, sulla base delle stime del FMI, avrebbero, infatti, segnato una contrazione (-2,5%) per il terzo anno consecutivo.

I prezzi dei manufatti

1.4 I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E I PAESI IN TRANSIZIONE

Nell'area asiatica, i riflessi della crisi si sono rivelati notevolmente superiori a quanto inizialmente previsto, dando luogo nel 1998 a tassi di crescita eccezionalmente modesti. Il saggio di sviluppo del prodotto reale, per la

L'andamento della crescita nelle principali aree: l'Asia

Grafico 5 – PRODOTTO INTERNO LORDO - ASIA (variazioni percentuali)


regione nel suo complesso, è stato stimato pari al 2,6%, mostrando una riduzione di 4 punti percentuali rispetto al 1997. Sebbene la maggior parte delle nazioni coinvolte dalla crisi (Indonesia, Tailandia, Corea del Sud, Malesia e Filippine) abbia subito una diminuzione del PIL reale, le flessioni più evidenti sono state registrate dall'Indonesia, dalla Tailandia e dalla Malesia, il cui prodotto è diminuito rispettivamente del 15,3, dell'8 e del 7,5%. Le Filippine (con un tasso di sviluppo pari allo 0,2%) sono state, invece, il paese meno danneggiato dalla crisi, grazie alle misure di stabilizzazione e di riforma che erano state attivate negli anni precedenti e alla buona *performance* delle esportazioni verso il Nord America. Altri indicatori macroeconomici confermano la crisi delle economie dell'area: in Corea il tasso di disoccupazione è aumentato dal 2,25%, relativo al periodo precedente la crisi, al 7,5% in luglio, il livello più alto negli ultimi dodici anni. L'inflazione, con l'eccezione dell'Indonesia, è rimasta, invece, relativamente contenuta: i prezzi al consumo, infatti, sono cresciuti nell'intera area del 7,9%, risentendo di una certa flessibilità verso il basso dei salari reali e della debolezza della domanda.

Le nazioni colpite dalla crisi hanno registrato, nella prima parte del 1998, un miglioramento della bilancia commerciale determinato, principalmente, da una diminuzione delle importazioni. Nonostante le ingenti svalutazioni che ne hanno accresciuto la competitività, il valore totale delle esportazioni

nelle cinque nazioni è infatti rimasto in larga misura invariato, poiché a un significativo aumento in volume ha fatto da contrappeso la diminuzione dei prezzi.

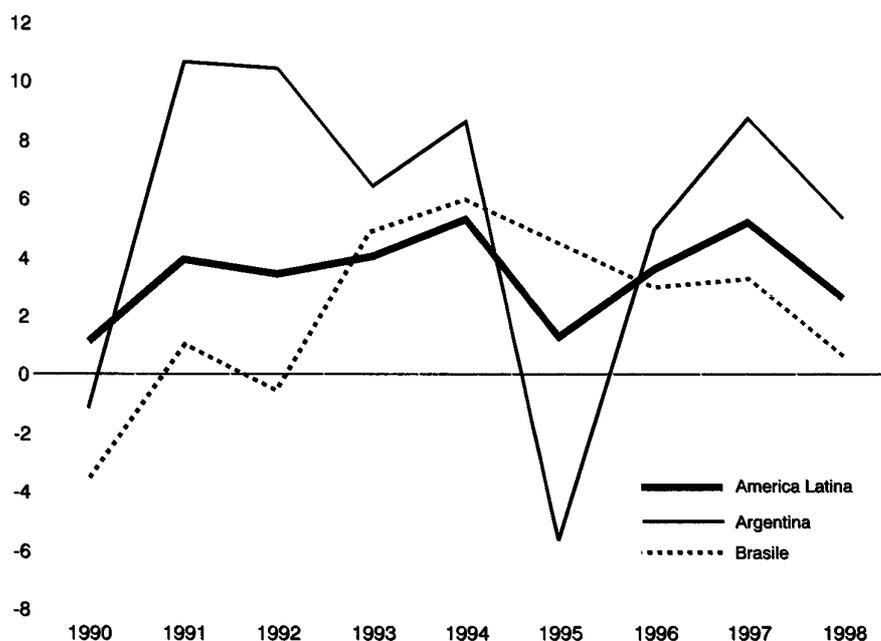
Nell'insieme dei paesi in via di sviluppo del Medio Oriente il prodotto reale, secondo le stime del FMI, nel 1998 è salito complessivamente del 3,3% (4,5% nel 1997). La decisa riduzione del prezzo del petrolio ha influenzato negativamente non solo gli stati produttori ma anche gli altri paesi a causa delle minori rimesse dall'estero dei lavoratori e della caduta della domanda nell'area.

Il Medio Oriente

Il paese dell'America Latina maggiormente colpito dal contagio della crisi finanziaria nel 1998 è stato il Brasile, dove si è registrata una dinamica del prodotto reale pressoché nulla (+0,1%). La ridotta disponibilità e l'aumentato costo dei finanziamenti esteri, assieme alla politica di restrizioni sul credito interno, hanno iniziato a ripercuotersi in maniera sfavorevole sull'economia reale a partire da settembre, quando si è registrata una brusca contrazione della produzione industriale. L'economia è stata influenzata negativamente anche dalla recente diminuzione delle entrate dovute alle esportazioni, che ha riflesso l'abbassamento dei prezzi delle materie prime e in particolare di soya, zucchero e caffè, e il calo della domanda di beni manufatti da parte dei principali *partner* commerciali. Gli effetti di contagio derivanti

L'America Latina

Grafico 6 – PRODOTTO INTERNO LORDO - AMERICA LATINA (variazioni percentuali)



dalla crisi finanziaria hanno coinvolto in misura minore le altre nazioni della regione. Il rallentamento dello sviluppo in Colombia e in Venezuela è stato, infatti, principalmente dovuto alla caduta del prezzo del petrolio e ai tagli alla produzione interna dello stesso.

L'Africa

Nel 1998 la crescita economica in Africa, complessivamente pari al 3,6%, si è distribuita irregolarmente tra i diversi paesi. Alcune nazioni nel nord hanno beneficiato della migliorata produzione agricola, dello sviluppo in Europa e della riduzione del prezzo del petrolio e delle altre materie prime; altri paesi, esportatori di prodotti di base, hanno, viceversa, risentito marcatamente della diminuzione delle quotazioni delle materie prime e, in alcuni casi, i problemi economici sono stati aggravati da agitazioni interne civili e militari. L'impatto del *Niño* nel 1998 è stato, invece, minore di quanto previsto e il Sud Africa è stato l'unico a subire significativamente il contagio della crisi asiatica, mostrando il tasso d'incremento più basso dell'area (0,2%).

I paesi in transizione

L'attività economica nei paesi in transizione, nel corso del 1998, ha registrato, secondo le più recenti stime del FMI, un andamento negativo, con una diminuzione complessiva del PIL reale dello 0,8%. La *performance* dei diversi paesi è, tuttavia, risultata molto eterogenea.

Le condizioni economiche della Russia, che erano tornate positive nel 1997 dopo otto anni di recessione, sono notevolmente peggiorate a partire da maggio a causa delle forti pressioni del mercato finanziario culminate nella crisi di agosto. Le ultime stime mostrano, per il 1998, una diminuzione del prodotto reale del 4,6% determinata dal rapido declino della domanda interna, dalle forti difficoltà fiscali e finanziarie, aggravate dalla diminuzione del prezzo del petrolio e dall'insuccesso dei progetti di riforma economica. La caduta del PIL ha condotto a un ulteriore aumento della disoccupazione che ha raggiunto nel 1998 l'11,8%. A seguito della crisi, l'inflazione mensile, dopo aver toccato il 38% in settembre, si è parzialmente ridotta grazie all'introduzione di nuovi controlli sul tasso di cambio e sui prezzi, attestandosi al 27,6% in media d'anno. Le partite correnti, nonostante la svalutazione del rublo, hanno registrato un deficit pari allo 0,7% del PIL.

L'incertezza riguardante gli effetti della crisi finanziaria in Russia ha influenzato la situazione economica degli altri Stati in transizione dell'area centro-orientale. La riduzione degli scambi ha indebolito specialmente i paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania), le cui esportazioni verso l'economia russa ammontano a oltre il 20% di quelle totali. Nelle altre nazioni dell'Europa centro-orientale, invece, dove l'incidenza delle esportazioni verso la Russia è minore (al di sotto del 7% in Ungheria e in Polonia), l'impatto si è trasmesso principalmente tramite il canale finanziario, ma è stato attenuato dai fondamentali economici relativamente solidi.

Nonostante l'influenza negativa della crisi, la situazione economica nelle tre nazioni baltiche e in Polonia, che ha registrato un tasso di crescita del PIL pari al 4,8%, è stata caratterizzata da un rapido aumento della domanda interna, trainato soprattutto dagli investimenti. In Ungheria le politiche economiche messe in atto a partire dal 1995 hanno costituito una solida base per la crescita, che è stata pari al 5,2%. Nella Repubblica Ceca, al contrario, dove il PIL reale già nel 1997 si era incrementato solo dell'1% a causa della crisi valutaria di maggio e delle politiche economiche restrittive, si è registrata una diminuzione del prodotto reale del 2,6 per cento.

Nell'ambito dei paesi in transizione, la Cina è stato tra quelli che ha fatto fronte in maniera migliore al contagio della crisi internazionale. Le misure di stimolo della domanda interna sembrano avere più che controbilanciato la contrazione delle esportazioni e le debolezze del settore finanziario. L'incremento del prodotto reale, infatti, è stato, nel terzo trimestre, pari al 7,6% in termini tendenziali, portando le stime del FMI per l'intero 1998 al 7,25%. Tale aumento ha riflesso in parte gli effetti delle misure espansive di politica economica adottate, incluso un pacchetto di politica fiscale pari al 2,5% del PIL che comprendeva prevalentemente risorse destinate a favorire gli investimenti in infrastrutture. Questa manovra ha determinato un aumento degli investimenti pubblici, nei primi tre trimestri, del 20% nel confronto con il corrispondente periodo del 1997.

La Cina

1.5 I PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI

L'andamento congiunturale dei principali paesi industriali è stato, nel 1998, contrastato e si è tradotto, nei risultati medi annui, in una decelerazione dello sviluppo rispetto al 1997. Sulla base delle stime del FMI, la crescita del PIL avrebbe di poco superato il 2% (3% nel 1997). Questo risultato sintetizza tuttavia un ritmo di espansione delle attività ben al di sopra dei livelli del *trend* nei paesi del Nord America, una recessione in netta accentuazione in Giappone e una moderata decelerazione, in particolare nel secondo semestre, nell'ambito dei paesi europei.

La crescita nei principali paesi industrializzati

Un contributo positivo a tale evoluzione è stato fornito dal progressivo allentamento della politica monetaria tramite un'ulteriore riduzione dei tassi d'interesse a breve termine. La risposta monetaria ha, infatti, contribuito a limitare le ripercussioni delle turbolenze valutarie e finanziarie manifestatesi in estate, quando la notizia di una ristrutturazione unilaterale del debito da parte della Russia aveva fatto temere il peggio. Il successivo recupero di ottimismo dei mercati (delineatosi in ottobre e novembre) è rimasto, tuttavia, particolarmente fragile, come hanno confermato le preoccupazioni generate nel più recente periodo dalla forte svalutazione del *real* brasiliano.

Tabella 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO E PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI (variazioni percentuali)

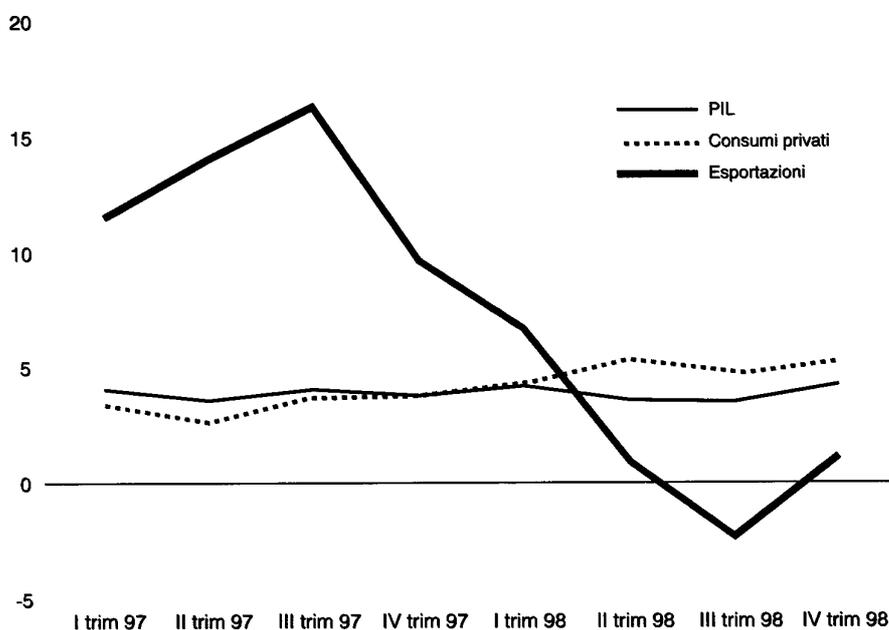
PAESI E AREE	PIL a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1996	1997	1998	1996 (a)	1997 (a)	1998 (a)
Austria	1,6	2,5	3,1	1,8	1,2	0,8
Belgio	1,3	3,0	2,9	1,8	1,5	1,0
Danimarca	3,2	3,3	2,4	1,9	1,9	1,5
Francia	1,6	2,3	3,2	2,1	1,3	0,7
Germania	1,3	2,2	2,8	1,2	1,5	0,7
Grecia	2,4	3,2	3,0	7,0	5,4	4,5
Irlanda	7,4	9,8	9,1	2,2	0,4	2,2
Italia	0,7	1,5	1,4	4,0	1,9	2,0
Norvegia	5,5	3,4	2,3	0,7	2,6	1,9
Paesi Bassi	3,1	3,6	3,8	1,4	1,9	1,8
Portogallo	3,2	3,7	4,0	4,1	3,1	2,2
Regno Unito	2,6	3,5	2,1	2,5	1,9	1,5
Spagna	2,4	3,5	3,8	3,6	1,9	1,8
Svezia	1,3	1,8	2,8	0,8	1,8	1,0
Svizzera	0,0	1,7	1,7	0,8	0,5	..
Canada	1,2	3,8	2,8	1,6	1,6	1,0
Stati Uniti d'America	3,4	3,9	3,9	2,9	2,3	1,5
Giappone	3,9	0,8	-2,8	0,1	1,7	0,6
UE-15	1,8	2,7	2,8	2,4	1,7	1,3
EURO	1,6	2,5	2,9	2,2	1,6	1,1
OCSE	3,0	3,2	2,2	(b) 2,3	(b) 2,1	(b) 1,5

(a) Per i paesi dell'Unione Europea, indice armonizzato. – (b) Esclusa Repubblica Ceca, Ungheria, Corea, Polonia e Turchia.

Fonte: OCSE E STATISTICHE NAZIONALI.

Gli Stati Uniti

L'economia statunitense, nonostante la debolezza delle esportazioni e le difficoltà del settore manifatturiero, ha continuato a mostrare una favorevole evoluzione. Il PIL ha registrato, sulla base delle prime stime, un incremento (3,9%) analogo a quello dell'anno precedente. Grazie, tra l'altro, ai continui miglioramenti delle condizioni del mercato del lavoro (il tasso di disoccupazione è sceso ai livelli più bassi degli ultimi trenta anni), la domanda di consumo ha palesato uno straordinario vigore, incidendo anche sulla propensione al risparmio. Negli ultimi mesi dell'anno il tasso di risparmio in termini di reddito disponibile è risultato negativo per la prima volta dopo gli anni '30. Se allora la caduta del risparmio era indotta dalla necessità di non abbassare ulteriormente il tenore di vita, ora la maggior domanda di consumo è il riflesso dell'effetto ricchezza generato dalla buona *performance* dei mercati azionari. I consumatori, inoltre, si sono avvantaggiati delle flessioni dei prezzi delle materie prime; la loro domanda ha così più che compensato

Grafico 7 – PAESI INDUSTRIALI - STATI UNITI (variazioni tendenziali)


le minori esportazioni verso i paesi emergenti, soprattutto dell'America Latina. Peraltro la stessa domanda estera — penalizzata anche dalla forza del dollaro — avrebbe mostrato, nell'ultima parte dell'anno, un rinnovato dinamismo, portando a rivedere al rialzo le già eccezionali stime di crescita del quarto trimestre (dal 5,6% al 6,1% in termini annui).

Favorito dalle buone prospettive di crescita economica, il tasso di cambio effettivo della valuta statunitense si è apprezzato in media del 3,6% tra gennaio e agosto; la caduta dei corsi azionari a seguito della crisi finanziaria

Tabella 2 – QUOTAZIONI DEL DOLLARO

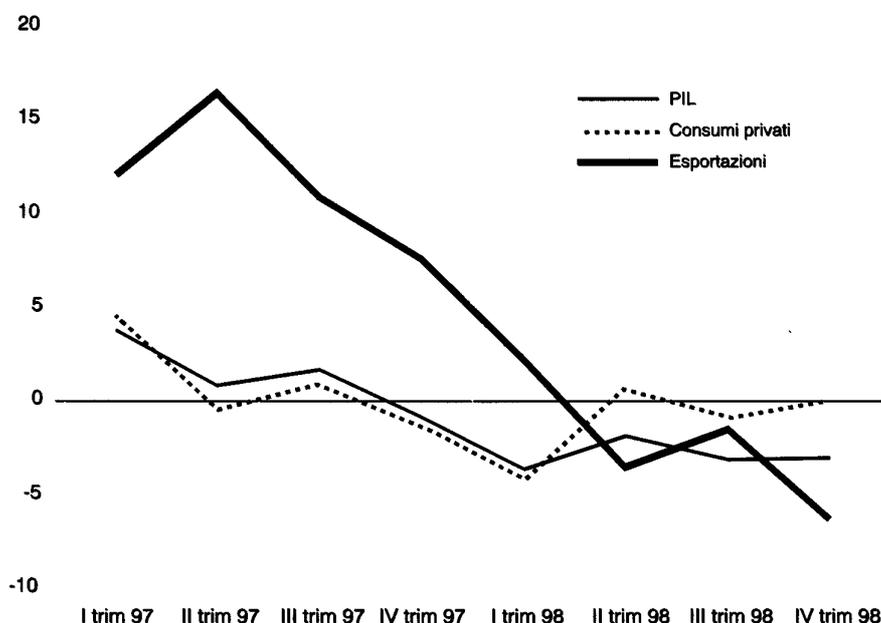
	1997				1998			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Lire italiane	1.639	1.691	1.763	1.720	1.792	1.769	1.740	1.646
Marchi tedeschi	1,66	1,71	1,81	1,76	1,82	1,79	1,76	1,66
Franchi francesi	5,60	5,78	6,09	5,88	6,09	6,01	5,91	5,58
Sterline inglesi	0,61	0,61	0,62	0,60	0,61	0,61	0,60	0,60
Yen giapponesi	121,16	119,53	117,91	125,19	128,00	135,76	139,97	119,42
Dollari canadesi	1,36	1,38	1,39	1,41	1,43	1,45	1,51	1,54

Il Giappone

estiva, unitamente alla riduzione dei tassi ufficiali, ha determinato il successivo deprezzamento, che tra agosto e dicembre è risultato pari al 6,5%. Nei confronti del marco tedesco, il dollaro nei primi tre mesi del 1998 ha proseguito nella tendenza all'apprezzamento in atto dall'autunno dell'anno precedente; raggiunta la quotazione massima di 1,85 marchi per dollaro, la valuta statunitense si è dapprima stabilizzata su livelli più contenuti, per poi deprezzarsi decisamente a partire dal mese di agosto. In conseguenza di tali andamenti, in media d'anno si è registrata una modesta rivalutazione, pari all'1,7%, rispetto al 1997.

In Giappone, all'opposto, l'attività economica si è rivelata persistentemente debole. La produzione industriale, malgrado qualche recupero nell'ultima parte dell'anno, è diminuita nella media del 1998 di oltre il 6% rispetto all'anno precedente e il PIL avrebbe registrato, nello stesso periodo, il peggiore risultato degli ultimi cinquant'anni (-2,8%). Gli effetti negativi della crisi dei mercati del sud-est asiatico sono stati, in questo paese, accentuati dalla caduta della domanda interna (tra l'altro penalizzata dal progressivo deterioramento della situazione del mercato del lavoro), tanto da indurre all'adozione di una serie di misure a favore delle famiglie a basso reddito (buoni spesa e tagli fiscali). Tali provvedimenti, che sono andati a sommarsi ai ripetuti stimoli forniti dagli interventi volti a incrementare la spesa pub-

Grafico 8 – PAESI INDUSTRIALI - GIAPPONE (variazioni tendenziali)



blica e alle iniezioni di fondi pubblici nel sistema finanziario, hanno, tuttavia, avuto sin qui scarsi effetti.

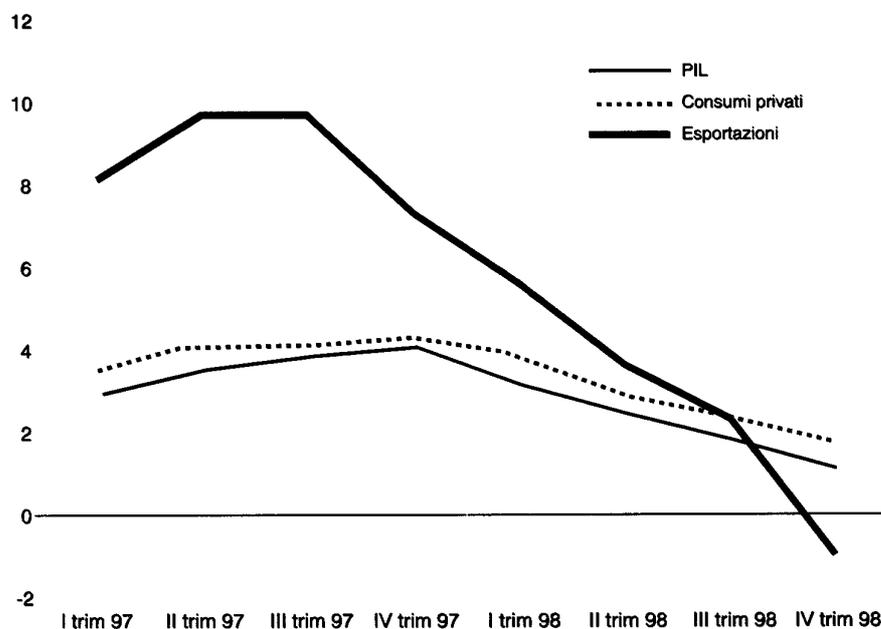
Nell'ambito dei paesi europei, l'attività economica ha confermato un ritmo di crescita prossimo a quello potenziale, pur se in decelerazione nella seconda parte dell'anno. La perdita di dinamismo delle esportazioni, legata all'evoluzione delle crisi finanziarie, era stata in un primo tempo generalmente compensata da un maggior sviluppo della domanda interna sia in termini di consumi delle famiglie, sia, e soprattutto, in termini di investimenti. Nell'insieme dell'area questi ultimi sono aumentati nei primi nove mesi del 1998, nel confronto annuo, del 4,9%, un tasso sensibilmente superiore a quello rilevato nello stesso periodo del 1997 (3,7%). Alla fine dell'anno, però, tale evoluzione sembra aver ceduto il passo a un indebolimento che ha interessato, anche in questo caso, sia i consumi privati, sia gli investimenti.

L'area europea

Una situazione a parte è quella del Regno Unito, dove si è rilevata una progressiva decelerazione delle attività causata dalla sopravvalutazione della sterlina e dalla politica monetaria restrittiva perseguita per buona parte dello scorso anno. Il ritmo di crescita del prodotto interno lordo è stato pari al 2,1%, risultando inferiore di oltre un punto percentuale rispetto al 1997. Particolarmente penalizzato è apparso il settore manifatturiero, che ha accusato nell'ultimo trimestre dell'anno una flessione congiunturale dell'1,3% e

Il Regno Unito

Grafico 9 – PAESI INDUSTRIALI - REGNO UNITO (variazioni tendenziali)



una caduta dello 0,6% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Forti preoccupazioni sono anche legate al consistente volume delle scorte accumulate, che potrebbe determinare un ulteriore effetto di freno alla produzione. Ad aggravare la situazione, e a conferma dell'impatto depressivo della sopravvalutazione della sterlina, il contributo netto delle esportazioni, non solo è rimasto negativo, ma è andato, nel corso dell'anno, ulteriormente ampliandosi. Proprio alla luce di simili considerazioni la Banca Centrale ha deciso, a partire dal mese di ottobre, un drastico allentamento della politica monetaria attraverso ripetute riduzioni del tasso base (che comunque rimane ancora il più elevato tra i paesi industrializzati). L'assenza di significative tensioni inflazionistiche — l'incremento dei prezzi al consumo conferma anche nel più recente periodo un ritmo in linea con gli obiettivi governativi — lascia, tuttavia, ampi margini per ulteriori nuove riduzioni.

1.6 L'AREA DELL'EURO VERSO L'UEM

L'Europa verso l'euro

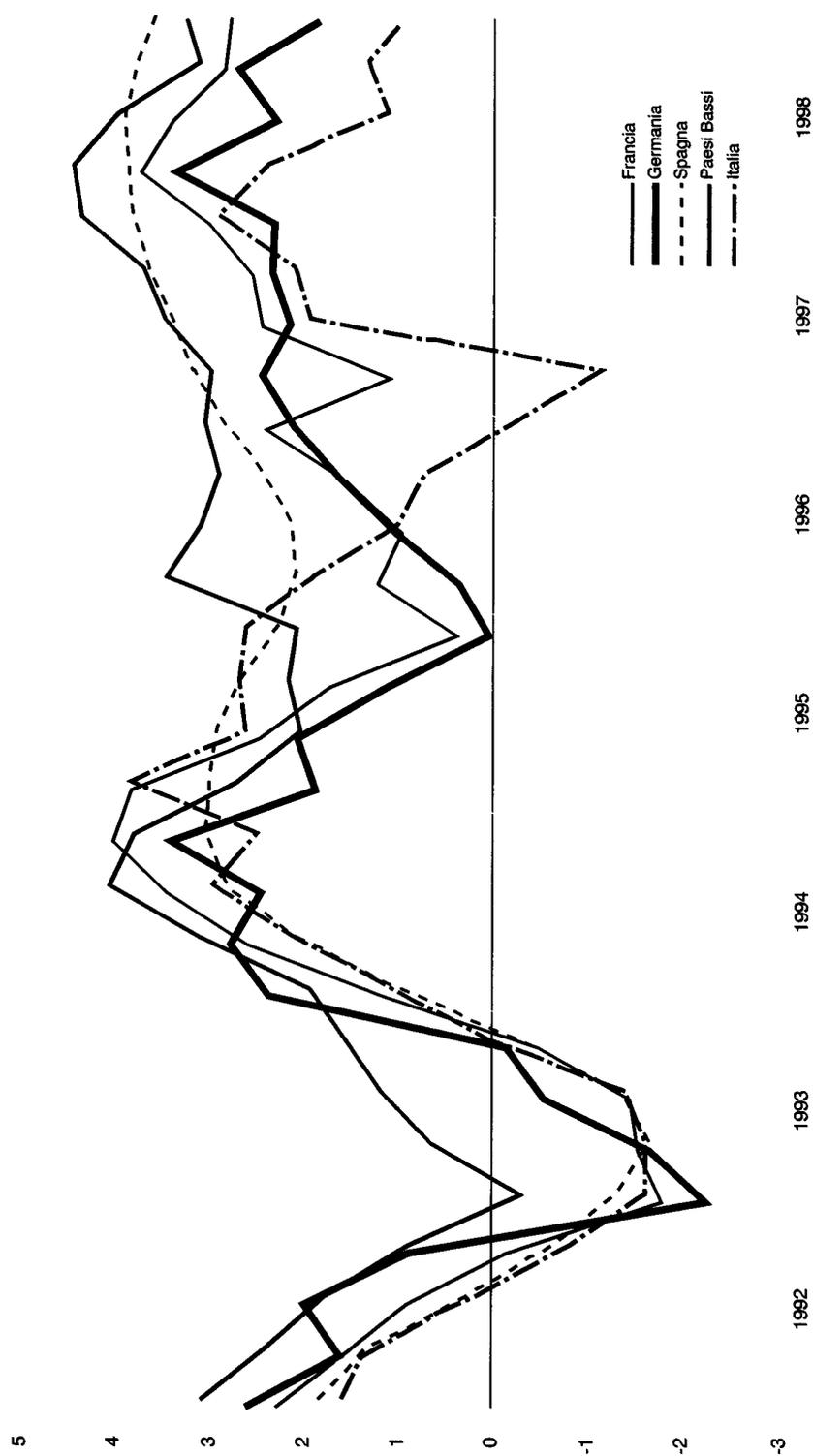
Il 1998 è stato scandito dalle tappe che hanno condotto alla nascita dell'euro. A fine marzo l'Istituto Monetario Europeo, unitamente alla Commissione Europea, ha esaminato approfonditamente il rispetto dei requisiti stabiliti dal Trattato di Maastricht per l'ammissione dei paesi candidati alla terza fase dell'Unione Economica e Monetaria: stabilità dei prezzi e del cambio, differenziali dei tassi a lungo termine, sostenibilità del deficit e del debito pubblico; è inoltre stata verificata la compatibilità delle legislazioni nazionali rispetto al Trattato stesso. Sulla base delle valutazioni espresse, il Consiglio Europeo ha indicato all'inizio di maggio gli undici paesi (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna) chiamati a dar vita alla terza fase della Unione Economica e Monetaria e, contestualmente, i rapporti di cambio bilaterali tra le singole valute dei paesi prescelti, sulla cui base il 31 dicembre 1998 sono stati irrevocabilmente fissati i tassi di conversione tra ogni moneta partecipante e l'euro.

Il completamento del processo di convergenza

Nel 1998 è dunque giunto a compimento il processo di convergenza, economica e istituzionale, che ha guidato l'azione dei governi europei negli ultimi anni: i risultati in termini di contenimento dell'inflazione, convergenza nei tassi di interesse, riduzione dei deficit di bilancio sono stati particolarmente rilevanti.

Per ciò che riguarda gli aspetti reali del processo di convergenza, nell'ultimo decennio tutti i principali paesi dell'area dell'euro hanno aumentato il grado di correlazione ciclica rispetto alla Germania, che costituisce il termine di riferimento convenzionale. La situazione dei singoli paesi ha

Grafico 10 – CICLO ECONOMICO IN ALCUNI PAESI EUROPEI (variazioni tendenziali del PIL)



mostrato comunque qualche elemento di differenziazione. In Spagna e nei Paesi Bassi, a partire dalla fase espansiva del 1996, si è evidenziato un tasso di crescita più vivace rispetto a quanto sperimentato in Germania e Francia, dove il ciclo ha avuto negli ultimi anni un andamento sostanzialmente omogeneo. Nello stesso periodo l'Italia ha continuato a registrare una decelerazione dell'attività produttiva, a cui è seguita una ripresa di minore intensità.

L'evoluzione del
PIL

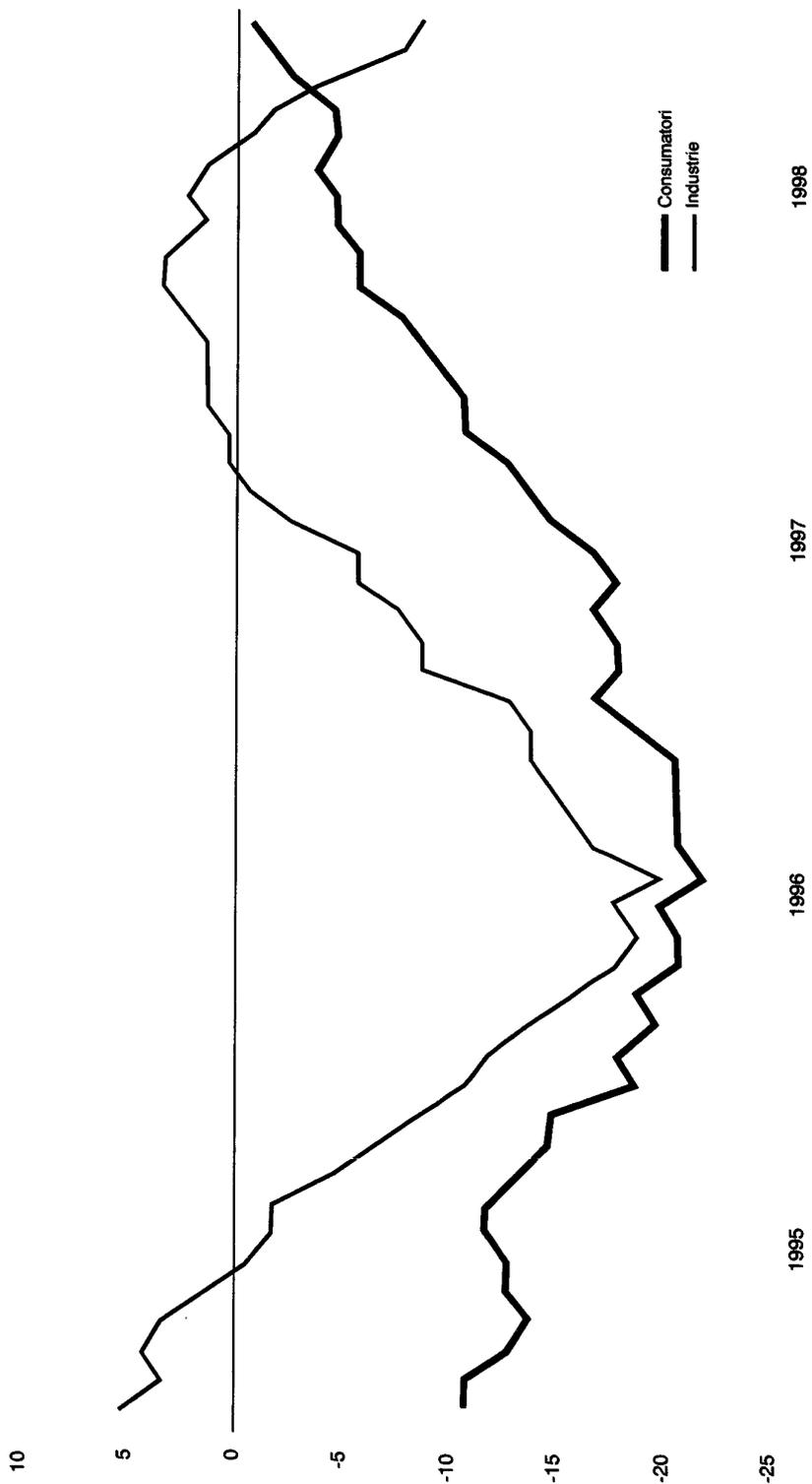
L'accelerazione ciclica che aveva caratterizzato il 1997 si è esaurita a inizio del 1998; in quasi tutte le economie dell'UEM si è verificato durante lo scorso anno un rallentamento. Il quadro congiunturale è stato condizionato sia dagli impulsi restrittivi, più o meno stringenti, imposti dalle politiche di bilancio in vista della nascita della moneta unica, sia dagli effetti reali della crisi finanziaria nei paesi del sud-est asiatico; il nuovo episodio di contagio, che a partire dall'estate si è propagato dalla Russia ai mercati finanziari dei paesi più industrializzati, ha notevolmente deteriorato nell'ultima parte dell'anno il clima di fiducia e le prospettive di crescita dell'area dell'euro.

Il tasso di incremento del prodotto interno lordo per l'insieme degli undici paesi dell'area euro si è attestato sul 3%, rispetto al 2,5% del 1997. L'evoluzione in corso d'anno mette però in evidenza una significativa decelerazione: dal 3,7% del primo trimestre, la crescita del PIL si è ridimensionata al 2,4% nell'ultimo trimestre del 1998. Nei singoli paesi il tasso di sviluppo medio annuo, in qualche caso non inferiore a quello sperimentato nel 1997, maschera infatti una dinamica in rallentamento: nel quarto trimestre Francia e Germania hanno mostrato un incremento tendenziale del 2,8% e 1,9% (contro il 3,8% e il 3,4% rispettivamente del primo trimestre); i Paesi Bassi del 3,2% (dal 4,5% di inizio 1998); la Spagna ha mantenuto un profilo espansivo più elevato (3,8% su base annua), grazie al forte contributo fornito dagli investimenti e dai consumi privati.

I consumi

In generale, i consumi delle famiglie hanno mostrato un buon andamento in tutti i paesi dell'area. A tale risultato ha concorso il progressivo miglioramento del clima di fiducia dei consumatori, in contrasto rispetto a quello delle imprese: il primo indicatore mostra un profilo crescente durante tutto il corso dell'anno, il secondo un netto deterioramento a partire dal mese di aprile. All'ottimismo dei consumatori hanno concorso diverse cause: il processo di discesa dell'inflazione, che ha accresciuto il potere d'acquisto in termini reali delle famiglie; una maggior fiducia sia sull'andamento economico generale, alimentata dalle attese circa la realizzazione dell'euro, sia sulla situazione finanziaria, solo marginalmente deterioratasi in coincidenza della crisi estiva.

Grafico 11 – EURO - CLIMA DI FIDUCIA (*)



(*) Indicatori sintetici della Commissione Europea.

La produzione industriale

Il continuo ridimensionamento delle prospettive di sviluppo dell'economia e del commercio mondiale ha negativamente influenzato le imprese, in particolare quelle esportatrici; le aspettative sugli ordinativi esteri e le attese di produzione, già deterioratesi nei primi otto mesi dell'anno, hanno subito una ulteriore flessione in coincidenza delle turbolenze sui mercati finanziari internazionali. La produzione industriale ne ha quindi risentito, registrando nell'ultima parte dell'anno un andamento complessivamente stagnante; in media d'anno per alcuni paesi (Belgio, Paesi Bassi e Italia in particolare) si è evidenziato un netto ridimensionamento dei ritmi di crescita rispetto al 1997. Le esportazioni nette, che avevano rappresentato il principale volano della prima parte della fase espansiva, hanno fornito nella seconda parte del 1998 un contributo negativo alla crescita.

Tabella 3 – PRODOTTO INTERNO LORDO E CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELLE PRINCIPALI COMPONENTI IN ALCUNI PAESI EUROPEI (tassi di variazione e incidenze percentuali)

	1996	1997	1998
<i>Francia</i>			
PIL	1,5	2,3	3,2
Consumi privati	1,2	0,5	2,2
Consumi pubblici	0,5	0,2	0,2
Investimenti fissi lordi	- 0,1	0,1	0,8
Scorte	- 0,7	0,1	0,4
Esportazioni	1,5	3,8	2,1
Importazioni (-)	0,9	2,4	2,5
<i>Germania</i>			
PIL	1,3	2,3	2,5
Consumi privati	0,8	0,3	1,1
Consumi pubblici	0,5	- 0,1	0,1
Investimenti fissi lordi	- 0,2	—	0,2
Scorte	- 0,4	1,3	1,4
Esportazioni	1,4	3,1	1,4
Importazioni (-)	0,8	2,3	1,8
<i>Spagna</i>			
PIL	2,4	3,5	3,8
Consumi privati	1,2	1,9	2,4
Consumi pubblici	0,2	0,2	0,3
Investimenti fissi lordi	0,3	1,1	2,1
Scorte	—	- 0,3	0,2
Esportazioni	3,1	4,7	2,8
Importazioni (-)	2,4	4,2	3,9
<i>Italia</i>			
PIL	0,9	1,5	1,4
Consumi privati	0,5	1,6	1,2
Consumi pubblici	—	- 0,1	0,2
Investimenti fissi lordi	0,3	0,1	0,6
Scorte	- 0,6	0,7	0,5
Esportazioni	0,4	1,3	0,3
Importazioni (-)	- 0,2	2,2	1,4

Fonte: STATISTICHE NAZIONALI.

Il crollo dei corsi delle materie prime sui mercati internazionali e le contenute dinamiche del costo del lavoro hanno determinato per l'intera area euro una caduta dei prezzi alla produzione, pari in dicembre al -2,5% rispetto al corrispondente mese del 1997. In tutti i principali paesi si sono susseguite nella seconda parte del 1998 variazioni congiunturali negative dei prezzi all'origine; su base annua si è registrata una sostanziale stabilizzazione sia in Germania (-0,1%), sia in Italia (+0,1%).

I prezzi

L'andamento cedente dei prezzi alla produzione ha determinato una ulteriore riduzione dell'inflazione al consumo: il tasso medio annuo di crescita dell'indice armonizzato per l'intera area euro è stato dell'1,1% (0,8% la variazione tendenziale in dicembre), contro l'1,6% nel 1997. Spagna e Italia, i paesi per i quali più evidenti erano stati i successi ottenuti sul fronte della convergenza dei prezzi, hanno consolidato le recenti virtù con una sostanziale stabilizzazione della crescita (rispettivamente dall'1,9% all'1,8% e dall'1,9% al 2,0%); più marcata è stata la decelerazione in Francia (dall'1,3% allo 0,7%) e in Germania (dall'1,5% allo 0,7%), dove il dato medio per il 1997 aveva risentito degli aumenti dei prezzi dei beni importati, in conseguenza della svalutazione del marco, e di quelli di alcuni prezzi amministrati.

La situazione del mercato del lavoro permane critica, nonostante si sia evidenziato in corso d'anno qualche lieve miglioramento. Il tasso di disoccupazione per l'area euro si è attestato all'11,0% (dall'11,6% del 1997).

Il mercato del lavoro

Tabella 4 – TASSI DI DISOCCUPAZIONE E SALDI DELLE PARTITE CORRENTI IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI

PAESI E AREE	Tassi di disoccupazione			SalDI delle partite correnti (miliardi di dollari)		
	1996	1997	1998	1996	1997	1998
Stati Uniti d'America	5,4	4,9	4,5	-134,9	-155,2	-228,6
Canada	9,7	9,2	8,4	3,3	9,2	12,6
Giappone	3,4	3,4	4,2	65,8	94,5	121,1
Germania	10,4	11,5	11,1	13,8	4,7	8,1
Francia	12,3	12,5	11,9	20,5	37,6	37,9
Regno Unito	7,3	5,5	4,7	3,6	7,9	8,1
Belgio-Lussemburgo	12,8	12,7	11,8	14,1	13,7	14,1
Paesi Bassi	6,6	5,5	4,2	22,9	22,2	21,9
Spagna	22,2	20,8	18,9	0,5	2,5	1,4
Italia	12,1	12,3	12,2	40,5	33,5	38,2
UE-15	11,3	11,2	10,6	86,0	117,1	115,2
EURO	11,6	11,6	11,0	85,2	107,1	125,1
OCSE	7,5	7,2	7,1	3,1	29,7	3,6

Fonte: OCSE.

I più ampi progressi sono stati registrati in Spagna (dal 20,8% al 18,9%), che continua tuttavia a presentare livelli notevolmente più elevati della media europea; anche in Francia e Germania si è assistito a un ridimensionamento del tasso di disoccupazione. Tra ottobre e dicembre scorsi, peraltro, tale tendenza sembra essersi arrestata: l'aggregato per gli undici paesi è rimasto invariato al 10,8%. L'andamento dell'occupazione nell'industria, seppur positivo, ha mostrato una decelerazione in corso d'anno: dopo una crescita dell'1,1% nel primo trimestre rispetto a quello precedente, i successivi aumenti sono stati dello 0,8% e 0,3%; nello stesso periodo l'occupazione totale ha mantenuto invece un tasso di crescita congiunturale costante (0,4%).

La convergenza
dei tassi
di interesse

Nel corso del 1998 è giunto a compimento anche il processo di convergenza dei tassi di interesse, a breve e a lungo termine, degli undici paesi che hanno adottato la moneta unica. Le crisi sui mercati finanziari internazionali e le loro conseguenze sulle economie reali non hanno ostacolato tale cammino, ma, al contrario, lo hanno in qualche misura favorito. L'indebolimento delle prospettive di crescita in Europa e il contenimento delle aspettative inflazionistiche, infatti, hanno permesso, da un lato, la prosecuzione dell'allentamento delle condizioni monetarie da parte dei paesi che partivano da una posizione iniziale di maggior rigore, dall'altro una generalizzata discesa dei rendimenti a lungo termine e l'annullamento dei rispettivi differenziali. D'altra parte, proprio le tappe che hanno scandito il passaggio alla moneta unica, quali la fissazione delle parità di cambio bilaterali, hanno costituito un efficace scudo contro le turbolenze finanziarie internazionali, impedendo che queste ultime si traducessero in un'accresciuta volatilità dei cambi intraeuropei e in un ampliamento dei differenziali tra i tassi di interesse.

La convergenza
dei tassi di interesse

A inizio 1998 i rendimenti a breve termine in alcuni dei paesi candidati all'euro mostravano ancora forti differenze rispetto a quelli prevalenti in Germania. A fronte di un livello del tasso interbancario a 3 mesi tedesco intorno al 3,7%, Spagna e Portogallo presentavano in gennaio un differenziale positivo di circa un punto percentuale, l'Italia e l'Irlanda di oltre 2 punti percentuali.

Le prospettive di rafforzamento ciclico affermatesi in Europa a inizio 1998 hanno fatto ipotizzare la possibilità di un inasprimento monetario in quei paesi che presentavano più bassi rendimenti. La crisi finanziaria estiva ha mutato le attese sugli orientamenti delle politiche monetarie: con il deteriorarsi delle prospettive cicliche, i mercati hanno cominciato a scontare una stabilità, e successivamente un leggero decremento, dei tassi tedeschi. Nei primi giorni di dicembre le banche centrali di tutti i paesi membri, con la sola eccezione di quella italiana che ha adeguato solo a fine mese il proprio tasso di sconto, hanno di concerto proceduto a un allentamento monetario del-

Grafico 12 – RENDIMENTI DEI TASSI A BREVE TERMINE (tassi interbancari a 3 mesi)

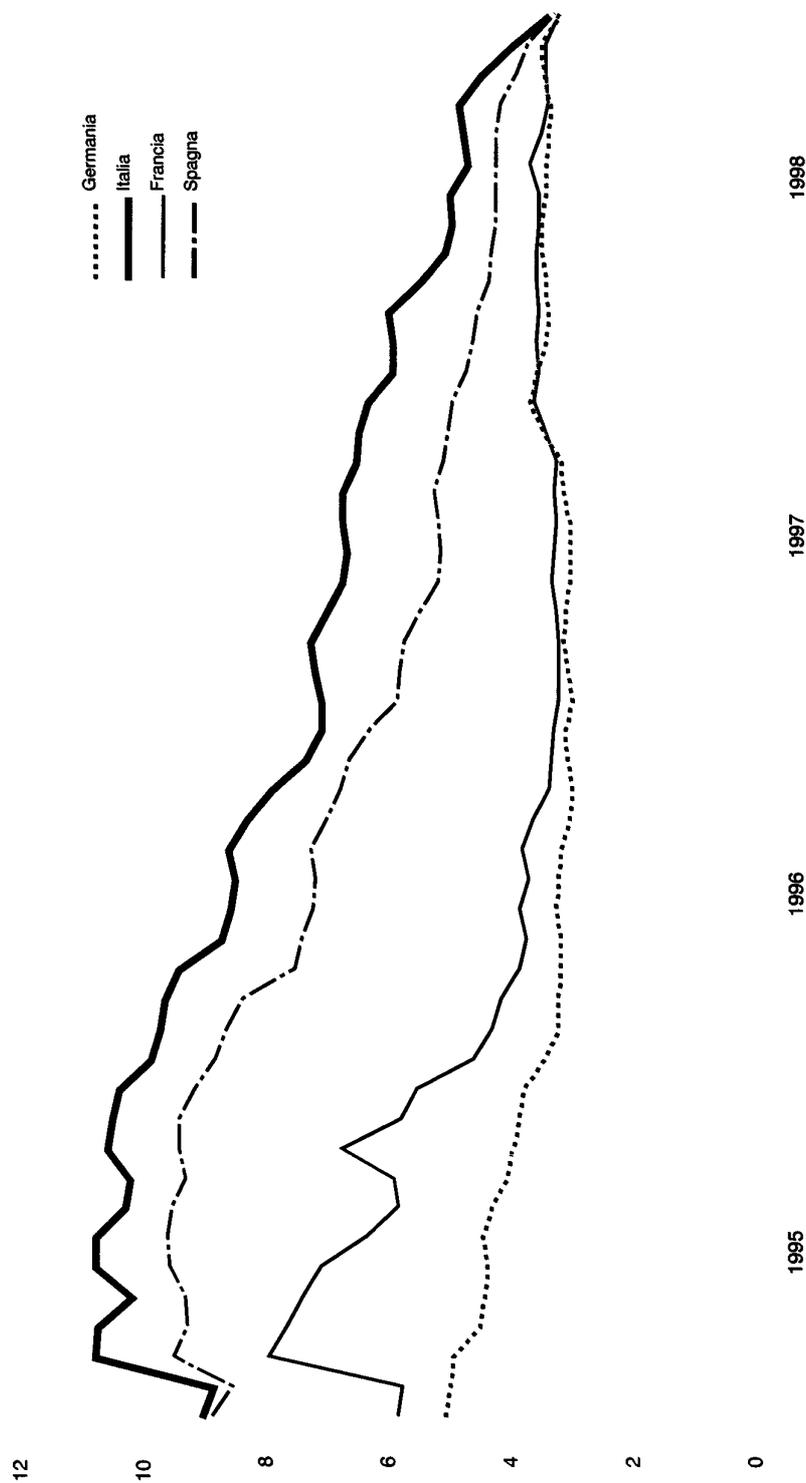
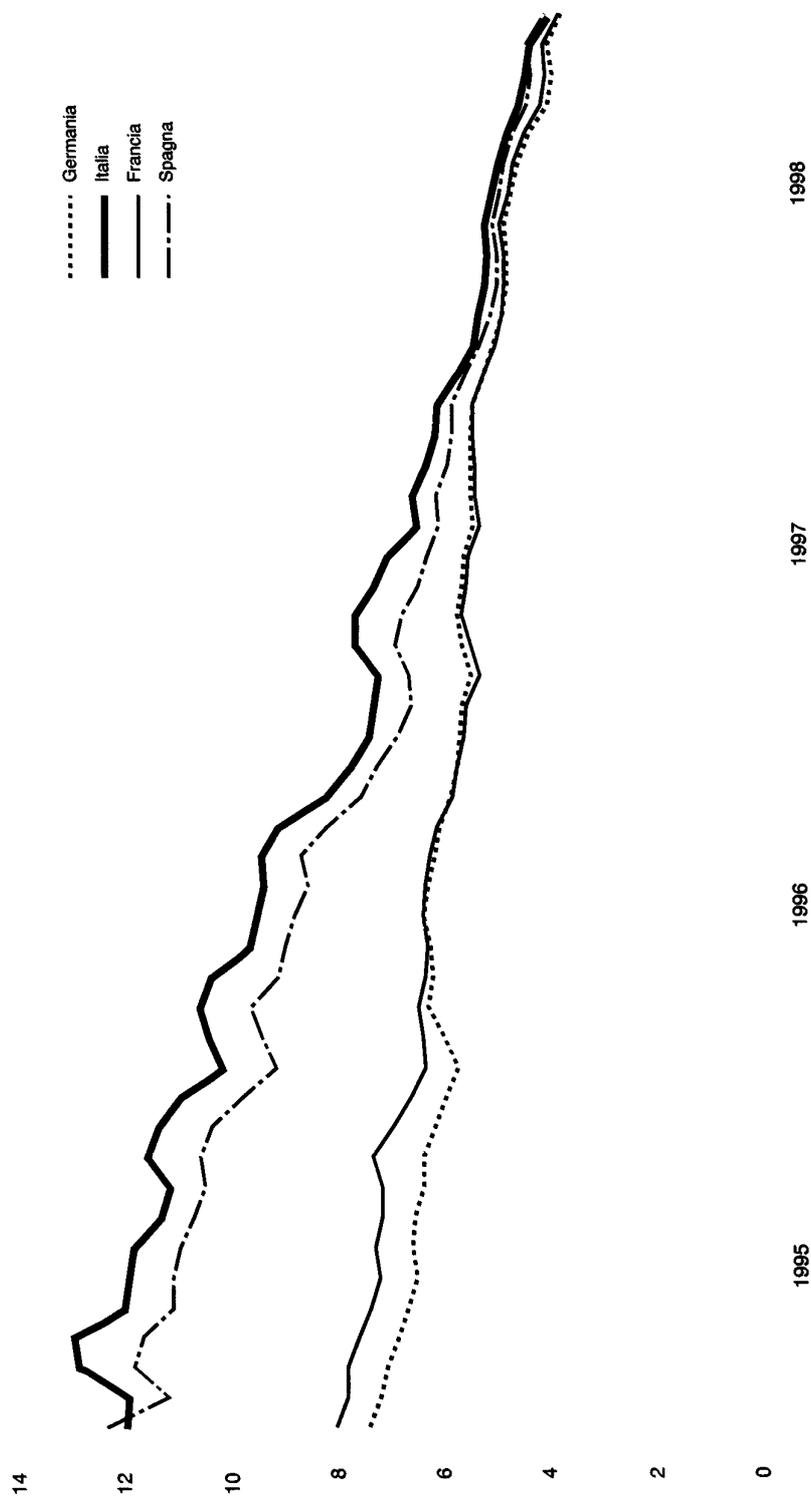


Grafico 13 – RENDIMENTI DEI TASSI A LUNGO TERMINE (Titoli benchmark decennali)



l'ordine di 30 punti base; al momento della nascita della moneta unica, la Banca Centrale Europea ha effettuato le prime operazioni di rifinanziamento in euro a un tasso fisso del 3 per cento.

Il processo di discesa dei rendimenti a lungo termine è proseguito per tutto il 1998; in dicembre il tasso di interesse sui titoli a scadenza decennale per l'insieme dei paesi euro ha registrato una riduzione media di 150 punti base rispetto al mese corrispondente, situandosi a un livello minimo del 3,9%. I tassi a lungo termine, oltre a incorporare le aspettative di rallentamento ciclico e di minore inflazione, hanno beneficiato, in coincidenza con il verificarsi degli episodi di crisi finanziaria, del processo di riallocazione di portafoglio generato dalla fuga dai mercati azionari verso quelli obbligazionari, in particolare dei paesi industrializzati. Pur in prossimità dell'avvio della terza fase dell'UEM, a fronte di una crisi finanziaria quale quella sperimentata in estate, i risparmiatori e gli operatori di mercato hanno indirizzato i propri investimenti verso i titoli obbligazionari tedeschi, continuando a privilegiare la Germania rispetto agli altri paesi europei, così come avvenuto in episodi passati. Tra luglio e ottobre i rendimenti del titolo decennale tedesco hanno sperimentato una riduzione media di circa 60 punti base, mentre più contenuta è risultata quella delle obbligazioni negli altri paesi europei: il differenziale tra i titoli a lungo termine si è così momentaneamente ampliato, per poi tornare a richiudersi negli ultimi due mesi del 1998.

... e quelli a lungo termine

Nonostante le marcate differenze nei livelli di debito in percentuale del PIL ancora esistenti, il merito di credito della Germania è sostanzialmente analogo rispetto a quello degli altri paesi europei che partecipano alla moneta unica: a inizio gennaio i rendimenti in Spagna e Italia dei rispettivi titoli decennali di riferimento risultavano tra i 10 e i 20 punti base superiori rispetto a quelli tedeschi. La graduale riduzione del rischio di cambio tra le valute europee, la convergenza dei tassi di inflazione e la chiusura dei differenziali tra i tassi a breve termine sono gli elementi che hanno concorso a determinare tale risultato.

Per quel che riguarda l'obiettivo di riequilibrio della finanza pubblica, il 1998 ha registrato il consolidamento dei risultati raggiunti nell'anno precedente, quando al termine di una notevole azione di aggiustamento, i conti pubblici sono stati allineati ai parametri fissati dal Trattato di Maastricht. Le politiche di risanamento, condotte dai governi europei durante lo scorso anno, si collocano all'interno di un processo, delineato dal Patto di stabilità e crescita, che prevede il pareggio o l'avanzo dei saldi di bilancio nel medio termine.

La finanza pubblica

Per l'intera area euro, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è ridotto al 2,1% del PIL, dal 2,5% del 1997; il rapporto tra debito e PIL è sceso al 73,8%, dal 74,6% dell'anno precedente. Grazie a una

Tabella 5 – DEFICIT E DEBITO PUBBLICO DEI PAESI DELL'EURO (in % del PIL)

PAESI E AREE	Deficit pubblico			Debito pubblico		
	1996	1997	1998	1996	1997	1998
Belgio	-3,1	-1,9	-1,3	128,0	123,4	117,3
Germania	-3,4	-2,7	-2,1	60,8	61,5	61,0
Spagna	-4,5	-2,6	-1,8	68,6	67,5	65,6
Francia	-4,1	-3,0	-2,9	55,7	58,1	58,5
Irlanda	-0,3	1,1	2,3	69,4	61,3	52,1
Italia	-6,6	-2,7	-2,7	124,6	122,4	118,7
Lussemburgo	2,8	2,9	2,1	6,3	6,4	6,7
Paesi Bassi	-2,0	-0,9	-0,9	77,0	71,2	67,7
Austria	-3,7	-1,9	-2,1	69,8	64,3	63,1
Portogallo	-3,3	-2,5	-2,3	64,9	61,7	57,8
Finlandia	-3,1	-1,2	1,0	57,8	54,9	49,6
EURO	-4,1	-2,5	-2,1	75,0	74,6	73,8

Fonte: BCE.

evoluzione congiunturale complessivamente positiva, anche se meno favorevole di quanto inizialmente previsto, e al processo di riduzione dei tassi di interesse, in molti paesi si è registrato un contenimento del deficit di bilancio. Spagna, Germania e Belgio hanno ottenuto i risultati più significativi in termini di riduzione dell'incidenza sul PIL, sia del deficit (di 0,8 punti percentuali in Spagna, di 0,6 punti negli altri due paesi), sia del debito (rispettivamente di 1,9, 0,5 e 6,1 punti percentuali). In Francia, nonostante un tasso di crescita economica relativamente vivace, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è ridotto solo di 0,1 punti (giungendo al 2,9% del PIL); il debito si è portato al 58,5%, in aumento rispetto al 58,1% del 1997 ma comunque al di sotto della soglia fissata dal Trattato. In Italia, si è registrato uno dei migliori risultati in termini di riduzione del debito (con un calo di 3,7 punti percentuali) mentre l'incidenza del deficit sul PIL ha evidenziato una stabilizzazione rispetto al livello del 1997 (pari al 2,7%).

2. L'ECONOMIA ITALIANA

2.1 SINTESI

Il ritmo di sviluppo dell'economia italiana è rimasto lo scorso anno ben al di sotto della media dei paesi partecipanti all'UEM, provocando un ulteriore allargamento del divario di crescita registrato nel biennio precedente. Il PIL reale (1) è cresciuto dell'1,3%, con un risultato più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente, e inferiore di oltre un punto percentuale all'obiettivo programmatico, del Documento di programmazione economico-finanziaria dell'aprile del 1998, nonché di 0,5 decimi di punto rispetto alla stima inserita nella Relazione Previsionale e Programmatica del settembre 1998.

La mancata accelerazione dello sviluppo, dovuta in larga misura al progressivo deterioramento della situazione internazionale, non ha impedito il consolidarsi del processo di aggiustamento della situazione di finanza pubblica, favorito dalla convergenza dei tassi di interesse verso i livelli prevalenti nei paesi euro. L'incidenza sul PIL del deficit delle Amministrazioni Pubbliche (pari al 2,7%, sia nella versione del SEC79 revisionato che del SEC95) è rimasta invariata rispetto all'anno precedente, con uno scostamento marginale (0,1 decimi di punto percentuale) dall'obiettivo ufficiale. Parallelamente, è continuata la tendenza alla riduzione del rapporto tra debito e PIL che è sceso di 3,7 punti (nella versione SEC79 revisionato), giungendo a un livello di 118,7. Il calo è risultato leggermente superiore a quello programmato.

Il tasso di inflazione medio si è stabilizzato: sulla base dell'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati esso è stato pari all'1,8% (a fronte dell'1,7% del 1997) e, quindi, in linea con l'obiettivo del Governo. A questo risultato, che incorpora il rialzo dovuto alla manovra sull'IVA del settembre 1997, hanno soprattutto contribuito gli effetti del calo dei prezzi all'importazione.

La ripresa produttiva iniziata nel 1997 ha segnato una prima battuta d'arresto all'inizio del 1998, a causa del sovrapporsi del rallentamento dei consumi privati e dell'evoluzione negativa degli scambi con l'estero. Nella parte centrale dell'anno si è manifestato un discreto recupero di dinamismo dell'attività, attribuibile tanto al risveglio dei consumi che all'attenuarsi dell'impulso negativo proveniente dall'estero. Il 1998 si è però chiuso con una fre-

(1) I dati di contabilità nazionale presenti nelle pagine seguenti sono basati sul nuovo sistema europeo dei conti (SEC95). I commenti e le analisi contenute nel primo volume fanno peraltro riferimento ai dati disponibili al 9 aprile 1999 (data di presentazione della Relazione Generale al Parlamento) e non sono dunque del tutto omogenei con i risultati in seguito diffusi dall'ISTAT.

nata della domanda interna e una forte caduta delle esportazioni che hanno condotto a un nuovo peggioramento della congiuntura. Nell'ultimo trimestre il PIL reale è risultato superiore appena dello 0,3% rispetto al livello medio del 1998.

L'evoluzione della domanda interna ha fornito nella media dell'anno un robusto contributo alla crescita del PIL. I consumi privati hanno registrato un modesto rallentamento, attribuibile essenzialmente all'anticipo di acquisti manifestatosi nel 1997 e connesso con gli incentivi alla rottamazione di autovetture. Ad esso si è contrapposta la spinta proveniente dalla spesa per accumulazione, trainata dalla componente dei beni strumentali e, in particolare, da quella dei mezzi di trasporto. Il calo dei tassi di interesse reali e gli alti livelli di profittabilità hanno controbilanciato, almeno in parte, gli effetti negativi della progressiva revisione verso il basso delle attese di sviluppo della domanda, rendendo possibile una buona tenuta del ciclo degli investimenti. La tendenza positiva si è tuttavia arrestata nell'ultimo scorcio dell'anno con l'aggravarsi delle difficoltà del settore esportatore.

Impulsi positivi alla dinamica della domanda sono anche giunti dai consumi collettivi, che hanno beneficiato del parziale allentamento delle restrizioni di bilancio, e dal processo di accumulazione delle scorte. Gli investimenti in costruzioni sono invece rimasti stagnanti: gli effetti degli incentivi alla ristrutturazione abitativa e delle misure di rilancio delle opere pubbliche sono risultati inferiori alle attese.

Nella media del 1998 le esportazioni di beni e servizi sono aumentate molto meno delle importazioni. Di conseguenza, il contributo negativo alla crescita del PIL dell'interscambio commerciale è risultato ancora più accentuato che nell'anno precedente, pesando per 1,1 punti percentuali (0,9 punti nel 1997).

Le esportazioni di beni e servizi hanno risentito sin dalla fine del 1997 degli effetti della decelerazione della domanda mondiale e dell'acuirsi della concorrenza dei paesi asiatici. Dopo un momentaneo recupero, favorito da una ripresa delle vendite verso i paesi dell'UE, nell'ultima parte dell'anno si è verificata una nuova, pesante, caduta dei volumi esportati. Nel complesso la competitività delle merci italiane sembra essersi deteriorata, determinando significative perdite di quote di mercato. L'evoluzione delle importazioni ha evidenziato una netta inversione intorno alla metà del 1998. Nella prima parte dell'anno gli acquisti dall'estero erano continuati a crescere a un ritmo superiore a quello della domanda interna, sottraendo quote di mercato alle produzioni nazionali. Successivamente, si è registrata una marcata tendenza alla contrazione delle importazioni.

Il differenziale di crescita tra le due correnti dell'interscambio è stato solo in parte compensato dal sostanziale miglioramento delle ragioni di

Tabella 6 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - SEC95

AGGREGATI	1995	1996	1997	1998
(miliardi di lire correnti)				
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato</i>	1.787.278	1.896.022	1.974.618	2.057.731
<i>Importazioni di beni e servizi</i>	392.013	376.968	422.612	441.038
TOTALE RISORSE	2.179.291	2.272.990	2.397.230	2.498.769
<i>Consumi finali</i>	1.391.404	1.471.384	1.544.579	1.606.639
– Spesa delle famiglie	1.064.471	1.118.967	1.176.996	1.224.882
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	326.933	352.417	367.583	381.757
<i>Investimenti fissi lordi</i>	327.852	344.154	354.637	372.619
– Investimenti fissi netti	73.230	76.180	74.168	80.125
– Ammortamenti	254.622	267.974	280.469	292.494
<i>Variazione delle scorte e oggetti di valore</i>	17.829	6.390	16.741	27.809
<i>Esportazioni di beni e servizi</i>	442.206	451.062	481.273	491.702
TOTALE IMPIEGHI	2.179.291	2.272.990	2.397.230	2.498.769
(miliardi di lire 1995)				
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato</i>	1.787.278	1.802.746	1.829.464	1.853.934
<i>Importazioni di beni e servizi</i>	392.013	386.971	425.755	451.821
TOTALE RISORSE	2.179.291	2.189.717	2.255.219	2.305.755
<i>Consumi finali</i>	1.391.404	1.401.750	1.427.679	1.450.717
– Spesa delle famiglie	1.064.471	1.070.315	1.097.837	1.116.746
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	326.933	331.435	329.842	333.971
<i>Investimenti fissi lordi</i>	327.852	335.247	338.206	349.877
– Investimenti fissi netti	73.230	74.301	70.797	75.267
– Ammortamenti	254.622	260.946	267.409	274.610
<i>Variazione delle scorte e oggetti di valore</i>	17.829	3.862	18.148	28.319
<i>Esportazioni di beni e servizi</i>	442.206	448.858	471.186	476.842
TOTALE IMPIEGHI	2.179.291	2.189.717	2.255.219	2.305.755

scambio, a cui ha anche contribuito l'aumento relativamente sostenuto dei prezzi delle esportazioni. L'attivo commerciale, pur restando superiore al 2% del PIL, ha subito un'ulteriore contrazione. In presenza di una riduzione del *surplus* delle partite invisibili ancora più marcata, ciò ha determinato un notevole calo dell'avanzo delle partite correnti (la cui incidenza sul PIL è scesa dal 3,2% del 1997 al 2%).

Nel corso del 1998 si è assistito ad uno sviluppo dell'occupazione relativamente sostenuto, se paragonato con la modesta espansione dell'attività

Tabella 7 – VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AGGREGATI DEL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato</i>	1,5	1,3	2,6	2,9	4,1	4,2
<i>Importazioni di beni e servizi</i>	10,0	6,1	1,9	-1,6	12,1	4,4
TOTALE RISORSE	3,0	2,2	2,4	2,0	5,5	4,2
<i>Consumi finali</i>	1,8	1,6	3,1	2,4	5,0	4,0
– Spesa delle famiglie	2,6	1,7	2,5	2,4	5,2	4,1
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	-0,5	1,3	4,8	2,6	4,3	3,9
<i>Investimenti fissi lordi</i>	0,9	3,5	2,1	1,5	3,0	5,1
– Investimenti fissi netti	-4,7	6,3	2,2	1,6	-2,6	8,0
– Ammortamenti	2,5	2,7	2,1	1,6	4,7	4,3
<i>Esportazioni di beni e servizi</i>	5,0	1,2	1,6	1,0	6,7	2,2
TOTALE IMPIEGHI	3,0	2,2	2,4	2,0	5,5	4,2

economica. Il numero degli occupati complessivi è aumentato dello 0,5% (110mila unità in più rispetto al 1997). Questa favorevole reazione della domanda di lavoro sembra essere il frutto dei mutamenti della struttura dei rapporti di lavoro intervenuti nel corso degli ultimi anni. Ciò è confermato dal fatto che l'incremento dell'occupazione ha riguardato esclusivamente le componenti dei contratti a tempo determinato e del *part-time* mentre sono rimasti stabili gli occupati a tempo indeterminato. L'aumento dell'occupazione ha toccato, contrariamente al precedente triennio, sia le regioni del Centro-Nord che quelle del Sud. La creazione di nuovi posti di lavoro non si è tuttavia tradotta in un abbattimento della disoccupazione. L'espansione dell'offerta di lavoro femminile ha mantenuto il tasso di disoccupazione sui massimi storici raggiunti l'anno precedente (pari al 12,3%). Il numero delle persone in cerca d'impiego nel Mezzogiorno è nuovamente aumentato e le distanze tra le aree geografiche si sono ulteriormente ampliate.

La dinamica salariale ha evidenziato una tendenza al rallentamento, che ha riflesso in primo luogo il graduale adeguamento degli incrementi retributivi nominali, fissati nei rinnovi contrattuali, al consolidarsi delle prospettive di bassa inflazione. L'evoluzione delle retribuzioni contrattuali per dipendente, pur registrando una netta decelerazione rispetto all'anno precedente, ha dato luogo a un incremento del salario reale. Le valutazioni relative al costo del lavoro sono rese difficoltose dai mutamenti apportati alla componente degli oneri sociali con l'introduzione dell'IRAP, nonché dalla non disponibilità dei relativi dati di contabilità nazionale. Stime preliminari, limi-

tate al settore manifatturiero, indicano una marcata attenuazione della crescita del costo del lavoro per unità di prodotto che si confronta, tuttavia, con il permanere nel biennio di una forte tendenza alla riduzione nell'insieme degli altri paesi dell'euro.

L'andamento dei prezzi ha gradualmente incorporato gli effetti della riduzione dei costi degli *input* importati. La caduta delle quotazioni internazionali delle materie prime ha determinato prima un rallentamento della crescita e poi una tendenza alla riduzione dei prezzi alla produzione; nella media dell'anno questi sono risultati invariati. Il trasferimento a valle della diminuzione dei costi è stato piuttosto lento, dando luogo, perlomeno nella prima parte dell'anno, a un significativo allargamento dei margini delle imprese industriali. Tale fenomeno, unendosi al permanere di spinte relativamente accentuate sui prezzi dei servizi forniti alle famiglie (ad eccezione della componente delle tariffe), ha ostacolato la discesa dell'inflazione al consumo, su cui ha peraltro pesato l'effetto residuo dell'incremento dell'IVA del settembre 1997. Ciò ha condotto a un allargamento del differenziale con l'insieme dell'area dell'euro. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo è aumentato, nel 1998, del 2% con un divario di quasi un punto percentuale rispetto alla media dell'area.

Per quanto riguarda gli aggregati di finanza pubblica, nel 1998 si è registrato un indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche di 54.330 miliardi, pari al 2,7% del PIL (versione SEC79 revisionato). Per la prima volta dal 1970, si è realizzato un avanzo di parte corrente, per cui il ricorso al debito ha finanziato unicamente una parte del deficit di conto capitale, precisamente come dovrebbe essere in ipotesi di *golden rule*.

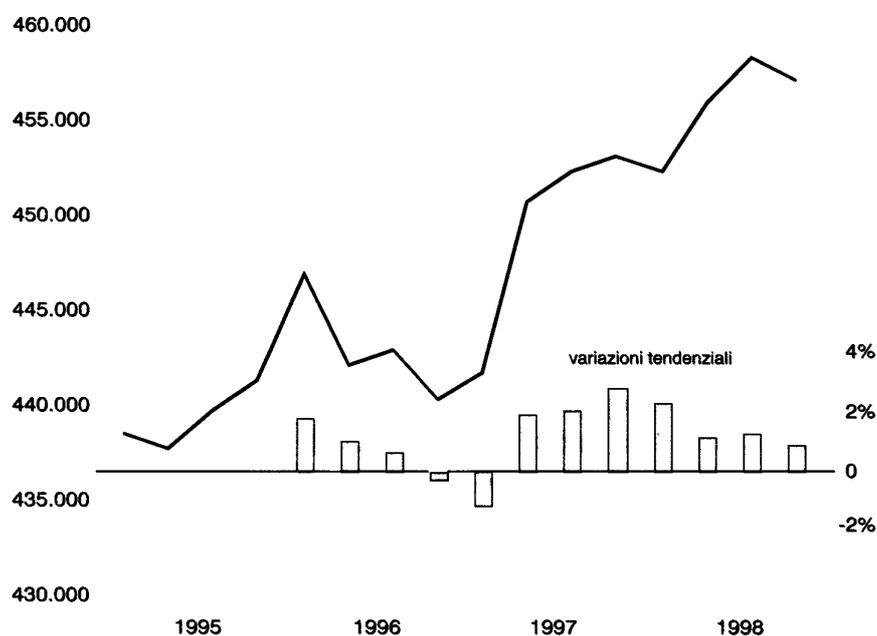
Alla stabilizzazione del disavanzo (sempre secondo la versione del SEC79 revisionato), ha fortemente contribuito la contrazione dell'onere per il servizio del debito, dovuta alla riduzione dei tassi di interesse: in termini di incidenza sul PIL, la spesa è scesa di 1,7 punti percentuali, attestandosi al 7,5%. Tale risparmio ha compensato la diminuzione dell'avanzo primario che, risentendo soprattutto del rallentamento delle entrate e della crescita della spesa per investimenti, è diminuito dal 6,6% al 4,9% del PIL. La pressione fiscale, intesa come incidenza sul PIL dell'insieme delle imposte e dei contributi sociali, è calata di 1,2 punti percentuali rispetto al picco del 1997.

2.2 L'ATTIVITÀ ECONOMICA

Nel 1998 il prodotto interno lordo dell'economia italiana è stato pari a 2.057.731 miliardi di lire, con un incremento in termini nominali rispetto all'anno precedente pari al 4,2%. La crescita in termini reali (valutata ai prez-

L'evoluzione
del PIL

Grafico 14 – PRODOTTO INTERNO LORDO - Miliardi di lire 1995 - Dati destagionalizzati



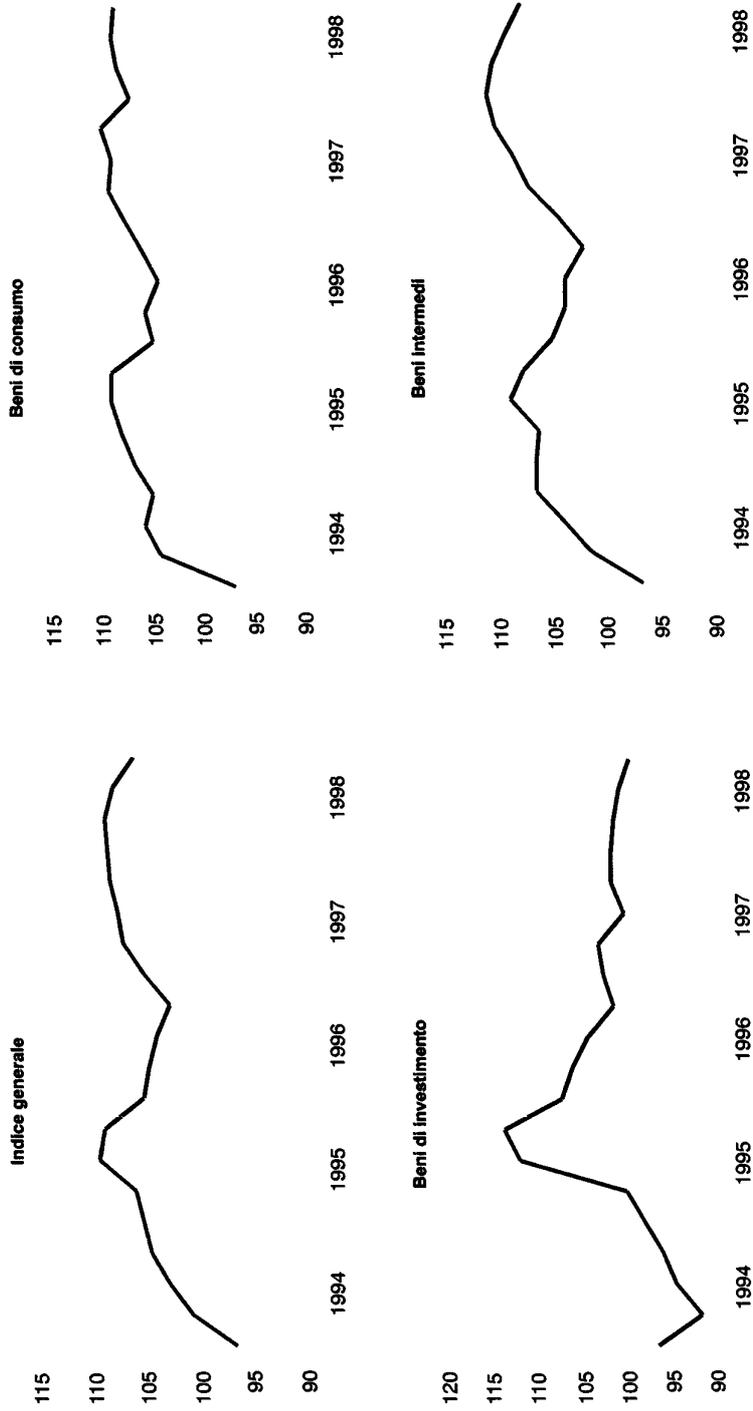
zi del 1995) è stata dell'1,3%, facendo segnare un risultato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (+ 1,5%) che peraltro vedeva la presenza di tre giornate lavorative in meno.

Il permanere di un tasso di sviluppo modesto ha confermato il rallentamento della tendenza di medio periodo che ha caratterizzato l'economia italiana nel corso degli anni '90. Tale fenomeno è comune agli altri maggiori paesi dell'area dell'euro ma ha assunto in Italia toni più pronunciati. Tra il 1990 e il 1998 l'incremento medio annuo del PIL reale è stato di circa l'1,3% a fronte del 2,6% del decennio precedente. La discesa del ritmo di crescita medio del nostro sistema economico corrisponde al mutamento delle caratteristiche del ciclo economico, che negli anni '90 ha visto un più frequente alternarsi di fasi di espansione e di recessione, con un netto accorciamento della durata delle prime. D'altronde, negli ultimi anni, il rallentamento dello sviluppo è stato anche determinato dagli impulsi restrittivi generati dalle politiche di aggiustamento necessarie per uscire da una situazione di profondo squilibrio dei conti pubblici e giungere al traguardo dell'ingresso nell'UEM.

La dinamica del prodotto ha registrato nella parte centrale del 1998 un lieve recupero rispetto alla fase di ristagno che era prevalsa tra la fine del 1997 e l'inizio dell'anno scorso. Dopo aver segnato un risultato negativo nel primo trimestre, cui ha contribuito principalmente la caduta subita dal settore mani-

La dinamica in corso d'anno

Grafico 15 – PRODUZIONE INDUSTRIALE (indici ISTAT base 1990 = 100; dati destagionalizzati) (*)



(*) Indici di produzione media giornaliera.

fatturiero, il PIL è cresciuto nel secondo e nel terzo a un ritmo superiore al 2% in termini annualizzati. Nel quarto trimestre tuttavia l'attività produttiva ha subito una nuova contrazione (con una variazione negativa dello 0,3%), in corrispondenza di un netto calo dell'attività industriale. Stime preliminari sull'andamento del valore aggiunto per settori economici indicano che, nella media dell'anno, l'espansione è stata più robusta nell'industria in senso stretto che nei servizi di mercato e nel settore delle costruzioni.

La produzione industriale

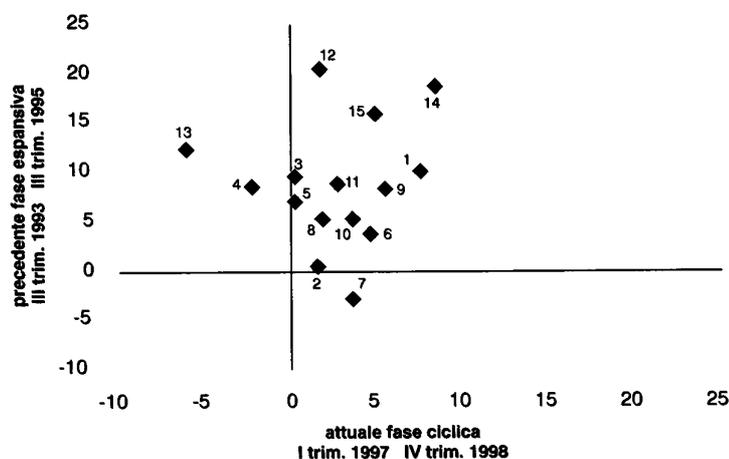
L'evoluzione dell'indice generale della produzione industriale è stata caratterizzata da una pronunciata discontinuità, attorno ad una tendenza sostanzialmente stagnante, nei primi tre trimestri dell'anno e ha poi segnato un peggioramento nel quarto. Tale evoluzione ha portato a una crescita media annua pari all'1,7%, significativamente inferiore alle attese.

In linea con il ristagno dell'*output*, le imprese hanno mantenuto quasi stabile l'impiego dei fattori produttivi. Il grado di utilizzo degli impianti nell'industria, rilevato dall'ISAE, è rimasto sostanzialmente costante nella media del 1998 rispetto all'anno precedente (77,5% contro 77,2%). L'andamento in corso d'anno ha però segnalato una discesa congruente con l'evoluzione negativa della produzione.

Nell'analisi per destinazione economica, si osserva che la componente dei beni intermedi è quella che ha registrato l'incremento più significativo (pari al 2,6%), determinato essenzialmente nei comparti dei beni a destinazione mista e di investimento. Il settore dei beni finali di investimento ha riportato in media annua una variazione della produzione sostanzialmente nulla, con una tendenza ancora positiva nei primi due trimestri dell'anno cui è succeduto un andamento decrescente. Quest'ultimo è stato determinato principalmente dalla riduzione dell'attività del comparto delle macchine e apparecchi che ha subito in misura maggiore i contraccolpi della crisi internazionale e la mancata ripresa della domanda proveniente dai paesi europei. Nei beni finali di consumo, alla caduta dell'attività produttiva, riscontrata a inizio anno, è seguito un costante recupero trainato dai comparti dei beni non durevoli e semi-durevoli; nel comparto dei beni durevoli si è osservato, anche per l'esaurirsi dell'effetto degli incentivi all'acquisto di autovetture, una tendenza negativa.

La comparazione con la precedente fase ciclica

Le caratteristiche dell'attuale fase ciclica sono molto diverse da quelle che hanno contraddistinto la precedente espansione. Essa era stata contraddistinta dalla forte svalutazione della lira che aveva fortemente migliorato la competitività di prezzo dei prodotti italiani sui mercati internazionali, compensando l'impatto della decelerazione della domanda interna. L'attuale fase espansiva, iniziata con l'impulso di domanda interna derivante dal varo degli incentivi fiscali, si è sviluppata in una situazione di cambi sostanzialmente fissi rispetto ai principali *partner* europei e ha poi subito l'effetto frenante della crisi internazionale.

Grafico 16 – PRODUZIONE INDUSTRIALE - TASSI MEDI DI CRESCITA ANNUALIZZATI PER BRANCHE PRODUTTIVE


- | | |
|---|--------------------------------------|
| 1 = estrazione di minerali | 9 = gomma e materie plastiche |
| 2 = alimentari | 10 = minerali non metaliferi |
| 3 = tessili | 11 = prodotti in metallo |
| 4 = industrie della concia, cuoio e pelle | 12 = macchine e apparecchi meccanici |
| 5 = legno | 13 = macchine elettriche |
| 6 = carta, stampa ed editoria | 14 = mezzi di trasporto |
| 7 = coke e altri combustibili | 15 = altre industrie manifatturiere |
| 8 = chimici e farmaceutici | |

Dal confronto con il tasso medio di crescita della produzione nella precedente ripresa (estesa tra l'autunno del 1993 e l'autunno del 1995 sulla base della definizione di ciclo di sviluppo) emerge come la fase attuale abbia presentato un'espansione molto meno intensa. In particolare, nell'industria in senso stretto, il tasso di crescita medio tra l'inizio del 1997 e la fine del 1998 è risultato notevolmente inferiore a quanto registrato tra il settembre del 1993 e lo stesso mese del 1995 (rispettivamente 1,8% contro 6,9% entrambi espressi in termini annualizzati).

Tra i principali settori quelli che hanno manifestato nell'attuale fase ciclica una performance nulla o negativa sono: macchine elettriche, legno, tessili, e cuoio, pelle e similari per un totale in termini di valore aggiunto sul totale dell'industria manifatturiera pari al 25%. Nei comparti produttivi delle macchine e apparecchi meccanici e nei prodotti in metallo, usualmente caratterizzati da più ampie fluttuazioni cicliche, il rallentamento della crescita europea può aver rappresentato la motivazione principale del ristagno della produzione. Tra le branche produttive a più elevata elasticità al reddito va menzionata quella relativa ai mezzi di trasporto che, pur presentando il più elevato tasso di crescita medio nel periodo, dopo aver beneficiato dell'impulso degli incentivi, ha chiuso il 1998 in marcata controtendenza.

L'evoluzione
settoriale

L'attività
produttiva
nei servizi

I settori che hanno mantenuto un tasso di sviluppo sostanzialmente omogeneo rispetto alla precedente fase di ripresa congiunturale sono soltanto gomma, carta stampa editoria, e minerali non metalliferi; mentre i comparti che hanno mostrato una discreta crescita media, con un profilo congiunturale che di recente ha acquisito toni fortemente espansivi, sono quelli della estrazione dei minerali e della fabbricazione di coke e altri combustibili.

Per il settore dei servizi destinabili alla vendita si può rilevare nel complesso un incremento dell'attività più fiacco rispetto al 1997, con un profilo congiunturale simile a quello dell'industria. Sulla base delle stime provvisorie di contabilità nazionale, nel primo trimestre si era osservata una lieve riduzione dell'*output*, seguita da una debole crescita nel secondo e terzo trimestre. In presenza di un moderato progresso dei consumi delle famiglie, la domanda di servizi attivata dall'industria ha influenzato in modo determinante l'andamento del valore aggiunto del terziario nel suo complesso. Sulla base delle indicazioni provenienti dalle inchieste dell'ISAE presso un campione di aziende di servizi alle imprese si può osservare una crescita di fatturato e ordini nei trimestri centrali del 1998 nei comparti dell'informatica, dell'ingegneria e progettazione e nel *marketing*.

2.3 LA DOMANDA INTERNA

Nel 1998 la domanda interna ha registrato una discreta espansione che, in presenza di un ampio contributo negativo alla crescita delle esportazioni nette, non è stata però sufficiente a determinare l'atteso consolidamento della ripresa economica iniziata nel corso dell'anno precedente. Nella valutazione a prezzi costanti il suo ritmo di sviluppo è stato pari al 2,5%, facendo segnare un risultato che, è analogo a quello registrato nel 1997, è uno dei più elevati dell'ultimo quinquennio.

La dinamica
in corso
d'anno

Il profilo in corso d'anno ha evidenziato una marcata decelerazione, chiudendo l'anno con una dinamica quasi stagnante. In particolare, dopo aver messo a segno nei primi due trimestri incrementi congiunturali piuttosto robusti, la domanda interna ha subito una battuta d'arresto nel terzo (attribuibile alla forte riduzione del contributo delle scorte), per poi restare quasi stazionaria nel quarto. Alla fine dell'anno, il tasso di crescita tendenziale si è ridotto all'1,5 per cento.

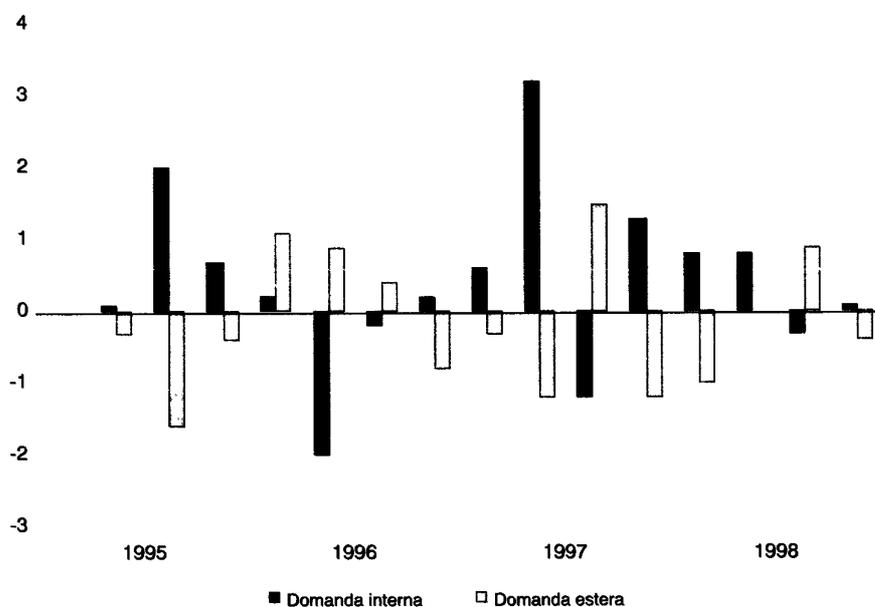
Nel corso dell'anno è emersa una significativa ricomposizione della domanda interna. Il rallentamento dei consumi privati e l'attenuazione del processo di accumulo delle scorte sono stati più che compensati dall'accelerazione degli investimenti fissi lordi e dei consumi collettivi.

Gli investimenti complessivi

L'accumulazione di capitale ha svolto il ruolo di componente più dinamica della domanda interna. Valutata a prezzi costanti, la spesa è aumentata nella media annua del 3,5%, con un significativo progresso rispetto al risultato dell'anno precedente, quando l'incremento era stato dello 0,9%. Tuttavia, dopo la forte accelerazione della seconda parte del 1997, il profilo di crescita degli investimenti è stato caratterizzato da una certa discontinuità che ne ha rallentato la dinamica: il ritmo di aumento tendenziale è così sceso dal 4,4% registrato nel primo trimestre dell'anno al 2,2% nel quarto. Tale andamento ha probabilmente riflesso una progressiva revisione al ribasso dei piani di spesa iniziali, provocata dal peggioramento delle prospettive di domanda connesso al dispiegarsi degli effetti della crisi internazionale. D'altro canto, gli investimenti hanno comunque beneficiato del sostegno derivante dal processo di discesa dei tassi di interesse reali e da condizioni di redditività delle imprese complessivamente favorevoli.

L'accumulazione è stata trainata dalla spesa per beni strumentali, con un contributo particolarmente forte dei mezzi di trasporto. Secondo i dati relativi alla vecchia versione della contabilità nazionale (disponibili sino al terzo trimestre), quest'ultima componente ha continuato a muoversi lungo la veloce tendenza espansiva iniziata nella seconda parte del 1997. Nel terzo trimestre, il tasso di crescita tendenziale è risultato pari al 14% e, nella

Grafico 17 – CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DEL PIL (incidenze percentuali sul PIL del trimestre precedente; dati destagionalizzati)



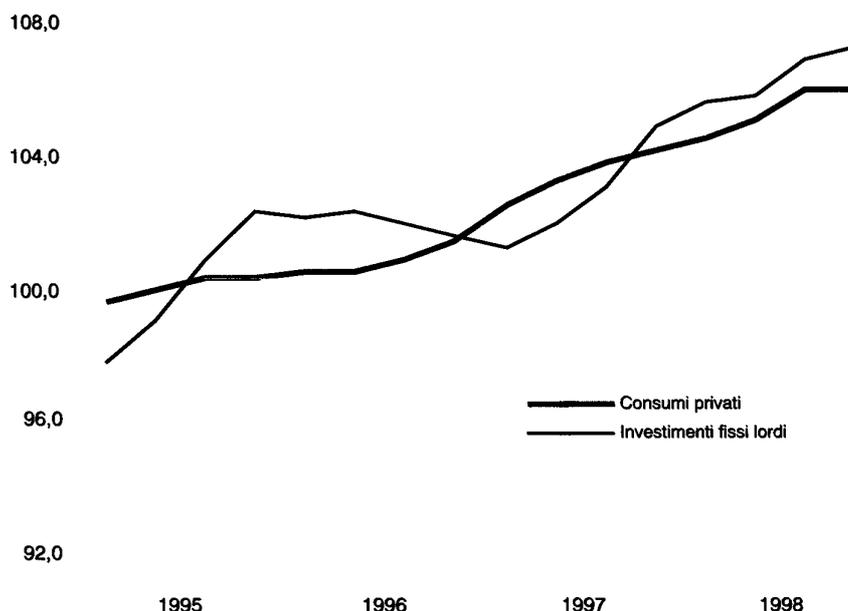
... quelli in beni strumentali

media dell'anno l'incremento ha superato, in termini reali, il 10%. Tale dinamica ha riflesso in parte gli effetti degli incentivi fiscali alla rottamazione, in vigore sino a luglio.

Per quel che riguarda gli investimenti in macchine e attrezzature produttive, le quantificazioni preliminari della contabilità nazionale hanno evidenziato un discreto ritmo di crescita congiunturale (dell'ordine dell'1% medio nei primi tre trimestri). Nel consuntivo del 1998, l'incremento di questa componente è risultato pari al 4,5%, con un netto progresso rispetto al 1997. Si tratterebbe di un risultato meno positivo di quello registrato negli altri maggiori paesi dell'area dell'euro, dove il ciclo degli investimenti ha segnato una forte ripresa, ma comunque apprezzabile in un anno caratterizzato da un netto ridimensionamento delle aspettative di espansione dei mercati.

Gli investimenti in costruzioni non hanno mostrato gli attesi segnali di recupero: nella prima parte dell'anno essi hanno registrato una dinamica stagnante, facendo segnare nel terzo trimestre una variazione tendenziale dello 0,1%. Nella media dell'anno tale componente è rimasta sugli stessi livelli del 1997. La spinta proveniente dagli incentivi fiscali alle ristrutturazioni edilizie è risultata inferiore al previsto, mentre la moderata ripresa delle opere pub-

Grafico 18 – PRINCIPALI COMPONENTI DELLA DOMANDA INTERNA
(indici base: 1995 = 100)



bliche sarebbe stata controbilanciata dal calo delle costruzioni di fabbricati residenziali.

I consumi finali interni, espressi a prezzi costanti, sono cresciuti ad un tasso pari all'1,6%, inferiore di appena due decimi di punto a quello conseguito nel 1997. Tale evoluzione è la risultante di un moderato, e peraltro atteso, rallentamento dei consumi delle famiglie (dal 2,6% registrato nel 1997 all'1,7%), quasi interamente compensato dalla significativa risalita dei consumi collettivi, che, dopo il calo dello 0,5% riportato nel 1997, sono aumentati dell'1,3 per cento.

L'andamento in corso d'anno dei consumi privati è stato piuttosto disomogeneo. Dopo il netto rallentamento registrato alla fine del 1997, si è evidenziato un progressivo recupero che ha dato luogo, nella parte centrale dell'anno, a ritmi di crescita congiunturali superiori al 2,5% in termini annualizzati. Nell'ultimo trimestre i consumi hanno però subito una nuova battuta d'arresto, segnando una crescita nulla. Alla fine dell'anno l'incremento tendenziale è così risultato inferiore al 2 per cento.

L'espansione della spesa per consumi dovrebbe essere stata leggermente superiore a quella del reddito disponibile delle famiglie, dando luogo a una ulteriore, limitata, riduzione della propensione al risparmio. La dinamica della capacità d'acquisto delle famiglie è stata alimentata dall'incremento della massa retributiva, a cui ha contribuito la ripresa dell'occupazione, e dall'evoluzione favorevole dei redditi da lavoro autonomo; un effetto negativo è invece derivato dal calo dei flussi di interessi netti, compensato solo in parte dal ridursi della perdita del valore delle attività finanziarie. Sulla propensione al consumo hanno agito impulsi contrastanti: il contraccolpo negativo dell'anticipo di acquisti manifestatosi nel 1997 sotto la spinta degli incentivi fiscali alla rottamazione di autovetture, lo stimolo derivante dalla flessione dei tassi di interesse, una qualche tendenza al miglioramento del clima di fiducia dei consumatori. Quest'ultima variabile (misurata attraverso l'indicatore proveniente dalle inchieste dell'ISAE) ha comunque mostrato frequenti inversioni di tendenza, riflesso della forte incertezza che ha caratterizzato il clima economico dello scorso anno.

Per quel che riguarda i consumi collettivi, il loro aumento in termini reali è il risultato della notevole crescita dei consumi intermedi verificatasi nel 1998 dopo i rinvii negli acquisti causati dalle restrizioni di bilancio degli anni precedenti. Questo effetto è stato parzialmente compensato dalla diminuzione del valore aggiunto a prezzi costanti delle Amministrazioni Pubbliche.

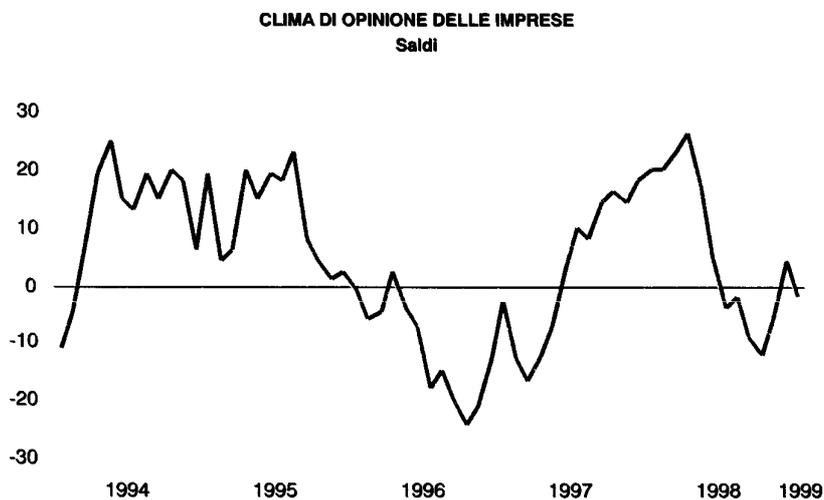
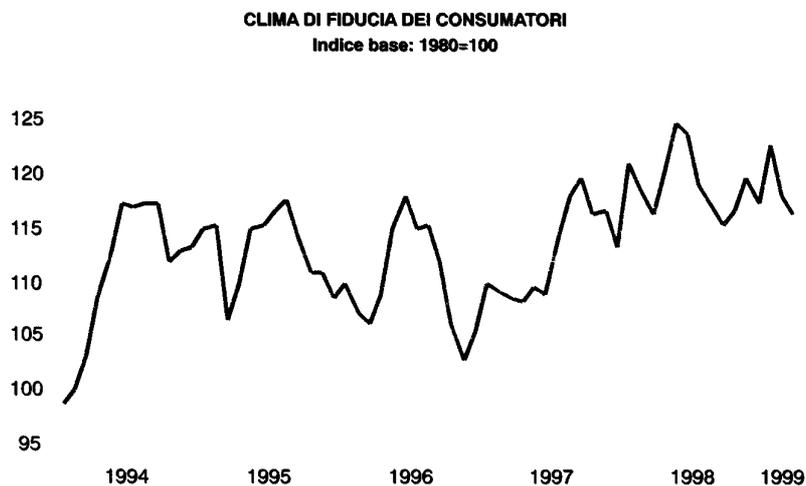
L'accumulazione di scorte è risultata ancora elevata, pur se meno rilevante in confronto all'anno precedente, fornendo un contributo alla crescita del PIL pari a 0,6 punti percentuali (a fronte di 0,8 punti nel 1997). Il feno-

I consumi
delle famiglie

I consumi
collettivi

L'andamento
delle scorte

Grafico 19 – INDICATORI DI CLIMA ECONOMICO (*)



(*) Inchieste ISAE.

meno è stato molto ampio nella prima metà dell'anno attenuandosi poi nella seconda. Le principali determinanti di tale andamento sembrano essere state la diminuzione dei prezzi internazionali delle materie prime e il rapido ridimensionamento delle favorevoli attese di sviluppo della domanda che erano emerse all'inizio dell'anno.

2.4 GLI SCAMBI CON L'ESTERO E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

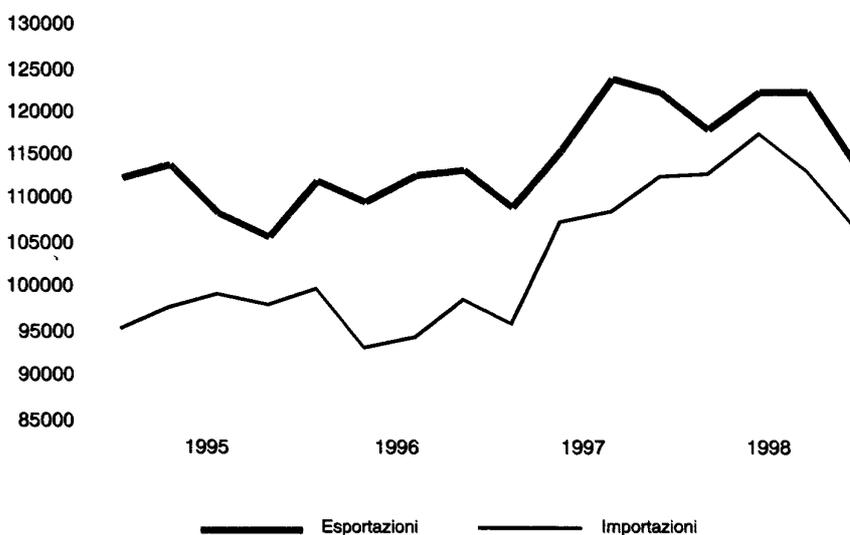
La sfavorevole evoluzione degli scambi con l'estero ha costituito uno dei maggiori fattori di freno dello sviluppo dell'economia italiana nel corso del 1998. Come già nel 1997, la crescita delle importazioni ha superato di gran lunga quella delle vendite all'estero. Il contributo delle esportazioni nette alla variazione del PIL è così risultato, per il secondo anno, fortemente negativo (-1,1% a fronte di -0,9% nel 1997).

Gli effetti della crisi sviluppatasi nel sud-est asiatico hanno portato a una significativa contrazione delle esportazioni di beni e servizi già tra la fine del 1997 e l'inizio dello scorso anno. Dopo un temporaneo recupero nel secondo trimestre, la situazione è nuovamente peggiorata nell'ultimo scorcio del 1998, con una caduta particolarmente accentuata che ha condotto il volume

Il contributo
alla crescita
della domanda
estera

La dinamica
delle
esportazioni

Grafico 20 – INTERSCAMBIO DI BENI E SERVIZI A PREZZI COSTANTI (*)
(dati destagionalizzati in miliardi di lire 1995)



(*) Dati di contabilità nazionale.

delle vendite (misurato sulla base della contabilità nazionale) a un livello inferiore di quasi il 7% rispetto a quello registrato nell'ultimo trimestre del 1997. Nella media annua, le esportazioni di beni e servizi hanno segnato un incremento dell'1,3% in termini reali, con un netto rallentamento rispetto alla crescita del 5% osservata nel 1997.

La decelerazione della dinamica delle esportazioni sembra aver riguardato tanto la componente dei servizi che quella delle merci. Per quel che riguarda quest'ultima, gli indici in quantità derivanti dai dati di fonte doganale e Intrastat segnalano un aumento in volume delle vendite pari, nella media dell'anno, all'1,9 per cento.

Il ritmo di crescita dei volumi esportati è risultato sensibilmente inferiore al tasso di espansione della domanda mondiale. A tale risultato sembra aver contribuito soprattutto il restringimento della domanda che si è verificato sui mercati al di fuori dell'area dell'Unione Europea, con l'unica rilevante eccezione degli Stati Uniti. La crisi sviluppatasi nell'insieme dei paesi emergenti ne ha fortemente compresso la capacità di assorbimento di merci estere. Inoltre, i produttori italiani hanno subito, in misura superiore a quella di altri paesi europei, la competizione delle merci provenienti dai paesi asiatici favoriti dal deprezzamento delle proprie monete. Le quantità esportate verso i mercati esterni all'area dell'UE hanno segnato, soprattutto nella seconda metà dell'anno, un marcato arretramento; il tasso di variazione tendenziale è stato pari a -4,3% nel terzo trimestre per poi attestarsi a -11,8% in dicembre.

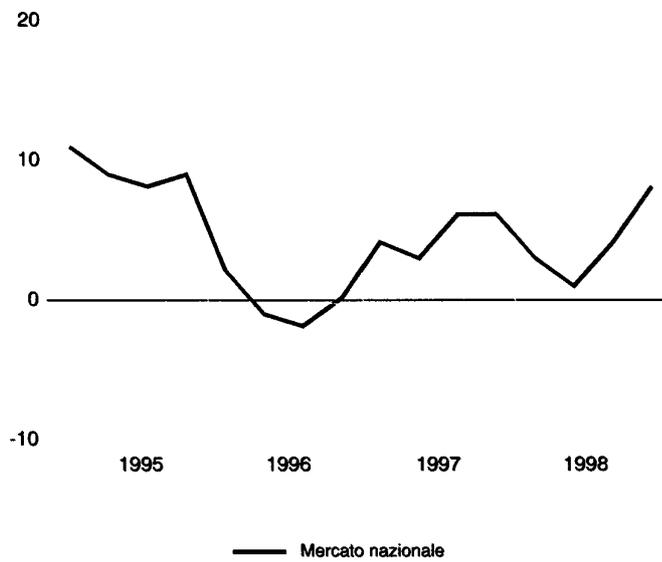
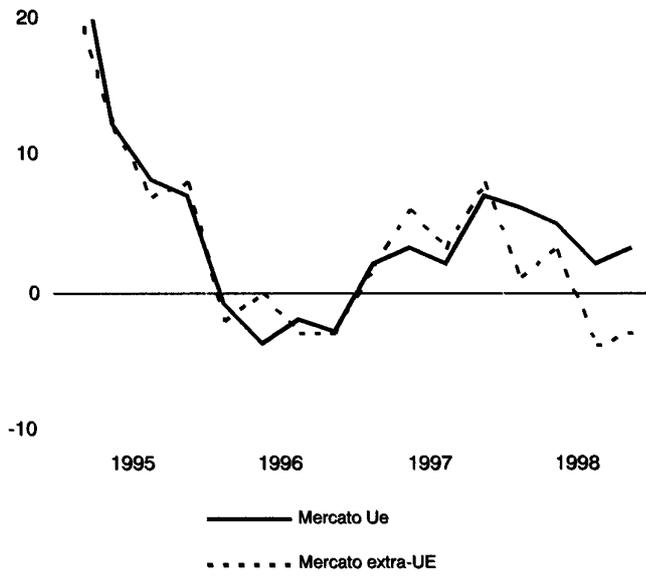
Il
deterioramento
della
competitività

Ad accentuare la perdita di competitività delle nostre merci verso le aree extra-UE sembra aver contribuito anche il permanere di una tendenza al rialzo dei prezzi in lire praticati su tali mercati. Gli indici dei valori medi unitari delle merci esportate verso questi paesi è aumentato nell'anno del 2,0% rispetto allo stesso periodo del 1997. I prezzi dei prodotti venduti sui mercati dell'UE sono invece rimasti in media quasi invariati (+0,3% nel medesimo confronto tendenziale), ma hanno evidenziato un profilo decrescente negli ultimi mesi del 1998.

L'erosione della posizione competitiva delle merci italiane sui mercati esteri è confermata anche dai giudizi degli operatori industriali raccolti attraverso le inchieste congiunturali dell'ISAE. Il relativo indicatore trimestrale ha evidenziato nel corso del 1998 un progressivo peggioramento, che ha annullato il recupero registrato l'anno precedente. Le imprese hanno segnalato soprattutto un marcato arretramento delle proprie posizioni sui mercati extra-UE, ma hanno pure indicato una tendenza negativa per quel che concerne la capacità di penetrazione nei paesi UE.

Il rallentamento delle esportazioni ha riguardato tutti i settori industriali. Contrazioni più marcate sembrano delinearci per le produzioni dell'indu-

Grafico 21 – POSIZIONE CONCORRENZIALE DELLE IMPRESE (*)
(Saldi miglioramento-peggioramento)



(*) Inchieste ISAE.

La dinamica
delle
importazioni

stria tessile, in particolare del comparto delle fibre sintetiche (-8,0% la contrazione in quantità nei primi dieci mesi dell'anno), del cuoio e delle calzature (-9,2%), delle materie prime non energetiche (-7,5%) e della metallurgia (-1,1%).

Le importazioni di beni e di servizi hanno mantenuto nella prima parte dello scorso anno, così come era già accaduto nel 1997, una dinamica piuttosto accentuata, segnalando il permanere di una forte penetrazione delle produzioni estere sul mercato italiano. A partire dal terzo trimestre si è invece osservata una brusca inversione di tendenza, solo in parte riconducibile all'evoluzione della domanda interna. Il volume delle merci e servizi acquistati all'estero è risultato nel quarto trimestre inferiore del 5% rispetto a quello di un anno prima. Il consuntivo del 1998, con una crescita annua pari al 6,1%, è quindi il risultato di un andamento assai discontinuo e incorpora l'effetto di trascinamento dell'espansione delle importazioni emersa nel corso del 1997 (pari in media d'anno al 9,9%). L'aumento complessivo del volume delle importazioni di merci dall'estero è stato trainato dagli acquisti di beni finali, sia di consumo sia di investimento. Questi ultimi hanno anche beneficiato dell'espansione della domanda di beni strumentali emersa nel corso dell'anno. Gli indici in quantità, nella sintesi dei primi dieci mesi del 1998, hanno evidenziato un aumento di quasi il 19% rispetto all'analogo periodo di un anno prima. Allo stesso tempo, le importazioni di beni di consumo hanno messo a segno una crescita del 9,0% in termini reali, risentendo dell'effetto della crescente competitività delle merci asiatiche sul mercato nazionale.

Nel comparto dei beni di consumo durevoli, sono risultate ancora in espansione le importazioni di autoveicoli con, in particolare, un forte incremento della quota di mercato delle corrispondenti produzioni asiatiche (soprattutto giapponesi e coreane). A tale risultato hanno contribuito, sino a metà anno, il mantenimento degli incentivi alla rottamazione e, successivamente, l'aggiustamento al ribasso del prezzo dei listini degli autoveicoli di provenienza estera. Anche gli acquisti di autovetture sono, tuttavia, risultati in netta diminuzione nella parte finale dell'anno.

Alla dinamica delle importazioni in volume ha anche contribuito, all'inizio del 1998, l'espansione degli acquisti dei prodotti intermedi (+8,5% la variazione tendenziale relativa al periodo gennaio-ottobre). Questo fenomeno, sospinto essenzialmente dal processo di ricostituzione delle scorte e dalla caduta dei prezzi delle materie prime, è andato progressivamente esaurendosi nell'ultima parte del 1998, anche a seguito degli effetti della stasi produttiva.

Per quel che riguarda la provenienza delle merci importate, si osserva una crescita particolarmente accentuata del volume degli acquisti effettuati nei paesi extra-UE; questi sono aumentati, rispetto al 1997, di oltre l'11%, a

fronte di un incremento del flusso proveniente dall'area UE di poco inferiore al 6 per cento.

La penetrazione delle importazioni sul mercato interno, proseguita sino a circa la metà dello scorso anno, è stata anche favorita dalla discesa dei prezzi internazionali. Sulla base delle valutazioni di contabilità nazionale, il deflatore delle merci e servizi è sceso nella media 1998 dell'1,7%; la diminuzione tendenziale ha superato nel quarto trimestre il 3 per cento.

La caduta dei prezzi delle merci importate è stata determinata, in primo luogo, dalla diminuzione delle quotazioni internazionali delle materie prime ma ad essa hanno anche contribuito i manufatti importati dai paesi asiatici, i cui prezzi sono scesi notevolmente. Peraltro, nel corso dell'anno si è pure osservata una lieve riduzione dei valori medi unitari delle merci acquistate nell'area UE che sembra segnalare l'emergere di politiche di prezzo più aggressive da parte dei nostri più diretti partner commerciali.

Il differenziale di crescita tra le due correnti dell'interscambio ha prodotto un ulteriore restringimento dell'attivo commerciale che, dopo la riduzione fatta segnare nel 1997, è sceso nella valutazione *cif-fob* a 46.649 miliardi di lire a fronte dei 52.715 miliardi registrati nell'anno precedente. A contenere l'erosione del disavanzo ha contribuito l'andamento favorevole delle ragioni di scambio: sulla base dei valori medi unitari, nei primi undici mesi dell'anno il miglioramento è stato pari al 3,9 per cento.

Scendendo nel dettaglio settoriale, emerge che il ridimensionamento dell'attivo commerciale è soprattutto derivato dalla contrazione dell'avanzo dei settori strutturalmente in *surplus*. Fra questi, spicca il risultato negativo del settore dei prodotti della meccanica il cui avanzo (che resta comunque pari a 55.000 miliardi) si è ridotto di quasi 6.000 miliardi. Più contenuta, ma comunque significativa, è stata la diminuzione del saldo positivo dei comparti del tessile, cuoio e abbigliamento, e quello dei prodotti vari (che include tra l'altro il legno e mobilio); è invece rimasto pressoché stabile il *surplus* del settore dei minerali non metalliferi.

Il saldo degli scambi relativi ai settori tradizionalmente deficitari ha invece evidenziato una tendenza complessivamente positiva, pur con risultati assai disomogenei. Nel comparto dei beni energetici la caduta dei prezzi ha condotto a una forte diminuzione del disavanzo (circa 6.400 miliardi in meno rispetto al 1997). Il deficit generato dalle transazioni di prodotti agricoli è diminuito di 1.000 miliardi mentre quello relativo all'interscambio dei prodotti alimentari è rimasto quasi immutato. Il marcato miglioramento delle ragioni di scambio non ha impedito un lieve ampliamento del disavanzo dei prodotti chimici e farmaceutici; assai più accentuato è risultato invece il peggioramento del deficit nell'interscambio di minerali ferrosi e non ferrosi. Infine, il comparto dei mezzi di trasporto, il cui saldo commerciale

La contrazione
dell'attivo
commerciale

Tabella 8 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI E AREE (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; saldi in miliardi di lire) (*)

PAESI E AREE	Esportazioni	Importazioni	Saldo	
	1998	1997	1997	1998
Francia	7,6	3,9	2.926	4.655
Belgio e Lussemburgo	3,2	8,4	- 5.638	- 6.501
Paesi Bassi	3,3	5,0	- 10.127	- 10.874
Germania	3,1	9,6	3.029	- 848
Regno Unito	4,0	0,5	5.173	6.311
Irlanda	13,0	16,0	- 1.909	- 2.440
Danimarca	4,0	7,7	424	314
Grecia	4,8	- 10,6	5.600	6.179
Portogallo	8,4	3,5	3.515	4.185
Spagna	14,7	0,4	4.520	7.392
Svezia	10,1	14,2	- 884	- 1.214
Finlandia	4,5	28,6	- 89	- 560
Austria	3,5	9,4	1.218	736
UNIONE EUROPEA	5,8	6,2	7.758	7.335
EFTA	4,5	8,0	1.124	632
Russia	- 20,0	- 11,2	- 723	- 1.216
Altri paesi europei	5,1	12,0	10.641	9.983
Turchia	- 5,0	14,5	4.914	4.165
OPEC	- 1,6	- 18,4	- 8.673	- 4.648
USA	10,6	8,7	14.808	16.765
Mercosur	- 3,0	8,9	4.633	3.922
Cina	- 17,1	11,9	- 3.211	- 4.840
Giappone	- 12,8	14,5	848	- 1.221
NPI asiatici	- 29,0	33,2	10.430	4.060
Altri paesi	4,3	0,7	10.165	11.711
PAESI EXTRA-UE	- 0,6	3,2	44.956	39.313
TOTALE	2,9	5,0	52.714	46.648

(*) Dati provvisori.

era divenuto negativo nel 1997, ha registrato un ulteriore, lieve, peggioramento.

Sul piano geografico, la riduzione del *surplus* commerciale è quasi interamente ascrivibile al peggioramento del saldo con i paesi dell'area extra-UE, diminuito di quasi 5.600 miliardi. Nell'ambito extra-europeo, risultati positivi sono emersi solo nell'interscambio con gli Stati Uniti (il relativo avanzo è aumentato di 1.950 miliardi) e con i paesi dell'OPEC; a causa del crollo del prezzo del petrolio il deficit commerciale verso questi ultimi è diminuito di circa 4.000 miliardi. All'opposto, l'evoluzione degli scambi con i paesi asia-

Il saldo
per aree
geografiche

tici, riflettendo gli effetti della crisi che ha investito tale area, ha dato luogo a un notevole deterioramento dei saldi commerciali: con il gruppo dei paesi di nuova industrializzazione (Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong) per 6.400 miliardi, con la Cina (per circa 1.600 miliardi) e con il Giappone (oltre 2000 miliardi).

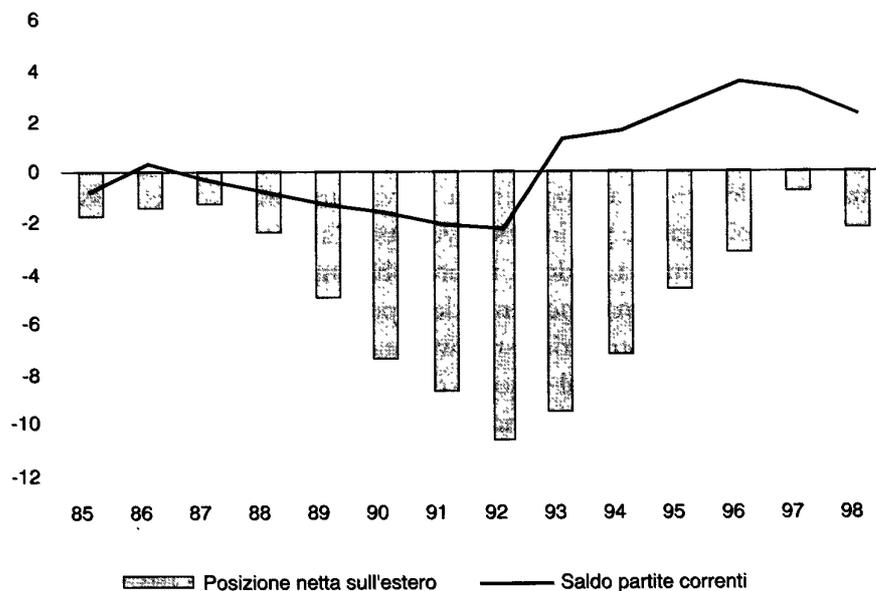
L'avanzo commerciale con i paesi appartenenti all'UE ha mostrato invece una sostanziale stabilità, nonostante l'emergere di andamenti piuttosto differenziati per i principali paesi. In particolare, si è osservata una espansione dell'attivo commerciale verso il Regno Unito, la Francia e, in misura ancora più marcata, verso la Spagna. All'opposto, nel caso della Germania, il positivo andamento delle nostre esportazioni è stato più che compensato dal forte aumento delle importazioni, generando un marcato peggioramento del saldo.

Nel consuntivo provvisorio del 1998, le partite correnti della bilancia dei pagamenti hanno presentato un avanzo di 41.800 miliardi, inferiore di circa 21 mila miliardi a quello registrato un anno prima.

L'avanzo della bilancia commerciale, diminuito nella valutazione *fob-fob* di circa 7.500 miliardi, si è attestato a 72.700 miliardi. Il peggioramento ha soprattutto riflesso la forte caduta che le esportazioni hanno fatto registrare nella parte finale dell'anno.

La bilancia
dei pagamenti

Grafico 22 – SALDO DELLE PARTITE CORRENTI E POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO
(in % del PIL)



Alla riduzione del *surplus* ha molto contribuito, in più consistente misura, il peggioramento (pari a circa 13.500 miliardi rispetto al 1997) accusato dal saldo delle partite invisibili. Su tale risultato ha ampiamente inciso il ritorno di un ampio disavanzo nei confronti del bilancio dell'UE, cui ha contribuito il minore afflusso di contributi a valere sul Fondo di sviluppo regionale.

Più contenuto è risultato il peggioramento registrato dal saldo dei redditi da capitale e lavoro (-19 mila miliardi contro -20.900 miliardi nel 1997) e della bilancia dei servizi (+1.800 miliardi a fronte di +3.400 un anno prima). In tale ambito, l'attivo dei «viaggi all'estero» è risultato sostanzialmente non dissimile (22 mila miliardi) da quello di un anno prima. Stando ai dati disponibili nel periodo gennaio-ottobre, ad un aumento del 2,1% delle spese dei turisti stranieri in Italia si è contrapposto quello di poco più sostenuto delle spese dei turisti italiani all'estero (+4,7%).

Il debito netto dell'Italia nei confronti dell'estero è ammontato nei valori di fine anno a 45.700 miliardi (pari al 2,3% del PIL). La posizione patrimoniale ha così accusato un peggioramento consistente (dell'ordine di 30.500 miliardi) rispetto alla situazione in essere a fine 1997. Tale risultato è stato pressoché interamente indotto da aggiustamenti di valutazione negativi delle attività nette detenute dai residenti. Una riduzione di oltre 22 mila miliardi del controvalore in lire delle attività detenute sull'estero è stata in particolare determinata dall'apprezzamento della lira nei confronti del dollaro.

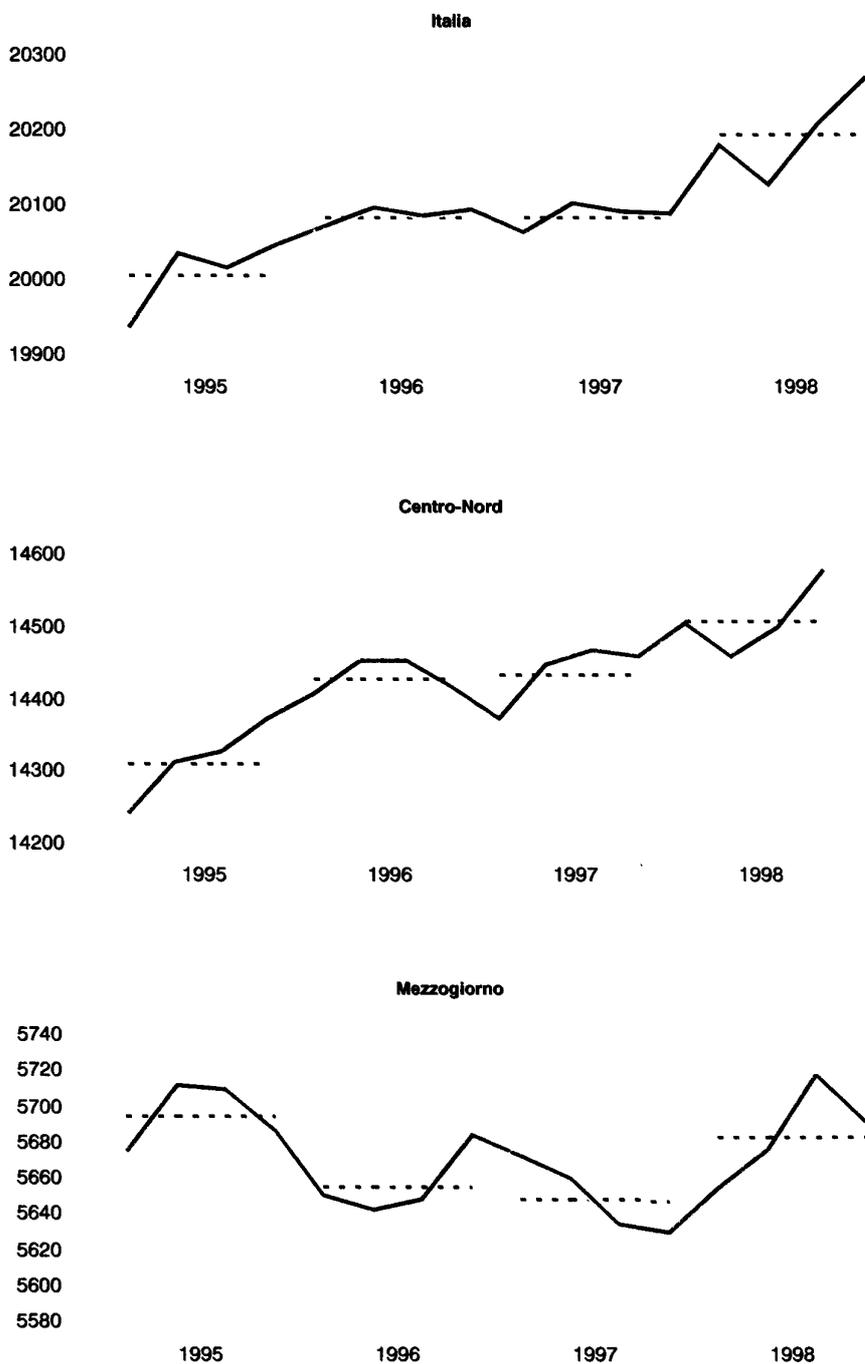
2.5 IL MERCATO DEL LAVORO E LE RETRIBUZIONI

L'occupazione

Malgrado la modesta evoluzione dell'attività economica si è assistito nel corso del 1998 a un incremento dell'occupazione relativamente sostenuto. Secondo i dati dell'indagine sulle forze di lavoro, l'occupazione è aumentata dello 0,5% (110mila unità in più rispetto al 1997). Un progresso della domanda di lavoro di analoga entità aveva caratterizzato nel passato fasi cicliche di prolungato e più intenso sviluppo. La creazione di nuovi posti di lavoro non si è tuttavia tradotta in un abbattimento della disoccupazione. Rispetto a un anno prima l'incidenza delle persone in cerca d'impiego in rapporto alle forze di lavoro è rimasta invariata nella media del 1998 al 12,3%: oltre un punto percentuale al di sopra del tasso disoccupazione dell'area dell'euro. Al netto dei fattori stagionali, il livello della disoccupazione ha toccato nello scorso ottobre un nuovo massimo storico.

Il ritardo con cui la dinamica dell'occupazione risponde solitamente ai mutamenti della congiuntura, sia effettivi sia attesi, ha determinato una crescita della domanda di lavoro più accentuata nella seconda parte dell'anno. A tale risultato hanno contribuito sia le regioni del Centro-Nord sia, soprat-

Grafico 23 – DINAMICA DELL' OCCUPAZIONE (*)
(migliaia di persone)



(*) Dati destagionalizzati.

tutto, del Sud. L'evoluzione più favorevole ha trovato sostegno nella componente di lavoro autonomo, in netto recupero nel secondo semestre dopo la significativa flessione del primo. Le posizioni lavorative dipendenti hanno, viceversa, segnalato una tendenza ascendente nell'arco delle quattro rilevazioni dell'indagine ISTAT sulle forze di lavoro.

... nell'industria
in senso stretto

Mantenutosi su ritmi non più toccati dalla fine degli anni ottanta, l'ampliamento degli organici dell'industria in senso stretto ha assorbito poco meno della metà dell'aumento dell'occupazione totale. Il riassorbimento della manodopera temporaneamente espulsa dal processo produttivo ha inoltre contrassegnato buona parte del 1998. Gli interventi ordinari della Cassa integrazione guadagni, portatisi in primavera sui livelli della fase di ripresa del 1994-95, hanno continuato a ridursi sino ad agosto. La nuova battuta d'arresto della congiuntura industriale ha condotto nell'ultimo trimestre dell'anno a una inversione di tendenza. A fine 1998, il numero degli occupati equivalenti è così bruscamente risalito a circa 48mila unità, quasi il doppio in confronto al minimo segnato in aprile. Pur in mancanza di statistiche dettagliate e aggiornate sulla dinamica dell'occupazione per dimensione d'impresa, è presumibile che la crescita degli occupati nell'industria in senso stretto (54mila unità, pari all'1,1%) abbia interessato principalmente le imprese di minore dimensione. Secondo l'apposito indicatore dell'ISTAT è infatti proseguita nel 1998 la contrazione degli organici delle grandi imprese industriali. Al netto della Cassa integrazione guadagni, l'occupazione si è collocata nella media dell'anno su un livello del 2% inferiore a quello del 1997. La riduzione ha riflesso il permanere di una accentuata espulsione di manodopera dal comparto dell'energia, gas e acqua. Ad essa si è associata, dopo il recupero dei primi mesi dell'anno, la nuova diminuzione degli addetti delle imprese manifatturiere. Le ore effettivamente lavorate per dipendente, aumentate dalla primavera del 1997 a tutto marzo 1998, hanno inoltre accusato, in sintonia con l'andamento cedente delle attività, un progressivo ridimensionamento. Sempre nelle imprese più grandi, l'incidenza delle ore di lavoro straordinario, giunta a rappresentare al culmine dell'espansione della produzione industriale sul finire del 1997 il 5,9% delle ore lavorate, si è dapprima moderatamente ridotta ed è poi diminuita di oltre un punto percentuale in confronto al precedente picco ciclico.

... nelle
costruzioni

L'impiego di lavoro nel settore delle costruzioni ha continuato a ridursi (36mila unità, pari al -2,2%). Il fenomeno è risultato concentrato nel lavoro dipendente. Alla diminuzione dell'occupazione regolare potrebbe peraltro non essersi associata una erosione di quella irregolare. Quest'ultima già rappresentava poco meno della metà dei dipendenti del settore edile per l'insieme del territorio nazionale, con punte ancora più elevate in alcune regioni del Sud.

... nei servizi

Decisivo per la crescita dell'occupazione è stato l'apporto fornito dal terziario. Nella media del 1998 gli addetti del settore sono risultati 124mila in

Tabella 9 – OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE, SETTORE E AREA GEOGRAFICA NEL 1998 (migliaia di unità)

SETTORE	Centro Nord	Variaz. % 1998/97	Sud e Isole	Variaz. % 1998/97	Italia	Variaz. % 1998/97
<i>Totale</i>						
Agricoltura	672	- 3,2	667	- 1,3	1.339	- 2,3
Industria	5.145	0,5	1.322	- 0,5	6.467	0,3
– in senso stretto	4.136	1,0	774	1,7	4.910	1,1
– costruzioni	1.009	- 1,6	548	- 3,5	1.557	- 2,2
Servizi	8.695	0,8	3.696	1,4	12.391	1,0
TOTALE	14.512	0,5	5.685	0,6	20.197	0,5
<i>Dipendenti</i>						
Agricoltura	181	-	317	- 1,2	498	- 0,9
Industria	4.212	0,5	1.040	- 0,9	5.252	0,2
– in senso stretto	3.645	1,2	665	2,1	4.310	1,3
– costruzioni	567	- 3,6	375	- 6,0	942	- 4,6
Servizi	6.059	1,0	2.650	1,4	8.709	1,1
TOTALE	10.452	0,8	4.007	0,6	14.459	0,7
<i>Indipendenti</i>						
Agricoltura	491	- 4,3	350	- 1,4	841	- 3,1
Industria	933	0,4	282	1,1	1.215	0,6
– in senso stretto	491	- 0,2	109	- 0,9	600	- 0,3
– costruzioni	442	1,1	173	2,4	615	1,5
Servizi	2.636	0,4	1.046	1,4	3.682	0,7
TOTALE	4.060	- 0,2	1.678	0,8	5.738	0,1

più rispetto al 1997. La crescita occupazionale è stata limitata nella prima parte dell'anno, ma ha poi assunto ritmi di espansione molto sostenuti nella seconda. Lo sviluppo è stato più forte e continuo nella componente del lavoro dipendente. La spinta determinante per l'aumento dei posti di lavoro è provenuta dai servizi alle imprese e alle famiglie. Con riguardo ai servizi alle imprese, l'indicatore relativo all'occupazione delle grandi aziende del comparto ha anch'esso mantenuto una dinamica ascendente, collocandosi nel dicembre 1998 su un livello dello 2,2% superiore a quello di inizio d'anno. Dall'estate del 1998 anche il numero di occupati del commercio, che costituiscono oltre un quarto dell'intera occupazione del terziario, è tornato ad aumentare, invertendo la tendenza al declino che durava dalla fine del 1996. In parallelo al graduale esaurimento della fase di ristrutturazione nel comparto dei trasporti, la tendenza al calo dell'occupazione nelle aziende con più di 500 addetti è inoltre risultata in progressivo rallentamento.

Tabella 10 – OCCUPATI DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO NEL SETTORE NON AGRICOLA (variazioni percentuali 1998/97)

SETTORE	Centro-Nord		Sud e isole		Italia	
	Tempo inde-terminato	Tempo determinato	Tempo inde-terminato	Tempo determinato	Tempo inde-terminato	Tempo determinato
Industria	- 0,3	15,2	- 1,4	3,6	- 0,5	10,7
Servizi	0,4	8,9	0,1	15,0	0,3	11,1
Totale	0,1	11,1	- 0,3	10,7	-	10,9

Tabella 11 – OCCUPATI A TEMPO PIENO E PARZIALE NEL SETTORE NON AGRICOLA (variazioni percentuali 1998/97)

SETTORE	Centro-Nord		Sud e isole		Italia	
	Tempo pieno	Tempo parziale	Tempo pieno	Tempo parziale	Tempo pieno	Tempo parziale
Industria	0,1	9,3	- 0,7	5,5	-	8,5
Servizi	0,2	7,3	0,5	18,1	0,3	9,6
Totale	0,2	7,8	0,2	15,4	0,2	9,3

L'aumentato ricorso a forme più flessibili di impiego di lavoro, favorito dalle recenti normative sull'incentivazione del *part-time* e sulla fornitura di lavoro a tempo determinato, ha contribuito notevolmente alla ripresa dell'occupazione nel settore non agricolo. In particolare, alla sostanziale stabilità degli occupati a tempo pieno si è contrapposto nel 1998 un aumento delle persone occupate a tempo parziale del 9,3% (112mila in più rispetto al 1997). Al di là del minore ammontare di occupati coinvolti, nel Mezzogiorno si è manifestato un ritmo di crescita più sostenuto in confronto alle regioni del Centro-Nord. Nell'ambito del lavoro dipendente, l'occupazione a tempo pieno e durata indeterminata è rimasta costante, mentre quella a tempo determinato, al netto dell'agricoltura, è aumentata del 10,9% (110mila persone). Per la componente femminile l'incremento, sostenuto sia dal ricambio generazionale degli occupati sia dall'estensione nella contrattazione collettiva dell'area dei contratti a termine, è risultato sensibilmente superiore (24,4% e 13,2% rispettivamente nell'industria e nel terziario).

Al maggiore utilizzo dei contratti atipici si è affiancata un'ulteriore polarizzazione della domanda di lavoro verso le qualifiche più elevate. Intensificatasi nel corso degli ultimi anni per la pressione esercitata dall'innovazione tecnologica e dai mutamenti organizzativi delle imprese, la

Grafico 24 – PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE
(differenze assolute 1998-1997 in migliaia di persone)

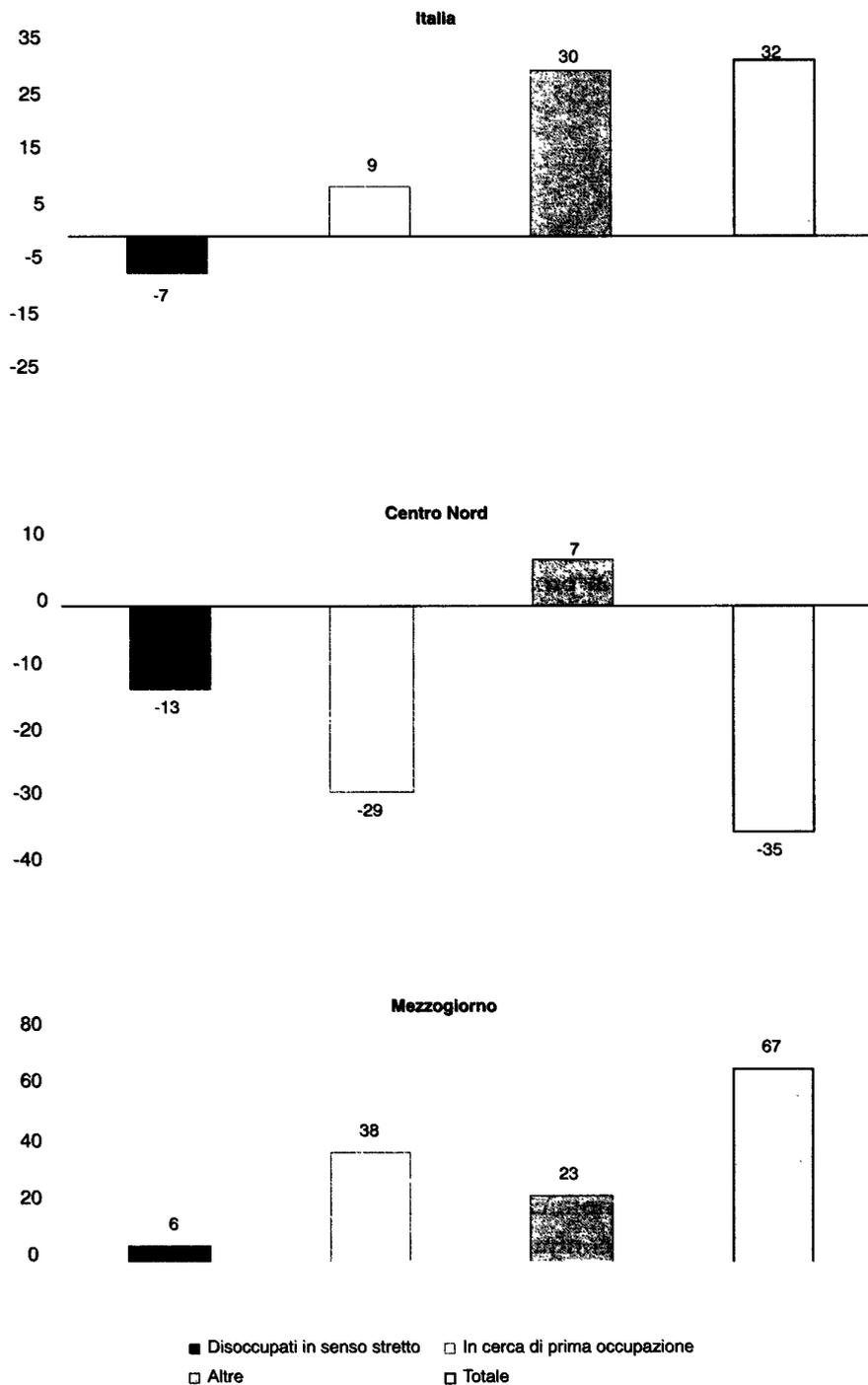


Tabella 12 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA (valori percentuali)

SETTORE	Centro-Nord		Sud e isole	
	1997	1998	1997	1998
TOTALE	7,6	7,4	22,3	22,8
In età 15-24 anni	22,0	20,7	56,2	56,5
In età 25-34 anni	9,1	8,9	29,4	29,7
In età 35 anni e oltre	3,5	3,6	9,6	10,5
Di lunga durata (a)	4,5	4,3	16,7	17,3

(a) Rapporto tra le persone in cerca di lavoro da un anno e oltre e le forze di lavoro.

domanda di personale specializzato ha più che compensato la perdita dei posti di lavoro delle qualifiche inferiori.

Il totale delle persone in cerca di impiego è risultato nella media del 1998 pari a 2.840mila unità, 32mila in più rispetto a un anno prima. L'aumento è imputabile al gruppo dei giovani alla ricerca della prima occupazione e a quello in condizione non professionale. La nuova forte espansione dell'offerta di lavoro femminile ha determinato la già ricordata stabilità del tasso di disoccupazione per l'insieme del territorio nazionale. Nel Centro-Nord l'incidenza della disoccupazione ha continuato a scendere (dal 7,6 al 7,4%). In quest'area le persone alla ricerca di un impiego da meno di dodici mesi non hanno raggiunto il 3% delle forze di lavoro. Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione è invece aumentato al 22,8%. Tre disoccupati su quattro nelle regioni del Sud erano alla ricerca di un lavoro da oltre un anno.

Nel corso del 1998 importanti categorie del settore privato hanno rinnovato il contratto nazionale di lavoro. A inizio d'anno sono state siglate le nuove intese del comparto della carta e del trasporto merci; in aprile si sono concentrati i rinnovi della gomma e plastica, della grafica, nonché i contratti dei dipendenti della Telecom e dell'Enel; in giugno si sono chiuse le vertenze dei chimici e dei petroliferi; in luglio è stato firmato il contratto degli operai agricoli. Secondo lo schema previsto dall'accordo del luglio 1993, si è trattato di definire in alcuni casi sia la parte normativa quadriennale sia quella economica; in altri, di determinare i miglioramenti salariali. Nel rinnovo del contratto della carta, si è stabilito di accorciare a diciotto mesi la durata della parte economica; una validità annuale è stata adottata nell'accordo del personale dell'Enel, cosicché alla fine del 1998 la scadenza della parte economica ha coinciso con quella normativa definita nel dicembre 1994.

Tabella 13 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE NEL SETTORE PRIVATO (variazioni percentuali annue)

SETTORE	1997			1998		
	Trascinamenti dal 1996	Miglioramenti nel 1997	Totale	Trascinamenti dal 1997	Miglioramenti nel 1998	Totale
Agricoltura	0,7	1,5	2,2	1,3	1,2	2,5
Industria	1,2	2,6	3,8	0,8	2,0	2,8
– in senso stretto	1,3	2,6	3,9	0,7	2,0	2,7
– costruzioni	1,5	1,3	2,8	1,2	2,0	3,2
Servizi vendibili	0,7	2,5	3,2	0,7	2,7	3,4
– comm., alberghi, pubblici esercizi	0,4	3,4	3,8	0,1	4,0	4,1
– trasporti e comunicazioni	0,8	1,4	2,2	2,1	2,0	4,1
– credito e assicurazioni	0,8	2,2	3,0	0,4	0,1	0,5
– servizi alle imprese e alle famiglie	0,5	2,7	3,2	0,7	2,9	3,6

Nel primo scorcio dell'anno, il dibattito sulle annunciate modifiche legislative sulla riduzione dell'orario di lavoro aveva condizionato il clima delle relazioni industriali. Ne era scaturito un prolungarsi delle trattative in sede di rinnovo dei contratti nazionali. Per i chimici la soluzione adottata ha contemplato una eventuale riduzione dell'orario contrattuale a fronte di una significativa variabilità nell'impiego del personale, in ragione degli andamenti ciclici del mercato. Una maggiore flessibilità della prestazione lavorativa e, al contempo, un ampliamento delle ipotesi di utilizzo del lavoro a tempo determinato hanno peraltro caratterizzato l'insieme dei rinnovi contrattuali.

Gli incrementi retributivi stabiliti nei nuovi contratti hanno riflesso la forte decelerazione dei prezzi e il consolidamento delle prospettive di disinflazione. In confronto alla tornata contrattuale svoltasi nel 1997, l'aumento medio a regime dei minimi tabellari si è all'incirca dimezzato. Il ritardo con cui sono state sottoscritte le diverse intese ha comunque motivato l'erogazione di indennità *una tantum*: dalle 80mila lire della grafica alle 210mila lire del chimico.

Per quanto attiene il pubblico impiego, negli ultimi mesi dello scorso anno sono state sottoscritte le ipotesi di accordo relative al comparto dei Ministeri e degli Enti pubblici non economici, nonché la preintesa per il personale delle Regioni e delle Autonomie locali. Esse hanno aperto la nuova stagione contrattuale 1998-2001 con una revisione degli ordinamenti professionali e una valorizzazione del ruolo della previdenza integrativa. Gli accordi, non ancora operativi alla fine del 1998, hanno previsto per il primo biennio economico incrementi stipendiali in linea con l'inflazione programmata.

... nel pubblico impiego

L'andamento
delle
retribuzioni

Per quel che riguarda le risultanze statistiche disponibili, nella media del 1998 le retribuzioni contrattuali per dipendente nell'intera economia sono aumentate del 2,4% (4,3% nel 1997). Nell'industria in senso stretto l'incremento è passato dal 3,9% del 1997 al 2,7%. Il profilo di crescita è risultato in lieve accelerazione nella seconda parte dell'anno, in seguito alla corresponsione di miglioramenti salariali previsti nei contratti stipulati in precedenza. La componente continuativa della retribuzione di fatto nelle grandi imprese industriali, non influenzata da pagamenti episodici come arretrati e *una tantum*, ha registrato una evoluzione non discosta da quella contrattuale. Sempre nelle imprese di maggiore dimensione, la diminuzione delle ore lavorate e le più modeste erogazioni dei contratti integrativi hanno d'altro canto contenuto la dinamica salariale complessiva su di un ritmo di crescita anch'esso inferiore al 3% in media d'anno. Nel terziario di mercato, il concentrarsi a partire dallo scorso luglio degli adeguamenti tabellari ha determinato la spinta al rialzo della retribuzione contrattuale. Nel consuntivo dell'intero 1998 l'aumento ha raggiunto il 3,4% (3,2% nel 1997). Nei comparti del pubblico impiego soggetti a contrattazione, la dinamica salariale nel 1998 ha risentito dell'effetto di trascinarsi dovuto agli aumenti dell'anno precedente. L'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) ha valutato tale effetto nell'1,4%. Ad esso dovrebbe essersi aggiunto, per la determinazione delle retribuzioni di fatto, un limitato slittamento salariale.

Il costo
del lavoro

Con l'introduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) sono stati aboliti dal gennaio dello scorso anno i contributi sanitari a carico delle imprese. Conseguenza di tale abolizione è una discontinuità nei dati di contabilità nazionale relativi ai redditi da lavoro dipendente per l'intero 1998, di prossima pubblicazione da parte dell'ISTAT. L'istituzione dell'IRAP ha peraltro determinato la scomparsa nel settore privato della fiscalizzazione degli oneri sociali, salvo che per il contributo ex-Enaoli (0,16% della retribuzione imponibile). Lo sgravio per le imprese industriali del Mezzogiorno, in percentuale della retribuzione fino al novembre 1997, è stato invece sostituito da uno sgravio in forma capitaria da applicare ai lavoratori occupati a dicembre 1997 e a quelli assunti successivamente per *turn over*.

2.6 I PREZZI

La stabilità
dell'inflazione

Dopo la significativa discesa registrata nel 1997, lo scorso anno l'inflazione ha segnato una sostanziale stabilizzazione. La crescita dei prezzi al consumo, misurati sull'indice relativo alle famiglie di operai e impiegati, si è attestata nel 1998 all'1,8%, confermando il risultato dell'anno precedente e rispettando l'obiettivo programmatico fissato dalle autorità di politica economica nel documento presentato nel maggio 1997.

Tabella 14 – INDICI DEI PREZZI (variazioni su base annua)

	1997 anno	1998				anno
		I	II	III	IV	
PREZZI ALLA PRODUZIONE	1,3	1,1	0,6	-0,2	-1,2	0,1
PREZZI AL CONSUMO						
Indice armonizzato	1,9	2,0	2,1	2,1	1,7	2,0
Indice nazionale per l'intera collettività	2,0	2,0	2,0	2,0	1,7	2,0
Indice per le famiglie di operai ed impiegati (*)	1,7	1,7	1,8	1,9	1,6	1,8

(*) Indice calcolato con l'esclusione dei tabacchi lavorati (art. 4, legge 5 febbraio 1992, n. 81).

Solo di poco più elevato è risultato l'incremento relativo all'indice nazionale per l'intera collettività (+2,0%), mentre il deflatore dei consumi delle famiglie ha continuato a mantenersi su ritmi di crescita relativamente più sostenuti, facendo registrare una variazione pari al 2,3 per cento.

Per quanto l'inflazione si sia stabilizzata su livelli storicamente bassi, il tasso di crescita dei prezzi è comunque risultato decisamente più elevato rispetto a quello sperimentato dai principali *partner* europei, segnalando il permanere di residue cause strutturali di pressione inflazionistica e la necessità della loro rimozione in una prospettiva di completo allineamento. Il processo di convergenza dell'inflazione, giunto quasi a compimento nel corso del 1997, ha infatti segnalato lo scorso anno una momentanea battuta d'arresto. I differenziali sia rispetto alle economie più virtuose, quali Francia e Germania, sia rispetto all'insieme dei paesi dell'area dell'euro si sono riaperti, mettendo in evidenza la maggiore vischiosità alla discesa che caratterizza ancora il sistema dei prezzi del nostro paese. L'indice armonizzato a livello europeo dei prezzi al consumo ha segnato un tasso di crescita su base annua pari al 2%, collocando l'Italia ancora nel gruppo dei paesi con livelli d'inflazione più elevata. Il divario rispetto alla media dell'area dell'euro è risultato pari a poco meno di un punto percentuale (era stato di 0,3 punti del 1997), mentre si è allargato a 1,3 punti nei confronti di Francia e Germania.

La discesa dell'inflazione ha seguito andamenti non sincroni nei diversi stadi di produzione e distribuzione dei beni. Con l'avanzare nelle fasi di formazione dei prezzi il processo disinflattivo ha, infatti, gradualmente perso di intensità. Il contenimento della dinamica dei prezzi ha del resto trovato sostegno in misura determinante nella forte compressione dei costi per le imprese industriali, grazie alla consistente caduta dei corsi internazionali delle materie prime e a una dinamica salariale moderata. Il mantenimento di

Il confronto con i paesi dell'area dell'euro

Le determinanti dell'inflazione

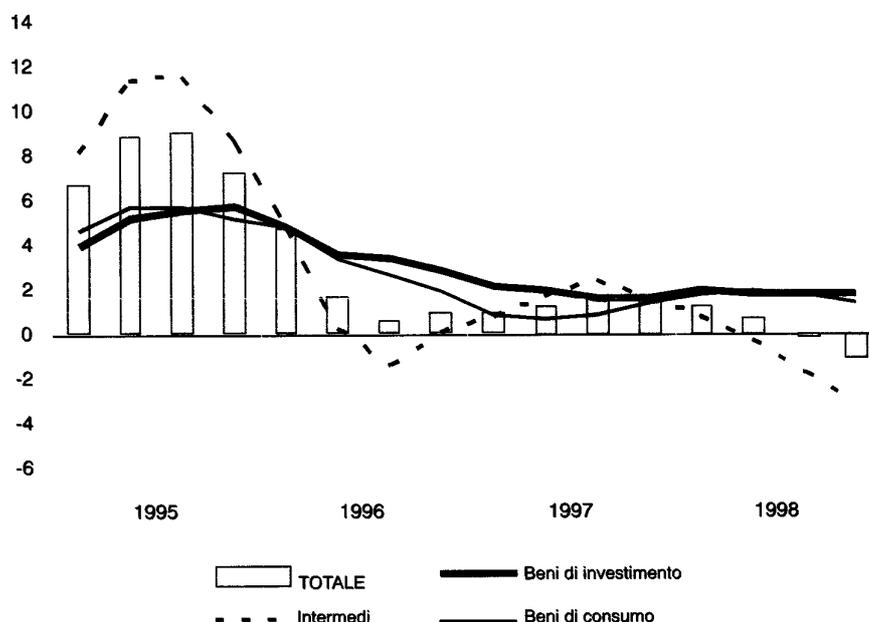
I prezzi alla produzione

una gestione estremamente prudente della politica monetaria per gran parte dell'anno ha, dal canto suo, contribuito a consolidare aspettative di una stabilizzazione dell'inflazione su bassi livelli, mentre la progressiva perdita di vivacità del ciclo economico ha indotto parte degli operatori a seguire politiche caute nella fissazione dei prezzi.

Nel corso del 1998 per i prezzi alla produzione dei prodotti industriali si è fortemente accentuata la tendenza al rallentamento già emersa sul finire del 1997. Il combinarsi di condizioni di approvvigionamento particolarmente favorevoli per le materie di base con l'assenza di spinte da parte della componente relativa al costo del lavoro hanno, infatti, contribuito alla marcata contrazione del ritmo di crescita dei prezzi delle imprese industriali.

L'aggravarsi della crisi asiatica e le sue negative ripercussioni sulla domanda mondiale hanno prodotto una caduta pressochè generalizzata e di ampie proporzioni dei corsi internazionali delle principali materie prime. Per l'economia italiana l'impatto della riduzione dei costi degli *input* importati è stato accentuato, a partire dall'estate, dall'indebolimento della valuta statunitense. Sul piano interno, i riflessi sfavorevoli indotti nel corso dell'anno dal rallentamento ciclico della produttività sono stati compensati dalla moderata dinamica salariale che, soprattutto nella seconda parte dell'anno, ha permesso di contenere la crescita del costo del lavoro. L'evoluzione della

Grafico 25 – PREZZI ALLA PRODUZIONE (variazioni tendenziali)



domanda interna e la pressione competitiva dell'offerta estera hanno inoltre gradualmente frenato l'ampliamento dei margini di profitto.

Il tasso d'incremento su base annua dei prezzi alla produzione si è così progressivamente ridotto, passando dall'1,3% di inizio anno allo 0,3% di luglio e diventando costantemente negativo dal mese successivo. Nella media del 1998 il livello dei listini industriali è di conseguenza risultato sostanzialmente invariato (+0,1%) rispetto all'anno precedente.

Il raffreddamento dei prezzi alla produzione è pressochè interamente spiegabile con i consistenti ribassi registrati nel comparto dei prodotti intermedi che, come di consueto, hanno riflesso in maniera diretta e tempestiva gli impulsi disinflazionistici provenienti dall'estero. Il forte calo accusato dalle quotazioni internazionali delle materie prime ha infatti permesso, nonostante il rafforzamento segnato dal dollaro nella prima parte dell'anno, una marcata riduzione del costo degli *input* di base importati.

L'indice Confindustria delle quotazioni in lire delle merci aventi mercato internazionale, elaborato tenendo conto della struttura delle importazioni italiane, ha messo in evidenza una caduta di quasi il 24% nella media del 1998. I ribassi hanno interessato la quasi totalità delle componenti, ma la riduzione più pronunciata ha riguardato i beni energetici (scesi di oltre il 30%).

I prezzi delle merci importate hanno riflesso tali andamenti, segnalando nel corso dell'anno una dinamica negativa in progressiva accentuazione. Sulla base delle valutazioni ISTAT, i valori medi unitari delle importazioni hanno presentato cadute tendenziali via via più consistenti e pari nella media dei primi dieci mesi dell'anno a oltre il 3%. Le contrazioni sono risultate particolarmente intense nel caso dei beni intermedi, e soprattutto per quelli energetici, mentre i valori medi unitari relativi ai beni finali importati hanno presentato, quanto meno fino a estate inoltrata, una dinamica positiva anche se in decelerazione.

Come conseguenza di tali andamenti, i prezzi alla produzione dei beni intermedi hanno accentuato nel corso dell'anno la tendenza al ribasso, chiudendo il 1998 con un decremento medio dell'1,3% rispetto al 1997.

La diminuzione dei costi all'origine si è però trasferita con lentezza e in misura solo parziale sui prezzi dei beni finali, che hanno denotato una maggiore resistenza alla discesa. La disaggregazione per destinazione economica sembra infatti rivelare una diversa strategia di comportamento dei produttori italiani. Diversamente dalle altre economie europee, nel nostro paese la dinamica congiunturale dei prezzi dei beni finali non ha registrato variazioni negative; il tasso di incremento annuale è risultato pari all'1,7%, a fronte di una crescita molto più contenuta in Spagna e Germania. Nel caso dei beni destinati alla domanda di consumo, solo sul finire dell'anno i

Le quotazioni
materie prime

I prezzi
all'importazione

listini industriali italiani hanno cominciato a segnalare una relativa decelerazione.

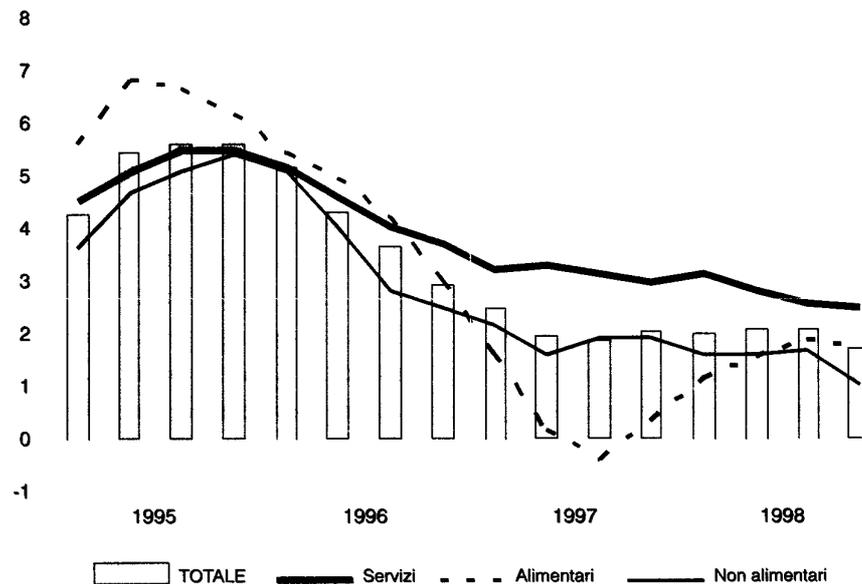
I prezzi
al consumo

A livello del consumo, l'evoluzione congiunturale dei prezzi nel corso dell'anno è risultata discontinua, con una decelerazione meno rapida rispetto agli stadi a monte che ha riflesso sia l'origine esterna della disinflazione, sia il permanere in taluni settori di una maggiore predisposizione inflazionistica. Nella prima parte dell'anno la dinamica, risentendo ancora in parte degli ultimi effetti del completamento del processo di traslazione degli aumenti delle aliquote IVA, ha segnalato una sia pur moderata accelerazione. Solo a partire dai mesi autunnali, il trasferimento anche alla fase della distribuzione finale degli impulsi provenienti dall'estero e dai prezzi alla produzione ha impresso nuovo vigore alla discesa dell'inflazione. In base all'indice per le famiglie di operai e impiegati, il tasso di crescita annuo dei prezzi al consumo è salito fino a sfiorare nei mesi estivi il 2%; successivamente ha ripreso a scendere, attestandosi a fine anno all'1,5 per cento.

I prezzi dei beni

Un contributo alla moderazione dei prezzi è venuto dalla componente dei beni non alimentari che ha potuto beneficiare in misura maggiore della caduta dei costi degli *input* importati, nonché del riassorbimento, sul finire dell'anno, dello scalino indotto dalla manovra sull'IVA attuata nell'autunno 1997. Nel consuntivo annuo il livello medio dei prezzi è risultato dell'1,4%

Grafico 26 – PRINCIPALI COMPONENTI DELL'INFLAZIONE (*) (variazioni tendenziali)



(*) Indice nazionale per l'intera collettività.

Tabella 15 – PREZZI AL CONSUMO – Indice per le famiglie di operai e impiegati (variazioni medie annue)

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
VOCI									
INDICE GENERALE	6,1	6,4	5,3	4,2	3,9	5,4	3,9	1,7	1,8
TOTALE CONTROLLATI	5,9	4,3	6,8	2,4	3,2	4,0	1,2	2,1	1,1
<i>di cui:</i>									
Elettriche	11,9	- 0,8	- 1,4	2,0	2,1	1,6	- 4,7	- 4,0	1,7
Gas di erogazione	3,2	- 5,9	- 1,7	4,3	7,9	5,6	2,4	7,0	- 1,5
Trasporti ferroviari	5,1	3,8	11,6	-	2,5	6,4	1,2	2,3	0,5
Voli aerei nazionali	9,1	15,3	7,7	- 0,7	4,4	4,7	- 3,2	- 10,2	0,3
Trasporti marittimi	0,3	10,8	13,7	8,1	4,0	9,9	5,5	6,6	4,0
Trasporti urbani	8,8	13,8	12,9	8,8	9,9	14,4	8,3	2,1	1,1
Trasporti extraurbani	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5,5	3,7	0,9
Auto pubbliche	4,3	13,1	6,1	3,4	13,5	6,2	6,0	3,3	0,3
Pedaggi autostradali	3,8	8,2	3,9	-	4,5	2,2	-	3,2	2,1
Canone RAI	5,2	13,6	4,2	-	5,4	1,3	-	-	3,5
Tariffe postali	9,1	2,6	-	-	-	9,6	5,0	10,3	4,7
Telefoniche	-	8,3	- 1,3	1,5	-	7,6	- 0,3	- 1,5	- 0,1
Acqua potabile	9,2	11,9	15,5	3,1	3,7	9,4	18,6	17,5	2,9
Pasta alimentare	7,7	5,9	5,3	3,7	1,9	- 0,6	- 4,4	- 3,4	2,2
Medicinali Fascie «A» e «B» (a)	1,5	6,1	- 0,6	- 1,3	- 0,5	- 12,1	0,6	3,5	1,5
Tariffa medica	5,7	1,4	14,9	12,0	-	-	-	-	-
Concorso pronostici	-	-	33,3	-	-	-	-	-	-
TOTALE LIBERI	5,8	6,5	5,4	4,2	3,7	5,3	4,3	1,7	1,8
<i>di cui voci «liberalizzate»:</i>									
Affitti	5,7	6,1	6,5	8,1	8,3	7,5	9,3	7,0	5,2
Assicurazioni R.C. auto	5,9	9,3	10,0	6,8	9,4	12,0	10,1	9,2	15,6
Petroli/feri	12,5	8,5	0,4	6,0	4,7	7,8	4,2	1,9	- 2,5
- Benzine	7,2	3,9	- 0,8	5,3	5,4	8,2	3,5	1,1	- 2,7
- Gasolio riscaldamento	25,3	18,1	2,2	7,3	2,8	5,6	5,4	2,7	- 2,7
- GPL in bombole	14,2	11,0	3,0	8,1	6,5	16,1	8,1	8,2	0,2
Quotidiano	8,3	10,8	-	4,2	4,7	12,9	8,1	-	-
Zuccheri	3,3	12,8	2,6	7,4	6,0	11,8	5,6	- 2,7	- 4,5
Medicinali fascia «C» (a)	-	16,2	-	36,5	2,0	1,5	7,9	12,0	8,2
Camera d'albergo	5,2	9,7	15,4	7,8	3,9	6,6	6,9	4,6	0,4
Carne	4,8	3,0	2,7	7,1	4,8	4,4	1,8	- 1,6	0,4
Pane	5,8	8,5	6,0	8,5	6,7	4,5	3,3	1,5	0,6
Latte intero	6,8	3,1	4,5	7,9	8,1	6,7	5,8	1,1	0,5

(a) Dal 1996 trattasi di dati stimati, coerenti con l'indice della voce medicinali che dal 1995 ISTAT elabora complessivamente (Fasce «A»+«B»+«C»).

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT.

più elevato rispetto al 1997 e inferiore di quasi mezzo punto percentuale a quello dell'indice generale.

I beni alimentari, dopo aver concorso in maniera determinante alla discesa dell'inflazione nel 1997, hanno fornito lo scorso anno sollecitazioni al rialzo, anche se di intensità moderata, scontando la ripresa delle quotazioni all'origine registrata tra la fine del 1997 e l'inizio dell'anno successivo. La dinamica dei prezzi ha così manifestato un profilo tendenziale in costante crescita, che ha comunque portato nella media del 1998 a un incremento annuo limitato all'1 per cento.

... e dei servizi
privati

I prezzi dei servizi privati, meno sensibili all'evoluzione dei costi nelle fasi a monte e al riparo dai vincoli imposti dalla concorrenza estera, hanno segnalato una maggiore resistenza al ribasso, contribuendo a ostacolare la convergenza dell'inflazione italiana verso quella dell'area dell'euro. La presenza in taluni settori di rigidità di mercato ha infatti consentito rincari di notevole rilevanza: i costi delle assicurazioni auto sono cresciuti mediamente a un tasso di poco inferiore al 16%, mentre gli affitti, per quanto in decelerazione, hanno fatto registrare un incremento annuo del 5% circa. A calmierare le spinte inflazionistiche è intervenuto il rallentamento della dinamica di gran parte delle tariffe dei servizi di pubblica utilità. L'avanzamento in taluni settori, quali i trasporti, del processo di apertura alla concorrenza ha comportato, infatti, ricadute positive in termini di prezzo, mentre altri raggruppamenti hanno potuto beneficiare a pieno della caduta dei costi energetici. Per il complesso delle tariffe sottoposte a controllo pubblico, la crescita è così stata nel 1998 dell'1% (a fronte del 2,2% nel 1997). L'andamento medio dei prezzi per l'insieme dei servizi (+2,6%), per quanto anch'esso in leggero rallentamento rispetto al 1997, è comunque risultato ancora più elevato rispetto a quello generale.

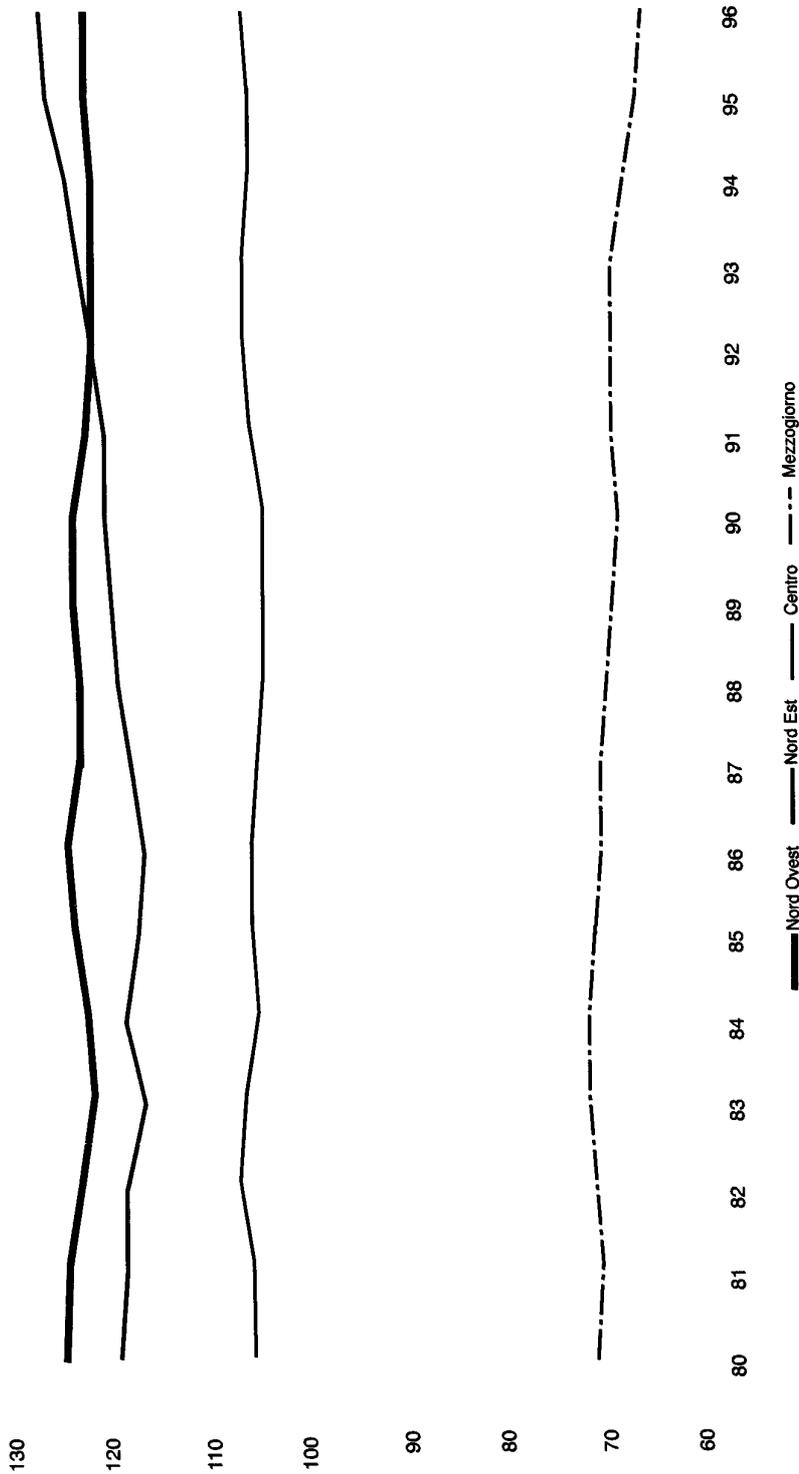
Le tariffe

2.7 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

Lo sviluppo
territoriale

Nel corso degli anni '90 l'economia italiana ha continuato a essere caratterizzata da ampi divari nei ritmi di sviluppo territoriale. Le informazioni provenienti dalla contabilità regionale, indicano che tra la fine degli anni '80 e il 1996, ultimo anno per cui i dati sono attualmente disponibili, le differenze in termini di PIL pro capite tra le regioni sono ancora aumentate. Le regioni meridionali sono cresciute più lentamente del resto del paese, determinando un ulteriore allargamento del differenziale di reddito pro capite. All'opposto, il Nord Est ha registrato lo sviluppo più veloce tanto da superare, a partire dal 1994, il reddito per abitante del Nord Ovest.

Grafico 27 – DIFFERENZIALI TERRITORIALI: PIL PRO CAPITE A PREZZI COSTANTI (per ciascun anno Italia=100)



Il cambiamento strutturale

I divari regionali di produttività del lavoro si sono ridotti, ma ancora una volta è stato il Nord Est a recuperare il ritardo di efficienza rispetto al Nord Ovest. Le regioni meridionali hanno, invece, continuato a perdere terreno.

Sia al Nord sia al Sud è proseguito il processo di cambiamento strutturale dell'economia con un'ulteriore perdita di peso dell'agricoltura e della trasformazione industriale a favore dei servizi. Il Mezzogiorno continua tuttavia a essere caratterizzato da un peso del settore agricolo eccessivo rispetto a quello della manifattura. Peraltro, il recupero di produttività operato dalle regioni meridionali durante gli anni '80 nel complesso delle attività della trasformazione industriale sembra aver ceduto il passo a un nuovo aumento della divergenza rispetto ai livelli di produttività del Nord. Il terziario meridionale ha invece realizzato un parziale recupero di efficienza, ma il ritardo rispetto alle regioni del Nord e del Centro rimane ancora molto elevato.

La posizione del Mezzogiorno

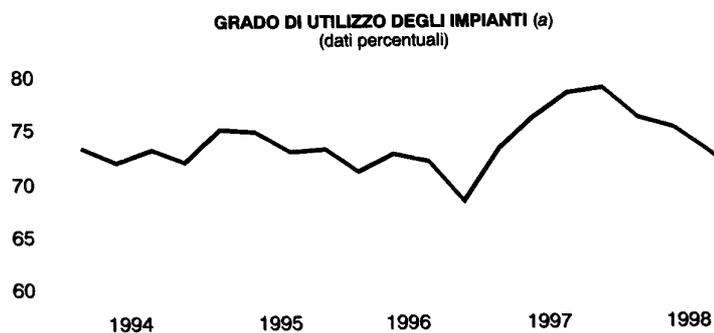
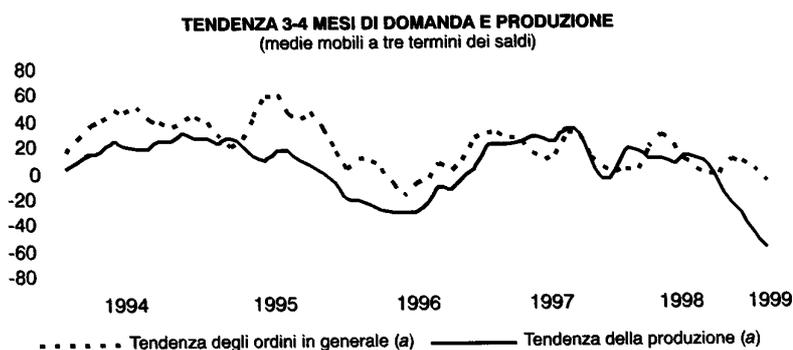
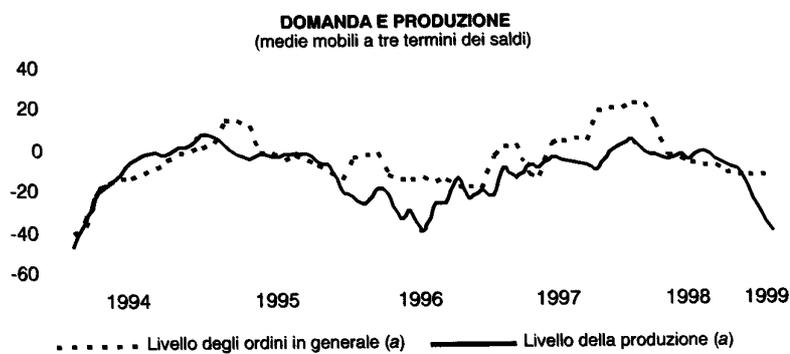
La tendenza al peggioramento della posizione relativa del Mezzogiorno, che secondo stime preliminari si era attenuata già nel 1997, potrebbe essersi arrestata lo scorso anno. I principali indicatori di domanda e di offerta relativi al 1998 mostrano infatti come il peggioramento della congiuntura abbia colpito le regioni meridionali in misura leggermente più contenuta rispetto ad altre aree. Ciò è in parte riconducibile alla minore esposizione del Mezzogiorno all'andamento del ciclo internazionale. L'attività industriale ha mostrato solo nell'ultima parte dell'anno una tendenza nettamente negativa. Le esportazioni di merci sono cresciute a un ritmo circa doppio rispetto alla media nazionale. Infine, la base occupazionale si è allargata dello 0,6%, in linea col dato dell'intera economia.

2.7.1 La produzione e la domanda

L'evoluzione congiunturale nelle quattro ripartizioni

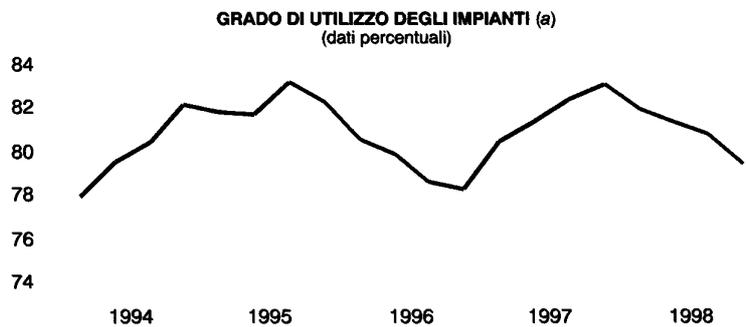
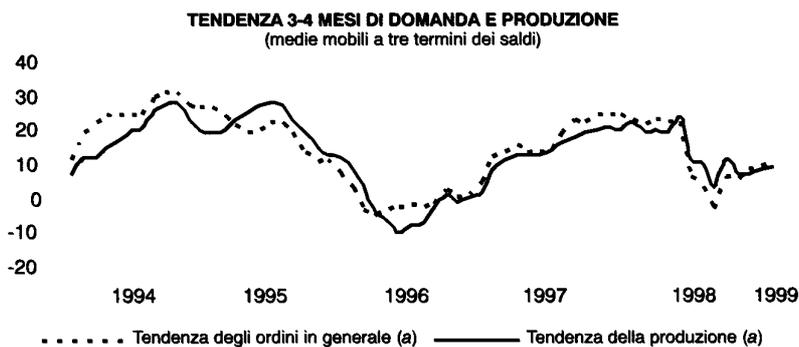
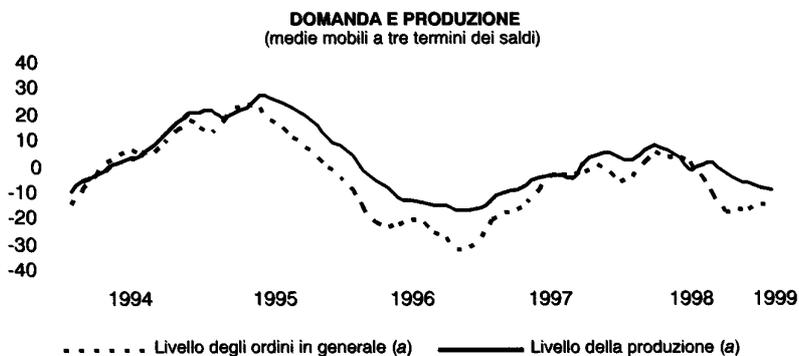
Dalle indagini ISAE presso le imprese manifatturiere è possibile ricavare utili elementi per analizzare l'andamento della congiuntura industriale nelle diverse ripartizioni territoriali. Nell'anno appena concluso l'indebolimento dell'attività ha coinvolto l'intero paese, ma si colgono significative disomogeneità territoriali nell'intensità del rallentamento. L'andamento della domanda e della produzione è stato particolarmente negativo nelle regioni del Nord Ovest e in quelle del Centro. Queste ultime hanno però messo in evidenza segnali di recupero alla fine dell'anno. Una indicazione analoga è emersa nell'area del Nord Est, che aveva peraltro registrato un rallentamento congiunturale più contenuto. Nel Mezzogiorno i segnali di decelerazione della crescita sono apparsi già nella parte finale del 1997, ma l'attività industriale ha mostrato una discreta tenuta per quasi tutto lo scorso anno, subendo un netto peggioramento solo negli ultimi mesi.

Grafico 28 – INDICATORI CONGIUNTURALI - NORD OVEST (*)



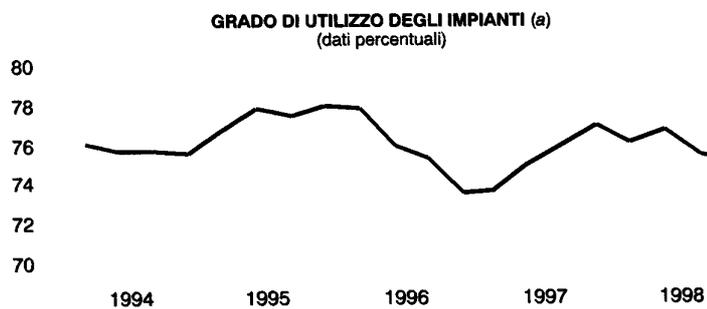
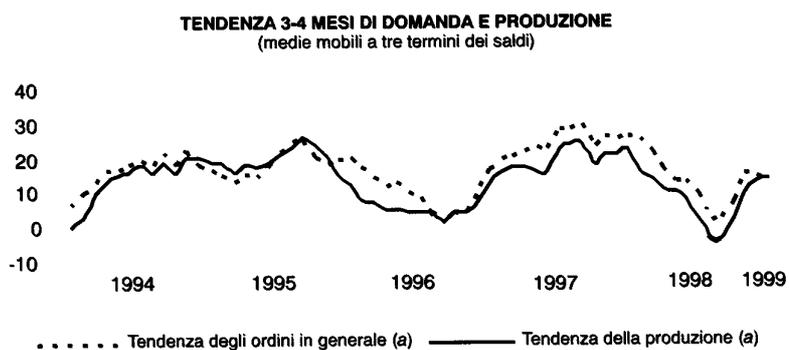
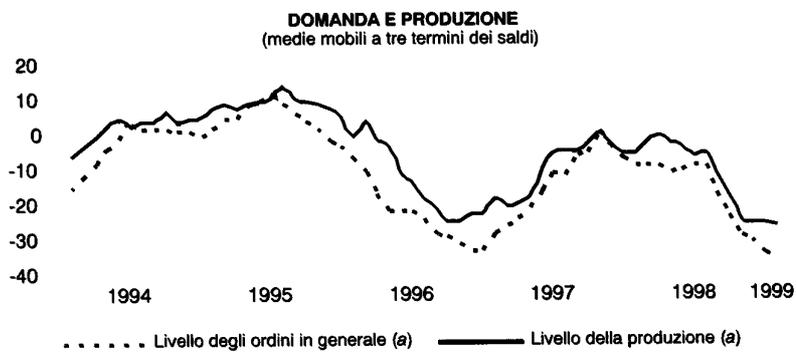
(*) Inchieste ISAE.
(a) Dati destagionalizzati.

Grafico 29 – INDICATORI CONGIUNTURALI - NORD EST (*)



(*) Inchieste ISAE.
(a) Dati destagionalizzati.

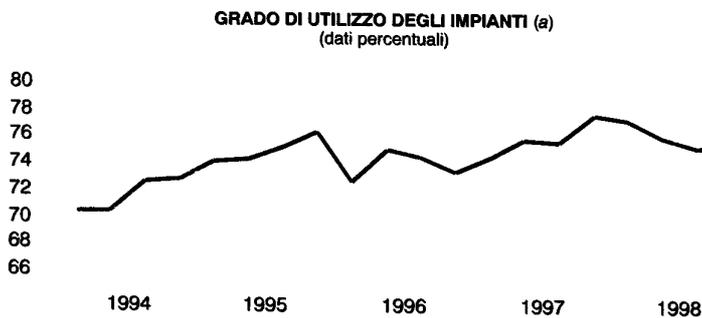
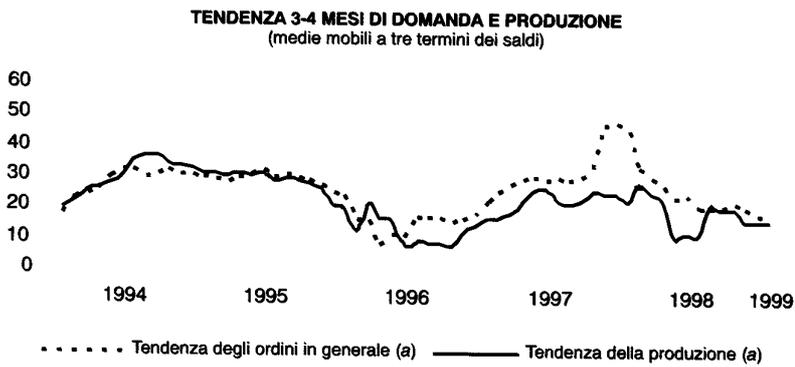
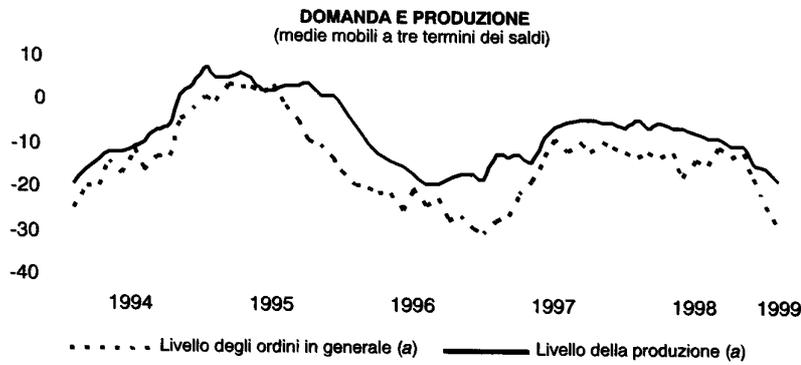
Grafico 30 – INDICATORI CONGIUNTURALI - CENTRO (*)



(*) Inchieste ISAE.

(a) Dati destagionalizzati.

Grafico 31 – INDICATORI CONGIUNTURALI - MEZZOGIORNO (*)



(*) Inchieste ISAE.
(a) Dati destagionalizzati.

Sulla base dei giudizi degli operatori, nel 1998 l'attività produttiva delle regioni del Nord Ovest ha accusato un forte rallentamento. Dopo aver toccato nei primi mesi del 1998 un picco assai elevato, il saldo degli ordini è arretrato fino quasi ad annullare il recupero dell'anno precedente. L'indicatore relativo al livello della produzione ha evidenziato una caduta particolarmente significativa nella seconda parte del 1998, a cui ha corrisposto una marcata diminuzione del grado di utilizzo degli impianti.

Il Nord Ovest

Molto diverso è apparso l'andamento dell'industria nelle regioni del Nord Est, dove il rallentamento è giunto più tardi e le aspettative delle imprese hanno mostrato già nella parte finale del 1998 segnali di recupero. Gli indicatori relativi ai livelli di domanda e offerta sono aumentati sino alla primavera, toccando peraltro un picco significativamente inferiore a quello della precedente ascesa ciclica, per poi registrare un significativo peggioramento. Nell'ultimo trimestre, i giudizi sulla produzione hanno mostrato l'emergere di segni di debolezza, confermati dall'ulteriore caduta del grado di utilizzo degli impianti. Le indicazioni relative alle prospettive a breve termine hanno messo, tuttavia, in evidenza l'emergere di un recupero della domanda.

Il Nord Est

Nelle regioni del Centro, durante il 1998, il peggioramento ha assunto toni più marcati rispetto alle altre ripartizioni, ma a partire dall'estate le attese degli operatori sono progressivamente migliorate. Il significativo rallentamento di ordini e produzione è avvenuto nel secondo semestre dell'anno, dopo un periodo di sostanziale ristagno. Il grado di utilizzo degli impianti, in diminuzione negli ultimi due trimestri, è comunque rimasto su valori relativamente elevati.

Il Centro

Nelle regioni meridionali, l'inversione del ciclo industriale ha presentato, come in altre occasioni, una dinamica più attenuata rispetto alle ripartizioni del Nord. A partire dal secondo semestre del 1997, gli indicatori hanno infatti mostrato un livello della produzione e della domanda quasi stagnante. Il 1998 si è chiuso, invece, con un rallentamento dell'attività produttiva, ma il deterioramento delle prospettive economiche, significativo nel primo semestre, è apparso più attenuato nei mesi successivi. Nonostante la debolezza ciclica, il grado di utilizzo degli impianti è diminuito in misura relativamente contenuta, dopo essersi attestato a inizio anno sui livelli massimi dell'ultimo quinquennio.

Il Mezzogiorno

2.7.2 Le esportazioni

A livello territoriale si possono osservare alcune asimmetrie nell'andamento delle esportazioni, riconducibili in parte al differente orientamento geografico dei flussi e al diverso modello di specializzazione produttiva e commerciale di ciascun'area. L'analisi di tali aspetti può essere effettuata

L'incidenza
delle
esportazioni

sulla base dei dati in valore diffusi dall'ISTAT e relativi ai primi nove mesi dell'anno.

Le regioni del Nord Ovest e del Centro, più esposte delle altre alle conseguenze della crisi internazionale, hanno mostrato tassi di crescita delle esportazioni inferiori a quello medio nazionale. Il peso dell'area nord occidentale sull'*export* nazionale si è così ridotto di circa due punti percentuali. Le regioni del Nord Est e del Mezzogiorno hanno registrato invece un incremento delle esportazioni superiore a quello medio. In particolare, confermando un andamento in atto dal 1993, innescato dall'impulso competitivo derivante dal deprezzamento della lira, le esportazioni delle regioni meridionali sono aumentate sensibilmente. Il peso dell'area sulle esportazioni totali del paese ha raggiunto il 10 per cento.

Il Nord Ovest

A livello settoriale, le esportazioni del Nord Ovest hanno segnato una battuta d'arresto nei comparti della metalmeccanica e dei mezzi di trasporto. In particolare, le esportazioni del settore delle macchine per l'agricoltura e quelle di materiali e forniture elettriche hanno registrato una crescita quasi nulla rispetto ai primi nove mesi del 1997. Dinamiche contenute dell'*export* hanno caratterizzato anche il comparto dei mezzi di trasporto e alcuni settori di manifattura tradizionale. Il settore chimico-farmaceutico e quello dei minerali ferrosi e non ferrosi hanno mostrato invece maggiore vivacità.

Il Nord Est

Tutti i settori di tradizionale vocazione produttiva e commerciale del Nord Est, come la meccanica strumentale, il tessile e abbigliamento, il mobilio, l'alimentare e il settore dei minerali e prodotti non metalliferi, hanno sperimentato un significativo aumento delle esportazioni rispetto ai primi nove mesi del 1997. Un contributo positivo all'aumento delle vendite all'estero totali dell'area è stato inoltre offerto dal comparto dei mezzi di trasporto.

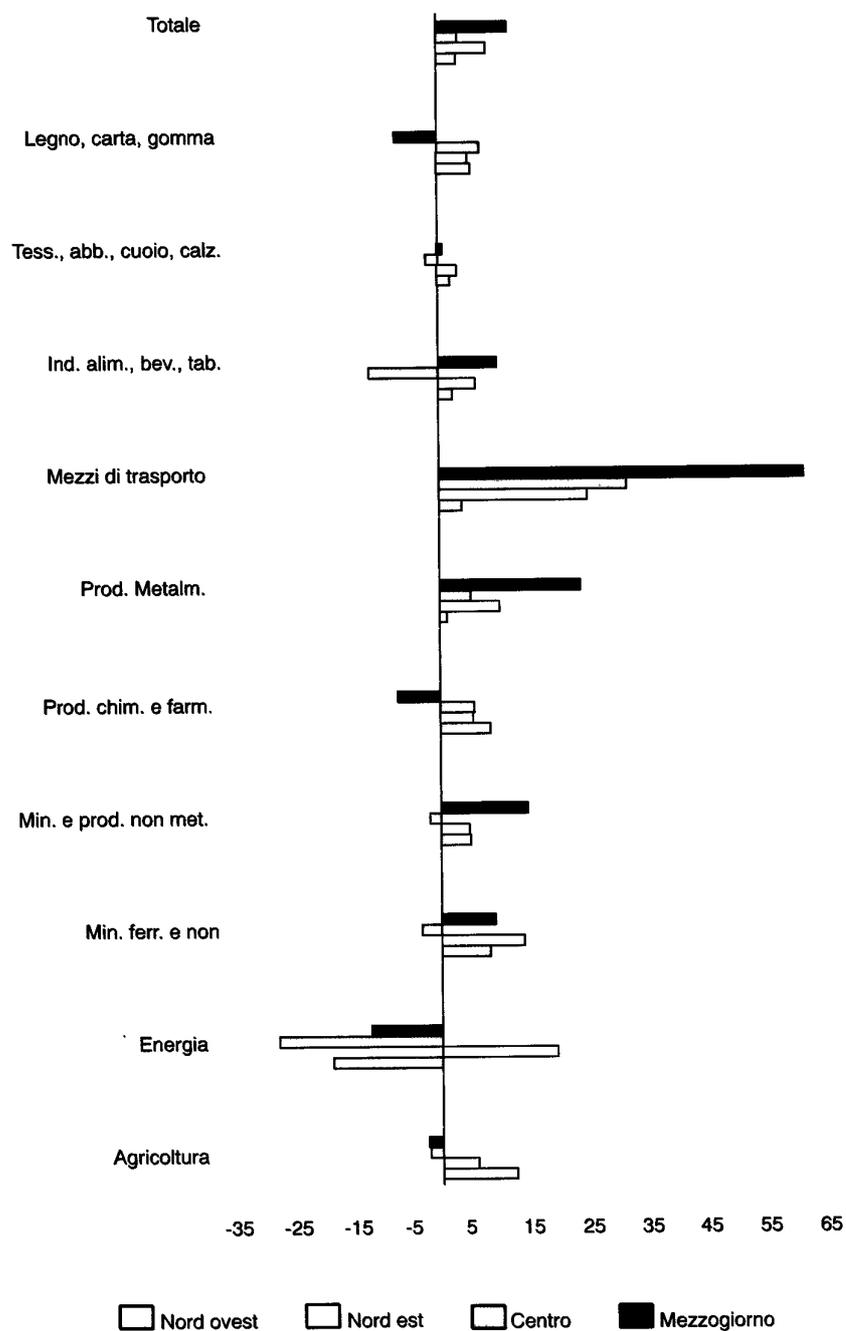
Il Centro

Nelle regioni del Centro, il settore degli altri mezzi di trasporto ha mostrato una crescita di rilievo delle esportazioni. Positivo è stato anche l'andamento del settore della meccanica, del legno e mobilio e della chimica. Gran parte dei settori della manifattura tradizionale ha invece accusato un ristagno delle vendite all'estero.

Il Mezzogiorno

Il settore industriale che ha mostrato il maggior incremento di esportazioni dal Mezzogiorno è quello dei mezzi di trasporto, grazie al contributo non solo del comparto delle auto, ma anche a quello degli altri mezzi di trasporto (in particolare aeromobili). Un aumento del valore delle vendite all'estero è stato registrato anche dall'industria alimentare e da quella dei minerali ferrosi. Merita particolare attenzione, inoltre, il risultato positivo di un settore in cui il Mezzogiorno è storicamente despecializzato, quello delle macchine agricole e industriali, che conferma una tendenza in atto ormai da alcuni anni. Si sono invece ridotte le esportazioni dei settori primari (agricoltura ed energia) e di quelli della manifattura tradizionale e della chimica.

Grafico 32 – ESPORTAZIONI PER AREA TERRITORIALE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 Variazioni percentuali (gennaio-settembre 1998 su gennaio-settembre 1997)



2.7.3 L'occupazione

La crescita della domanda di lavoro

Nel corso del 1998 si è registrato un allargamento della base occupazionale in tutte e quattro le macro aree anche se con intensità diverse. Tassi di crescita sostenuti hanno interessato le regioni del Nord Ovest, dove la domanda di lavoro è aumentata in media annua dell'1,1%. Anche le regioni del Mezzogiorno hanno visto incrementare la quantità di lavoro occupata (0,7% su base annua), a sintesi del modesto avvio di inizio d'anno e del netto recupero nel secondo semestre. L'incremento dell'occupazione meridionale è attribuibile in gran parte al crescente ricorso a forme di lavoro atipiche e, precisamente, borse di lavoro, lavori socialmente utili e contratti di lavoro interinale. Per contro, nelle regioni del Nord Est e del Centro la domanda di lavoro, nonostante il positivo avvio del primo trimestre, si è rivelata nella media dell'anno quasi stabile (+0,1%, in entrambe le ripartizioni), mostrando segnali di netto recupero solo nell'ultimo trimestre.

Il Nord Ovest

A livello settoriale, le regioni del Nord Ovest hanno registrato una crescita rilevante della domanda di lavoro nell'industria in senso stretto e, soprattutto, nei servizi. Inoltre, in controtendenza con il resto del paese, nel settore delle costruzioni l'andamento dell'occupazione si è rivelato nella media dell'anno pressoché stazionario. Nel settore agricolo viene invece confermata la tendenza ad un progressivo calo dell'occupazione che qui è risultato più marcato che nelle altre ripartizioni (-4,6%).

Il Nord Est

Anche nel Nord Est si è assistito ad un processo di espulsione di addetti dal settore agricolo, a cui si è accompagnato un calo occupazionale nel settore delle costruzioni e in quello del commercio. L'industria in senso stretto ha confermato la dinamica positiva registrata nel 1997 solamente nella prima metà dell'anno, mentre nel secondo semestre ha mostrato segnali di forte rallentamento.

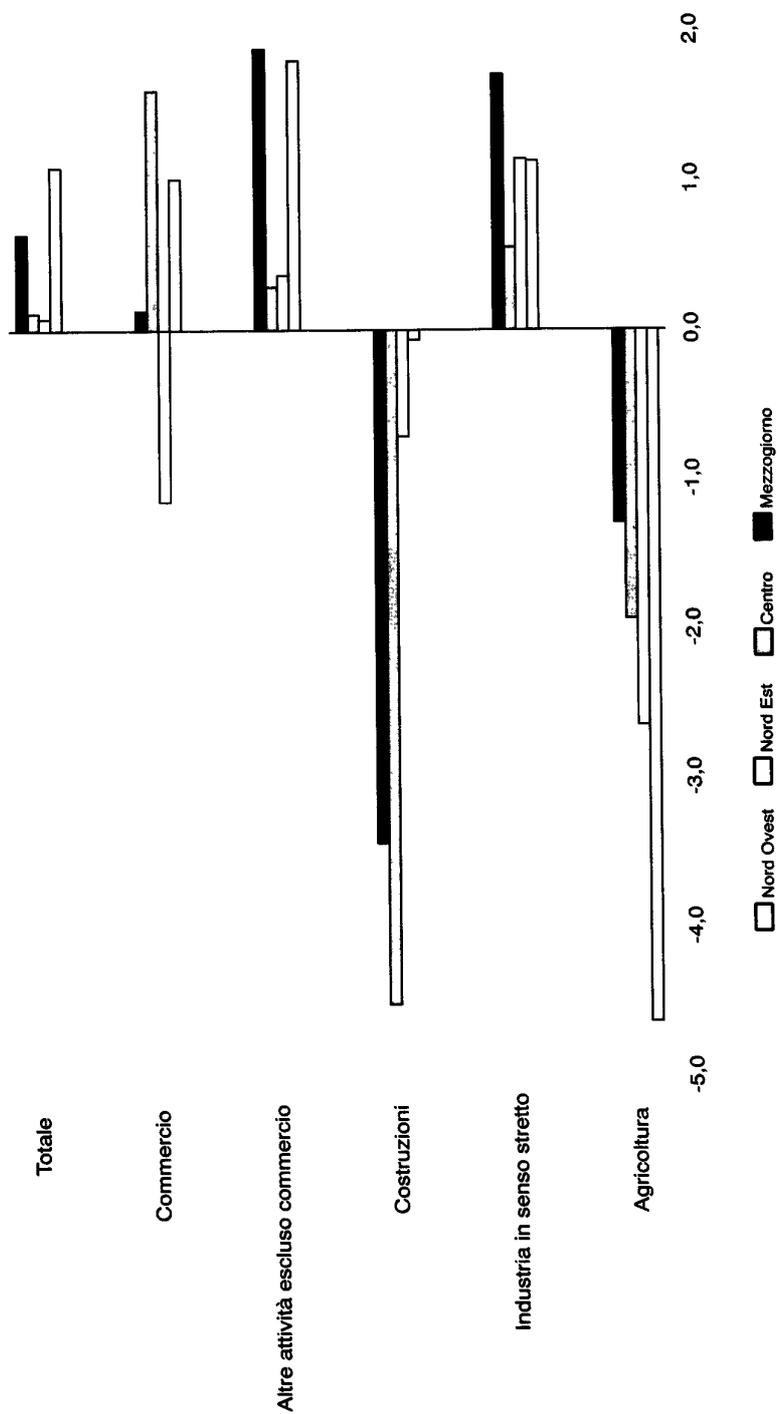
Il Centro

Nelle regioni del Centro, contrariamente alle aspettative, la domanda di lavoro nel settore delle costruzioni ha subito un forte calo (-4,5%). L'occupazione nell'industria in senso stretto, dopo una fase di declino, ha mostrato segni di forte ripresa nella seconda parte dell'anno. Il settore del commercio si distingue invece per una dinamica dell'occupazione particolarmente vivace (+1,6%).

Il Mezzogiorno

Nel Mezzogiorno merita di essere segnalata la crescita dell'occupazione nell'industria in senso stretto (+1,7%) e nelle altre attività escluso il commercio (+1,9%) con un'accelerazione nell'ultimo trimestre. Tale incremento è da attribuire alla massiccia diffusione, soprattutto tra le donne e i giovani dai 15 ai 29 anni, del lavoro a termine la cui incidenza, sul totale dell'occupazione alle dipendenze, è risultata nell'industria del 13,8% e nei servizi del 9,8%, contro un dato medio nazionale rispettivamente del 7,5% e

Grafico 33 – OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (variazioni percentuali 1998/97)



dell'8,3%. Nell'ambito dei servizi, la domanda di lavoro si è rivelata fortemente dinamica nel comparto dei servizi alle imprese e in quello della pubblica amministrazione. Nel settore delle costruzioni e in quello agricolo, invece, è proseguita la tendenza verso una graduale contrazione del numero degli addetti.

2.8 LA FINANZA PUBBLICA

Nel 1998 si è consolidato il processo di risanamento finanziario avviato ormai da alcuni anni. In un contesto di modesta crescita si è confermato il carattere permanente dell'aggiustamento dei conti pubblici: in termini di PIL, il deficit pubblico è risultato pari a quello verificatosi nell'anno precedente e il debito pubblico ha continuato a ridursi.

Tabella 16 – CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE (miliardi di lire)

VOCI	1996	1997	1998	1997 su 1996	1998 su 1997
Personale in servizio	115.990	118.828	124.347	2,5	4,6
Acquisti di beni e servizi	23.494	20.067	24.869	- 14,6	23,9
Trasferimenti	313.620	309.884	278.193	- 1,2	- 10,2
Interessi	195.000	176.818	150.253	- 9,3	- 15,0
Altri pagamenti correnti	10.553	11.804	13.339	11,9	13,0
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	658.657	637.401	591.001	- 3,2	- 7,3
TOTALE PAGAMENTI DI CAPITALI	42.938	43.742	43.618	1,9	- 0,3
Partite finanziarie	25.052	20.739	26.218	- 17,2	26,4
TOTALE PAGAMENTI	726.647	701.882	660.837	- 3,4	- 5,9
Incassi tributari	475.755	529.717	519.481	11,3	- 1,9
Trasferimenti	42.634	51.386	27.485	20,5	- 46,5
Altri incassi correnti	65.334	58.343	44.661	- 10,7	- 23,5
TOTALE INCASSI CORRENTI	583.723	639.446	591.627	9,6	- 7,5
TOTALE INCASSI DI CAPITALI	5.189	3.290	2.458	- 36,6	- 25,3
Partite finanziarie	8.883	6.544	8.299	- 26,3	26,8
TOTALE INCASSI	597.795	649.280	602.384	8,6	- 7,2
Disavanzo corrente	- 74.934	2.045	626		
Fabbisogno al netto regolazioni debitorie	- 128.852	- 52.602	- 58.453		
Fabbisogno al netto interessi	66.148	124.216	91.800		

Tabella 17 – CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (miliardi di lire)

VOCI	1996	1997	1998	1997 su 1996	1998 su 1997
Consumi collettivi	305.218	317.133	329.729	3,9	4,0
Prestazioni sociali	361.878	385.746	395.849	6,6	2,6
Interessi passivi	198.233	179.358	152.609	- 9,5	- 14,9
Altre uscite correnti	50.684	42.963	50.332	- 15,2	17,2
TOTALE USCITE CORRENTI	916.013	925.200	928.519	1,0	0,4
Investimenti fissi lordi	40.486	44.209	48.843	9,2	10,5
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	73.103	68.025	77.685	- 6,9	14,2
TOTALE USCITE	989.116	993.225	1.006.204	0,4	1,3
Imposte dirette	285.043	310.257	292.611	8,8	- 5,7
Imposte indirette	226.861	243.973	311.787	7,5	27,8
Contributi sociali	282.778	300.905	270.922	6,4	- 10,0
Altre entrate correnti	61.573	67.250	63.689	9,2	- 5,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	856.255	922.385	939.009	7,7	1,8
Imposte in conto capitale	5.574	13.988	7.737	151,0	- 44,7
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	9.771	18.574	12.865	90,1	- 30,7
TOTALE ENTRATE	866.026	940.959	951.874	8,7	1,2
Disavanzo corrente	- 59.758	- 2.815	10.490		
Indebitamento netto	-123.090	- 52.266	- 54.330		
Saldo generale al netto interessi	75.143	127.092	98.279		
Pressione fiscale(a)	42,9	44,8	43,6		

(a) (Imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali, imposte in conto capitale)/PIL in percentuale.

Con riferimento al conto economico delle Amministrazioni Pubbliche, valutato in termini di SEC79 revisionato, (che è, come noto, l'aggregato di riferimento ai fini delle procedure di controllo sui disavanzi eccessivi in sede europea), l'indebitamento netto è ammontato a 54.330 miliardi (lievemente superiore ai 52.266 miliardi del 1997). La sua incidenza sul PIL è stata, come nel 1997, pari al 2,7% (risultando appena più elevata dell'obiettivo governativo, fissato al 2,6%). Per la prima volta, dal 1970, si è verificato un attivo di parte corrente ed è stata quindi realizzata la cosiddetta *golden rule*, secondo la quale il ricorso al debito deve finanziare unicamente deficit di conto capitale. Il risparmio è stato di 10.490 miliardi (a fronte del disavanzo corrente di 2.815 miliardi del 1997), pari allo 0,5% del prodot-

La
stabilizzazione
del rapporto
deficit/PIL.

La riduzione
del rapporto
debito/PIL

to. Si è inoltre intensificata la riduzione, ormai in atto dal 1995, del debito delle Amministrazioni Pubbliche in percentuale del PIL, che, nella definizione richiesta dall'Unione europea, è sceso dal 122,4% del 1997 al 118,7%, in maniera più consistente quindi dei 3,4 punti percentuali programmati.

In presenza di un quadro congiunturale non favorevole e di un gettito della nuova imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) consistentemente inferiore alle attese, i buoni risultati del 1998 sono derivati da vari elementi.

In primo luogo, è da evidenziare la fortissima contrazione dell'onere per il servizio del debito (sceso di circa 27.000 miliardi, cioè del -14,9%), dovuta alla riduzione dei tassi di interesse connessa al completamento del processo di convergenza europeo. In secondo luogo si deve tener conto dell'impatto della nuova regolamentazione della periodicità di pagamento delle pensioni dell'INPS, che ha stabilito una erogazione mensile dei trattamenti in luogo della precedente per bimestre, con un notevole risparmio anche se prevalentemente di natura *una tantum*. Infine, sono da sottolineare sia l'elevato grado di efficacia della manovra, sia alcuni aspetti della riforma tributaria (quali la proroga e l'unificazione dei versamenti, la possibilità di rateizzazioni) che hanno probabilmente consentito un recupero di gettito.

Con riferimento al conto finanziario del Settore Statale, il fabbisogno al netto delle regolazioni di debiti pregressi si è attestato a 58.453 miliardi dopo i 52.602 del 1997, con un aumento dell'incidenza sul PIL dal 2,7% al 2,9 per cento.

Gli obiettivi
programmatici

Nel 1998 si è realizzato un disavanzo inferiore all'obiettivo fissato inizialmente nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1998-2000, presentato nel maggio del 1997. In tale documento era previsto un indebitamento netto delle A.P. pari al 2,8% del PIL, raggiungibile grazie a una manovra di 25.000 miliardi all'interno di un quadro programmatico che ipotizzava una crescita reale pari al 2%, un'inflazione dell'1,8% e una riduzione al 6% a fine 1998 del tasso sui BoT a dodici mesi.

Alla fine di settembre del 1997, nella Relazione previsionale e programmatica, con un quadro macroeconomico invariato, l'obiettivo riguardante il deficit veniva confermato, seppure con un diverso contributo delle principali componenti. Rispetto al precedente DPEF, infatti, una riduzione della spesa per interessi rispetto al prodotto dall'8,6% all'8,4% compensava il ridimensionamento dell'avanzo primario, dal 5,8% al 5,6% del PIL.

Alla fine di dicembre del 1997 è stata approvata una manovra da 25.000 miliardi suddivisa, in termini di effetti sul conto delle A.P., in 13.000 miliardi di maggiori entrate e 12.000 miliardi di risparmi di spesa. Questi ultimi

hanno riguardato in primo luogo la spesa per prestazioni sociali, e soprattutto quella pensionistica, anche se in misura molto più contenuta di quanto originariamente previsto nel DPEF 1998-2000. Sono, inoltre, stati disposti tagli ai trasferimenti agli enti decentrati, alle Poste e alle Ferrovie, nonché interventi di riduzione della spesa per il personale pubblico e per acquisto di beni e servizi. Gli interventi di incremento del gettito hanno riguardato una revisione delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (peraltro con effetti a partire dall'ottobre del 1997), un riordino del sistema delle ritenute d'acconto, aumenti dei contributi sociali e misure amministrative di natura antievasiva.

Per una maggiore efficacia del controllo sulla spesa sono stati, inoltre, confermati gli strumenti di monitoraggio e di regolazione dei flussi di cassa introdotti nel 1997 e, a metà gennaio del 1998, è stata emanata una direttiva volta al contenimento dei residui di stanziamento.

All'inizio del mese di marzo del 1998 la stima del deficit delle A.P., riportata nella Relazione trimestrale di cassa, veniva ridotta al 2,6% del PIL (dal precedente 2,8%) sulla base dei risultati raggiunti nel 1997 e delle nuove previsioni (inserirsi nella Relazione di aggiornamento della RPP per il 1998) relative all'andamento dei tassi di interesse e alla crescita dell'attività (rivista dal 2% al 2,5%). Di nuovo, cambiava la composizione del deficit con una riduzione sia del peso della spesa per interessi (dall'8,4% all'8% del PIL) sia della consistenza dell'avanzo primario (dal 5,6% al 5,5%). Le stesse previsioni venivano successivamente confermate nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001 presentato nell'aprile del 1998, in cui si faceva anche esplicito riferimento alla nuova, più favorevole, ipotesi circa il tasso di interesse sui BoT annuali, atteso scendere al 4,5% a fine 1998.

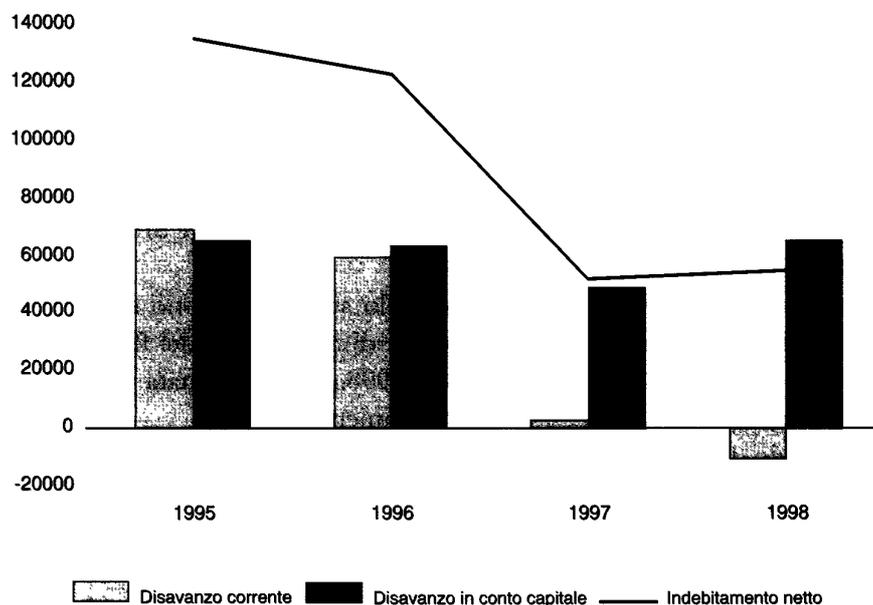
Alla fine del settembre del 1998, infine, nella Relazione previsionale e programmatica per l'anno successivo, veniva ribadito l'obiettivo del 2,6% nonostante la revisione verso il basso delle previsioni riguardanti lo sviluppo dell'attività produttiva (la crescita era infatti ridotta all'1,8%).

Come ricordato, il mantenimento dell'indebitamento netto delle A.P. al 2,7% del PIL (come nel 1997) è stato possibile grazie alla notevolissima riduzione della spesa per interessi, scesa dal 9,2% al 7,5% del prodotto. L'avanzo primario, infatti, è diminuito di quasi trentamila miliardi, passando dai 127.092 miliardi del 1997 a 98.279 miliardi e scendendo in termini di incidenza sul PIL dal 6,6% al 4,9%. Il ridimensionamento consistente del *surplus* primario ha riflesso peggioramenti analoghi del *surplus* corrente al netto degli interessi e del deficit di conto capitale. Quest'ultimo, in particolare, è cresciuto da 49.451 miliardi a 64.820, a causa di una contrazione delle entrate in conto capitale del 30,7% e di una forte espansione dei pagamenti

La spesa
per interessi
e l'avanzo
primario

Il deficit in
conto capitale

Grafico 34 – DISAVANZI DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di lire)



di capitali (pari al 14,2%). La prima è derivata dal venir meno di buona parte degli incassi di natura straordinaria registrati nel 1997 (in particolare dell'Eurotassa); la seconda ha riguardato oltre che la spesa per investimenti, in consistente crescita in quasi tutti gli enti, soprattutto la voce relativa alle altre uscite. Questa è più che raddoppiata, rispecchiando in larga misura la regolazione in titoli di crediti di imposta, gli effetti delle sentenze della Corte Costituzionale in materia di trattamenti pensionistici e la restituzione parziale dell'Eurotassa.

L'avanzo
corrente
primario

Per quanto concerne, invece, il saldo corrente primario, l'avanzo si è ridotto dai 176.543 miliardi del 1997 a 163.099 miliardi, riflettendo un ritmo di incremento delle uscite più che doppio rispetto a quello delle entrate. Il modesto incremento degli introiti correnti (+1,8%, in forte rallentamento rispetto al +7,7% del 1997) è stato il risultato di diversi fattori. Agli effetti della riforma tributaria, con un gettito IRAP molto inferiore alle attese, e al calo dell'imposta sostitutiva sui rendimenti finanziari, si è aggiunto l'impatto del rallentamento della crescita economica.

La crescita delle uscite correnti al netto degli interessi (pari al 4% e analoga a quella del 1997) ha sintetizzato andamenti differenziati nei vari comparti di spesa. I redditi da lavoro dipendente si sono ridotti (-1,5%) in seguito alla soppressione dei contributi sanitari; le prestazioni sociali, grazie anche

Tabella 18 – PRESSIONE FISCALE (1) (dati di contabilità nazionale)

	1995	1996	1997	1998
Imposte dirette/PIL	14,8	15,3	16,0	14,5
Imposte indirette/PIL	12,2	12,2	12,6	15,4
Imposte in c/capitale/PIL	0,6	0,3	0,7	0,4
PRESSIONE TRIBUTARIA	27,6	27,8	29,3	30,2
PRESSIONE CONTRIBUTIVA	14,9	15,2	15,5	13,4
PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA	42,5	42,9	44,8	43,6

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

alla mensilizzazione delle pensioni INPS, sono cresciute (+ 2,6%) a un ritmo ben inferiore a quello del PIL nominale; i consumi intermedi sono invece tornati ad aumentare (+ 5,8%) dopo la forte compressione che avevano sperimentato nel 1997; le altre uscite correnti hanno registrato una notevole espansione(+ 17,2%) sia per i consistenti deflussi verso l'Unione europea, sia per la forte ripresa dei contributi alla produzione che si erano fortemente ridotti l'anno precedente.

La pressione fiscale, calcolata come incidenza sul PIL dell'insieme delle imposte (dirette, indirette, in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) si è ridotta di 1,2 punti percentuali, passando dal 44,8% del 1997 al 43,6%. Se calcolata al netto delle imposte in conto capitale, la pressione è scesa al 43,2% dal 44,1% dell'anno precedente.

È da sottolineare, infine, che la struttura del prelievo tributario e contributivo si è notevolmente modificata in seguito alla riforma tributaria che ha introdotto l'IRAP, classificata tra le imposte indirette, e ha contemporaneamente abolito i contributi sanitari, l'ILOR, l'imposta sul patrimonio netto delle imprese (di queste ultime due tuttavia è affluito il gettito relativo ai saldi dell'autotassazione) e altre imposte minori. Rispetto al 1997, le imposte dirette sono scese dal 16% del PIL al 14,5% e i contributi sociali dal 15,5% al 13,4% mentre l'incidenza delle imposte indirette è aumentata dal 12,6% al 15,4 per cento.

Nella Tabella 19 e nell'Allegato (sez. A) CN-29 viene riportato il Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche elaborato secondo il nuovo sistema di contabilità nazionale, il SEC95, la cui adozione è stata stabilita nel regolamento del Consiglio europeo n. 2223 del 1996.

Il conto riportato nella Tabella 17 e nell'Allegato (sez. B) CN-1*, costruito in base al vecchio sistema contabile revisionato (SEC79 revisione), sarà

La riduzione della pressione fiscale

Gli effetti dell'introduzione dell'IRAP

Il conto delle A.P. secondo il SEC95

Tabella 19 – CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
 (miliardi di lire)

VOCI	1996	1997	1998	1997 su 1996	1998 su 1997
Consumi collettivi	344.148	358.863	372.535	4,3	3,8
Prestazioni sociali	320.665	344.034	350.187	7,3	1,8
Interessi passivi	218.574	186.627	164.058	- 14,6	- 12,1
Altre uscite correnti	50.101	46.850	51.360	- 6,5	9,6
TOTALE USCITE CORRENTI	933.488	936.374	938.140	0,3	0,2
Investimenti fissi lordi	42.226	45.119	49.932	6,9	10,7
Altre uscite in conto capitale	27.443	23.688	25.199	- 13,7	6,4
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	69.669	68.807	75.131	- 1,2	9,2
TOTALE USCITE	1.003.157	1.005.181	1.013.271	0,2	0,8
Imposte indirette	224.852	244.485	317.094	8,7	29,7
Imposte dirette	290.955	318.796	297.256	9,6	- 6,8
Contributi sociali	286.166	304.553	267.164	6,4	- 12,3
Altre entrate correnti	60.682	65.111	62.891	7,3	- 3,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	862.655	932.945	944.405	8,1	1,2
Imposte in conto capitale	5.577	13.942	7.801	150,0	- 44,0
Altre entrate in conto capitale	2.439	3.714	4.827	52,3	30,0
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	8.016	17.656	12.628	120,3	- 28,5
TOTALE ENTRATE	870.671	950.601	957.033	9,2	0,7
Disavanzo corrente	- 70.833	- 3.429	6.265		
Indebitamento netto	-132.486	- 54.580	- 56.238		
Saldo generale al netto interessi	86.088	132.047	107.820		
Pressione fiscale(a)	42,6	44,7	43,2		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) (Imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali, imposte in conto capitale)/PIL in percentuale.

valido per tutto il 1999, per i dati del 1998, ai fini della procedura sui deficit eccessivi e del Patto di stabilità e crescita. Il conto elaborato secondo il SEC95 sarà invece oggetto della notifica alla Commissione della Unione europea da eseguire il 1° marzo 2000, relativa ai risultati ottenuti nel 1999.

Il passaggio al SEC95 ha comportato notevoli cambiamenti per quanto riguarda le definizioni degli operatori, le nomenclature delle operazioni e le regole di registrazione dei flussi nel conto.

Con riferimento alle definizioni adottate per gli operatori, il nuovo criterio di distinzione tra attività produttive *market* e *non market* (basato sul con-

fronto tra ricavi e costi di produzione) ha implicato la ridefinizione del settore istituzionale delle Amministrazioni Pubbliche. Sono dunque state escluse da questo settore importanti categorie di enti (come ad esempio gli IACP, l'ACI, gli Enti portuali, l'ISVAP, la CONSOB) e, viceversa, sono state incluse alcune unità di minore importanza.

Per quanto riguarda la nomenclatura delle operazioni, sono state effettuate alcune ridefinizioni del contenuto dei flussi. In particolare, tra le principali riclassificazioni, è da sottolineare, sul fronte delle uscite, la nuova registrazione delle prestazioni sociali in natura tra gli acquisti di beni e servizi della A.P. Ciò è dipeso dalla valutazione secondo cui si tratta di beni e servizi finali che le Amministrazioni Pubbliche mettono a disposizione delle famiglie, acquistandoli da terzi come costi intermedi o producendoli direttamente; in ogni caso, si tratta di beni e servizi che costituiscono un output finale facente parte della produzione complessiva dell'operatore pubblico. Una riduzione degli acquisti di beni e servizi invece, è derivata dall'eliminazione delle spese per acquisto di attrezzatura, mezzi di trasporto e altri beni di tipo militare utilizzabili anche per scopi civili, e dall'esclusione delle spese per acquisto di *software*. Tutte queste spese, infatti, insieme ai costi di auto-produzione di *software*, sono state classificate tra gli investimenti fissi lordi. Sul versante delle entrate, significativo è risultato l'incremento della posta relativa alla vendita di beni e servizi, dovuto alla classificazione al suo interno dei proventi della tassa comunale per lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Con riferimento, infine, al momento della registrazione delle operazioni, il nuovo sistema dei conti è più orientato di quello precedente verso il principio della competenza economica. Ciò ha influito in particolare sull'ammontare delle imposte — contabilizzate nel nuovo schema in un momento più vicino a quello della formazione della base imponibile — e sul livello della spesa per interessi, registrati questi ultimi durante il periodo di maturazione e non nel momento in cui vengono corrisposti.

Per il 1998, i cambiamenti di struttura sopra menzionati hanno comportato, in complesso, un aumento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche, dai 54.330 miliardi valutati tramite il precedente schema di contabilità ai 56.238 miliardi quantificati applicando il SEC95. In conseguenza della nuova valutazione del prodotto interno lordo, tuttavia, il rapporto deficit-PIL è rimasto invariato al 2,7%, come stimato in precedenza tramite il SEC79 revisionato.

La composizione del saldo complessivo è mutata: il saldo primario è risultato superiore e pari al 5,2% del PIL (nel SEC79 revisionato era ammontato al 4,9%); la spesa per interessi si è attestata all'8% del prodotto (rispetto al 7,5% della serie precedente).

Per quanto riguarda i grandi aggregati del conto, il passaggio al nuovo schema ha determinato una riduzione dell'incidenza sul PIL sia delle entrate (dal 47% al 46,5%) che delle uscite (dal 49,7% al 49,2%). Dati gli aumenti registrati in valore assoluto da tali poste, ciò è dipeso dal più consistente incremento del PIL dovuto all'applicazione del SEC95.

La pressione fiscale è risultata inferiore di quattro decimi di punto attestandosi al 43,2% in luogo del 43,6% stimato con il precedente sistema di contabilità.

2.9 LE PRESTAZIONI SOCIALI E GLI INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

Questa sezione, introdotta per la prima volta nel volume primo della Relazione Generale 1998, è dedicata all'analisi dei programmi di spesa rivolti principalmente a migliorare le condizioni di vita e a promuovere l'inserimento dei cittadini nel mondo del lavoro e nella società: dalla spesa sociale in senso stretto — prestazioni sociali e prestazioni di servizi sociali — agli interventi nel campo dell'istruzione e della formazione.

I dati relativi alla ripartizione funzionale della spesa pubblica, disponibili purtroppo soltanto fino al 1995, mostrano che le risorse dedicate a questi settori (istruzione, sanità, previdenza e assistenza, abitazioni, servizi ricreativi) hanno rappresentato in quell'anno il 29,8% del PIL. L'aspetto quantitativo non costituisce d'altronde la sola ragione che spinge a proporre qualche elemento di valutazione intorno alle tendenze evolutive della spesa in questi settori. Dal punto di vista qualitativo, infatti, due principali ordini di motivi rendono rilevanti le tematiche legate alla spesa sociale e all'educazione. In primo luogo, il modello economico-sociale prevalente in Europa si caratterizza proprio per l'importanza degli aspetti solidaristici legati all'esistenza di sistemi di Welfare particolarmente sviluppati. In secondo luogo, negli stessi paesi europei, ma soprattutto in Italia, è intenso il dibattito sulla revisione dello stato sociale e sulla razionalizzazione della spesa pubblica, e sono numerosi i provvedimenti di riforma e/o di parziale ridefinizione di questo o di quell'istituto.

Prestazioni
sociali

Nel conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche, calcolato secondo il SEC79, la voce relativa alle prestazioni sociali mostra una crescita del 2,6% nel 1998. Si tratta di un incremento lievemente più elevato rispetto al preconsuntivo della RPP del settembre scorso, che stimava nel 2,3% il tasso di incremento delle prestazioni sociali. Si può ricordare che la stessa RPP riprendeva la previsione del DPEF dell'aprile 1998 (+ 4,1%), ridimensionandola di 7.000 miliardi per tenere conto degli effetti della mensilizzazione delle pensioni (si veda più oltre il paragrafo dedicato alle pensioni).

Tabella 20 – SPESE PER PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (in miliardi di lire)

	1996	1997	1998
<i>Prestazioni sociali</i>			
Amministrazioni pubbliche	361.878	385.746	395.849
<i>Prestazioni di servizi sociali</i>			
Amministrazioni pubbliche	59.977	65.305	66.295
<i>Prestazioni di protezione sociale</i>			
Amministrazioni pubbliche	421.855	451.051	462.144
in % PIL	22,6	23,3	22,8
<i>Prestazioni di protezione sociale</i>			
Totale istituzioni	455.486	486.041	500.563
in % PIL	24,4	25,1	24,7

La spesa per prestazioni di protezione sociale non si esaurisce però nella voce relativa alle prestazioni sociali. A queste si affiancano le prestazioni di servizi sociali, che nel conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche sono contabilizzate tra i consumi collettivi. Le prestazioni sociali hanno rappresentato l'86% delle prestazioni totali delle Amministrazioni Pubbliche, tanto nel 1998 che nell'anno precedente; il rimanente 14% riguarda servizi sociali. Si tratta soprattutto di servizi sanitari. Le prestazioni di servizi sociali sono cresciute dell'1,5% nel 1998, contro un incremento del 4 % per il complesso dei consumi collettivi delle Amministrazioni Pubbliche.

Estendendo il campo a tutte le istituzioni, e dunque comprendendo le istituzioni private, definite «sociali», che non perseguono scopi di lucro, e le prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti, la spesa per prestazioni supera 500.000 miliardi (24,7% del PIL). Si osservi che la stima dell'ISTAT, anche con riferimento agli anni passati, è stata rivista verso l'alto, in seguito ad una più corretta presa in conto delle prestazioni sociali erogate direttamente dai datori di lavoro al proprio personale (in particolare con riguardo all'indennità di malattia) ed a una più attenta valutazione delle prestazioni offerte dagli enti territoriali (tabella TS.3 del volume secondo).

Contabilizzate secondo i criteri del SEC95, le prestazioni sociali delle Amministrazioni pubbliche calano a 350.187 miliardi nel 1998 (con una crescita dell'1,8% rispetto al 1997). Infatti, la distinzione tra prestazioni sociali e prestazioni di servizi sociali è stata rivista, e sono state trasferite alcune voci di spesa nei consumi intermedi, come si è spiegato nel paragrafo precedente.

Di seguito si farà riferimento alle prestazioni calcolate nella maniera tradizionale, non essendo disponibili i dati di dettaglio nella versione SEC95.

Tabella 21 – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE, 1995

	Belgio	Danimarca	Germania	Spagna	Francia	Irlanda	Italia	Lussemb.	Olanda	Austria	Portogallo	Finlandia	Svezia	Regno Unito	Media 15
<i>in rapporto al Pil</i>															
Malattia	7,2	6,0	8,8	6,4	8,4	6,7	5,0	6,0	8,7	7,4	6,0	6,8	7,6	6,9	n.d.
Invalidità	1,8	3,5	2,0	1,6	1,7	0,9	1,7	3,2	4,7	2,2	2,2	4,7	4,3	3,2	n.d.
Vecchiaia	8,8	12,5	11,4	8,7	10,6	3,8	12,8	7,5	9,6	10,8	6,6	9,2	12,2	9,1	n.d.
Superstiti	3,0	—	0,6	0,9	1,9	1,1	2,6	3,5	1,6	3,0	1,4	1,2	0,8	1,5	n.d.
Famiglia e maternità	2,3	4,1	2,1	0,4	2,6	2,2	0,8	3,2	1,4	3,3	1,1	4,2	4,0	2,4	n.d.
Disoccupazione	4,0	4,9	2,6	3,0	2,4	3,3	0,5	0,7	3,0	1,6	1,0	4,6	3,9	1,6	n.d.
Casa	n.d.	0,8	0,2	0,1	0,9	0,6	—	—	0,3	0,1	—	0,5	1,2	1,9	n.d.
Altro	0,7	1,5	0,6	0,1	0,5	0,4	—	0,4	0,7	0,3	0,1	0,7	1,1	0,3	n.d.
TOTALE PRESTAZIONI	27,9	33,4	28,2	21,2	29,0	19,1	23,5	24,5	30,0	28,7	18,4	31,9	35,1	26,7	27,2
Costi amministrativi	1,3	1,0	1,1	0,6	1,2	0,8	0,8	0,7	1,2	0,6	1,0	0,9	0,5	n.d.	n.d.
Altre spese	0,5	—	0,1	0,2	0,5	—	0,4	0,1	0,4	0,4	1,3	—	—	n.d.	n.d.
<i>composizione percentuale</i>															
Malattia	25,8	17,8	31,1	30,0	29,0	35,4	21,4	24,3	28,9	25,6	32,8	21,2	21,6	25,8	
Invalidità	6,5	10,6	7,0	7,7	5,9	4,7	7,2	13,1	15,5	7,7	12,0	14,8	12,3	11,9	
Vecchiaia	31,6	37,6	40,3	40,9	36,5	19,9	54,5	30,6	32,0	37,7	36,0	28,9	34,7	33,9	
Superstiti	10,9	0,1	2,2	4,4	6,5	6,0	11,2	14,1	5,4	10,6	7,4	3,9	2,4	5,5	
Famiglia e maternità	8,2	12,4	7,5	1,8	9,0	11,7	3,5	13,2	4,7	11,3	5,8	13,3	11,3	9,0	
Disoccupazione	14,3	14,7	9,1	14,3	8,2	17,3	2,2	3,0	10,1	5,6	5,5	14,3	11,1	5,9	
Casa	n.d.	2,4	0,6	0,4	3,2	3,1	—	0,2	1,1	0,3	—	1,5	3,4	7,0	
Altro	2,7	4,4	2,2	0,4	1,7	1,9	—	1,5	2,3	1,2	0,4	2,1	3,1	1,0	
SPESA TOTALE	100,0														

Fonte: EUROSTAT.

Tabella 22 – SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER FUNZIONI

	Francia 1993	Germania 1995	Italia 1995	Spagna 1995	Regno Unito 1995
<i>in rapporto al Pil</i>					
Servizi generali	4,6	4,1	4,5	1,8	1,9
Difesa nazionale	3,0	1,4	1,7	1,5	3,3
Ordine pubblico e sicurezza	1,2	1,7	1,8	2,2	2,2
Istruzione	6,0	4,4	4,7	4,9	5,4
Sanità	10,8	6,9	5,4	5,5	5,8
Previdenza e assistenza	19,5	21,9	17,9	15,2	16,4
Abitazioni	3,7	1,2	1,2	1,7	1,5
Servizi ricreativi, culturali e di culto	1,2	0,8	0,6	1,2	0,6
Servizi economici	4,9	11,3	4,6	6,2	3,3
carburanti ed energia	—	0,3	0,2	0,1	0,5
agricoltura, foreste, pesca e caccia	—	0,6	0,6	1,0	0,1
minerario, manifatturiero e costruzioni	—	0,1	1,0	0,3	0,2
trasporti e comunicazioni	1,0	2,0	2,4	2,8	1,6
altro	3,9	8,3	0,4	1,9	0,9
Spese non ripartite	1,8	3,8	10,3	7,0	3,9
TOTALE	56,6	57,4	52,7	47,2	44,3

composizione percentuale

Servizi generali	8,1	7,1	8,6	3,9	4,3
Difesa nazionale	5,3	2,5	3,3	3,2	7,5
Ordine pubblico e sicurezza	2,2	3,0	3,4	4,8	4,9
Istruzione	10,7	7,6	8,9	10,3	12,1
Sanità	19,1	12,0	10,3	11,7	13,1
Previdenza e assistenza	34,4	38,2	33,9	32,2	37,0
Abitazioni	6,5	2,0	2,2	3,6	3,4
Servizi ricreativi, culturali e di culto	2,1	1,4	1,2	2,5	1,4
Servizi economici	8,7	19,7	8,8	13,1	7,4
carburanti ed energia	—	0,5	0,4	0,3	1,0
agricoltura, foreste, pesca e caccia	—	1,1	1,2	2,2	0,3
minerario, manifatturiero e costruzioni	—	0,1	1,8	0,7	0,5
trasporti e comunicazioni	1,9	3,4	4,6	6,0	3,6
altro	6,8	14,5	0,8	4,0	2,0
Spese non ripartite	3,2	6,5	19,6	14,9	8,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: OCSE.

della Spagna. Si conferma, anche con riferimento alle Amministrazioni Pubbliche, la quota limitata di spesa per la sanità, mentre la voce relativa a previdenza e assistenza, che comprende sia le pensioni che le prestazioni per la famiglia e per la disoccupazione, assorbe una percentuale di erogazioni superiore a quella del Regno Unito e della Spagna, ma inferiore al caso della Germania e della Francia. Nel complesso, la spesa per interventi nel campo del Welfare, istruzione compresa, risulta per l'Italia, in rapporto al PIL, inferiore a quella della Francia (41,2%) e della Germania (35,2%), ma lievemente superiore a quella della Spagna (28,5%) e del Regno Unito (29,7%).

2.9.1 La sanità

Secondo i dati di contabilità nazionale (appendice TS.1 del volume terzo), nell'ambito del comparto sanità si assiste, nel 1998, ad un incremento della spesa del 3,7%. Rispetto ai due anni precedenti, quando il tasso di crescita si è attestato intorno all'8%, emerge un rallentamento nella dinamica della spesa, anche se la quota rispetto al PIL è rimasta sostanzialmente invariata (5,1%). La composizione percentuale delle singole voci delle uscite mostra un incremento dell'«assistenza farmaceutica» (0,7 punti), un decremento dell'«assistenza ospedaliera» (-0,6 punti) e una sostanziale stabilità delle «altre prestazioni sanitarie».

La spesa per l'assistenza farmaceutica è la voce che registra l'incremento più rilevante (+10,2%). Dopo una fase di ridimensionamento iniziata nel 1992, caratterizzata da incisive politiche di contenimento (aumento della compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, in particolare negli anni 1992 e 1993, con un'incidenza del *ticket* sulla spesa che tocca il 17-18% circa contro un valore medio del 13% degli anni '90, interventi di controllo del prezzo dei farmaci, profonda revisione della lista dei farmaci rimborsabili dal SSN), si assiste, a partire dal 1996, ad una sostanziale ripresa della spesa che, nel 1998, mostra uno sfioramento di oltre 1.000 miliardi rispetto al «tetto» previsto nella finanziaria 1998. In presenza di un'invarianza dell'incidenza dell'IVA per i prodotti rimborsabili, ed essendo stato sospeso, per buona parte dell'anno, l'adeguamento del prezzo dei farmaci al nuovo prezzo medio europeo, concesso soltanto a partire dalla metà del luglio dello scorso anno, la crescita del 1998 è da imputare sostanzialmente ad una ripresa dei consumi (l'incremento del numero delle ricette è stimato da Federfarma nell'ordine del 5% circa), all'introduzione sul mercato di nuovi prodotti e nuove confezioni ed all'effetto *mix*, ovvero alla traslazione delle prescrizioni su prodotti innovativi e, quindi, mediamente più costosi.

La crescita della spesa per l'assistenza ospedaliera, erogata negli ospedali pubblici, nelle case di cura private accreditate con il SSN e negli istituti di

L'assistenza
farmaceutica

L'assistenza
ospedaliera

ricovero e cura a carattere scientifico (+2,7%), è da attribuire principalmente all'adeguamento delle tariffe ospedaliere, aggiornate rispetto al tariffario 1994, e ad un maggior ricorso da parte dei cittadini alle strutture ospedaliere. Quanto al primo punto, il suo effetto sulla spesa non è di facile quantificazione, dal momento che non tutte le regioni hanno adottato il tariffario massimo fissato dal Ministero della Sanità. Per quanto riguarda il secondo fattore di crescita della spesa, il passaggio dal metodo di pagamento a «retta di degenza» a quello in base alle «tariffe per prestazione», introdotto nel 1995, sembra tendere a generare un incremento medio annuo dei ricoveri (8% circa nel biennio 1996-1997 contro un valore medio del 4% degli anni '90) e delle giornate di degenza (3% circa nel biennio 1996-1997 contro un valore medio del 2% degli anni '90). La contemporanea diminuzione della degenza media, se da un lato può essere indice di un miglioramento di efficienza e di qualità legato ai minori tempi di attesa per accedere ai servizi ospedalieri, dall'altro pone qualche dubbio sull'eshaustività del processo di cura nell'ambito del singolo ricovero. Inoltre, la compressione della durata del ricovero potrebbe comportare un'espansione della spesa erogata sul territorio, in particolare dell'assistenza integrata domiciliare e della farmaceutica convenzionata, quest'ultima originata, in buona parte, da un maggior ricorso alla medicina generale. L'aumento delle giornate di degenza può avere prodotto, inoltre, effetti sull'acquisto di beni e servizi (+3,3% nel biennio 1997-1998, secondo stime ISAE su dati del Ministero della Sanità): tale voce, in base al provvedimento collegato alla legge finanziaria 1998, avrebbe dovuto subire un calo del 2,25% rispetto alla spesa per il 1996, rivalutata in base ai tassi di inflazione programmati per il 1997 e il 1998. Infine, gli effetti di «trascinamento» del pagamento delle competenze per il rinnovo del contratto del personale sanitario, medico e paramedico, che ha prodotto i maggiori incrementi negli anni 1996 e 1997, appaiono limitati ed imputabili agli oneri derivanti dall'applicazione di una parte delle misure rinviate dal 1997 (accordi integrativi regionali).

Le altre
prestazioni
sanitarie

La crescita della spesa per altre prestazioni sanitarie (+3,3%) è da imputare a due voci. In primo luogo, la specialistica esterna in convenzione, in seguito alla maggiore utilizzazione da parte dei cittadini delle strutture private accreditate con il SSN. Tale fenomeno appare legato alla progressiva attuazione della riforma del SSN (d.lgs. 502/92 e successive modifiche) e al conseguente ampliamento della libertà di scelta dei cittadini sulla struttura a cui ricorrere, godendo della copertura a carico del SSN. In secondo luogo, l'assistenza integrata domiciliare che, secondo gli assessori regionali alla Sanità, ha registrato il maggiore incremento degli ultimi due anni. In tale contesto osserviamo che, alla crescita di tale voce di spesa, avrebbe dovuto corrispondere un certo livello di deospedalizzazione: l'au-

mento dei ricoveri e della spesa ospedaliera (+6,4% medio annuo nel triennio 1996-1998 contro il 4,3% negli anni '90) mostrerebbe che l'obiettivo è stato disatteso.

Il dato Eurostat sulla spesa di protezione sociale per la voce «malattia» può essere aggiornato, con qualche approssimazione, sulla base dei dati ISTAT (appendice TS.1), operando una stima della quota della voce «infortuni sul lavoro e malattie professionali» da considerare (secondo la nuova classificazione Eurostat, infatti, la spesa per «infortuni sul lavoro e malattie professionali» è ripartita tra «malattia» e «invalidità»): nel 1998 la spesa totale di protezione sociale per «malattia», ha registrato un incremento del 3,3%, passando da circa 112.200 miliardi nel 1997 a 115.900 miliardi nel 1998, con un'incidenza rispetto al PIL sostanzialmente immutata (5,7%).

2.9.2 Le pensioni

Nel 1998, la spesa previdenziale in senso stretto (pensioni, rendite e liquidazioni) ha raggiunto 305.083 miliardi di lire e rappresenta il 66% delle spese totali per finalità di protezione sociale erogate dalle Amministrazioni Pubbliche. Notevolmente sostenuta è risultata la crescita delle liquidazioni, in conseguenza dello slittamento delle erogazioni delle indennità per fine rapporto stabilito con la manovra di bilancio per il 1997. La spesa pubblica per prestazioni pensionistiche nel 1998 ha mostrato un andamento particolarmente contenuto rispetto agli anni precedenti, e si riduce in termini di PIL (14,5% nel 1998 contro il 14,9% nel 1997). Tale dinamica riflette, oltre alla modesta crescita dei trattamenti per adeguamento alla variazione dei prezzi (+1,7%), gli effetti delle misure stabilite con la manovra di bilancio per il 1998. Gli interventi normativi in materia di prestazioni previdenziali hanno condotto ad una maggiore omogeneizzazione dei requisiti di accesso ai trattamenti di anzianità fra dipendenti pubblici, lavoratori autonomi e dipendenti del settore privato. In particolare, il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1998 (L. 449/97) ha eliminato la possibilità per i dipendenti pubblici di andare in pensione con un'anzianità contributiva inferiore ai 35 anni. Tanto per i dipendenti che per i lavoratori autonomi sono state rese più restrittive le condizioni di età necessarie per accedere alla pensione di anzianità, programmando il raggiungimento di una piena equiparazione dei requisiti fra le diverse categorie per il 2004. Per la generalità dei lavoratori assicurati, inoltre, è stato stabilito lo slittamento in avanti delle date di accesso alla pensione di anzianità rispetto a quanto previsto dalla riforma del 1995 (L. 335/95). Si consideri inoltre che la modifica della periodicità dei pagamenti (da bimestrali a mensili) ha ridotto le erogazioni nel 1998 per oltre 6.000 miliardi.

La tutela
pensionistica

In base alla classificazione delle prestazioni sociali per funzione (appendice TS.1 del volume terzo), la spesa complessiva destinata a coprire i rischi e i bisogni relativi alla vecchiaia, vedovanza e invalidità – quest'ultima integrata, per omogeneità con i criteri Eurostat, con parte delle spese per infortuni sul lavoro e malattie professionali – ammonta nel 1998 al 16,5% del PIL, rispetto al 16,1% del 1995.

2.9.3 I rischi occupazionali

Le prestazioni per indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale e di mobilità costituiscono l'1,8% delle spese totali di protezione sociale erogate dalle Amministrazioni Pubbliche (0,4% in rapporto al PIL). Le misure di riordino degli strumenti volti alla tutela dei lavoratori colpiti da fenomeni di disoccupazione hanno ridimensionato nel corso del tempo il ruolo della cassa integrazione guadagni (in particolare di quella straordinaria) e delle tradizionali indennità di disoccupazione a favore di altri strumenti di reinserimento nel mercato del lavoro.

Politiche attive del lavoro

Nel corso del 1998, l'azione del Governo in materia di politiche attive del lavoro si è sviluppata lungo le linee di intervento stabilite nel «Pacchetto Treu» (L. 196/97) e ribadite nel Piano di azione per l'occupazione dell'aprile 1998. Al fine di aumentare le probabilità di occupazione delle persone senza lavoro, sono stati resi operativi nuovi strumenti quali il lavoro interinale, i piani di inserimento professionale, le borse di lavoro, i tirocini di orientamento. Queste nuove forme si aggiungono alle politiche di formazione (si veda a questo proposito anche il prossimo paragrafo) e inserimento già esistenti (apprendistato, contratti di formazione-lavoro etc.), anch'esse recentemente riformate per potenziarne l'efficacia. Sempre nel 1998 è proseguita l'azione di riforma amministrativa dei servizi pubblici per l'impiego, in particolare con il decentramento alle Regioni e agli Enti locali della maggior parte dei compiti relativi al collocamento e prevedendo l'ingresso dei privati nell'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro (attualmente sono state autorizzate cinque aziende di collocamento private).

Riordino degli ammortizzatori sociali

Per l'immediato futuro, sono previsti ulteriori interventi di riordino del sistema degli ammortizzatori sociali, in base alla delega al Governo disposta dal collegato ordinamentale in materia di lavoro e previdenza sociale. Il principale obiettivo della riforma è quello di estendere la copertura dal rischio di inoccupazione a categorie attualmente non assicurate, coordinando le misure di tutela dei redditi dei soggetti colpiti con politiche attive volte a favorire l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.

Il complesso delle spese destinate alla copertura dei rischi del mercato del lavoro (disoccupazione e orientamento professionale nella classificazione

ne secondo il rischio ed il bisogno dell'appendice TS.1 del volume terzo) ammonta nel 1998 a 8.761 miliardi, lo 0,4% del PIL.

2.9.4 Il sostegno dei redditi familiari

La spesa sostenuta da parte delle Amministrazioni Pubbliche nel 1998 per assegni familiari, assistenza sociale e sussidi risulta pari a 17.885 miliardi di lire. A questa cifra si sommano le erogazioni con uguali finalità delle istituzioni sociali private fino a raggiungere un totale di 22.072 miliardi di lire, pari all'1,1% del PIL. Le spese pubbliche per assistenza sociale erogata sotto forma di servizi diretti (fra le quali figurano, per esempio, gli asili nido, gli alloggi di emergenza per gli sfrattati e l'assistenza domiciliare agli anziani) ammontano nel 1998 a 5.788 miliardi di lire (0,3% del PIL).

Nel 1998 si sono introdotte alcune significative modifiche della normativa in materia di assistenza sociale e sostegno dei redditi più bassi, sulla linea di quanto suggerito dalla Commissione per l'analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale. L'introduzione dell'Indicatore della Situazione Economica (ISE) con il d.lgs. 109/98 configura, in via sperimentale ma già sufficientemente articolata, quel sistema generalizzato di prova dei mezzi suggerito come prerequisito di una più vasta riforma dello stato sociale italiano. L'ISE verrà utilizzato per selezionare i beneficiari delle prestazioni sociali in base ad un indicatore che tiene conto del reddito e del patrimonio familiari. L'innovazione non è stata adottata al fine di generare risparmi per la finanza pubblica, ma soprattutto allo scopo di redistribuire i benefici erogati dallo stato sociale in modo più equo ed efficace. Il campo di applicazione del nuovo strumento di misura delle condizioni economiche è molto vasto, poiché riguarda tutte le prestazioni o i servizi sociali e assistenziali. Tuttavia esso esclude l'integrazione al minimo e la maggiorazione sociale delle pensioni, gli assegni e le pensioni sociali, nonché le pensioni, gli assegni di invalidità civile e le indennità di accompagnamento.

Un'altra novità legislativa è stata introdotta con il d.lgs. 237/98, che ha avviato la sperimentazione di un programma di sostegno dei redditi più bassi (reddito minimo d'inserimento) da attuarsi in un numero selezionato di comuni (39). Nel caso delle famiglie di un solo componente, il sussidio è pari alla differenza fra il reddito familiare ed una soglia di povertà, posta nel 1998 a 500 mila lire mensili. Per le famiglie con più di un componente, la soglia di povertà è calcolata tenendo conto di opportuni parametri di equivalenza. Il reddito di riferimento deve considerare qualsiasi emolumento a qualunque titolo percepito e da chiunque erogato, ed inoltre deve includere i redditi da lavoro al netto di ogni ritenuta, differenziandosi così dalla definizione di reddito rilevante ai fini del calcolo dell'Indicatore della Situazione Economica.

Indicatore della Situazione Economica

Programma di sostegno dei redditi più bassi

I beneficiari, se in età lavorativa, devono essere disponibili a lavorare o a frequentare corsi di formazione professionale. Un aspetto innovativo è costituito dalla previsione, accanto alle erogazioni monetarie, di programmi personalizzati di integrazione sociale orientati al recupero, alla promozione e allo sviluppo di capacità personali e alla ricostruzione di reti sociali. Il reddito minimo d'inserimento si affianca alle altre misure di minimo vitale già esistenti in molti Comuni.

Altre misure

Altre recenti misure si muovono nella direzione del superamento del sistema di sussidi «categoriali» attraverso l'introduzione di sussidi generali e commisurati al reddito. Nel 1998, gli assegni familiari sono stati estesi ai cosiddetti lavoratori parasubordinati e, con il decreto interministeriale 13 maggio 1998, sono stati incrementati in misura variabile a seconda del numero di familiari presenti nel nucleo. Infine, si può ricordare che il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999 (L. 448/98) comprende tra le misure di politica sociale un assegno per le famiglie a basso reddito con tre o più figli e un assegno di maternità destinati a categorie prima non tutelate.

Guardando alla classificazione della spesa per funzioni presentata nel terzo volume, le erogazioni per famiglia, maternità e abitazione risultano cresciute negli ultimi anni e ammontano nel 1998 a 14.158 miliardi di lire (0,7% del PIL, contro lo 0,5% del 1995).

2.9.5. L'istruzione

La spesa per l'istruzione

La spesa pubblica per l'istruzione è ammontata a circa 89.000 miliardi di lire nel 1996. In rapporto al PIL, fino al 1993, essa si collocava al di sopra del 5%, per poi scendere, nel 1996, al 4,7%. Una riduzione si è verificata anche rispetto alla spesa pubblica totale: dal 10-11% dell'inizio degli anni '90 si è passati, a metà del decennio, a una percentuale inferiore al 9%. La spesa è, per circa l'80%, rappresentata dal costo del personale; la dinamica complessiva appare, quindi, fortemente influenzata dalle politiche gestionali del personale, relativamente alle modalità di utilizzazione (composizione delle classi e articolazione delle cattedre), alla gestione delle supplenze, al *turn over*, alle politiche salariali. Il 70% della spesa è gestito a livello centrale ed il restante 30% a livello regionale, provinciale e comunale; lo Stato sostiene gli oneri relativi ai docenti e a parte del personale non docente, alle attrezzature e al funzionamento, mentre agli enti locali competono i costi delle strutture edilizie, di alcuni servizi e del personale ausiliario e non docente di alcuni livelli ed indirizzi di scuola e la gestione delle politiche per il diritto allo studio.

La popolazione scolastica

Nell'anno scolastico e accademico 1998-1999 i programmi della pubblica istruzione riguardano oltre 8,2 milioni di giovani. La suddivisione per livelli

di istruzione ha subito continue modificazioni negli ultimi anni, principalmente a causa del calo demografico, cui si devono aggiungere gli effetti dell'aumento della propensione al proseguimento degli studi e a una loro maggiore regolarità (minori abbandoni e minori bocciature). La diminuzione delle nascite, iniziata a metà degli anni '60, ha determinato anche una flessione dell'istruzione secondaria superiore, che era stata in aumento fino al 1991-1992. Il numero degli studenti universitari è in discesa: si rileva infatti una contrazione delle immatricolazioni ai corsi di laurea, non compensata dall'aumento delle iscrizioni ai diplomi universitari (tabella IA.1 e appendice IA.2).

Al calo della domanda di formazione non ha però corrisposto una diminuzione dei docenti. Se il rapporto alunni per classe è in lieve, costante ascesa, segno di un processo di ristrutturazione che faticosamente si sta avviando, non altrettanto avviene per il rapporto alunni per docente, che si colloca agli ultimi posti tra i paesi europei (11,2 per la scuola elementare, 10,8 per la scuola media e 9,8 per la scuola secondaria superiore secondo l'OCSE).

Complessivamente, il sistema formativo italiano ha realizzato miglioramenti nei livelli di scolarizzazione e nel conseguimento dei traguardi formativi; tuttavia, permangono alcuni problemi irrisolti ed altri stanno emergendo.

Il fenomeno della dispersione scolastica, anche se gli indicatori complessivi migliorano nel tempo, continua a segnalare sprechi di risorse umane e finanziarie.

Per la scuola dell'obbligo, la percentuale di non raggiungimento del primo traguardo formativo rimane ancora prossima al 5% per la popolazione in età compresa fra 15 e 19 anni. Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, l'alta percentuale di insuccesso (oltre il 20% i bocciati nel primo anno, con punte massime del 30% negli istituti professionali) determina abbandoni degli studi per il 7% degli studenti (più del 20% nel primo anno degli istituti professionali). L'abbandono è alto anche nel caso dell'istruzione universitaria. Nel confronto con gli altri paesi dell'OCSE, l'Italia raggiunge uno dei più elevati tassi di immatricolazione (oltre il 40% della popolazione in età), grazie all'avvio dei diplomi universitari (ciclo breve), molto diffusi negli altri paesi e da poco introdotti anche in Italia. A ciò corrisponde, però, un tasso di successo tra i più bassi, giunto oggi al 35% (negli altri paesi è sovente il doppio), con abbandoni che sfiorano il 40% degli immatricolati dopo due anni di corso. In Italia, in particolare, aumenta il ritardo nel conseguimento della laurea, con oltre il 30% degli iscritti fuori corso, e con una quota di laureati in corso scesa al 10% del totale. Per tali ragioni i laureati, in Italia, sono appena più del 12% della corrispondente leva di giovani, mentre nei paesi dell'OCSE il valore raggiunge spesso il doppio.

Il settore dell'istruzione sta subendo profonde trasformazioni in tutti i livelli formativi. I disegni di riforma cominciano a essere implementati attra-

La dispersione scolastica

Innovazioni normative

Tabella 23 – FONDO SOCIALE EUROPEO: ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 31.12.1998 PER LA SOLA QUOTA PUBBLICA (milioni di lire)

OBIETTIVI FSE	Costo totale (1994-1999) (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	(B/A) %	(C/A) %	(C/B) %
Obiettivo 1(*)	7.123.564	6.829.074	3.810.475	95,9	53,5	55,8
Obiettivo 2	1.142.233	875.649	431.478	76,7	37,8	49,3
Obiettivo 3	5.807.763	5.165.779	2.858.926	88,9	49,2	55,3
Obiettivo 4	1.476.928	1.189.052	596.460	80,5	40,4	50,2
Obiettivo 5 b	576.158	384.011	185.386	66,7	32,2	48,3
TOTALE	16.126.646	14.443.565	7.882.725	89,6	48,9	54,6

Dati in lire convertiti con il valore dell'Euro = 1936,27.

(*) Gli Impegni e Pagamenti comprendono anche la quota a carico dei privati; i corrispondenti rapporti sul Costo totale sono - anche se in lieve misura - sovrastimati.

Fonti: ELABORAZIONI SU DATI SIRGS (Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato).

Nota: le differenze tra gli importi del «Costo totale» sono imputabili, oltre al diverso valore dell'Ecu nei confronti dell'Euro, anche alla riprogrammazione degli obiettivi.

Legenda

- Obiettivo 1 aree del Mezzogiorno (azioni a supporto degli interventi strutturali)
- Obiettivo 2 zone deindustrializzate del Centro-Nord
- Obiettivo 3 disoccupazione e giovani
- Obiettivo 4 formazione per gli occupati
- Obiettivo 5 b zone rurali in ritardo di sviluppo

verso i provvedimenti attuativi di alcune leggi emanate nell'anno precedente (L. 59/97 per l'autonomia scolastica, L. 127/97 per l'autonomia didattica dell'università, L. 196/97 per la formazione professionale). Nell'anno 1998, i principali provvedimenti sono: L. n. 340 in materia di organizzazione scolastica, d.lgs. n. 59 per la disciplina della qualifica dirigenziale dei capi di istituto, DPR n. 233 per il dimensionamento ottimale delle scuole, DPR n. 323 per la disciplina degli esami di stato.

Di rilievo sono i riferimenti contenuti ne «Il patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione» siglato il 22 dicembre 1998, con cui il governo si impegna a presentare prima del DPEF 2000-2002 un Piano pluriennale (*Master plan*) delle attività, dei tempi e delle risorse necessarie a realizzare gli obiettivi di riforma e modernizzazione del sistema di istruzione, della formazione professionale e della ricerca, in una logica di integrazione fra i diversi livelli di istruzione e formazione.

In questi ultimi anni, inoltre, sta assumendo consistenza il cofinanziamento da parte dei fondi comunitari di iniziative formative gestite dal sistema di istruzione pubblico, quali il finanziamento della formazione iniziale degli Istituti professionali di Stato, i programmi contro la dispersione scolastica, l'attuazione di diplomi universitari e di corsi di specializzazione post-laurea.

I fondi
comunitari

Molto elevata, vicino all'80% del totale, è la quota di interventi per la formazione professionale cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE), con il coinvolgimento di circa 650.000 allievi (in larga parte per formazione rivolta all'inserimento di giovani nel mondo del lavoro).

Complessivamente, attraverso il FSE, sono a disposizione, per i diversi Obiettivi in cui si articola l'intervento comunitario sul territorio italiano, circa 16.350 miliardi di lire nel quadriennio 1994-99. Le misure riguardano, per oltre il 60%, interventi formativi per l'inserimento lavorativo, e per il rimanente la formazione continua dei lavoratori e gli interventi in particolari aree territoriali.

Il 1998 ha fatto registrare una accelerazione, in termini di impegno e di pagamenti, nell'attuazione finanziaria dei diversi obiettivi del FSE.

2.10 LA POLITICA MONETARIA

Nel 1998 è giunta a compimento la convergenza dei tassi d'interesse italiani verso i livelli prevalenti nell'area dell'euro. In un contesto caratterizzato nella prima metà dell'anno da una forte crescita della moneta, la gradualità dell'allentamento delle condizioni monetarie ha consolidato negli operatori aspettative e comportamenti coerenti con la stabilità dei prezzi e ha contribuito a mettere il cambio della lira e i tassi d'interesse a lungo termine al riparo dalle ripercussioni della crisi finanziaria internazionale e delle tensioni di origine interna.

I tassi ufficiali sono stati ridotti quattro volte, in aprile, in ottobre e in due occasioni in dicembre, di due punti percentuali complessivamente: il tasso di sconto è sceso al 3%, in linea con i tassi ufficiali degli altri paesi dell'area dell'euro e con il tasso d'interesse al quale sono state effettuate, nel gennaio del 1999, le prime operazioni di mercato aperto dell'Eurosistema. La riduzione dei tassi ufficiali ha favorito l'ulteriore diminuzione dei rendimenti del mercato monetario: quello dell'euro lira a 3 mesi è sceso nel corso dell'anno dal 6% al 3,2%. Il differenziale con il corrispondente tasso dell'euro marco, pari a 2,3 punti percentuali all'inizio dell'anno, si è annullato in dicembre. La riduzione dei rendimenti ha interessato anche il segmento a lungo termine del mercato: il differenziale tra i rendimenti *swap* dell'euro mercato a dieci anni in lire e in marchi, sceso al di sotto dei 10 centesimi di punto già nella scorsa primavera, si è azzerato nell'ultima parte dell'anno. Il rendimento dei BTP *benchmark* sulla stessa scadenza è sceso nel corso dell'anno dal 5,6% al 3,9%; il differenziale rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi da circa 30 a 10 punti base (per poi risalire lievemente nelle prime settimane del 1999).

La convergenza
dei tassi
d'interesse

La riduzione dei
tassi ufficiali

L'adeguamento
della riserva
obbligatoria

Nel corso del 1998 si è realizzata anche la convergenza della riserva obbligatoria dovuta dalle banche italiane verso il livello previsto nell'Eurosistema: l'aliquota massima di riserva, applicata all'aggregato di riferimento in vigore prima dell'introduzione della moneta unica, è stata ridotta al 9% in giugno, al 6% in agosto e infine al 2,5% nell'ultimo periodo di mantenimento dell'anno. Dal gennaio di quest'anno l'aliquota è fissata al 2% per tutti i paesi dell'Eurosistema; la percentuale di mobilitazione al 100%. Nel nuovo regime è riconosciuta un'esenzione dal versamento per i primi 100.000 euro di riserva, per cui non dovranno effettuare alcun versamento le banche con una raccolta inferiore ai 5 milioni di euro (circa 10 miliardi di lire), mentre fino allo scorso dicembre erano esentate tutte le banche con una raccolta inferiore ai 200 miliardi di lire; ciò comporta l'ingresso di oltre 600 banche italiane, in precedenza escluse, nell'elenco dei soggetti tenuti al versamento della riserva.

La base
monetaria

La base monetaria si è ridotta nel 1998 di 56.700 miliardi. Tenendo conto della liberazione determinata dalla riduzione del coefficiente di riserva obbligatoria, essa è aumentata del 7,9%, un punto percentuale in meno che nel 1997. Tale crescita è il risultato di un incremento del circolante e delle riserve bancarie pari rispettivamente al 7,2% e all'8,7%. Il canale estero ha distrutto liquidità per 37.000 miliardi, per effetto principalmente del pagamento di interessi e di rimborsi relativi a titoli di Stato in valuta e a prestiti della Repubblica (23.200 miliardi) e dell'estinzione delle operazioni di rifinanziamento pronti contro termine in valuta (13.700 miliardi); il Tesoro ha distrutto base monetaria per 27.000 miliardi, in seguito principalmente agli elevati rimborsi di titoli di Stato nel portafoglio dell'Istituto (43.900 miliardi), solo in parte compensati dal decumulo di disponibilità sui conti presso la Banca d'Italia (15.600 miliardi). Con le operazioni di mercato aperto è stata immessa base monetaria per 1.300 miliardi.

Tabella 24 – AGGREGATI MONETARI (miliardi di lire)

VOCI	Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	1997	1998	1997	1998
Base monetaria (a)	13.503	- 56.699	8,9	7,9
Moneta (M2) (b)	67.701	44.348	9,7	5,8

(a) Le variazioni in valore assoluto si riferiscono ai dati di fine anno; le variazioni percentuali sono calcolate su dati medi aggiustati per la variazione del coefficiente di riserva obbligatoria.

(b) Le variazioni in valore assoluto sono calcolate su dati di fine mese; quelle percentuali su dati medi trimestrali.

Fonte: BANCA D'ITALIA.

Gli aggregati monetari hanno mantenuto una dinamica molto elevata nella prima metà del 1998, ricollegabile all'ulteriore riduzione del costo opportunità della detenzione di depositi in conto corrente e all'intensificarsi del processo di riallocazione dei portafogli di famiglie e imprese. Hanno poi rallentato nella seconda parte dell'anno, riflettendo la gradualità della discesa dei tassi d'interesse a breve termine e l'attenuarsi della ricomposizione dei portafogli. La crescita di M2, che in base alle medie trimestrali aveva raggiunto il 13,2% in giugno (in ragione d'anno e su dati destagionalizzati), è risultata del 5,8% nell'anno (un incremento più contenuto di quello dell'anno precedente, 9,7%) a fronte del valore di riferimento del 5% annunciato alla fine del 1997. Tale andamento ha in larga parte riflesso quello dell'aggregato più ristretto M1, che nell'anno è aumentato, in base ai dati medi trimestrali, del 9,1%, dopo aver toccato valori molto elevati all'inizio dell'estate.

Nel 1998 la crescita degli aggregati più liquidi è stata sostenuta anche nella maggior parte degli altri paesi dell'area dell'euro, mentre quella degli aggregati più ampi è stata generalmente più contenuta che in Italia, soprattutto nella prima parte dell'anno. Nel 1998 la crescita sui dodici mesi dell'aggregato M3 dell'area (descritto nel Bollettino Economico della BCE di gennaio) si è sempre mantenuta entro il 5%; calcolata sulla media dell'ultimo trimestre dell'anno è stata pari al 4,7%, di poco superiore al valore di

La crescita della moneta

Tabella 25 – CREDITO TOTALE (miliardi di lire)

VOCI	Flussi		Variazioni percentuali (a)	
	1997	1998	1997	1998
Fabbisogno finanziato sull'interno (b)	27.074	59.854	1,3	2,8
Finanziamenti interni al settore non statale (c)	56.212	71.157	5,2	6,2
Altre voci	26.179	19.290	—	—
CREDITO TOTALE INTERNO	109.465	150.301	3,5	4,6
Fabbisogno finanziato sull'estero	4.058	- 10.853	3,2	- 7,9
Finanziamenti dall'estero al settore non statale	10.036	5.767	8,2	4,2
CREDITO TOTALE	123.559	145.215	3,6	4,1

(a) Calcolate rapportando i flussi alla consistenza del dicembre dell'anno precedente (per il fabbisogno si fa riferimento alla consistenza del debito).

(b) Fabbisogno del settore statale al netto dei debiti esteri del settore stesso, comprensivo delle regolazioni di debiti pregressi e dei proventi derivanti dalle dismissioni.

(c) Il settore non statale è costituito dal settore privato (famiglie e imprese), dagli istituti di assicurazione e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale.

Fonte: BANCA D'ITALIA.

I finanziamenti
al settore non
statale

riferimento del 4,5% fissato dal Consiglio direttivo della BCE nello scorso dicembre.

Nel 1998 i finanziamenti complessivi al settore non statale sono aumentati del 6,0% (5,5% nel 1997); quelli dall'estero, sotto forma di prestiti e di acquisti di obbligazioni, del 4,2% (8,2% nel 1997). Il credito totale ha registrato un incremento del 4,1% (3,6% l'anno precedente). Le attività finanziarie complessive del settore non statale, al netto delle azioni detenute direttamente, sono cresciute nel 1998 del 4,8% (5,5% nel 1997). La componente interna è aumentata del 2,3% (3,1% l'anno precedente); quella estera ha continuato a crescere a ritmi molto elevati (26,9%), sebbene lievemente inferiori a quelli del 1997 (33,1%). Il processo di riallocazione dei portafogli di famiglie e imprese è proseguito a ritmi molto rapidi nel 1998, seppure con una attenuazione nella seconda parte dell'anno. Gli acquisti netti di quote di fondi comuni si sono intensificati, raggiungendo i 313.000 miliardi, più del doppio rispetto al 1997; tali acquisti si sono concentrati nei primi sette mesi dell'anno (242.000 miliardi). È continuata la contrazione dei certificati di deposito con scadenza superiore ai 18 mesi e dei titoli di Stato detenuti dal settore non statale (rispettivamente 63.400 e 240.000 miliardi); gli acquisti netti di obbligazioni sono diminuiti a 34.500 miliardi (dai 96.000 del 1997).

3. ALLEGATI STATISTICI (Sez. A)

Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
RISORSE				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.092.845	1.196.807	1.320.832	1.440.647
Importazioni di beni e servizi (a)	198.358	231.350	251.199	255.763
TOTALE	1.291.203	1.428.157	1.572.031	1.696.410
IMPIEGHI				
Spesa consumi finali	853.562	937.973	1.034.177	1.136.823
– Spesa delle famiglie (b)	635.073	701.369	761.473	838.068
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	218.489	236.604	272.704	298.755
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche	213.648	231.473	266.940	292.159
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	4.841	5.131	5.764	6.596
Investimenti fissi lordi	232.578	255.434	283.328	303.120
– Investimenti fissi netti	82.905	91.170	101.817	104.344
– Ammortamenti	149.673	164.264	181.511	198.776
Variazione delle scorte e oggetti di valore	13.913	12.641	10.196	9.386
Esportazioni di beni e servizi (c)	191.150	222.109	244.330	247.081
TOTALE	1.291.203	1.428.157	1.572.031	1.696.410
				<i>Valori a</i>
RISORSE				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.599.473	1.645.403	1.677.885	1.701.210
Importazioni di beni e servizi (a)	280.454	306.052	338.018	342.733
TOTALE	1.879.927	1.951.455	2.015.903	2.043.943
IMPIEGHI				
Spesa per consumi finali	1.272.999	1.307.089	1.334.161	1.368.552
– Spesa delle famiglie (b)	951.746	985.134	1.004.266	1.033.071
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	321.253	321.955	329.895	335.481
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche	314.391	314.974	322.717	328.127
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	6.862	6.981	7.178	7.354
Investimenti fissi lordi	321.441	334.971	348.468	351.950
– Investimenti fissi netti	115.104	120.178	125.164	120.631
– Ammortamenti	206.337	214.793	223.304	231.319
Variazione delle scorte e oggetti di valore	13.116	12.475	15.505	13.553
Esportazioni di beni e servizi (c)	272.371	296.920	317.769	309.888
TOTALE	1.879.927	1.951.455	2.015.903	2.043.943

(a) Al netto della spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti. – (b) Compresa la spesa per consumi finali nel territorio economico
 Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
prezzi correnti							
	1.517.598	1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.896.022	1.974.618	2.057.731
	270.299	276.493	319.324	392.013	376.968	422.612	441.038
	1.787.897	1.839.764	1.972.726	2.179.291	2.272.990	2.397.230	2.498.769
	1.208.662	1.236.417	1.307.614	1.391.404	1.471.384	1.544.579	1.606.639
	897.639	917.802	984.081	1.064.471	1.118.967	1.176.996	1.224.882
	311.023	318.615	323.533	326.933	352.417	367.583	381.757
	304.340	311.717	316.296	319.134	344.148	358.863	372.535
	6.683	6.898	7.237	7.799	8.269	8.720	9.222
	310.661	288.217	297.606	327.852	344.154	354.637	372.619
	97.647	61.928	58.980	73.230	76.180	74.168	80.125
	213.014	226.289	238.626	254.622	267.974	280.469	292.494
	4.677	- 1.108	8.125	17.829	6.390	16.741	27.809
	263.897	316.238	359.381	442.206	451.062	481.273	491.702
	1.787.897	1.839.764	1.972.726	2.179.291	2.272.990	2.397.230	2.498.769
prezzi 1995							
	1.714.149	1.699.000	1.736.505	1.787.278	1.802.746	1.829.464	1.853.934
	359.002	321.894	354.924	392.013	386.971	425.755	451.821
	2.073.151	2.020.894	2.091.429	2.179.291	2.189.717	2.255.219	2.305.755
	1.384.234	1.355.862	1.375.895	1.391.404	1.401.750	1.427.679	1.450.717
	1.046.852	1.019.186	1.041.953	1.064.471	1.070.315	1.097.837	1.116.746
	337.382	336.676	333.942	326.933	331.435	329.842	333.971
	329.943	329.182	326.324	319.134	323.486	321.802	325.710
	7.439	7.494	7.618	7.799	7.949	8.040	8.261
	346.965	309.141	309.359	327.852	335.247	338.206	349.877
	108.346	65.640	60.820	73.230	74.301	70.797	75.267
	238.619	243.501	248.539	254.622	260.946	267.409	274.610
	11.916	- 554	13.710	17.829	3.862	18.148	28.319
	330.036	356.445	392.465	442.206	448.858	471.186	476.842
	2.073.151	2.020.894	2.091.429	2.179.291	2.189.717	2.255.219	2.305.755

delle famiglie non residenti. - (c) Al netto della spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti.

Allegato CN-2 – CONTO DELLA PRODUZIONE (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
RISORSE				
Produzione (ai prezzi base)	2.018.671	2.242.011	2.431.100	2.599.147
– di cui: Altra produzione di beni e servizi non destinati alla vendita	221.970	240.649	277.389	303.781
Imposte al netto dei contributi ai prodotti	90.662	100.270	119.785	137.523
IMPIEGHI				
Consumi intermedi	1.016.488	1.145.474	1.230.053	1.296.023
Prodotto interno lordo	1.092.845	1.196.807	1.320.832	1.440.647
Ammortamenti	149.673	164.264	181.511	198.776
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>943.172</i>	<i>1.032.543</i>	<i>1.139.321</i>	<i>1.241.871</i>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-3 – CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
RISORSE				
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>943.172</i>	<i>1.032.543</i>	<i>1.139.321</i>	<i>1.241.871</i>
IMPIEGHI				
Redditi da lavoro dipendente (interni)	497.377	544.854	609.497	666.817
– Retribuzioni lorde	357.219	386.777	431.300	473.118
– Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	140.158	158.077	178.197	193.699
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	119.589	131.432	150.420	171.871
– Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	114.514	125.440	143.576	163.248
– Altre imposte sulla produzione	5.075	5.992	6.844	8.623
Contributi	30.705	33.698	31.275	35.253
– Contributi ai prodotti	23.852	25.170	23.791	25.725
– Altri contributi alla produzione	6.853	8.528	7.484	9.528
<i>Risultato di gestione / reddito misto (netto)</i>	<i>356.911</i>	<i>389.955</i>	<i>410.679</i>	<i>438.436</i>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	2.738.913	2.835.464	3.006.738	3.333.417	3.492.239	3.644.710	3.764.592
	317.520	325.375	331.172	336.103	362.348	377.973	392.848
	149.544	148.433	160.687	182.541	188.540	203.882	224.388
	1.370.859	1.420.626	1.514.023	1.728.680	1.784.757	1.873.974	1.931.249
	1.517.598	1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.896.022	1.974.618	2.057.731
	213.014	226.289	238.626	254.622	267.974	280.469	292.494
	1.304.584	1.336.982	1.414.776	1.532.656	1.628.048	1.694.149	1.765.237

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	1.304.584	1.336.982	1.414.776	1.532.656	1.628.048	1.694.149	1.765.237
	700.997	716.697	731.895	760.628	809.242	848.043	842.447
	494.371	504.351	514.936	532.632	561.308	584.493	602.924
	206.626	212.346	216.959	227.996	247.934	263.550	239.523
	182.497	199.205	207.134	227.626	236.893	254.419	328.960
	173.485	176.659	185.492	206.290	214.064	226.904	248.835
	9.012	22.546	21.642	21.336	22.829	27.515	80.125
	35.457	39.115	34.837	33.142	36.793	34.095	35.346
	23.941	28.226	24.805	23.749	25.524	23.022	24.447
	11.516	10.889	10.032	9.393	11.269	11.073	10.899
	456.547	460.195	510.584	577.544	618.706	625.782	629.176

Allegato CN-4 – CONTO DELLA ATTRIBUZIONE DEI REDDITI PRIMARI (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
RISORSE				
<i>Risultato di gestione + reddito misto (netto)</i>	356.911	389.955	410.679	438.436
Redditi da lavoro dipendente (nazionali)	499.448	546.136	609.633	667.087
– <i>Da datori di lavoro residenti (interni)</i>	497.377	544.854	609.497	666.817
– <i>Redditi da lavoro netti dall'estero</i>	2.071	1.282	136	270
Imposte indirette nette versate al resto del mondo	– 1.986	– 1.365	– 3.064	– 3.102
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	119.589	131.432	150.420	171.871
– <i>Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)</i>	114.514	125.440	143.576	163.248
– <i>Altre imposte sulla produzione</i>	5.075	5.992	6.844	8.623
Contributi	30.705	33.698	31.275	35.253
– <i>Contributi ai prodotti</i>	23.852	25.170	23.791	25.725
– <i>Altri contributi alla produzione</i>	6.853	8.528	7.484	9.528
Redditi da capitale netti dall'estero	– 8.950	– 11.156	– 17.466	– 21.867
IMPIEGHI				
<i>Reddito nazionale (netto)</i>	934.307	1.021.304	1.118.927	1.217.172

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-5 – CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
RISORSE				
<i>Reddito nazionale (netto)</i>	934.307	1.021.304	1.118.927	1.217.172
IMPIEGHI				
Saldo delle imposte correnti sul reddito sul patrimonio, ecc. (pagate meno ricevute) con il Resto del mondo	6	-25	159	27
Saldo dei contributi sociali (pagati meno ricevuti) con il Resto del mondo	– 324	– 115	300	134
Saldo delle prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (pagate meno ricevute) con il Resto del mondo	– 355	– 161	– 431	– 1.532
Saldo degli altri trasferimenti correnti (pagati meno ricevuti) con il Resto del mondo	4	– 3.491	– 789	– 4.001
<i>Reddito nazionale disponibile (netto)</i>	933.638	1.017.512	1.118.166	1.211.800

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	456.547	460.195	510.584	577.544	618.706	625.782	629.176
	700.919	716.495	731.855	761.423	810.043	848.290	842.472
	700.997	716.697	731.895	760.628	809.242	848.043	842.447
-	78	202	40	795	801	247	25
-	3.059	2.963	5.345	4.805	3.499	32	3.458
	182.497	199.205	207.134	227.626	236.893	254.419	328.960
	173.485	176.659	185.492	206.290	214.064	226.904	248.835
	9.012	22.546	21.642	21.336	22.829	27.515	80.125
	35.457	39.115	34.837	33.142	36.793	34.095	35.346
	23.941	28.226	24.805	23.749	25.524	23.022	24.447
	11.516	10.889	10.032	9.393	11.269	11.073	10.899
-	26.731	26.475	26.572	26.335	23.911	18.639	19.918
	1.274.716	1.307.342	1.382.819	1.502.311	1.601.439	1.675.725	1.741.886

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	1.274.716	1.307.342	1.382.819	1.502.311	1.601.439	1.675.725	1.741.886
	97	8	275	397	767	185	337
	284	431	360	143	308	396	461
-	1.763	1.028	282	822	824	546	578
-	5.356	7.866	5.524	2.979	7.737	7.517	12.413
	1.267.978	1.298.887	1.377.098	1.499.900	1.594.067	1.668.965	1.730.175

Allegato CN-6 – CONTO DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
RISORSE				
<i>Reddito nazionale disponibile (netto)</i>	933.638	1.017.512	1.118.166	1.211.800
Rettificata per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	2.192	4.070	4.087	1.362
IMPIEGHI				
Spesa per consumi finali nazionali	845.599	930.973	1.026.769	1.128.607
Rettificata per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	2.192	4.070	4.087	1.362
<i>Risparmio (netto)</i>	88.039	86.539	91.397	83.193

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-7 – CONTO DEL CAPITALE (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
VARIAZIONI DELLE PASSIVITÀ				
<i>Risparmio (netto)</i>	88.039	86.539	91.397	83.193
Saldo dei trasferimenti in conto capitale con il resto del mondo	604	1.200	1.005	965
VARIAZIONI DELLE ATTIVITÀ				
Investimenti fissi lordi	232.578	255.434	283.328	303.120
Ammortamenti	149.673	164.264	181.511	198.776
Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	13.913	12.641	10.196	9.386
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	– 34	– 61	98	234
<i>Accreditamento (+) / Indebitamento (–)</i>	– 8.041	– 16.011	– 19.709	– 29.806

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	1.267.978	1.298.887	1.377.098	1.499.900	1.594.067	1.668.965	1.730.175
	2.998	2.718	3.016	3.241	3.458	3.675	4.011
	1.203.544	1.225.462	1.290.037	1.368.863	1.449.713	1.522.029	1.584.635
	2.998	2.718	3.016	3.241	3.458	3.675	4.011
	64.434	73.425	87.061	131.037	144.354	146.936	145.540

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	64.434	73.425	87.061	131.037	144.354	146.936	145.540
	1.306	2.814	2.123	2.753	756	5.476	4.431
	310.661	288.217	297.606	327.852	344.154	354.637	372.619
	213.014	226.289	238.626	254.622	267.974	280.469	292.494
	4.677	- 1.108	8.125	17.829	6.390	16.741	27.809
	348	216	367	42	645	- 165	296
	- 36.932	15.203	21.712	42.689	61.895	61.668	41.741

Allegato CN-8 – PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	65.532	69.877	70.153	77.096
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	63.178	67.454	67.651	74.409
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.354	2.423	2.502	2.687
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	805.274	907.304	949.261	965.110
– Estrazione di minerali	7.996	8.662	9.636	9.721
– Attività manifatturiere	762.303	858.613	894.061	903.894
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	34.975	40.029	45.564	51.495
COSTRUZIONI	137.011	150.579	172.796	189.746
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	425.567	463.150	497.025	550.441
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	226.976	244.118	263.045	291.624
– Alberghi e ristoranti	58.684	63.521	69.558	77.903
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	139.907	155.511	164.422	180.914
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	285.471	323.467	365.061	404.758
– Intermediazione monetaria e finanziaria	81.537	92.182	108.575	118.905
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	203.934	231.285	256.486	285.853
di cui: locazione di fabbricati	86.326	95.948	107.979	123.072
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	301.595	330.169	377.446	412.903
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	87.590	94.165	106.690	115.393
– Istruzione	62.328	68.370	78.425	84.816
– Sanità e altri servizi sociali	90.889	99.419	116.479	129.981
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	54.420	60.793	67.518	73.254
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.368	7.422	8.334	9.459
TOTALE	2.020.449	2.244.547	2.431.740	2.600.052
di cui: attività non market	221.940	240.617	277.346	303.733

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	76.940	77.374	78.612	84.318	88.522	87.828	—
	74.242	74.589	75.858	81.523	85.859	85.366	—
	2.698	2.785	2.754	2.795	2.663	2.462	—
	994.450	1.013.534	1.113.524	1.288.546	1.302.815	1.361.087	—
	10.081	10.327	10.480	11.494	11.577	12.383	—
	929.706	944.356	1.039.829	1.207.218	1.218.216	1.271.962	—
	54.663	58.851	63.215	69.834	73.022	76.742	—
	198.019	193.771	189.045	194.714	204.045	205.816	—
	587.518	613.990	656.293	720.044	753.945	784.543	—
	312.222	320.450	341.917	376.987	395.939	412.107	—
	83.869	87.085	94.972	102.060	107.460	111.061	—
	191.427	206.455	219.404	240.997	250.546	261.375	—
	446.698	475.565	492.868	555.069	615.779	649.702	—
	133.046	146.006	146.769	154.662	174.082	185.138	—
	313.652	329.559	346.099	400.407	441.697	464.564	—
	138.937	144.176	161.000	178.643	195.712	206.672	—
	437.793	449.576	464.788	478.785	515.575	539.295	—
	120.613	127.605	131.152	133.152	142.502	145.100	—
	89.744	90.510	92.012	94.708	102.910	106.461	—
	137.531	139.854	140.426	142.107	151.938	164.700	—
	79.245	80.333	89.453	96.062	104.223	107.955	—
	10.660	11.274	11.745	12.756	14.002	15.079	—
	2.741.417	2.823.807	2.995.128	3.321.474	3.480.679	3.628.268	3.695.366
	317.469	325.317	331.109	336.054	362.289	377.908	379.000

Allegato CN-9 – PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	82.624	83.346	80.342	85.699
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	79.959	80.709	77.743	82.969
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.665	2.637	2.599	2.730
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.082.321	1.144.215	1.161.380	1.145.510
– Estrazione di minerali	11.001	11.345	11.684	11.241
– Attività manifatturiere	1.012.908	1.073.715	1.089.961	1.072.960
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	58.412	59.155	59.735	61.309
COSTRUZIONI	195.849	203.799	211.558	216.590
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	608.442	628.160	638.328	652.051
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	322.538	330.840	337.391	342.688
– Alberghi e ristoranti	91.910	92.162	93.646	97.313
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	193.994	205.158	207.291	212.050
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	455.914	477.955	494.957	502.451
– Intermediazione monetaria e finanziaria	113.178	120.882	127.860	130.546
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	342.736	357.073	367.097	371.905
di cui: locazione di fabbricati	158.553	162.147	166.064	169.909
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	452.237	457.696	468.396	475.501
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	118.766	121.103	123.971	127.836
– Istruzione	98.174	98.705	98.678	98.480
– Sanità e altri servizi sociali	141.475	141.110	146.625	148.869
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	82.599	85.616	87.705	88.570
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.223	11.162	11.417	11.746
TOTALE	2.877.387	2.995.170	3.054.959	3.077.803
di cui: attività non market	328.295	330.373	335.928	339.715

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi 1995</i>							
	85.391	84.097	83.751	84.318	85.047	85.033	—
	82.735	81.424	81.078	81.523	82.391	82.377	—
	2.656	2.673	2.673	2.795	2.656	2.656	—
	1.161.501	1.128.000	1.202.198	1.288.546	1.283.443	1.325.141	—
	11.484	11.023	10.973	11.494	11.463	11.719	—
	1.086.826	1.053.586	1.124.750	1.207.218	1.201.014	1.242.089	—
	63.191	63.391	66.475	69.834	70.966	71.333	—
	215.129	204.585	192.732	194.714	200.148	197.232	—
	660.403	666.046	686.675	720.044	725.184	741.649	—
	346.574	348.592	357.371	376.987	376.748	383.738	—
	97.352	96.354	99.808	102.060	103.160	103.784	—
	216.477	221.100	229.496	240.997	245.276	254.127	—
	509.634	532.145	533.946	555.069	577.901	591.041	—
	136.238	152.512	160.181	154.662	167.382	174.658	—
	373.396	379.633	373.765	400.407	410.519	416.383	—
	172.741	173.608	176.447	178.643	181.720	180.131	—
	482.203	479.033	479.109	478.785	488.967	490.413	—
	130.998	133.777	133.846	133.152	134.065	130.974	—
	98.739	97.839	95.948	94.708	93.825	93.089	—
	150.640	147.653	143.878	142.107	146.909	149.991	—
	89.370	87.383	92.916	96.062	100.705	102.544	—
	12.456	12.381	12.521	12.756	13.463	13.815	—
	3.114.260	3.093.905	3.178.410	3.321.474	3.360.691	3.430.507	3.479.787
	343.047	342.414	339.232	336.054	341.000	338.843	339.922

Allegato CN-10 – PRODUZIONE AI PREZZI DI MERCATO (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	63.429	66.996	67.628	73.887
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	61.147	64.680	65.298	71.346
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.282	2.316	2.330	2.541
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	834.086	938.482	989.352	1.013.829
– Estrazione di minerali	7.955	8.633	9.595	9.663
– Attività manifatturiera	789.702	886.844	929.516	945.530
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	36.429	43.005	50.241	58.636
COSTRUZIONI	138.198	151.903	174.875	192.159
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	409.111	446.080	481.645	534.330
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	225.147	243.114	262.643	290.303
– Alberghi e ristoranti	58.841	63.634	69.726	78.212
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	125.123	139.332	149.276	165.815
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	295.554	333.990	378.037	419.294
– Intermediazione monetaria e finanziaria	84.388	95.236	112.322	123.346
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	211.166	238.754	265.715	295.948
di cui: locazione di fabbricati	86.264	95.868	107.915	122.964
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	304.908	333.442	381.592	416.931
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	87.609	94.183	106.717	115.424
– Istruzione	62.100	68.122	78.176	84.472
– Sanità e altri servizi sociali	90.986	99.510	116.595	130.142
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	57.845	64.205	71.770	77.434
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.368	7.422	8.334	9.459
TOTALE	2.045.284	2.270.893	2.473.129	2.650.428
di cui: attività non market	221.970	240.649	277.389	303.781

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	73.087	72.546	73.345	78.691	81.104	79.891	—
	70.448	69.945	70.716	76.108	78.604	77.525	—
	2.639	2.601	2.629	2.583	2.500	2.366	—
1.046.957	1.070.282	1.174.673	1.356.441	1.371.888	1.433.921		—
10.017	10.270	10.413	11.409	11.471	12.373		—
973.330	991.386	1.091.033	1.263.998	1.274.411	1.330.859		—
63.610	68.626	73.227	81.034	86.006	90.689		—
200.794	196.803	191.350	197.604	207.237	209.650		—
572.102	598.122	645.234	710.234	744.300	777.931		—
310.843	320.483	343.338	378.698	398.176	413.945		—
84.189	87.681	95.321	102.583	108.101	111.735		—
177.070	189.958	206.575	228.953	238.023	252.251		—
461.924	500.893	519.079	582.548	644.895	684.650		—
138.217	152.238	152.940	161.159	181.221	192.587		—
323.707	348.655	366.139	421.389	463.674	492.063		—
138.842	151.867	168.549	186.430	203.997	215.466		—
443.010	455.583	470.296	485.502	523.977	548.130		—
120.645	127.641	131.190	133.182	142.538	145.140		—
89.374	90.162	91.671	94.302	102.554	105.811		—
137.745	140.232	140.762	142.446	152.326	164.925		—
84.586	86.274	94.928	102.816	112.557	117.175		—
10.660	11.274	11.745	12.756	14.002	15.079		—
2.797.874	2.894.226	3.073.977	3.411.020	3.573.399	3.734.172		3.860.006
317.520	325.375	331.172	336.103	362.348	377.973		392.848

Allegato CN-11 – PRODUZIONE AI PREZZI DI MERCATO (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	77.055	77.697	74.982	79.852
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	74.592	75.260	72.580	77.329
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.463	2.437	2.402	2.523
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.138.647	1.203.302	1.222.824	1.210.936
– Estrazione di minerali	10.848	11.176	11.508	11.073
– Attività manifatturiere	1.062.725	1.124.224	1.142.897	1.127.921
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	65.074	67.902	68.419	71.942
COSTRUZIONI	198.756	206.823	214.698	219.805
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	599.709	618.851	628.938	642.443
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	324.049	332.390	338.971	344.293
– Alberghi e ristoranti	92.384	92.638	94.128	97.815
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	183.276	193.823	195.839	200.335
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	478.238	501.338	519.146	527.000
– Intermediazione monetaria e finanziaria	117.924	125.952	133.222	136.021
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	360.314	375.386	385.924	390.979
di cui: locazione di fabbricati	165.468	169.200	173.329	177.291
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	457.748	463.406	474.262	481.433
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	118.793	121.130	123.999	127.865
– Istruzione	97.753	98.281	98.255	98.058
– Sanità e altri servizi sociali	141.827	141.461	146.990	149.239
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	88.152	91.372	93.601	94.525
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.223	11.162	11.417	11.746
TOTALE	2.950.152	3.071.418	3.134.849	3.161.468
di cui: attività non market	328.282	330.377	335.921	339.715

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi 1995</i>							
	79.594	78.417	78.122	78.691	79.191	79.171	—
	77.140	75.947	75.652	76.108	76.737	76.717	—
	2.454	2.470	2.470	2.583	2.454	2.454	—
	1.227.770	1.193.166	1.268.365	1.356.441	1.350.943	1.394.610	—
	11.313	10.911	10.886	11.409	11.390	11.663	—
	1.142.534	1.108.182	1.180.437	1.263.998	1.256.263	1.298.601	—
	73.923	74.073	77.042	81.034	83.290	84.346	—
	218.322	207.621	195.592	197.604	203.118	200.159	—
	650.569	656.399	676.905	710.234	715.469	732.170	—
	348.198	350.220	359.029	378.698	378.476	385.493	—
	97.854	96.850	100.322	102.583	103.691	104.322	—
	204.517	209.329	217.554	228.953	233.302	242.355	—
	534.497	557.375	559.135	582.548	605.738	618.937	—
	141.951	158.237	166.388	161.159	173.695	180.600	—
	392.546	399.138	392.747	421.389	432.043	438.337	—
	180.281	181.185	184.147	186.430	189.640	187.976	—
	488.192	484.977	485.496	485.502	496.248	497.944	—
	131.027	133.807	133.876	133.182	134.096	131.003	—
	98.316	97.419	95.537	94.302	93.423	92.690	—
	151.015	148.015	144.225	142.446	147.258	150.349	—
	95.378	93.355	99.337	102.816	108.008	110.087	—
	12.456	12.381	12.521	12.756	13.463	13.815	—
	3.198.944	3.177.955	3.263.615	3.411.020	3.450.705	3.522.991	3.571.371
	343.100	342.466	339.289	336.103	341.045	338.874	339.975

Allegato CN-12 – PRODUZIONE A PREZZI BASE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	64.186	68.226	68.482	75.347
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	61.908	65.914	66.153	72.813
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.278	2.312	2.329	2.534
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	803.816	905.281	948.214	963.619
– Estrazione di minerali	7.940	8.616	9.578	9.636
– Attività manifatturiere	760.882	856.618	893.036	902.433
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	34.994	40.047	45.600	51.550
COSTRUZIONI	136.981	150.513	172.986	189.986
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	426.390	464.070	498.389	551.951
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	228.163	245.564	264.715	293.514
– Alberghi e ristoranti	58.760	63.593	69.694	78.102
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	139.467	154.913	163.980	180.335
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	285.883	323.929	365.708	405.525
– Intermediazione monetaria e finanziaria	81.679	92.349	108.798	119.196
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	204.204	231.580	256.910	286.329
di cui: locazione di fabbricati	72.137	80.653	91.206	104.048
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	301.418	329.994	377.322	412.721
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	87.609	94.183	106.717	115.424
– Istruzione	62.114	68.136	78.194	84.491
– Sanità e altri servizi sociali	90.935	99.458	116.537	130.055
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	54.392	60.795	67.540	73.292
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.368	7.422	8.334	9.459
TOTALE	2.018.671	2.242.011	2.431.100	2.599.147
di cui: attività non market	221.970	240.649	277.389	303.781

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>						
75.002	75.249	76.652	82.220	86.241	85.743	—
72.369	72.656	74.030	79.648	83.755	83.390	—
2.633	2.593	2.622	2.572	2.486	2.353	—
992.481	1.013.679	1.114.391	1.289.251	1.302.862	1.361.981	—
9.983	10.232	10.378	11.371	11.425	12.326	—
927.767	944.029	1.040.242	1.207.472	1.217.810	1.272.255	—
54.731	59.418	63.771	70.408	73.627	77.400	—
198.131	194.107	189.375	195.140	204.368	206.340	—
588.087	617.523	659.279	723.410	757.101	787.993	—
313.938	322.925	344.097	379.040	398.047	414.135	—
84.049	87.513	95.307	102.446	107.894	111.534	—
190.100	207.085	219.875	241.924	251.160	262.324	—
447.536	485.144	502.152	564.595	625.960	663.502	—
133.360	146.753	147.468	155.376	174.857	185.979	—
314.176	338.391	354.684	409.219	451.103	477.523	—
118.345	131.402	146.986	163.635	179.764	190.798	—
437.678	449.765	464.891	478.802	515.707	539.152	—
120.645	127.641	131.190	133.182	142.538	145.140	—
89.414	90.188	91.685	94.329	102.590	105.930	—
137.638	140.110	140.651	142.324	152.174	164.832	—
79.321	80.552	89.620	96.211	104.403	108.171	—
10.660	11.274	11.745	12.756	14.002	15.079	—
2.738.913	2.835.464	3.006.738	3.333.417	3.492.239	3.644.710	3.764.592
317.520	325.375	331.172	336.103	362.348	377.973	392.848

Allegato CN-13 – PRODUZIONE A PREZZI BASE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	80.550	81.245	78.346	83.522
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	78.098	78.819	75.955	81.010
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.452	2.426	2.391	2.512
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.082.600	1.144.457	1.161.694	1.145.888
– Estrazione di minerali	10.812	11.139	11.470	11.037
– Attività manifatturiere	1.012.892	1.073.673	1.090.000	1.073.045
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	58.896	59.645	60.224	61.806
COSTRUZIONI	196.278	204.245	212.021	217.064
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	611.182	630.982	641.198	654.980
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	324.318	332.666	339.253	344.579
– Alberghi e ristoranti	92.259	92.512	94.001	97.683
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	194.605	205.804	207.944	212.718
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	464.223	486.626	503.887	511.503
– Intermediazione monetaria e finanziaria	113.700	121.440	128.450	131.148
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	350.523	365.186	375.437	380.355
di cui: locazione di fabbricati	165.507	169.227	173.355	177.313
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	452.251	457.713	468.426	475.541
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	118.793	121.130	123.999	127.865
– Istruzione	97.780	98.309	98.282	98.086
– Sanità e altri servizi sociali	141.700	141.334	146.858	149.106
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	82.755	85.778	87.870	88.738
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.223	11.162	11.417	11.746
TOTALE	2.887.085	3.005.270	3.065.573	3.088.498
di cui: attività non market	328.334	330.424	335.972	339.755

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi 1995</i>							
	83.238	81.985	81.657	82.220	82.950	82.933	—
	80.794	79.526	79.198	79.648	80.506	80.489	—
	2.444	2.459	2.459	2.572	2.444	2.444	—
	1.161.912	1.128.445	1.202.818	1.289.251	1.284.113	1.325.721	—
	11.276	10.874	10.850	11.371	11.352	11.624	—
	1.086.928	1.053.662	1.124.941	1.207.472	1.201.211	1.242.175	—
	63.708	63.909	67.027	70.408	71.550	71.922	—
	215.600	205.033	193.154	195.140	200.586	197.664	—
	663.368	669.051	689.856	723.410	728.693	745.294	—
	348.487	350.512	359.344	379.040	378.811	385.844	—
	97.722	96.719	100.187	102.446	103.551	104.180	—
	217.159	221.820	230.325	241.924	246.331	255.270	—
	518.745	541.365	543.293	564.595	587.618	600.723	—
	136.866	153.192	160.905	155.376	168.123	175.405	—
	381.879	388.173	382.388	409.219	419.495	425.318	—
	180.301	181.204	184.167	186.450	189.661	187.996	—
	482.246	479.055	479.129	478.802	488.986	490.434	—
	131.027	133.807	133.876	133.182	134.096	131.003	—
	98.344	97.447	95.564	94.329	93.450	92.716	—
	150.880	147.885	144.100	142.324	147.132	150.220	—
	89.539	87.535	93.068	96.211	100.845	102.680	—
	12.456	12.381	12.521	12.756	13.463	13.815	—
	3.125.108	3.104.933	3.189.907	3.333.417	3.372.945	3.442.768	3.492.270
	343.078	342.444	339.274	336.103	341.048	338.880	339.979

Allegato CN-14 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	41.012	44.373	44.494	49.823
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	39.238	42.554	42.595	47.799
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.774	1.819	1.899	2.024
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	285.736	313.679	331.178	345.753
– Estrazione di minerali	5.479	5.808	6.489	6.525
– Attività manifatturiere	260.306	284.651	298.070	309.791
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	19.951	23.220	26.619	29.437
COSTRUZIONI	60.915	67.314	76.810	84.368
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	258.943	278.355	299.886	328.857
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	149.096	158.660	171.522	188.687
– Alberghi e ristoranti	33.473	36.112	39.608	42.643
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	76.374	83.583	88.756	97.527
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	207.739	233.440	264.218	290.199
– Intermediazione monetaria e finanziaria	61.112	67.599	78.688	83.923
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	146.627	165.841	185.530	206.276
di cui: locazione di fabbricati	72.178	80.717	91.253	104.140
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	196.512	215.454	248.277	271.921
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	59.329	64.415	74.852	81.086
– Istruzione	54.969	60.377	69.599	75.282
– Sanità e altri servizi sociali	43.343	47.029	55.122	62.417
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	32.503	36.211	40.370	43.677
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.368	7.422	8.334	9.459
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al lordo SIFIM)	1.050.858	1.152.616	1.264.866	1.370.920
di cui: attività non market	143.294	155.341	180.938	198.298
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	46.897	53.543	63.179	66.891
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al netto SIFIM)	1.003.961	1.099.073	1.201.687	1.304.029
Imposte indirette nette	88.884	97.734	119.145	136.618
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.092.845	1.196.807	1.320.832	1.440.647

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	50.438	50.476	52.533	56.522	59.918	60.028	58.514
	48.407	48.334	50.421	54.377	57.900	58.199	56.718
	2.031	2.142	2.112	2.145	2.018	1.829	1.796
	356.190	357.890	382.002	418.775	433.648	447.836	445.554
	6.740	7.269	7.487	8.124	8.330	8.967	8.170
	318.183	318.984	338.741	372.630	385.784	399.905	396.215
	31.267	31.637	35.774	38.021	39.534	38.964	41.169
	88.763	85.244	84.043	85.605	91.020	92.169	91.510
	346.693	358.273	382.961	409.471	426.371	437.192	443.607
	196.921	198.264	213.193	230.712	238.047	244.602	244.411
	46.167	47.499	52.296	55.744	59.458	61.367	63.417
	103.605	112.510	117.472	123.015	128.866	131.223	135.779
	316.865	329.868	346.932	382.947	421.595	436.066	449.434
	89.344	95.131	94.759	100.163	107.687	106.552	109.027
	227.521	234.737	252.173	282.784	313.908	329.514	340.407
	118.424	123.691	139.415	155.828	171.459	181.983	193.741
	288.336	295.378	304.584	316.655	342.217	360.536	354.098
	84.827	88.604	90.383	93.049	101.344	105.656	103.108
	79.521	80.468	81.729	84.186	90.745	93.808	91.875
	66.191	67.986	69.502	71.783	77.273	85.279	82.980
	47.137	47.046	51.225	54.881	58.853	60.714	60.556
	10.660	11.274	11.745	12.756	14.002	15.079	15.579
	1.447.286	1.477.127	1.553.052	1.669.974	1.774.767	1.833.825	1.842.717
	207.593	212.877	216.929	222.966	242.084	254.904	248.053
	76.728	73.946	71.947	77.180	78.845	79.531	78.600
	1.370.558	1.403.181	1.481.105	1.592.794	1.695.922	1.754.294	1.764.117
	147.040	160.090	172.297	194.484	200.100	220.324	293.614
	1.517.598	1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.896.022	1.974.618	2.057.731

Allegato CN-15 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	51.973	52.724	50.479	55.035
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	50.103	50.829	48.584	53.036
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.870	1.895	1.895	1.999
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	373.118	384.817	389.581	388.249
– Estrazione di minerali	7.671	7.762	7.940	7.621
– Attività manifatturiere	330.412	341.830	345.535	345.281
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	35.035	35.225	36.106	35.347
COSTRUZIONI	84.878	88.636	91.225	94.133
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	352.310	361.134	370.289	376.714
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	200.173	203.987	209.169	212.318
– Alberghi e ristoranti	53.328	53.064	53.819	53.877
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	98.809	104.083	107.301	110.519
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	334.106	347.291	359.030	360.561
– Intermediazione monetaria e finanziaria	83.488	87.755	90.269	89.920
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	250.618	259.536	268.761	270.641
di cui: locazione di fabbricati	135.545	139.134	143.025	146.334
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	299.032	303.394	306.297	309.506
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	79.476	82.169	84.866	88.234
– Istruzione	87.339	87.662	87.349	86.921
– Sanità e altri servizi sociali	72.083	72.356	71.284	71.033
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	48.911	50.045	51.381	51.572
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.223	11.162	11.417	11.746
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al lordo SIFIM)	1.495.414	1.537.998	1.566.901	1.584.197
di cui: attività non market	215.042	217.468	216.461	216.943
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	64.654	68.592	71.082	71.045
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al netto SIFIM)	1.430.760	1.469.406	1.495.819	1.513.152
Imposte indirette nette	168.714	175.997	182.066	188.058
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.599.473	1.645.403	1.677.885	1.701.210

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi 1995</i>							
	55.656	55.393	55.757	56.522	57.570	58.052	58.756
	53.712	53.421	53.788	54.377	55.534	56.013	56.801
	1.944	1.972	1.969	2.145	2.036	2.039	1.955
	390.560	377.346	400.522	418.775	416.157	427.709	442.415
	7.820	7.717	7.839	8.124	8.214	8.435	8.751
	347.583	335.589	355.814	372.630	369.670	382.144	392.196
	35.157	34.040	36.869	38.021	38.273	37.130	41.468
	94.442	88.819	83.965	85.605	88.358	88.012	89.379
	382.657	382.402	396.169	409.471	409.253	416.502	421.721
	214.720	213.651	221.152	230.712	227.521	230.382	230.273
	53.869	52.936	54.639	55.744	56.693	56.869	58.003
	114.068	115.815	120.378	123.015	125.039	129.251	133.445
	360.158	372.235	376.892	382.947	393.032	398.161	402.889
	89.067	98.878	103.991	100.163	105.832	105.925	108.048
	271.091	273.357	272.901	282.784	287.200	292.236	294.841
	149.532	151.114	153.822	155.828	158.286	157.824	158.027
	315.943	314.114	314.173	316.655	320.729	321.222	321.567
	91.629	92.800	92.469	93.049	93.699	92.220	92.985
	87.002	86.764	85.027	84.186	82.788	81.550	78.447
	72.812	71.975	71.478	71.783	73.786	75.511	76.228
	52.044	50.194	52.678	54.881	56.993	58.126	59.965
	12.456	12.381	12.521	12.756	13.463	13.815	13.942
	1.599.416	1.590.308	1.627.477	1.669.974	1.685.098	1.709.654	1.736.727
	220.842	222.797	222.277	222.966	223.623	221.325	221.461
	75.505	76.549	78.942	77.180	78.219	81.378	84.881
	1.523.911	1.513.759	1.548.535	1.592.794	1.606.879	1.628.276	1.651.846
	190.238	185.241	187.970	194.484	195.868	201.188	202.088
	1.714.149	1.699.000	1.736.505	1.787.278	1.802.746	1.829.464	1.853.934

Allegato CN-16 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	38.908	41.492	41.970	46.613
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	37.206	39.780	40.242	44.735
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.702	1.712	1.728	1.878
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	314.547	344.853	371.272	394.472
– Estrazione di minerali	5.438	5.778	6.449	6.467
– Attività manifatturiere	287.704	312.879	333.527	351.426
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	21.405	26.196	31.296	36.579
COSTRUZIONI	62.102	68.639	78.889	86.781
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	242.487	261.286	284.506	312.746
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	147.267	157.657	171.120	187.366
– Alberghi e ristoranti	33.630	36.225	39.776	42.952
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	61.590	67.404	73.610	82.428
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	217.823	243.964	277.195	304.735
– Intermediazione monetaria e finanziaria	63.964	70.654	82.436	88.364
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	153.859	173.310	194.759	216.371
di cui: locazione di fabbricati	72.116	80.637	91.189	104.032
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	199.826	218.728	252.426	275.949
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	59.348	64.433	74.880	81.118
– Istruzione	54.741	60.130	69.351	74.938
– Sanità e altri servizi sociali	43.440	47.120	55.238	62.577
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	35.929	39.623	44.623	47.857
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.368	7.422	8.334	9.459
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al lordo SIFIM)	1.075.693	1.178.962	1.306.255	1.421.296
di cui: attività non market	143.324	155.372	180.980	198.346
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	46.897	53.543	63.179	66.891
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al netto SIFIM)	1.028.796	1.125.419	1.243.076	1.354.405
IVA e imposte indirette sulle importazioni	64.049	71.388	77.756	86.242
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.092.845	1.196.807	1.320.832	1.440.647

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	46.586	45.649	47.267	50.895	52.500	52.089	52.323
	44.614	43.691	45.280	48.962	50.645	50.357	50.572
	1.972	1.958	1.987	1.933	1.855	1.732	1.751
	408.699	414.638	443.150	486.675	502.722	520.673	535.366
	6.676	7.212	7.420	8.039	8.225	8.957	8.402
	361.809	366.014	389.944	429.414	441.980	458.805	470.947
	40.214	41.412	45.786	49.222	52.517	52.911	56.017
	91.538	88.276	86.349	88.495	94.211	96.003	98.020
	331.278	342.406	371.901	399.662	416.727	430.581	443.935
	195.542	198.298	214.614	232.424	240.284	246.440	252.397
	46.488	48.095	52.645	56.267	60.100	62.042	65.043
	89.248	96.013	104.642	110.971	116.343	122.099	126.495
	332.091	355.196	373.144	410.425	450.709	471.015	495.870
	94.515	101.363	100.930	106.659	114.825	114.002	122.189
	237.576	253.833	272.214	303.766	335.884	357.013	373.681
	118.329	131.382	146.965	163.615	179.744	190.777	202.893
	293.555	301.385	310.092	323.371	350.618	369.371	381.842
	84.859	88.640	90.421	93.079	101.380	105.696	109.449
	79.151	80.120	81.388	83.780	90.388	93.158	95.065
	66.406	68.365	69.838	72.122	77.661	85.504	87.233
	52.479	52.986	56.700	61.634	67.187	69.934	74.516
	10.660	11.274	11.745	12.756	14.002	15.079	15.579
	1.503.743	1.547.546	1.631.901	1.759.520	1.867.487	1.939.729	2.007.357
	207.644	212.936	216.992	223.015	242.143	254.969	261.901
	76.728	73.946	71.947	77.180	78.845	79.531	78.600
	1.427.015	1.473.600	1.559.954	1.682.340	1.788.642	1.860.198	1.928.757
	90.583	89.671	93.448	104.938	107.380	114.420	128.974
	1.517.598	1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.896.022	1.974.618	2.057.731

Allegato CN-17 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	46.404	47.075	45.119	49.188
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	44.736	45.380	43.421	47.396
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.668	1.695	1.698	1.792
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	429.440	443.907	451.027	453.675
– Estrazione di minerali	7.517	7.594	7.764	7.452
– Attività manifatturiere	380.226	392.341	398.473	400.242
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	41.697	43.972	44.790	45.981
COSTRUZIONI	87.784	91.661	94.365	97.347
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	343.577	351.824	360.900	367.106
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	201.684	205.537	210.750	213.923
– Alberghi e ristoranti	53.802	53.539	54.302	54.379
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	88.091	92.748	95.848	98.804
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	356.429	370.673	383.219	385.109
– Intermediazione monetaria e finanziaria	88.234	92.824	95.631	95.395
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	268.195	277.849	287.588	289.714
di cui: locazione di fabbricati	142.460	146.187	150.290	153.716
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	304.542	309.105	312.163	315.438
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	79.503	82.196	84.894	88.263
– Istruzione	86.918	87.239	86.926	86.499
– Sanità e altri servizi sociali	72.435	72.707	71.649	71.404
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	54.463	55.801	57.277	57.526
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.223	11.162	11.417	11.746
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al lordo SIFIM)	1.568.179	1.614.247	1.646.790	1.667.862
di cui: attività non market	215.029	217.472	216.455	216.943
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	64.654	68.592	71.082	71.045
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al netto SIFIM)	1.503.525	1.545.655	1.575.708	1.596.817
IVA imposte indirette sulle importazioni	95.949	99.749	102.176	104.393
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.599.473	1.645.403	1.677.885	1.701.210

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi 1995</i>							
	49.859	49.713	50.128	50.895	51.714	52.190	52.841
	48.117	47.944	48.362	48.962	49.880	50.353	51.080
	1.742	1.769	1.766	1.933	1.834	1.837	1.761
	456.830	442.512	466.691	486.675	483.654	497.176	511.156
	7.648	7.604	7.753	8.039	8.141	8.379	8.687
	403.293	390.186	411.502	429.414	424.916	438.654	448.418
	45.889	44.722	47.436	49.222	50.597	50.143	54.051
	97.635	91.856	86.825	88.495	91.328	90.939	92.331
	372.823	372.754	386.399	399.662	399.538	407.023	411.646
	216.344	215.278	222.811	232.424	229.249	232.137	232.021
	54.371	53.432	55.152	56.267	57.224	57.406	58.553
	102.108	104.044	108.436	110.971	113.065	117.480	121.072
	385.021	397.465	402.081	410.425	420.868	426.057	430.908
	94.780	104.603	110.198	106.659	112.144	111.868	113.847
	290.241	292.862	291.883	303.766	308.724	314.189	317.061
	157.072	158.691	161.522	163.615	166.206	165.670	165.888
	321.933	320.058	320.560	323.371	328.009	328.752	329.431
	91.659	92.830	92.499	93.079	93.729	92.249	93.015
	86.579	86.344	84.616	83.780	82.386	81.151	78.065
	73.187	72.337	71.825	72.122	74.135	75.868	76.584
	58.052	56.166	59.099	61.634	64.296	65.669	67.825
	12.456	12.381	12.521	12.756	13.463	13.815	13.942
	1.684.100	1.674.359	1.712.682	1.759.520	1.775.112	1.802.138	1.828.311
	220.896	222.848	222.333	223.015	223.667	221.355	221.514
	75.505	76.549	78.942	77.180	78.219	81.378	84.881
	1.608.595	1.597.810	1.633.740	1.682.340	1.696.893	1.720.760	1.743.430
	105.554	101.191	102.764	104.938	105.854	108.704	110.504
	1.714.149	1.699.000	1.736.505	1.787.278	1.802.746	1.829.464	1.853.934

Allegato CN-18 – VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	39.666	42.722	42.823	48.073
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	37.968	41.014	41.097	46.202
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.698	1.708	1.726	1.871
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	284.278	311.655	330.132	344.261
– Estrazione di minerali	5.423	5.762	6.431	6.440
– Attività manifatturiere	258.885	282.656	297.046	308.329
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	19.970	23.237	26.655	29.492
COSTRUZIONI	60.886	67.248	77.000	84.608
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	259.766	279.274	301.251	330.368
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	150.282	160.106	173.193	190.577
– Alberghi e ristoranti	33.549	36.184	39.744	42.843
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	75.935	82.984	88.314	96.948
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	208.151	233.902	264.866	290.966
– Intermediazione monetaria e finanziaria	61.254	67.767	78.912	84.214
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	146.897	166.135	185.954	206.752
di cui: locazione di fabbricati	72.137	80.653	91.206	104.048
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	196.335	215.281	248.155	271.741
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	59.348	64.433	74.880	81.118
– Istruzione	54.755	60.143	69.369	74.957
– Sanità e altri servizi sociali	43.389	47.069	55.180	62.491
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	32.475	36.214	40.392	43.716
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.368	7.422	8.334	9.459
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al lordo SIFIM)	1.049.080	1.150.080	1.264.226	1.370.015
di cui: attività non market	143.324	155.372	180.980	198.346
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	46.897	53.543	63.179	66.891
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al netto SIFIM)	1.002.183	1.096.537	1.201.047	1.303.124
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	90.662	100.270	119.785	137.523
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.092.845	1.196.807	1.320.832	1.440.647

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	48.500	48.352	50.573	54.423	57.637	57.942	57.518
	46.534	46.402	48.593	52.502	55.796	56.222	55.781
	1.966	1.950	1.980	1.921	1.841	1.720	1.737
	354.219	358.034	382.868	419.483	433.698	448.734	462.120
	6.642	7.174	7.385	8.001	8.179	8.910	8.349
	316.243	318.656	339.153	372.887	385.381	400.202	410.681
	31.334	32.204	36.330	38.595	40.138	39.622	43.090
	88.875	85.581	84.373	86.031	91.343	92.693	94.361
	347.263	361.807	385.946	412.837	429.528	440.643	456.825
	198.637	200.739	215.373	232.765	240.155	246.630	252.270
	46.348	47.928	52.631	56.130	59.893	61.841	64.802
	102.278	113.140	117.942	123.942	129.480	132.172	139.753
	317.704	339.447	356.216	392.473	431.775	449.866	471.441
	89.659	95.878	95.458	100.876	108.461	107.393	115.495
	228.045	243.569	260.758	291.597	323.314	342.473	355.946
	118.345	131.402	146.986	163.635	179.764	190.798	202.914
	288.221	295.567	304.687	316.672	342.349	360.394	369.681
	84.859	88.640	90.421	93.079	101.380	105.696	109.449
	79.190	80.146	81.401	83.807	90.424	93.277	95.180
	66.298	68.242	69.728	72.000	77.510	85.411	87.123
	47.214	47.265	51.392	55.030	59.033	60.931	62.350
	10.660	11.274	11.745	12.756	14.002	15.079	15.579
	1.444.782	1.488.784	1.564.662	1.681.917	1.786.327	1.850.267	1.911.943
	207.644	212.936	216.992	223.015	242.143	254.969	261.901
	76.728	73.946	71.947	77.180	78.845	79.531	78.600
	1.368.054	1.414.838	1.492.715	1.604.737	1.707.482	1.770.736	1.833.343
	149.544	148.433	160.687	182.541	188.540	203.882	224.388
	1.517.598	1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.896.022	1.974.618	2.057.731

Allegato CN-19 – VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	49.900	50.623	48.484	52.858
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	48.242	48.939	46.796	51.077
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.658	1.684	1.688	1.781
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	373.396	385.060	389.895	388.627
– Estrazione di minerali	7.481	7.557	7.726	7.416
– Attività manifatturiere	330.396	341.788	345.574	345.367
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	35.519	35.715	36.595	35.844
COSTRUZIONI	85.306	89.082	91.688	94.607
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	355.050	363.956	373.160	379.642
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	201.953	205.813	211.031	214.209
– Alberghi e ristoranti	53.677	53.414	54.175	54.246
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	99.420	104.729	107.954	111.187
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	342.413	355.961	367.960	369.612
– Intermediazione monetaria e finanziaria	84.009	88.312	90.858	90.522
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	258.404	267.649	277.102	279.090
di cui: locazione di fabbricati	142.499	146.214	150.316	153.738
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	299.046	303.412	306.328	309.544
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	79.503	82.196	84.894	88.263
– Istruzione	86.945	87.266	86.954	86.526
– Sanità e altri servizi sociali	72.308	72.581	71.517	71.270
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	49.067	50.207	51.546	51.739
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.223	11.162	11.417	11.746
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al lordo SIFIM)	1.505.112	1.548.099	1.577.515	1.594.892
di cui: attività non market	215.081	217.518	216.506	216.983
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	64.654	68.592	71.082	71.045
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al netto SIFIM)	1.440.458	1.479.507	1.506.433	1.523.847
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	159.015	165.897	171.452	177.363
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.599.473	1.645.403	1.677.885	1.701.210

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.



1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi 1995</i>						
53.503	53.281	53.663	54.423	55.473	55.952	56.643
51.771	51.523	51.908	52.502	53.649	54.125	54.892
1.732	1.758	1.755	1.921	1.824	1.827	1.751
390.968	377.793	401.142	419.483	416.826	428.289	443.128
7.611	7.568	7.716	8.001	8.103	8.340	8.646
347.684	335.666	356.006	372.887	369.866	382.230	392.394
35.673	34.559	37.420	38.595	38.857	37.719	42.088
94.913	89.267	84.387	86.031	88.796	88.443	89.814
385.622	385.407	399.349	412.837	412.762	420.146	425.406
216.633	215.570	223.125	232.765	229.584	232.488	232.377
54.239	53.301	55.017	56.130	57.084	57.264	58.407
114.750	116.536	121.207	123.942	126.094	130.394	134.622
369.270	381.455	386.240	392.473	402.750	407.843	412.619
89.695	99.559	104.715	100.876	106.573	106.673	108.801
279.575	281.896	281.525	291.597	296.177	301.170	303.818
157.092	158.710	161.542	163.635	166.226	165.690	165.908
315.987	314.135	314.193	316.672	320.748	321.243	321.598
91.659	92.830	92.499	93.079	93.729	92.249	93.015
86.607	86.372	84.643	83.807	82.413	81.177	78.090
73.052	72.207	71.700	72.000	74.009	75.739	76.456
52.213	50.345	52.830	55.030	57.134	58.263	60.095
12.456	12.381	12.521	12.756	13.463	13.815	13.942
1.610.264	1.601.336	1.638.974	1.681.917	1.697.352	1.721.915	1.749.210
220.873	222.826	222.318	223.015	223.671	221.362	221.518
75.505	76.549	78.942	77.180	78.219	81.378	84.881
1.534.759	1.524.787	1.560.032	1.604.737	1.619.133	1.640.537	1.664.329
179.390	174.213	176.473	182.541	183.613	188.927	189.605
1.714.149	1.699.000	1.736.505	1.787.278	1.802.746	1.829.464	1.853.934

Allegato CN-20 – REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	12.969	13.933	14.618	14.890
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	12.582	13.517	14.182	14.446
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	387	416	436	444
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	149.622	165.085	180.527	193.897
– Estrazione di minerali	1.735	1.883	2.043	2.086
– Attività manifatturiere	138.581	152.979	166.892	179.099
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	9.306	10.223	11.592	12.712
COSTRUZIONI	25.695	27.964	31.932	35.169
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	95.570	104.991	115.412	126.942
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	41.032	45.093	50.019	55.753
– Alberghi e ristoranti	14.272	15.254	16.961	18.357
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	40.266	44.644	48.432	52.832
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	58.203	63.888	70.833	80.146
– Intermediazione monetaria e finanziaria	32.676	35.734	39.100	43.294
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	25.527	28.154	31.733	36.852
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	155.318	168.993	196.175	215.773
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	51.469	56.137	65.470	70.569
– Istruzione	50.156	55.151	63.895	68.705
– Sanità e altri servizi sociali	31.727	33.695	40.029	46.514
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	15.598	16.587	18.446	20.525
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.368	7.423	8.335	9.460
TOTALE	497.377	544.854	609.497	666.817

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>						
16.392	15.801	15.048	14.924	14.381	14.410	14.222
15.902	15.326	14.542	14.425	13.880	13.928	13.764
490	475	506	499	501	482	458
199.166	200.251	207.421	219.520	231.283	241.502	242.820
2.198	2.205	2.147	2.218	2.277	2.401	2.387
183.570	184.763	191.462	202.866	214.381	224.876	226.658
13.398	13.283	13.812	14.436	14.625	14.225	13.775
37.583	37.623	36.395	36.133	36.107	37.515	36.083
134.947	139.918	142.121	149.717	156.962	164.634	167.513
59.224	63.050	64.544	68.003	70.359	74.244	76.174
19.840	21.134	22.676	25.260	26.732	28.189	29.316
55.883	55.734	54.901	56.454	59.871	62.201	62.023
87.639	91.944	94.505	96.974	105.536	109.818	109.098
48.269	49.885	51.784	51.934	56.140	56.583	53.808
39.370	42.059	42.721	45.040	49.396	53.235	55.290
225.270	231.160	236.405	243.360	264.973	280.164	272.711
73.498	76.329	78.535	80.224	87.757	91.437	88.244
72.515	72.869	73.764	75.375	82.065	84.899	82.837
47.908	49.112	49.448	51.020	55.632	62.008	59.529
20.689	21.576	22.913	23.985	25.517	26.741	26.522
10.660	11.274	11.745	12.756	14.002	15.079	15.579
700.997	716.697	731.895	760.628	809.242	848.043	842.447

Allegato CN-21 – RETRIBUZIONI LORDE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	10.863	11.667	12.147	12.437
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	10.537	11.317	11.783	12.064
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	326	350	364	373
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	103.939	111.851	121.324	130.400
– Estrazione di minerali	1.193	1.264	1.358	1.397
– Attività manifatturiere	96.844	104.169	112.765	121.000
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	5.902	6.418	7.201	8.003
COSTRUZIONI	17.666	18.977	21.495	23.643
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	70.235	76.286	83.373	92.912
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	29.154	31.514	34.477	38.954
– Alberghi e ristoranti	12.353	13.109	14.448	15.653
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	28.728	31.663	34.448	38.305
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	39.590	42.990	47.696	54.561
– Intermediazione monetaria e finanziaria	20.646	22.257	24.623	27.654
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	18.944	20.733	23.073	26.907
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	114.926	125.006	145.265	159.165
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	37.542	40.910	47.695	51.135
– Istruzione	36.572	40.332	46.639	49.644
– Sanità e altri servizi sociali	23.391	24.677	29.603	34.454
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	11.700	12.352	13.699	15.240
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	5.721	6.735	7.629	8.692
TOTALE	357.219	386.777	431.300	473.118

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	13.710	13.326	12.704	12.721	12.115	12.166	12.441
	13.299	12.923	12.276	12.294	11.693	11.759	12.040
	411	403	428	427	422	407	401
	134.061	135.038	140.326	146.547	153.710	159.383	166.062
	1.463	1.451	1.440	1.465	1.491	1.564	1.614
	124.126	125.273	130.302	136.214	143.225	149.091	155.682
	8.472	8.314	8.584	8.868	8.994	8.728	8.766
	25.165	25.105	24.753	24.309	24.221	25.043	24.844
	98.647	101.998	105.001	109.432	114.287	119.404	125.389
	41.270	43.904	45.135	47.280	48.614	50.896	54.019
	16.844	17.846	19.274	21.519	22.605	23.798	25.279
	40.533	40.248	40.592	40.633	43.068	44.710	46.091
	58.908	61.660	63.453	66.121	71.202	74.288	77.632
	30.181	31.041	32.439	33.565	35.312	35.785	36.189
	28.727	30.619	31.014	32.556	35.890	38.503	41.443
	163.880	167.224	168.699	173.502	185.773	194.209	196.556
	52.229	53.868	54.310	55.317	59.064	60.754	60.828
	51.224	50.985	50.585	51.609	54.985	56.241	56.756
	35.202	35.799	36.117	37.245	40.048	43.849	44.219
	15.271	15.971	16.743	17.456	18.553	19.210	19.864
	9.954	10.601	10.944	11.875	13.123	14.155	14.889
	494.371	504.351	514.936	532.632	561.308	584.493	602.924

Allegato CN-22 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
ALIMENTARI, E BEVANDE NON ALCOLICHE	129.168	138.490	147.616	157.603
– Alimentari	121.271	130.097	138.450	147.545
– Bevande non alcoliche	7.897	8.393	9.166	10.058
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCO	18.072	19.244	20.241	21.856
– Bevande alcoliche	7.657	8.040	8.676	9.353
– Tabacchi	10.415	11.204	11.565	12.503
VESTIARIO E CALZATURE	68.785	74.977	78.696	85.438
– Vestiario	53.325	58.594	61.028	67.137
– Calzature	15.460	16.383	17.668	18.301
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ, GAS ED ALTRI COMBUSTIBILI	101.551	112.886	126.426	146.623
– Fitti effettivi	12.839	13.655	14.924	16.089
– Fitti figurativi	48.549	54.872	62.209	71.903
– Manutenzione dell'abitazione	11.941	12.517	12.699	12.841
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	5.921	7.428	8.131	9.869
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	22.301	24.414	28.463	35.921
MOBILI, ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA	62.428	70.723	76.790	84.919
– Mobili e riparazioni	25.305	29.356	31.954	35.728
– Biancheria e altri articoli tessili per la casa	4.308	4.906	5.422	5.828
– Elettrodomestici e riparazioni	11.160	11.999	12.233	13.055
– Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	4.810	5.283	5.824	6.368
– Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	2.265	2.557	2.792	3.036
– Beni e servizi per la manutenzione della casa	14.580	16.622	18.565	20.904
SERVIZI SANITARI	13.254	15.431	16.859	19.146
– Prodotti medicinali e farmaceutici	6.806	7.635	8.350	9.732
– Servizi medici e paramedici non ospedalieri	5.036	6.270	6.848	7.522
– Servizi ospedalieri	1.412	1.526	1.661	1.892
TRASPORTI	77.637	86.064	92.992	99.360
– Acquisto di mezzi di trasporto	26.695	30.652	32.293	32.559
– Esercizio di mezzi di trasporto	39.925	43.376	47.720	52.159
– Servizi di trasporto	11.017	12.036	12.979	14.642



	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	165.952	166.218	171.029	178.322	184.146	185.091	187.639
	155.332	155.933	160.097	167.166	172.494	173.120	175.169
	10.620	10.285	10.932	11.156	11.652	11.971	12.470
	22.789	24.395	25.391	26.579	28.484	29.420	31.064
	9.743	9.294	8.838	8.644	9.274	9.312	9.770
	13.046	15.101	16.553	17.935	19.210	20.108	21.294
	89.435	89.572	97.374	102.206	106.341	111.454	116.194
	70.516	70.919	76.600	80.188	83.623	87.119	90.691
	18.919	18.653	20.774	22.018	22.718	24.335	25.503
	159.849	172.750	186.378	206.887	223.644	235.693	247.128
	17.822	20.081	22.431	25.006	27.571	29.434	31.405
	81.277	88.833	101.173	112.537	123.914	132.746	141.633
	12.666	13.101	13.804	14.747	15.174	15.698	14.835
	11.723	12.197	12.731	14.276	15.028	15.602	17.000
	36.361	38.538	36.239	40.321	41.957	42.213	42.255
	88.528	86.175	92.903	101.828	106.821	111.699	114.953
	37.301	35.897	39.462	42.883	45.648	47.225	47.414
	5.936	5.041	4.679	5.583	5.991	6.321	6.277
	12.445	11.348	12.769	13.364	13.320	13.879	14.170
	6.630	7.120	7.328	7.618	8.205	8.653	9.710
	3.152	3.180	3.513	4.005	4.288	4.615	5.250
	23.064	23.589	25.152	28.375	29.369	31.006	32.132
	22.753	25.843	29.643	33.496	35.413	38.249	39.655
	11.634	12.375	15.036	17.027	18.499	19.986	20.666
	8.667	10.526	11.429	12.705	13.113	14.353	14.837
	2.452	2.942	3.178	3.764	3.801	3.910	4.152
	109.252	108.976	119.709	130.426	135.162	152.392	156.533
	36.637	29.025	31.258	33.411	35.335	49.992	51.642
	56.788	63.266	70.597	76.486	79.058	81.527	82.822
	15.827	16.685	17.854	20.529	20.769	20.873	22.069

Segue: Allegato CN-22 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
COMUNICAZIONI	11.369	12.184	13.421	15.656
– Comunicazioni	11.369	12.184	13.421	15.656
RICREAZIONE E CULTURA	47.298	54.102	58.652	62.622
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	7.288	8.199	8.512	8.892
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	3.068	3.411	3.577	3.840
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	7.960	9.189	10.081	11.276
– Servizi ricreativi e culturali	12.990	14.916	16.818	18.016
– Giornali, libri e cancelleria	14.740	16.865	18.027	18.906
– Vacanze organizzate	1.252	1.522	1.637	1.692
ISTRUZIONE	6.369	7.204	7.772	8.775
– Istruzione	6.369	7.204	7.772	8.775
ALBERGHI E RISTORANTI	53.349	58.269	63.764	71.264
– Servizi di ristorazione	41.486	45.754	50.186	56.160
– Servizi di alloggio	11.863	12.515	13.578	15.104
BENI E SERVIZI VARI	45.793	51.795	58.244	64.806
– Beni e servizi per l'igiene	16.921	18.861	21.116	22.946
– Articoli personali n.a.c.	11.313	13.081	14.561	15.867
– Servizi sociali	2.241	2.555	2.928	3.503
– Assicurazioni	6.285	7.395	8.720	10.379
– Servizi finanziari n.a.c.	3.770	4.003	4.241	4.396
– Altri servizi n.a.c.	5.263	5.900	6.678	7.715
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	635.073	701.369	761.473	838.068
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	8.518	9.472	12.228	15.156
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	16.481	16.472	19.636	23.372
SPESA DELLE FAMIGLIE	627.110	694.369	754.065	829.852

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	16.963	17.501	19.389	21.904	24.155	27.337	31.829
	16.963	17.501	19.389	21.904	24.155	27.337	31.829
	67.107	68.526	72.753	77.501	82.342	86.786	89.591
	8.893	7.805	8.303	9.409	9.283	10.599	11.172
	3.993	3.789	3.998	4.385	4.445	4.628	4.912
	12.027	12.863	13.725	13.863	14.295	15.112	15.334
	20.282	21.063	22.302	24.730	27.924	29.663	31.294
	19.886	21.027	22.236	22.677	23.717	23.862	23.790
	2.026	1.979	2.189	2.437	2.678	2.922	3.089
	9.039	9.485	10.044	11.060	11.547	11.520	11.278
	9.039	9.485	10.044	11.060	11.547	11.520	11.278
	76.227	78.822	86.279	93.136	98.337	102.007	106.804
	59.479	61.091	66.099	70.777	74.224	76.927	80.696
	16.748	17.731	20.180	22.359	24.113	25.080	26.108
	69.745	69.539	73.189	81.126	82.575	85.348	92.214
	24.141	23.975	24.582	26.227	26.123	27.260	28.419
	17.335	17.127	17.430	19.281	19.526	19.560	19.501
	3.879	3.697	3.698	4.231	4.513	4.589	4.942
	11.721	11.760	13.820	15.553	15.665	16.030	17.970
	4.235	4.264	4.701	5.442	5.657	6.194	7.921
	8.434	8.716	8.958	10.392	11.091	11.715	13.461
	897.639	917.802	984.081	1.064.471	1.118.967	1.176.996	1.224.882
	23.716	24.719	22.083	24.268	24.588	28.721	30.014
	28.834	35.674	39.660	46.809	46.259	51.271	52.018
	892.521	906.847	966.504	1.041.930	1.097.296	1.154.446	1.202.878

Allegato CN-23 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
ALIMENTARI, E BEVANDE NON ALCOLICHE	180.245	181.842	183.277	184.713
– Alimentari	169.611	170.795	171.653	172.978
– Bevande non alcoliche	10.634	11.047	11.624	11.735
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCO	31.388	31.459	30.700	30.594
– Bevande alcoliche	11.567	11.451	11.375	11.264
– Tabacchi	19.821	20.008	19.325	19.330
VESTIARIO E CALZATURE	95.513	98.077	97.334	100.289
– Vestiario	74.093	76.629	75.394	78.637
– Calzature	21.420	21.448	21.940	21.652
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ, GAS ED ALTRI COMBUSTIBILI	180.838	185.553	189.466	197.099
– Fitti effettivi	24.531	23.908	24.012	23.340
– Fitti figurativi	92.760	96.071	100.091	104.306
– Manutenzione dell'abitazione	17.144	17.060	16.009	15.126
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	10.771	11.705	11.282	12.528
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	35.632	36.809	38.072	41.799
MOBILI, ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA	89.194	94.424	97.143	101.364
– Mobili e riparazioni	37.039	40.274	41.422	43.446
– Biancheria e altri articoli tessili per la casa	6.003	6.464	6.777	6.908
– Elettrodomestici e riparazioni	14.007	14.541	14.446	14.953
– Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	6.824	7.029	7.332	7.632
– Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	3.173	3.379	3.521	3.664
– Beni e servizi per la manutenzione della casa	22.148	22.737	23.645	24.761
SERVIZI SANITARI	18.625	20.042	20.693	22.191
– Prodotti medicinali e farmaceutici	7.716	8.505	9.136	10.176
– Servizi medici e paramedici non ospedalieri	8.453	9.121	9.153	9.521
– Servizi ospedalieri	2.456	2.416	2.404	2.494
TRASPORTI	114.031	120.138	123.311	125.645
– Acquisto di mezzi di trasporto	39.406	43.281	44.025	42.862
– Esercizio di mezzi di trasporto	57.294	59.196	61.428	64.264
– Servizi di trasporto	17.331	17.661	17.858	18.519

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi 1995</i>							
	185.625	183.050	181.258	178.322	176.526	177.431	178.759
	173.715	171.453	169.282	167.166	165.283	165.890	166.831
	11.910	11.597	11.976	11.156	11.243	11.541	11.928
	29.299	28.399	27.445	26.579	26.621	26.507	26.722
	11.032	10.097	9.322	8.644	8.483	8.268	8.397
	18.267	18.302	18.123	17.935	18.138	18.239	18.325
	99.834	96.246	101.301	102.206	102.306	104.636	106.269
	78.479	75.919	79.454	80.188	80.568	82.045	83.304
	21.355	20.327	21.847	22.018	21.738	22.591	22.965
	199.848	199.993	201.163	206.887	210.572	209.874	211.222
	23.481	24.184	24.607	25.006	25.576	25.579	25.682
	107.084	106.984	110.986	112.537	114.948	115.361	115.822
	14.144	14.142	14.284	14.747	14.652	14.761	13.696
	13.488	13.465	13.562	14.276	13.987	13.792	14.617
	41.651	41.218	37.724	40.321	41.409	40.381	41.405
	100.878	93.974	97.769	101.828	102.436	104.790	105.910
	43.115	39.431	41.674	42.883	43.494	43.944	43.128
	6.703	5.496	4.937	5.583	5.707	5.862	5.682
	13.874	12.266	13.357	13.364	12.805	13.162	13.318
	7.582	7.808	7.727	7.618	7.844	8.079	8.876
	3.641	3.506	3.715	4.005	4.114	4.332	4.846
	25.963	25.467	26.359	28.375	28.472	29.411	30.060
	25.232	27.142	30.076	33.496	33.681	34.897	34.965
	12.149	12.361	14.798	17.027	17.412	17.970	17.982
	10.193	11.515	11.924	12.705	12.693	13.309	13.246
	2.890	3.266	3.354	3.764	3.576	3.618	3.737
	131.597	123.183	127.883	130.426	129.801	144.270	146.529
	46.428	33.868	33.727	33.411	33.809	48.206	48.367
	66.704	70.879	75.384	76.486	75.814	76.169	77.109
	18.465	18.436	18.772	20.529	20.178	19.895	21.053

Segue: Allegato CN-23 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
COMUNICAZIONI	13.728	14.639	15.461	16.804
– Comunicazioni	13.728	14.639	15.461	16.804
RICREAZIONE E CULTURA	68.218	73.263	74.351	74.786
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	7.754	8.625	8.863	9.197
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	4.522	4.868	4.937	5.200
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	11.077	12.056	12.534	13.161
– Servizi ricreativi e culturali	21.258	22.934	22.952	22.612
– Giornali, libri e cancelleria	21.368	22.244	22.525	22.142
– Vacanze organizzate	2.239	2.536	2.540	2.474
ISTRUZIONE	9.631	10.130	10.188	10.601
– Istruzione	9.631	10.130	10.188	10.601
ALBERGHI E RISTORANTI	84.059	85.041	86.356	89.304
– Servizi di ristorazione	63.594	65.041	66.210	68.666
– Servizi di alloggio	20.465	20.000	20.146	20.638
BENI E SERVIZI VARI	66.276	70.526	75.986	79.681
– Beni e servizi per l'igiene	23.961	25.191	26.851	27.553
– Articoli personali n.a.c.	14.408	16.200	17.657	18.651
– Servizi sociali	3.987	3.909	4.287	4.738
– Assicurazioni	10.125	11.239	12.530	13.897
– Servizi finanziari n.a.c.	4.852	5.153	5.226	5.295
– Altri servizi n.a.c.	8.943	8.834	9.435	9.547
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	951.746	985.134	1.004.266	1.033.071
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	14.746	15.412	19.674	22.918
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (–)	23.816	22.411	25.078	28.091
SPESA DELLE FAMIGLIE	942.676	978.135	998.862	1.027.898

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi 1995</i>						
18.220	18.114	19.792	21.904	24.583	27.583	32.040
18.220	18.114	19.792	21.904	24.583	27.583	32.040
75.691	74.312	76.147	77.501	79.507	82.594	83.968
9.123	7.972	8.424	9.409	9.044	10.400	11.030
5.353	4.536	4.363	4.385	4.274	4.441	4.689
13.498	13.884	14.283	13.863	13.817	14.368	14.377
22.190	22.365	22.939	24.730	27.064	28.497	29.580
22.854	23.216	23.744	22.677	22.695	22.162	21.574
2.673	2.339	2.394	2.437	2.613	2.726	2.718
10.348	10.289	10.498	11.060	11.265	10.965	10.498
10.348	10.289	10.498	11.060	11.265	10.965	10.498
88.501	87.028	90.779	93.136	94.389	95.314	97.019
68.130	67.039	69.366	70.777	71.843	72.831	74.668
20.371	19.989	21.413	22.359	22.546	22.483	22.351
81.779	77.456	77.842	81.126	78.628	78.976	82.845
27.547	26.018	25.791	26.227	25.061	25.513	26.049
19.886	18.812	18.180	19.281	18.853	18.997	18.986
4.871	4.345	4.036	4.231	4.292	4.174	4.373
14.582	13.450	14.880	15.553	14.692	14.222	14.746
5.101	5.077	5.431	5.442	5.394	5.629	6.928
9.792	9.754	9.524	10.392	10.336	10.441	11.763
1.046.852	1.019.186	1.041.953	1.064.471	1.070.315	1.097.837	1.116.746
33.850	28.884	24.396	24.268	25.638	28.666	29.279
32.953	39.031	41.703	46.809	44.480	48.323	48.031
1.047.749	1.009.039	1.024.646	1.041.930	1.051.473	1.078.180	1.097.994

Allegato CN-24 – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	467	283	286	165
Prodotti in metallo e macchine	84.074	90.939	97.517	102.116
Mezzi di trasporto	20.909	24.170	25.669	25.202
Costruzioni	106.878	118.068	135.806	149.046
– Abitazioni	57.053	62.054	71.141	79.501
– Altre costruzioni	49.825	56.014	64.665	69.545
Altri prodotti	20.250	21.974	24.050	26.591
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	232.578	255.434	283.328	303.120
Variazione delle scorte	13.913	12.641	10.196	9.386
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	246.491	268.075	293.524	312.506

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-25 – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1988	1989	1990	1991
				<i>Valori a</i>
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	637	378	382	213
Prodotti in metallo e macchine	106.515	109.898	114.363	117.265
Mezzi di trasporto	29.581	32.528	33.501	31.251
Costruzioni	155.096	161.856	168.804	171.508
– Abitazioni	82.275	84.708	87.815	90.713
– Altre costruzioni	72.821	77.148	80.989	80.795
Altri prodotti	29.612	30.311	31.418	31.713
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	321.441	334.971	348.468	351.950
Variazione delle scorte	13.116	12.475	15.505	13.553
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	334.557	347.446	363.973	365.503

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi correnti</i>							
	21	36	286	- 48	344	300	368
	102.506	90.993	101.069	115.384	120.189	126.103	133.354
	26.737	21.217	23.575	31.968	34.317	35.797	40.556
	154.559	148.863	144.272	149.202	155.544	156.734	159.552
	84.535	85.528	86.515	88.253	88.270	87.822	89.701
	70.024	63.335	57.757	60.949	67.274	68.912	69.851
	26.838	27.108	28.404	31.346	33.760	35.703	38.789
	310.661	288.217	297.606	327.852	344.154	354.637	372.619
	4.677	- 1.108	8.125	17.829	6.390	16.741	27.809
	315.338	287.109	305.731	345.681	350.544	371.378	400.428

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>prezzi 1995</i>							
	5	51	308	- 48	299	304	366
	115.167	97.038	105.743	115.384	118.513	122.752	128.540
	31.960	24.471	25.344	31.968	32.609	33.154	36.739
	169.176	157.879	147.888	149.202	151.769	149.057	149.201
	91.864	90.470	88.378	88.253	86.109	83.618	84.170
	77.312	67.409	59.510	60.949	65.660	65.439	65.031
	30.657	29.702	30.076	31.346	32.057	32.939	35.031
	346.965	309.141	309.359	327.852	335.247	338.206	349.877
	11.916	- 554	13.710	17.829	3.862	18.148	28.319
	358.881	308.587	323.069	345.681	339.109	356.354	378.196

Allegato CN-26 – UNITÀ DI LAVORO TOTALI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Media</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2.188,1	2.068,0	2.017,0	1.992,8
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.121,1	1.997,8	1.941,5	1.909,6
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	67,0	70,2	75,5	83,2
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	5.598,5	5.663,0	5.699,4	5.598,7
– Estrazione di minerali	58,2	59,1	57,2	51,5
– Attività manifatturiere	5.365,2	5.427,2	5.462,2	5.365,8
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	175,1	176,7	180,0	181,4
COSTRUZIONI	1.547,3	1.530,4	1.558,0	1.607,2
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	6.181,9	6.148,2	6.151,1	6.194,1
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3.696,6	3.631,6	3.630,4	3.649,4
– Alberghi e ristoranti	1.056,9	1.076,0	1.100,4	1.134,3
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.428,4	1.440,6	1.420,3	1.410,4
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	2.076,5	2.177,3	2.268,6	2.359,3
– Intermediazione monetaria e finanziaria	583,5	597,9	604,4	618,6
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	1.493,0	1.579,4	1.664,2	1.740,7
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	5.538,8	5.614,8	5.731,7	5.856,8
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.477,2	1.483,2	1.482,0	1.477,3
– Istruzione	1.595,2	1.612,2	1.624,5	1.639,4
– Sanità e altri servizi sociali	1.134,2	1.155,7	1.187,5	1.228,9
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	755,0	779,6	827,7	868,5
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	577,2	584,1	610,0	642,7
TOTALE	23.131,1	23.201,7	23.425,8	23.608,9

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>annua</i>							
	1.937,5	1.769,5	1.681,7	1.622,6	1.528,7	1.479,5	1.451,2
	1.854,8	1.696,9	1.619,4	1.560,0	1.471,6	1.427,7	1.393,5
	82,7	72,6	62,3	62,6	57,1	51,8	57,7
	5.404,1	5.189,3	5.186,9	5.232,8	5.197,6	5.190,5	5.269,8
	49,3	47,3	44,6	43,5	42,1	44,2	45,9
	5.175,6	4.968,5	4.971,8	5.024,2	4.991,4	4.988,4	5.069,9
	179,2	173,5	170,5	165,1	164,1	157,9	154,0
	1.640,2	1.590,4	1.539,8	1.510,1	1.479,3	1.479,2	1.447,4
	6.178,4	6.023,2	5.983,8	5.912,8	5.944,6	5.915,9	5.943,3
	3.632,0	3.542,7	3.469,5	3.439,1	3.439,5	3.376,9	3.398,0
	1.124,2	1.087,1	1.129,9	1.141,2	1.139,3	1.150,6	1.158,9
	1.422,2	1.393,4	1.384,4	1.332,5	1.365,8	1.388,4	1.386,4
	2.421,2	2.368,1	2.321,6	2.400,0	2.510,1	2.606,1	2.692,9
	634,0	630,6	625,8	626,3	616,0	618,1	620,6
	1.787,2	1.737,5	1.695,8	1.773,7	1.894,1	1.988,0	2.072,3
	5.875,8	5.809,8	5.815,1	5.849,8	5.885,4	5.886,5	5.912,7
	1.483,4	1.468,4	1.443,6	1.427,1	1.412,2	1.394,9	1.377,5
	1.624,1	1.590,8	1.580,5	1.585,4	1.567,0	1.561,7	1.560,3
	1.225,1	1.229,3	1.243,8	1.266,3	1.269,7	1.286,0	1.299,4
	875,8	852,0	874,9	888,4	910,9	898,7	909,8
	667,4	669,3	672,3	682,6	725,6	745,2	765,7
	23.457,2	22.750,3	22.528,9	22.528,1	22.545,7	22.557,7	22.717,3

Allegato CN-27 – UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Media</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	719,2	735,4	732,7	704,7
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	695,4	711,7	710,0	683,4
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	23,8	23,7	22,7	21,3
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	4.632,2	4.674,8	4.701,5	4.597,8
– Estrazione di minerali	52,2	52,8	50,4	44,4
– Attività manifatturiere	4.405,4	4.445,8	4.471,8	4.372,7
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	174,6	176,2	179,3	180,7
COSTRUZIONI	986,0	962,4	979,9	992,3
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3.178,0	3.204,0	3.237,1	3.266,0
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.479,4	1.486,5	1.518,8	1.543,3
– Alberghi e ristoranti	578,0	597,9	616,7	633,7
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.120,6	1.119,6	1.101,6	1.089,0
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	1.349,5	1.387,0	1.440,8	1.522,9
– Intermediazione monetaria e finanziaria	503,7	517,7	526,3	547,2
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	845,8	869,3	914,5	975,7
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	4.945,6	4.988,7	5.074,9	5.179,6
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.477,2	1.483,2	1.482,0	1.477,3
– Istruzione	1.543,0	1.546,0	1.541,1	1.536,7
– Sanità e altri servizi sociali	929,6	940,5	963,5	1.000,3
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	418,6	434,9	478,3	522,6
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	577,2	584,1	610,0	642,7
TOTALE	15.810,5	15.952,3	16.166,9	16.263,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>annua</i>							
	709,8	657,0	615,4	597,9	558,7	549,1	547,7
	688,5	637,1	594,7	577,8	539,2	530,7	530,0
	21,3	19,9	20,7	20,1	19,5	18,4	17,7
	4.423,0	4.227,9	4.244,9	4.288,0	4.261,5	4.269,0	4.345,0
	43,0	41,5	39,4	38,5	36,7	38,7	40,1
	4.201,8	4.013,9	4.035,9	4.085,3	4.061,4	4.073,3	4.151,7
	178,2	172,5	169,6	164,2	163,4	157,0	153,2
	1.013,7	972,1	931,0	887,9	848,8	854,2	820,2
	3.278,4	3.275,3	3.277,2	3.230,8	3.257,4	3.288,8	3.338,6
	1.587,9	1.610,2	1.593,0	1.581,8	1.578,6	1.587,5	1.615,1
	606,5	603,7	633,9	639,9	639,5	641,6	663,3
	1.084,0	1.061,4	1.050,3	1.009,1	1.039,3	1.059,7	1.060,2
	1.553,9	1.546,5	1.483,6	1.508,0	1.559,1	1.604,3	1.648,2
	559,7	560,1	550,8	554,6	547,3	546,0	543,7
	994,2	986,4	932,8	953,4	1.011,8	1.058,3	1.104,5
	5.183,5	5.123,6	5.109,9	5.108,6	5.149,2	5.154,9	5.151,5
	1.483,4	1.468,4	1.443,6	1.427,1	1.412,2	1.394,9	1.377,5
	1.520,7	1.484,5	1.471,7	1.463,5	1.452,6	1.438,8	1.425,7
	989,2	986,9	995,3	1.005,8	1.015,7	1.034,0	1.035,3
	522,8	514,5	527,0	529,6	543,1	542,0	547,3
	667,4	669,3	672,3	682,6	725,6	745,2	765,7
	16.162,3	15.802,4	15.662,0	15.621,2	15.634,7	15.720,3	15.851,2

Allegato CN-28 – UNITÀ DI LAVORO INDIPENDENTI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1988	1989	1990	1991
				<i>Media</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.468,9	1.332,6	1.284,4	1.288,1
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.425,7	1.286,1	1.231,6	1.226,3
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	43,2	46,5	52,8	61,8
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	966,3	988,3	997,8	1.001,1
– Estrazione di minerali	6,0	6,3	6,7	7,0
– Attività manifatturiere	959,8	981,4	990,4	993,4
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	0,5	0,6	0,7	0,7
COSTRUZIONI	561,3	568,0	578,1	614,9
COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E DI BENI PER LA CASA; ALBERGHI E RISTORANTI; TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3.003,9	2.944,3	2.914,0	2.927,8
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	2.217,2	2.145,2	2.111,6	2.105,9
– Alberghi e ristoranti	478,9	478,1	483,7	500,6
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	307,8	321,0	318,7	321,3
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	727,1	790,3	827,7	836,5
– Intermediazione monetaria e finanziaria	79,8	80,2	78,1	71,5
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	647,3	710,1	749,6	765,0
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	593,2	626,3	656,8	677,2
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	—	—	—	—
– Istruzione	52,2	66,2	83,4	102,6
– Sanità e altri servizi sociali	204,6	215,3	224,0	228,7
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	336,4	344,8	349,4	345,9
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	—	—	—	—
TOTALE	7.320,7	7.249,8	7.258,8	7.345,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>annua</i>							
	1.227,8	1.112,6	1.066,4	1.024,8	969,9	930,6	903,4
	1.166,4	1.059,9	1.024,8	982,3	932,3	897,1	863,4
	61,4	52,7	41,6	42,5	37,6	33,5	40,0
	981,2	960,8	942,1	945,0	936,4	921,5	924,1
	6,3	5,7	5,3	5,0	5,2	5,5	5,6
	974,0	954,2	935,7	939,2	930,4	915,2	917,7
	0,9	0,9	1,1	0,8	0,8	0,8	0,8
	626,5	618,2	608,8	622,2	630,5	625,0	627,2
	2.899,9	2.747,7	2.706,9	2.682,0	2.686,8	2.627,2	2.605,0
	2.044,2	1.932,4	1.876,7	1.857,4	1.860,8	1.789,7	1.783,0
	517,6	483,4	496,1	501,3	499,8	509,1	495,6
	338,1	331,9	334,1	323,3	326,2	328,4	326,4
	867,3	821,5	838,0	892,1	951,2	1.001,7	1.044,8
	74,3	70,5	75,1	71,7	68,8	72,1	76,9
	793,0	751,0	762,9	820,4	882,4	929,6	967,9
	692,4	686,2	705,4	741,2	736,3	731,4	761,3
	—	—	—	—	—	—	—
	103,4	106,3	108,9	121,9	114,4	122,9	134,7
	236,0	242,4	248,5	260,4	254,1	252,0	264,1
	353,0	337,5	348,0	358,9	367,8	356,5	362,5
	—	—	—	—	—	—	—
	7.295,1	6.947,0	6.867,6	6.907,3	6.911,1	6.837,4	6.865,8

Allegato CN-29 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
 (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998
USCITE				
Consumi collettivi	319.134	344.148	358.863	372.535
Redditi da lavoro dipendente	200.521	218.305	229.862	221.953
Consumi intermedi	120.962	129.831	133.259	141.744
Ammortamenti	21.672	22.923	23.927	25.122
Imposte indirette	5.787	7.040	7.972	24.292
Risultato netto di gestione	447	42	83	128
Vendita di beni e servizi e vendite residuali e software (-)	- 30.255	- 33.909	- 36.074	- 40.704
Contributi alla produzione	26.256	28.251	24.194	27.338
Imposte dirette	—	—	—	—
Prestazioni sociali	298.752	320.665	344.034	350.187
Trasferimenti ad enti pubblici	—	—	—	—
Trasferimenti a istituzioni sociali private	6.001	6.777	6.946	5.644
Aiuti internazionali	4.290	7.970	8.855	11.918
Trasferimenti diversi	6.189	6.513	6.214	5.774
Altre uscite correnti	566	590	641	686
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	661.188	714.914	749.747	774.082
Interessi passivi	205.991	218.574	186.627	164.058
TOTALE USCITE CORRENTI	867.179	933.488	936.374	938.140
Investimenti e acquisti di terreni	39.255	43.545	46.638	51.735
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	24.001	23.242	20.183	21.009
Altri trasferimenti in c/capitale	19.475	2.882	1.986	2.387
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	82.731	69.669	68.807	75.131
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	743.919	784.583	818.554	849.213
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	949.910	1.003.157	1.005.181	1.013.271
ENTRATE				
Risultato lordo di gestione	22.119	22.881	23.844	25.250
Interessi attivi	6.688	6.323	6.885	6.349
Imposte indirette	215.935	224.852	244.485	317.094
Imposte dirette	263.494	290.955	318.796	297.256
Contributi sociali effettivi	232.928	278.359	296.935	259.334
Contributi sociali figurativi	30.881	7.807	7.618	7.830
Trasferimenti da enti pubblici	—	—	—	—
Aiuti internazionali	564	598	550	631
Trasferimenti diversi	21.088	25.215	27.024	24.821
Altre entrate correnti	4.675	5.665	6.808	5.840
TOTALE ENTRATE CORRENTI	798.372	862.655	932.945	944.405
Contributi agli investimenti	806	504	1.066	2.626
Imposte in conto capitale	10.214	5.577	13.942	7.801
Altri trasferimenti in c/capitale	3.677	1.935	2.648	2.201
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	14.697	8.016	17.656	12.628
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	813.069	870.671	950.601	957.033
Saldo corrente al netto interessi	137.184	147.741	183.198	170.323
Risparmio o disavanzo	- 68.807	- 70.833	- 3.429	6.265
Saldo generale al netto interessi	69.150	86.088	132.047	107.820
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-136.841	-132.486	- 54.580	- 56.238

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

3. ALLEGATI STATISTICI (Sez. B)

(*) La sezione B presenta i conti delle Amministrazioni Pubbliche, nella versione basata sul sistema contabile SEC79 revisionato, già pubblicati nell'edizione provvisoria di questa Relazione.

Allegato CN-1* – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
 (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998
USCITE				
Consumi collettivi	284.023	305.218	317.133	329.729
Redditi da lavoro dipendente	201.358	218.405	229.487	226.005
Consumi intermedi	87.214	92.673	93.962	99.375
Ammortamenti	15.424	16.302	17.119	17.963
Imposte indirette	5.787	7.559	8.431	21.322
Risultato netto di gestione	237	394	781	870
Vendita di beni e servizi e vendite residuali (-)	- 25.997	- 30.115	- 32.647	- 35.806
Contributi alla produzione	25.738	28.709	20.367	26.303
Imposte dirette	—	—	—	—
Prestazioni sociali	336.746	361.878	385.746	395.849
Trasferimenti ad enti pubblici	—	—	—	—
Trasferimenti a istituzioni sociali private	6.070	6.751	6.926	5.565
Aiuti internazionali	4.290	7.970	8.855	11.918
Trasferimenti diversi	6.331	6.629	6.150	5.836
Altre uscite correnti	575	625	665	710
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	663.773	717.780	745.842	775.910
Interessi passivi	196.238	198.233	179.358	152.609
TOTALE USCITE CORRENTI	860.011	916.013	925.200	928.519
Investimenti e acquisti di terreni	37.873	41.801	45.819	50.740
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	23.918	22.970	20.010	20.947
Altri trasferimenti in c/capitale	20.103	8.332	2.196	5.998
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	81.894	73.103	68.025	77.685
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	745.667	790.883	813.867	853.595
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	941.905	989.116	993.225	1.006.204
ENTRATE				
Risultato lordo di gestione	15.661	16.696	17.900	18.833
Interessi attivi	5.301	5.547	6.818	6.087
Imposte indirette	214.170	226.861	243.973	311.787
Imposte dirette	260.360	285.043	310.257	292.611
Contributi sociali effettivi	231.671	277.061	293.799	263.527
Contributi sociali figurativi	30.174	5.717	7.106	7.395
Trasferimenti da enti pubblici	—	—	—	—
Aiuti internazionali	551	595	550	631
Trasferimenti diversi	28.041	32.929	35.076	32.041
Altre entrate correnti	4.577	5.806	6.906	6.097
TOTALE ENTRATE CORRENTI	790.506	856.255	922.385	939.009
Contributi agli investimenti	806	504	1.066	2.626
Imposte in conto capitale	10.101	5.574	13.988	7.737
Altri trasferimenti in c/capitale	5.433	3.693	3.520	2.502
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	16.340	9.771	18.574	12.865
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	806.846	866.026	940.959	951.874
Saldo corrente al netto interessi	126.733	138.475	176.543	163.099
Risparmio o disavanzo	- 69.505	- 59.758	- 2.815	10.490
Saldo generale al netto interessi	61.179	75.143	127.092	98.279
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-135.059	-123.090	- 52.266	- 54.330

Allegato CN-2* – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
 (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998	Variazioni %	
					1997 su 1996	1998 su 1997
USCITE						
Consumi collettivi	147.181	157.849	159.191	167.368	0,9	5,1
Redditi da lavoro dipendente	113.850	125.539	129.190	128.613	2,9	- 0,4
Consumi intermedi	31.472	31.251	29.015	31.608	- 7,2	8,9
Ammortamenti	4.525	4.755	4.993	5.269	5,0	5,5
Imposte indirette	5.787	7.559	8.431	15.810	11,5	87,5
Risultato netto di gestione	—	—	—	—	—	—
Vendita di beni e servizi e vendite residuali (-)	- 8.453	- 11.255	- 12.438	- 13.932	10,5	12,0
Contributi alla produzione	15.999	17.780	9.572	15.847	- 46,2	65,6
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali	55.863	25.537	23.936	21.009	- 6,3	- 12,2
Trasferimenti ad enti pubblici	204.963	214.639	233.731	191.215	8,9	- 18,2
Trasferimenti a istituzioni sociali private	2.235	2.730	3.264	2.302	19,6	- 29,5
Aiuti internazionali	4.290	7.970	8.855	11.918	11,1	34,6
Trasferimenti diversi	1.864	1.808	1.588	1.614	- 12,2	1,6
Altre uscite correnti	61	62	61	62	- 1,6	1,6
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	432.456	428.375	440.198	411.335	2,8	- 6,6
Interessi passivi	192.666	192.916	174.460	148.912	- 9,6	- 14,6
TOTALE USCITE CORRENTI	625.122	621.291	614.658	560.247	- 1,1	- 8,9
Investimenti e acquisti di terreni	8.732	8.870	9.496	10.795	7,1	13,7
Contributi agli investimenti	31.630	28.978	27.126	27.473	- 6,4	1,3
di cui: ad enti pubblici	16.028	15.089	16.306	16.989	8,1	4,2
Altri trasferimenti in c/capitale	20.424	11.056	4.340	9.304	- 60,7	114,4
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	60.786	48.904	40.962	47.572	- 16,2	16,1
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	493.242	477.279	481.160	458.907	0,8	- 4,6
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	685.908	670.195	655.620	607.819	- 2,2	- 7,3
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	4.525	4.755	4.993	5.269	5,0	5,5
Interessi attivi	6.223	5.609	7.426	6.707	32,4	- 9,7
Imposte indirette	181.013	184.495	201.445	221.264	9,2	9,8
Imposte dirette	239.953	263.633	290.130	269.707	10,1	- 7,0
Contributi sociali effettivi	6.780	2.553	136	166	- 94,7	22,1
Contributi sociali figurativi	28.021	3.516	4.833	5.021	37,5	3,9
Trasferimenti da enti pubblici	55.363	56.803	58.195	19.040	2,5	- 67,3
Aiuti internazionali	141	133	66	67	- 50,4	1,5
Trasferimenti diversi	15.579	18.208	19.753	15.702	8,5	- 20,5
Altre entrate correnti	2.528	3.351	3.695	2.832	10,3	- 23,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	540.126	543.056	590.672	545.775	8,8	- 7,6
Contributi agli investimenti	—	—	—	—	—	—
Imposte in conto capitale	8.361	4.708	13.585	7.486	188,6	- 44,9
Altri trasferimenti in c/capitale	4.737	2.840	2.560	1.481	- 9,9	- 42,1
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	13.098	7.548	16.145	8.967	113,9	- 44,5
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	553.224	550.604	606.817	554.742	10,2	- 8,6
Saldo corrente al netto interessi	107.670	114.681	150.474	134.440		
Risparmio o disavanzo	- 84.996	- 78.235	- 23.986	- 14.472		
Saldo generale al netto interessi	59.982	73.325	125.657	95.835		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-132.684	-119.591	- 48.803	- 53.077		

Allegato CN-3* – CONTO ECONOMICO DELLO STATO (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998	Variazioni %	
					1997 su 1996	1998 su 1997
USCITE						
Consumi collettivi	136.646	147.589	148.300	156.473	0,5	5,5
Redditi da lavoro dipendente	110.445	121.944	125.303	124.825	2,8	- 0,4
Consumi intermedi	23.436	22.991	20.420	23.122	- 11,2	13,2
Ammortamenti	3.808	4.005	4.205	4.436	5,0	5,5
Imposte indirette	3.095	4.478	5.149	12.318	15,0	139,2
Risultato netto di gestione	—	—	—	—	—	—
Vendita di beni e servizi e vendite residuali (-)	- 4.138	- 5.829	- 6.777	- 8.228	16,3	21,4
Contributi alla produzione	15.403	17.224	9.003	15.412	- 47,7	71,2
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali	55.464	25.322	23.820	20.890	- 5,9	- 12,3
Trasferimenti ad enti pubblici	221.569	230.604	252.280	208.642	9,4	- 17,3
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.751	2.074	2.671	1.684	28,8	- 37,0
Aiuti internazionali	4.288	7.967	8.847	11.915	11,0	34,7
Trasferimenti diversi	1.409	1.302	893	1.053	- 31,4	17,9
Altre uscite correnti	42	42	42	42	—	—
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	436.572	432.124	445.856	416.111	3,2	- 6,7
Interessi passivi	187.983	193.208	174.562	153.822	- 9,7	- 11,9
TOTALE USCITE CORRENTI	624.555	625.332	620.418	569.933	- 0,8	- 8,1
Investimenti e acquisti di terreni	5.420	5.562	5.755	6.823	3,5	18,6
Contributi agli investimenti	29.961	26.989	25.523	28.855	- 5,4	13,1
di cui: ad enti pubblici	19.437	18.294	21.153	23.952	15,6	13,2
Altri trasferimenti in c/capitale	21.931	12.331	5.211	10.960	- 57,7	110,3
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	57.312	44.882	36.489	46.638	- 18,7	27,8
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	493.884	477.006	482.345	462.749	1,1	- 4,1
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	681.867	670.214	656.907	616.571	- 2,0	- 6,1
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	3.808	4.005	4.205	4.436	5,0	5,5
Interessi attivi	42	92	63	58	- 31,5	- 7,9
Imposte indirette	177.246	181.356	198.436	218.280	9,4	10,0
Imposte dirette	238.552	263.429	290.188	269.762	10,2	- 7,0
Contributi sociali effettivi	6.752	2.553	136	166	- 94,7	22,1
Contributi sociali figurativi	27.629	3.318	4.666	4.847	40,6	3,9
Trasferimenti da enti pubblici	57.299	59.729	58.703	21.516	- 1,7	- 63,3
Aiuti internazionali	92	55	41	43	- 25,5	4,9
Trasferimenti diversi	14.485	17.496	18.436	14.953	5,4	- 18,9
Altre entrate correnti	2.481	3.298	3.626	2.781	9,9	- 23,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	528.386	535.331	578.500	536.842	8,1	- 7,2
Contributi agli investimenti	—	—	—	—	—	—
Imposte in conto capitale	8.361	4.708	13.585	7.486	188,6	- 44,9
Altri trasferimenti in c/capitale	2.988	1.260	1.963	1.481	55,8	- 24,6
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	11.349	5.968	15.548	8.967	160,5	- 42,3
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	539.735	541.299	594.048	545.809	9,7	- 8,1
Saldo corrente al netto interessi	91.814	103.207	132.644	120.731		
Risparmio o disavanzo	- 96.169	- 90.001	- 41.918	- 33.091		
Saldo generale al netto interessi	45.851	64.293	111.703	83.060		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-142.132	-128.915	- 62.859	- 70.762		

Allegato CN-4* – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998	Variazioni %	
					1997 su 1996	1998 su 1997
USCITE						
Consumi collettivi	129.912	139.949	150.314	154.578	7,4	2,8
Redditi da lavoro dipendente	83.181	88.004	95.394	92.768	8,4	- 2,8
Consumi intermedi	53.245	58.965	62.322	64.896	5,7	4,1
Ammortamenti	9.803	10.393	10.914	11.415	5,0	4,6
Imposte indirette	—	—	—	5.290	—	—
Risultato netto di gestione	- 479	- 468	- 205	104
Vendita di beni e servizi e vendite residuali (-)	- 15.838	- 16.945	- 18.111	- 19.895	6,9	9,9
Contributi alla produzione	9.739	10.929	10.795	10.456	- 1,2	- 3,1
Imposte dirette	635	672	744	723	10,7	- 2,8
Prestazioni sociali	36.950	39.860	42.627	45.424	6,9	6,6
Trasferimenti ad enti pubblici	745	417	487	1.896	16,8	289,3
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.381	3.597	3.234	2.794	- 10,1	- 13,6
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi	4.230	4.515	4.322	3.978	- 4,3	- 8,0
Altre uscite correnti	493	537	587	630	9,2	7,5
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	186.085	200.476	213.110	220.479	6,3	3,5
Interessi passivi	10.086	11.024	11.670	9.949	5,9	- 14,7
TOTALE USCITE CORRENTI	196.171	211.500	224.780	230.428	6,3	2,5
Investimenti e acquisti di terreni	27.155	30.843	35.273	38.897	14,4	10,3
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	8.316	9.081	9.190	10.463	1,2	13,9
Altri trasferimenti in c/capitale	690	707	1.590	954	124,9	- 40,0
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	36.161	40.631	46.053	50.314	13,3	9,3
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	222.246	241.107	259.163	270.793	7,5	4,5
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	232.332	252.131	270.833	280.742	7,4	3,7
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	9.324	9.925	10.709	11.519	7,9	7,6
Interessi attivi	1.154	1.473	2.314	2.157	57,1	- 6,8
Imposte indirette	33.157	42.366	42.528	90.523	0,4	112,9
Imposte dirette	22.726	23.940	22.653	25.324	- 5,4	11,8
Contributi sociali effettivi	119	128	140	148	9,4	5,7
Contributi sociali figurativi	1.382	1.325	1.396	1.496	5,4	7,2
Trasferimenti da enti pubblici	131.033	134.384	144.888	107.257	7,8	- 26,0
Aiuti internazionali	410	462	484	564	4,8	16,5
Trasferimenti diversi	11.113	12.368	13.307	14.168	7,6	6,5
Altre entrate correnti	2.049	2.455	3.211	3.265	30,8	1,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI	212.467	228.826	241.630	256.421	5,6	6,1
Contributi agli investimenti	16.834	15.593	17.372	19.615	11,4	12,9
Imposte in conto capitale	1.740	866	403	251	- 53,5	- 37,7
Altri trasferimenti in c/capitale	1.707	4.284	4.694	5.281	9,6	12,5
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	20.281	20.743	22.469	25.147	8,3	11,9
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	232.748	249.569	264.099	281.568	5,8	6,6
Saldo corrente al netto interessi	26.382	28.350	28.520	35.942		
Risparmio o disavanzo	16.296	17.326	16.850	25.993		
Saldo generale al netto interessi	10.502	8.462	4.936	10.775		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	416	- 2.562	- 6.734	826		

Allegato CN-5* – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE UNITÀ SANITARIE LOCALI (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998	Variazioni %	
					1997 su 1996	1998 su 1997
USCITE						
Consumi collettivi	53.840	57.869	63.077	63.878	9,0	1,3
Redditi da lavoro dipendente	36.667	39.636	44.136	42.409	11,4	- 3,9
Consumi intermedi	17.896	18.713	19.649	19.865	5,0	1,1
Ammortamenti	1.213	1.282	1.346	1.420	5,0	5,5
Imposte indirette	—	—	—	2.403	—	—
Risultato netto di gestione	338	445	483	572	8,5	18,4
Vendita di beni e servizi e vendite residuali (-)	- 2.274	- 2.207	- 2.537	- 2.791	15,0	10,0
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	64	68	85	96	25,0	12,9
Prestazioni sociali	32.608	35.396	38.073	40.954	7,6	7,6
Trasferimenti ad enti pubblici	3.480	3.052	3.391	3.501	11,1	3,2
Trasferimenti a istituzioni sociali private	25	21	23	24	9,5	4,3
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi	618	730	619	218	- 15,2	- 64,8
Altre uscite correnti	182	198	223	245	12,6	9,9
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	90.817	97.334	105.491	108.916	8,4	3,2
Interessi passivi	280	317	320	408	0,9	27,5
TOTALE USCITE CORRENTI	91.097	97.651	105.811	109.324	8,4	3,3
Investimenti e acquisti di terreni	1.702	1.648	1.902	2.394	15,4	25,9
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	1.702	1.648	1.902	2.394	15,4	25,9
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	92.519	98.982	107.393	111.310	8,5	3,6
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	92.799	99.299	107.713	111.718	8,5	3,7
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	1.551	1.727	1.829	1.992	5,9	8,9
Interessi attivi	8	10	12	14	20,0	16,7
Imposte indirette	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali effettivi	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali figurativi	195	194	226	230	16,5	1,8
Trasferimenti da enti pubblici	80.964	90.540	96.665	102.073	6,8	5,6
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi	94	151	160	163	6,0	1,9
Altre entrate correnti	329	374	381	387	1,9	1,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	83.141	92.996	99.273	104.859	6,7	5,6
Contributi agli investimenti	1.764	1.875	2.032	2.759	8,4	35,8
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	5.190	3.336	4.942	4.160	48,1	- 15,8
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	6.954	5.211	6.974	6.919	33,8	- 0,8
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	90.095	98.207	106.347	111.778	8,2	5,2
Saldo corrente al netto interessi	- 7.676	- 4.338	- 6.218	- 4.057	—	—
Risparmio o disavanzo	- 7.956	- 4.655	- 6.538	- 4.465	—	—
Saldo generale al netto interessi	- 2.424	- 775	- 1.146	468	—	—
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 2.704	- 1.092	- 1.466	60	—	—

Allegato CN-6* – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998	Variazioni %	
					1997 su 1996	1998 su 1997
USCITE						
Consumi collettivi	6.930	7.420	7.628	7.783	2,8	2,0
Redditi da lavoro dipendente	4.327	4.862	4.903	4.624	0,8	- 5,7
Consumi intermedi	2.497	2.457	2.625	2.871	6,8	9,4
Ammortamenti	1.096	1.154	1.212	1.279	5,0	5,5
Imposte indirette	—	—	—	222	—	—
Risultato netto di gestione	716	862	986	766	14,4	- 22,3
Vendita di beni e vendite residuali (-)	- 1.706	- 1.915	- 2.098	- 1.979	9,6	- 5,7
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	1.684	1.858	1.782	1.697	- 4,1	- 4,8
Prestazioni sociali	243.933	296.481	319.183	329.416	7,7	3,2
Trasferimenti ad enti pubblici	54.620	56.399	57.716	17.154	2,3	- 70,3
Trasferimenti a istituzioni sociali private	454	424	428	469	0,9	9,6
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi	237	306	240	244	- 21,6	1,7
Altre uscite correnti	21	26	17	18	- 34,6	5,9
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	307.879	362.914	386.994	356.781	6,6	- 7,8
Interessi passivi	713	633	522	438	- 17,5	- 16,1
TOTALE USCITE CORRENTI	308.592	363.547	387.516	357.219	6,6	- 7,8
Investimenti e acquisti di terreni	1.986	2.088	1.050	1.048	- 49,7	- 0,2
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	1.986	2.088	1.050	1.048	- 49,7	- 0,2
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	309.865	365.002	388.044	357.829	6,3	- 7,8
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	310.578	365.635	388.566	358.267	6,3	- 7,8
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	1.812	2.016	2.198	2.045	9,0	- 7,0
Interessi attivi	5.151	4.805	4.372	3.913	- 9,0	- 10,5
Imposte indirette	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali effettivi	224.772	274.380	293.523	263.213	7,0	- 10,3
Contributi sociali figurativi	771	876	877	878	0,1	0,1
Trasferimenti da enti pubblici	73.932	80.268	88.851	83.968	10,7	- 5,5
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi	1.349	2.353	2.016	2.171	- 14,3	7,7
Altre entrate correnti	—	—	—	—	—	—
TOTALE ENTRATE CORRENTI	307.787	364.698	391.837	356.188	7,4	- 9,1
Contributi agli investimenti	—	—	—	—	—	—
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	—	—	—	—	—	—
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	307.787	364.698	391.837	356.188	7,4	- 9,1
Saldo corrente al netto interessi	- 92	1.784	4.843	- 593	—	—
Risparmio o disavanzo	- 805	1.151	4.321	- 1.031	—	—
Saldo generale al netto interessi	- 2.078	- 304	3.793	- 1.641	—	—
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 2.791	- 937	3.271	- 2.079	—	—

Allegato CN-7* – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA - TOTALE ISTITUZIONI (a)
 (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998	Variazioni %	
					1997 su 1996	1998 su 1997
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (b)	250.482	270.482	287.169	302.453	6,2	5,3
Dei datori di lavoro	187.393	201.881	215.562	226.729	6,8	5,2
Effettivi	117.442	155.675	167.745	177.620	7,8	5,9
Figurativi	69.951	46.206	47.817	49.109	3,5	2,7
Dei lavoratori	63.089	68.601	71.607	75.724	4,4	5,7
Dipendenti	43.741	49.626	52.514	55.342	5,8	5,4
Indipendenti	19.348	18.975	19.093	20.382	0,6	6,8
CONTRIBUZIONI DIVERSE	76.686	82.676	91.054	86.064	10,1	- 5,5
Amministrazione centrale (c)	74.488	79.321	87.923	82.985	10,8	- 5,6
Amministrazione locale	42	55	51	53	- 7,3	3,9
Enti di previdenza	716	862	986	766	14,4	- 22,3
Imprese	768	1.844	1.060	1.126	- 42,5	6,2
Famiglie	672	594	1.034	1.134	74,1	9,7
REDDITI DA CAPITALE	5.151	4.805	4.372	3.913	- 9,0	- 10,5
ALTRE ENTRATE	209	217	228	241	5,1	5,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI	332.528	358.180	382.823	392.671	6,9	2,6
USCITE						
PRESTAZIONI	306.678	329.700	352.419	363.556	6,9	3,2
Prestazioni sociali	306.678	329.700	352.419	363.556	6,9	3,2
In denaro	306.678	329.700	352.419	363.556	6,9	3,2
CONTRIBUZIONI DIVERSE	5.997	6.054	6.313	9.123	4,3	44,5
Amministrazione centrale	1.405	1.471	1.561	1.510	6,1	- 3,3
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di previdenza	3.816	3.798	3.970	6.777	4,5	70,7
Imprese	71	88	112	128	27,3	14,3
Famiglie	251	273	242	239	- 11,4	- 1,2
Istituzioni sociali varie	454	424	428	469	0,9	9,6
SERVIZI AMMINISTRATIVI	7.108	7.130	7.351	7.472	3,1	1,6
Redditi da lavoro dipendente	4.391	4.576	4.622	4.318	1,0	- 6,6
Consumi intermedi	2.508	2.337	2.501	2.694	7,0	7,7
Ammortamenti	209	217	228	241	5,1	5,7
Imposte indirette	—	—	—	219	—	—
meno: Vendite residuali	—	—	—	—	—	—
ALTRE USCITE	2.414	2.514	2.318	2.150	- 7,8	- 7,2
di cui: interessi passivi	709	630	519	435	- 17,6	- 16,2
TOTALE USCITE CORRENTI	322.197	345.398	368.401	382.301	6,7	3,8
SALDO (d)	10.331	12.782	14.422	10.370		

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati. I dati esposti nella presente tavola sono il risultato della revisione generale dei conti nazionali elaborati secondo il SEC 79 e di quelli della protezione sociale elaborati secondo il SESPROS 81.

(b) I contributi sociali sono indicati al netto degli sgravi contributivi. I minori contributi incassati a questo titolo sono stati pari a miliardi: 6.396 nel 1995, 4.999 nel 1996, 3.950 nel 1997 e 2.262 nel 1998.

(c) Comprende le anticipazioni o rimborsi di tesoreria (che sono state pari a miliardi: 14.196 nel 1995, 24.489 nel 1996, 17.892 nel 1997 e - 1.501 nel 1998) e i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito degli sgravi contributivi; tali trasferimenti sono stati pari a miliardi: 11.408 nel 1995, 8.352 nel 1996, 7.463 nel 1997 e 6.420 nel 1998.

(d) Comprende la variazione dei fondi di quiescenza pari a miliardi: 11.310 nel 1995, 11.161 nel 1996, 10.165 nel 1997 e 7.805 nel 1998.

Allegato CN-8* – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*) (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998	Variazioni %	
					1997 su 1996	1998 su 1997
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (a)	210.163	229.439	245.810	259.961	7,1	5,8
Dei datori di lavoro	147.370	161.115	174.527	184.626	8,3	5,8
Effettivi	117.196	155.398	167.421	177.231	7,7	5,9
Figurativi	30.174	5.717	7.106	7.395	24,3	4,1
Dei lavoratori	62.793	68.324	71.283	75.335	4,3	5,7
Dipendenti	43.445	49.349	52.190	54.953	5,8	5,3
Indipendenti	19.348	18.975	19.093	20.382	0,6	6,8
CONTRIBUZIONI DIVERSE	76.639	82.637	91.017	86.027	10,1	- 5,5
Amministrazione centrale (b)	74.488	79.321	87.923	82.985	10,8	- 5,6
Amministrazione locale	42	55	51	53	- 7,3	3,9
Enti di previdenza	716	862	986	766	14,4	- 22,3
Imprese	721	1.805	1.023	1.089	- 43,3	6,5
Famiglie	672	594	1.034	1.134	74,1	9,7
REDDITI DA CAPITALE	5.151	4.805	4.372	3.913	- 9,0	- 10,5
ALTRE ENTRATE	209	217	228	241	5,1	5,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI	292.162	317.098	341.427	350.142	7,7	2,6
USCITE						
PRESTAZIONI	277.915	300.095	321.549	329.258	7,1	2,4
Prestazioni sociali	277.915	300.095	321.549	329.258	7,1	2,4
In denaro	277.915	300.095	321.549	329.258	7,1	2,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	5.997	6.054	6.313	9.123	4,3	44,5
Amministrazione centrale	1.405	1.471	1.561	1.510	6,1	- 3,3
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di previdenza	3.816	3.798	3.970	6.777	4,5	70,7
Imprese	71	88	112	128	27,3	14,3
Famiglie	251	273	242	239	- 11,4	- 1,2
Istituzioni sociali varie	454	424	428	469	0,9	9,6
SERVIZI AMMINISTRATIVI	7.061	7.091	7.314	7.435	3,1	1,7
Redditi da lavoro dipendente	4.359	4.549	4.595	4.291	1,0	- 6,6
Consumi intermedi	2.493	2.325	2.491	2.684	7,1	7,7
Ammortamenti	209	217	228	241	5,1	5,7
Imposte indirette	—	—	—	219	—	—
meno: Vendite residuali	—	—	—	—	—	—
ALTRE USCITE	2.414	2.514	2.318	2.150	- 7,8	- 7,2
di cui: interessi passivi	709	630	519	435	- 17,6	- 16,2
TOTALE USCITE CORRENTI	293.387	315.754	337.494	347.966	6,9	3,1
SALDO	- 1.225	1.344	3.933	2.176		

(*) I dati esposti nella presente tavola sono il risultato della revisione generale dei conti nazionali elaborati secondo il SEC 79 e di quelli della protezione sociale elaborati secondo il SESPROS 81.

(a) Cfr. nota (b) pagina precedente.

(b) Cfr. nota (c) pagina precedente.

Allegato CN-9* – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA SANITÀ (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*) (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998	Variazioni %	
					1997 su 1996	1998 su 1997
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI	51.682	53.339	55.095	10.961	3,3	- 80,1
Dei datori di lavoro	35.414	36.840	38.988	8.118	5,8	- 79,2
Dei lavoratori	16.268	16.499	16.107	2.843	- 2,4	- 82,3
Dipendenti	5.362	5.649	5.884	831	4,2	- 85,9
Indipendenti	10.906	10.850	10.223	2.012	- 5,8	- 80,3
CONTRIBUZIONI DIVERSE	35.261	39.448	43.391	93.733	10,0	116,0
Amministrazione centrale (a)	33.090	37.088	41.213	43.760	11,1	6,2
Amministrazione locale	865	870	593	47.562	- 31,8	7.920,6
Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	1.191	1.310	1.398	2.220	6,7	58,8
Famiglie	115	180	187	191	3,9	2,1
REDDITI DA CAPITALE	21	23	32	36	39,1	12,5
ALTRE ENTRATE	2.033	2.321	2.385	2.561	2,8	7,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	88.997	95.131	100.903	107.291	6,1	6,3
USCITE						
PRESTAZIONI	84.838	91.743	99.515	103.235	8,5	3,7
Prestazioni sociali	32.951	35.645	38.336	41.143	7,5	7,3
In natura	32.951	35.645	38.336	41.143	7,5	7,3
Prestazioni di servizi sociali	51.887	56.098	61.179	62.092	9,1	1,5
Redditi da lavoro dipendente	35.338	38.291	42.708	41.020	11,5	- 4,0
Consumi intermedi	17.390	18.373	19.352	19.725	5,3	1,9
Ammortamenti	1.283	1.353	1.424	1.501	5,2	5,4
Imposte indirette	—	—	—	2.338	—	—
Risultato netto di gestione	338	499	483	572	- 3,2	18,4
meno: servizi vendibili e vendite residuali	- 2.462	- 2.418	- 2.788	- 3.064	15,3	9,9
CONTRIBUZIONI DIVERSE	959	1.194	966	578	- 19,1	- 40,2
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	274	413	289	305	- 30,0	5,5
Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	438	614	541	143	- 11,9	- 73,6
Famiglie	180	116	78	75	- 32,8	- 3,8
Istituzioni sociali varie	35	21	24	25	14,3	4,2
Resto del Mondo	32	30	34	30	13,3	- 11,8
SERVIZI AMMINISTRATIVI	6.287	6.755	7.099	7.254	5,1	2,2
Redditi da lavoro dipendente	3.994	4.296	4.628	4.465	7,7	- 3,5
Consumi intermedi	2.234	2.395	2.404	2.484	0,4	3,3
Ammortamenti	59	64	67	71	4,7	6,0
Imposte indirette	—	—	—	234	—	—
ALTRE USCITE	580	648	697	824	7,6	18,2
di cui: interessi passivi	292	329	339	430	3,0	26,8
TOTALE USCITE CORRENTI	92.664	100.340	108.277	111.891	7,9	3,3
SALDO	- 3.667	- 5.209	- 7.374	- 4.600		

(*) I dati esposti nella presente tavola sono il risultato della revisione generale dei conti nazionali elaborati secondo il SEC 79 e di quelli della protezione sociale elaborati secondo il SESPROS 81.

(a) Nell'ambito della protezione sociale l'attività sanitaria è effettuata solo da istituzioni delle Amministrazioni pubbliche.

Allegato CN-10* – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA - TOTALE ISTITUZIONI (a)
 (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998	Variazioni %	
					1997 su 1996	1998 su 1997
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI	2.417	2.929	3.007	3.061	2,7	1,8
Dei datori di lavoro	2.417	2.929	3.007	3.061	2,7	1,8
CONTRIBUZIONI DIVERSE	31.006	31.873	31.737	31.496	- 0,4	- 0,8
Amministrazione centrale	18.157	18.261	17.775	15.268	- 2,7	- 14,1
Amministrazione locale	7.592	8.303	8.392	7.904	1,1	- 5,8
Enti di previdenza	5.221	5.269	5.531	8.287	5,0	49,8
Imprese	8	8	9	9	12,5	—
Famiglie	28	32	30	28	- 6,3	- 6,7
REDDITI DA CAPITALE	30	33	34	34	3,0	—
ALTRE ENTRATE	- 163	- 184	- 89	- 99	- 51,6	11,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI	33.290	34.651	34.689	34.492	0,1	- 0,6
USCITE						
PRESTAZIONI	32.731	34.043	34.107	33.772	0,2	- 1,0
Prestazioni sociali	28.297	29.067	28.868	28.509	- 0,7	- 1,2
In denaro	23.633	23.906	23.676	23.448	- 1,0	- 1,0
In natura	4.664	5.161	5.192	5.061	0,6	- 2,5
Prestazioni di servizi sociali	4.434	4.976	5.239	5.263	5,3	0,5
Redditi da lavoro dipendente	2.832	3.038	3.114	2.897	2,5	- 7,0
Consumi intermedi	3.254	3.743	3.700	3.984	- 1,1	7,7
Ammortamenti	148	172	137	154	- 20,3	12,4
Imposte indirette	—	—	—	151	—	—
Ammortamenti	- 311	- 356	- 226	- 253	- 36,5	11,9
meno: prod. servizi vendib. e vendite res.	- 1.489	- 1.621	- 1.486	- 1.670	- 8,3	12,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	47	59	56	60	- 5,1	7,1
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	45	46	48	50	4,3	4,2
Enti di previdenza	2	13	8	10	- 38,5	25,0
Imprese	—	—	—	—	—	—
Famiglie	—	—	—	—	—	—
Istituzioni sociali varie	—	—	—	—	—	—
SERVIZI AMMINISTRATIVI	352	370	377	398	1,9	5,6
Redditi da lavoro dipendente	208	220	226	220	2,7	- 2,7
Consumi intermedi	144	150	151	168	0,7	11,3
Imposte indirette	—	—	—	10	—	—
ALTRE USCITE	88	91	92	93	1,1	1,1
di cui: interessi passivi	52	54	55	55	1,9	—
TOTALE USCITE CORRENTI	33.218	34.563	34.632	34.323	0,2	- 0,9
SALDO	72	88	57	169		

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati. I dati esposti nella presente tavola sono il risultato della revisione generale dei conti nazionali elaborati secondo il SEC 79 e di quelli della protezione sociale elaborati secondo il SESPROS 81.

Allegato CN-11* – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*) (in miliardi di lire)

VOCI	1995	1996	1997	1998	Variazioni %		
					1997 su 1996	1998 su 1997	
ENTRATE							
CONTRIBUZIONI DIVERSE	30.963	31.844	31.704	31.462	- 0,4	- 0,8	
Amministrazione centrale	18.156	18.261	17.774	15.267	- 2,7	- 14,1	
Amministrazione locale	7.558	8.282	8.369	7.880	1,1	- 5,8	
Enti di previdenza	5.221	5.269	5.531	8.287	5,0	49,8	
Imprese	—	—	—	—	—	—	
Famiglie	28	32	30	28	- 6,3	- 6,7	
REDDITI DA CAPITALE	1	4	4	3	—	- 25,0	
ALTRE ENTRATE	- 163	- 184	- 89	- 99	- 51,6	11,2	
TOTALE ENTRATE CORRENTI	30.801	31.664	31.619	31.366	- 0,1	- 0,8	
USCITE							
PRESTAZIONI	29.208	30.017	29.987	29.651	- 0,1	- 1,1	
Prestazioni sociali	25.880	26.138	25.861	25.448	- 1,1	- 1,6	
In denaro	23.633	23.906	23.676	23.448	- 1,0	- 1,0	
In natura	2.247	2.232	2.185	2.000	- 2,1	- 8,5	
Prestazioni servizi sociali	3.328	3.879	4.126	4.203	6,4	1,9	
Redditi da lavoro dipendente	1.960	2.157	2.202	2.022	2,1	- 8,2	
Consumi intermedi	2.257	2.735	2.665	2.936	- 2,6	10,2	
Ammortamenti	148	172	137	154	- 20,3	12,4	
Imposte indirette	—	—	—	105	—	—	
Risultato netto di gestione	- 311	- 356	- 226	- 253	- 36,5	11,9	
meno: servizi vendibili e vendite residuali	- 726	- 829	- 652	- 761	- 21,4	16,7	
CONTRIBUZIONI DIVERSE	1.238	1.272	1.251	1.317	- 1,7	5,3	
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—	
Amministrazione locale	50	51	54	56	5,9	3,7	
Enti di previdenza	2	13	8	10	- 38,5	25,0	
Imprese	—	—	—	—	—	—	
Famiglie	—	—	—	—	—	—	
Istituzioni sociali varie	1.186	1.208	1.189	1.251	- 1,6	5,2	
SERVIZI AMMINISTRATIVI	344	362	368	389	1,7	5,7	
Redditi da lavoro dipendente	202	214	219	213	2,3	- 2,7	
Consumi intermedi	142	148	149	166	0,7	11,4	
Imposte indirette	—	—	—	10	—	—	
ALTRE USCITE	18	19	19	18	—	- 5,3	
di cui: interessi passivi	18	19	19	18	—	- 5,3	
TOTALE USCITE CORRENTI	30.808	31.670	31.625	31.375	- 0,1	- 0,8	
SALDO	- 7	- 6	- 6	- 9			

(*) I dati esposti nella presente tavola sono il risultato della revisione generale dei conti nazionali elaborati secondo il SEC 79 e di quelli della protezione sociale elaborati secondo il SESPROS 81.

4. NOTA METODOLOGICA

L'applicazione del SEC95. I principali fattori di novità nella presentazione dei dati

Le differenze tra il vecchio e nuovo schema contabile sono rilevanti, ma non portano a modificare sostanzialmente la sequenza dei conti tradizionalmente presentata in questo volume. Una descrizione approfondita delle differenze concettuali e dei problemi di implementazione del SEC95 è contenuta in ISTAT (1996) (1). In questa sede interessa mettere in evidenza le modifiche che avranno un impatto sulla presentazione dei dati e porteranno a dei cambiamenti rispetto alla struttura delle vecchie tavole.

Le classificazioni

La classificazione delle attività economiche adottata per l'elaborazione e la pubblicazione dei dati è la classificazione Nace Rev. 1, definita a livello comunitario (la corrispondente versione italiana è l'ATECO '91), che ha sostituito la Nace-Clio, utilizzata in precedenza. Il livello di dettaglio settoriale per la pubblicazione dei dati sarà costituito da 31 branche (due lettere della Nace Rev. 1). La caratteristica principale della nuova classificazione delle attività economiche è quella di riferirsi esclusivamente alla natura delle attività, indipendentemente dai soggetti che le esercitano, e dal fatto che i prodotti di tali attività siano ceduti o meno ad un prezzo economicamente significativo: in altre parole, indipendentemente dal fatto che tali attività siano classificate come *market* o *non market* (destinabili o non destinabili alla vendita, secondo la vecchia accezione). L'adozione della nuova classificazione comporta, a questo riguardo, un elemento di discontinuità importante con le vecchie serie. Il lavoro effettuato per la ricostruzione degli aggregati relativi alle Amministrazioni pubbliche e alle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie permette di superare questo problema, rendendo possibile enucleare, con riferimento alle stime annuali, la quota di produzione *non market* dei diversi settori di attività economica.

Anche la classificazione funzionale dei consumi delle famiglie (COICOP) è stata recentemente sottoposta a revisione in ambito internazionale, e per-

(1) ISTAT (1996), *Verso il nuovo sistema di contabilità nazionale*, Annali di statistica, serie X, vol. 11.

tanto la pubblicazione dei dati seguirà i nuovi schemi, che mettono maggiormente in evidenza alcune categorie di spesa per servizi (ad esempio riguardo all'istruzione).

Il concetto di produzione e la sua valutazione

La definizione di produzione secondo il SEC95 non presenta differenze di grande portata rispetto a quella implicita nel vecchio sistema dei conti. Entrambi i sistemi escludono dal concetto di produzione i servizi domestici e personali prestati dai membri di una famiglia; entrambi prevedono che l'economia sommersa (cioè quella parte delle operazioni la cui registrazione sfugge alle autorità statistiche, fiscali e previdenziali) sia compresa nei conti. Il SEC95 esplicitamente richiama la necessità di includere nei confini della produzione anche l'economia criminale, tuttavia nei prossimi anni né l'Italia, né gli altri paesi europei includeranno tali stime nei conti.

Le stime della produzione e del valore aggiunto non verranno più presentate secondo la valutazione al costo dei fattori, essendo stato introdotto nel SEC95 un nuovo sistema di valutazione, al prezzo base. Si tratta del prezzo economicamente rilevante per il produttore: esso comprende l'ammontare dei contributi commisurati alle quantità o al valore dei beni prodotti, ed esclude le imposte specifiche sui prodotti; a differenza di quanto avveniva con la valutazione al costo dei fattori, vengono incluse nel prezzo base le altre imposte sulla produzione, ed esclusi gli altri contributi alla produzione. Le modifiche legate all'adozione di tali definizioni saranno rilevanti soprattutto per il settore dell'agricoltura.

L'allargamento del concetto di formazione lorda di capitale e le nuove definizioni dei consumi

Uno degli elementi di novità più importanti del nuovo sistema è l'inclusione, nella formazione del capitale, del valore dei beni immateriali prodotti: il software e le prospezioni minerarie, precedentemente classificati come consumi intermedi, gli originali di opere artistiche, letterarie, di ingegno, che per la prima volta vengono considerati come il risultato di una attività di produzione. Accanto agli investimenti, è prevista dal SEC95 la nuova categoria degli oggetti di valore, vale a dire di quei beni (materiali) che vengono acquistati per costituire una riserva di valore (gioielleria, antichità, ecc.), che in precedenza venivano prevalentemente inclusi nella spesa per consumi finali. Riguardo al consumo delle famiglie, il SEC95 introduce due distinti concetti: la spesa per consumo (pari all'esborso monetario a carico della famiglia), e il consumo effettivo, cioè il valore dei beni e servizi dei quali la famiglia

può effettivamente disporre per il soddisfacimento dei suoi bisogni. Nella nuova categoria denominata consumo effettivo delle famiglie sarà perciò compresa una parte della spesa delle Amministrazioni pubbliche e l'intera spesa delle Istituzioni sociali private (corrispondente al valore dei servizi individuali o divisibili, cioè quei servizi rispetto ai quali può essere individuato il destinatario) e la quota di prestazioni sociali in denaro riguardanti i farmaci e i servizi sanitari, già compresa nella vecchia definizione dei consumi delle famiglie secondo il SEC79. Nelle tavole relative al conto delle risorse e degli impieghi, che sono pubblicate nella versione definitiva della Relazione, si fa riferimento al concetto di spesa per consumi finali: il consumo delle famiglie riporta l'ammontare della spesa a carico di queste ultime e non comprende più le prestazioni sociali sanitarie, il consumo delle Amministrazioni pubbliche è invece registrato al lordo di tali prestazioni.

La sequenza dei conti

Il conto economico delle risorse e degli impieghi non subirà modifiche nella struttura, se si eccettua l'evidenziazione, in una posta separata, degli oggetti di valore. Per quanto riguarda gli altri conti, è pubblicata la sequenza completa, che comprende:

- 1) il conto della produzione (nel quale tale aggregato verrà valutato ai prezzi base);
- 2) i conti della generazione dei redditi primari, dell'attribuzione dei redditi primari e della distribuzione secondaria del reddito, che sostituiranno il conto della distribuzione del valore aggiunto ed il conto del reddito;
- 3) il conto di utilizzazione del reddito (nel quale la spesa per consumi verrà distinta tra spesa per consumi individuali e collettivi);
- 4) il conto del capitale, che sostituisce il vecchio conto della formazione del capitale, evidenziando rispetto a quest'ultimo le acquisizioni nette di beni immateriali prodotti, e le spese relative ad oggetti di valore.

